SEAT TOLEDO:
PER UN GIORNO
TUA
TOLEDO TEST

l'Unità

I LIBRI DELL'UNITÀ
GIORNALE + LIBRO
Il diario di
Anna Frank / 2

TOLEDO TEST
CHIEDILA AI CONCESSIONARI SEAT

ANNO 69. N. 291 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992 L. 2000 / ARR. L. 4000

Sbarcati a Mogadiscio i marines e i soldati francesi: ad accoglierli soprattutto giornalisti
Polemiche per la presenza dell'Italia. Il voto sull'operazione oggi in Parlamento

Partono gli italiani
Stanotte si salpa per la Somalia

Partono stanotte le prime truppe italiane dirette a Mogadiscio, dopo il voto in Parlamento previsto per oggi Lo ha annunciato il ministro della Difesa Andò Salperanno da Brindisi a bordo della «San Giorgio» Più tardi sarà la volta del nono battaglione di paracadutisti di Pisa Polemiche per la presenza italiana il portavoce di Bush a Mogadiscio «consigliava» Roma di non partecipare. Smentita da Washington

DAI NOSTRI INVIATI
GABRIEL BERTINETTO TONI FONTANA

MOGADISCIO Gli italiani partono stanotte i marines e i francesi sono già arrivati Sotto gli occhi di tutto il mondo l'operazione «restore hope» ridona la speranza e avvenuta senza colpo ferire I 1800 marines sono stati accolti soprattutto da centinaia di giornalisti che sono accorsi da ogni parte del mondo per assistere alla prima missione di ingerenza umanitaria voluta dall'Onu e benedetta dal Papa Sul tetto dell'ambasciata americana chiusa dal gennaio del 91 è stata issata di nuovo la bandiera a stelle e strisce in una cerimonia ripresa da tutti i network televisivi del mondo Contemporaneamente veniva chiuso lo spazio aereo della capitale fino a sabato e un funzionario dell'Onu era ferito in circostanze non ancora chiarite Polemiche per la partecipazione italiana alla missione L'inviato di Bush a Mogadiscio interrogato dai giornalisti aveva «sconsigliato» gli italiani di partire per la Somalia Secca smentita dal Dipartimento di Stato «Gli italiani sono i benvenuti»

M EMILIANI S GINZBERG **ALLE PAGINE 3 e 4**

Ma perché tradurre tutto in uno spot?

SERGIO ZAVOLI

Si annuncia un altro spettacolo, fondato sugli infallibili ingredienti della drammaturgia guerresca lo sbarco l'ombrello aereo l'occupazione del territorio, l'inquieta attesa dei primi scontri e il loro evolversi tanto più emozionante quanto più corrisponderà non all'idea che ci siamo fatti dell'evento, ma alla sua teatrale evidenza La quale non potrà non coincidere con l'evento, visto che dovrà inverarsi per un miliardo di telespettatori, nella sua messa in scena Certo mancheranno stavolta le vere e proprie modalità belliche poiché si tratta di un operazione quasi di polizia, volta a garantire la difesa di un popolo ridotto allo stremo da un intreccio di guerriglie il cui scopo è di prendere il potere affamando il paese cioè impedendo che i soccorsi umanitari giungano nei mille villaggi dove muoiono ogni giorno due bambini su tre Non è dunque in discussione il valore civile e morale dell intervento militare, né ci si può ipocritamente nascondere dietro l alibi insostenibile del diritto internazionale conculcato giacché si tratta di tutelare la vita prima ancora della libertà, di un intero popolo Sconcerta invece l'esibizione che questo «esercito» fa di se stesso proprio in nome dei suoi compiti più solenni la difesa dei deboli e il ripristino dell ordine e della sicurezza Ciò che è lecito rimproverare a questi strateghi, o a questi registi, è di avere generato il dubbio che non si possa più agire neppure in nome del più alto dei principi se non dandone testimonianza attraverso una sorta di *marketing* che lo «promuova» al pari di qualunque merce o servizio L avere minuziosamente predisposto la macchina informativa (telecamere, cineprese microfoni, ponti-radio satelliti eccetera) già alla vigilia dell evento, seppure in altre proporzioni ricorda quelle puntuali, avvedute e concertate riprese dei telegiornali che non di rado precedono e accompagnano taluni *blitz* delle nostre forze dell ordine

Ma quel popolo che si vuole soccorrere è di per sé il vero orrendo spettacolo nel quale via via s imbatteranno i soldati la cui «spettacolarità» dovrebbe in ogni caso essere ben più rilevante perché imbracciano le armi della pace anziché quelle della guerra Sicché l attesa di una giustizia che comincia ad agire dal momento in cui ha inizio un collegamento televisivo pressoché planetario si macchia del sospetto che persino alla mano tesa non bastino più le sue convalide interiori ma abbia anch essa bisogno di una regia che la guidi e l autentichi L immagine televisiva delle moltitudini che gemono dentro la miserabile condizione in cui la Storia le ha gettate non potranno ripeterci l'eterea menzogna del «villaggio globale» un pianeta che ogni sera conta 45 000 bambini morti per fame e mostra di non saperlo, respinge quella fittizia consolazione elettronica ed esige anzi lo smascheramento del concetto di globalità che Mc Luhan assegnò al suo villaggio elevando a principio il detto secondo il quale «tutto il mondo è paese» Del resto due miliardi di uomini che nell epoca nata dai lumi ignorano ancora la luce elettrica non vedranno lo spettacolo televisivo offerto in Somalia dai cronisti del «Restore hope» Ma che importa! All appuntamento non dovranno mancare coloro che, come è già accaduto altrove, vogliono assistere al trionfo della giustizia nel mondo Allora davanti a uno schermo ciascuno di essi si rafforzerà nell'opinione di se stesso e taciterà la propria coscienza Non conta granché se, in un altro canale si muore ugualmente di fame, di malattia, di sterminio Come per esempio, a due passi da casa a Sarajevo Dove la guerra resterà quasi sconosciuta fino a quando non le toccherà a sua volta di andare in scena

Gore Vidal: tv occhio di Dio

Mentre esce il suo romanzo «satanico» (un cronista della Nbc cerca di ristabilire la verità sulle origini del cristianesimo con una diretta dal Golgota) che la dice lunga sulle possibilità di manipolazione della tv (e della religione), lo scrittore americano Gore Vidal parla del futuro del mondo dopo il tramonto dei due grandi imperi

A GUADAGNI **A PAG. 15**

486 no e 467 sì per Egor Gaidar
alla guida del governo russo

Bocciato il candidato di Eltsin

SERGIO SERGI **A PAGINA 6**

L'ormai rattristante onorevole Craxchis è andato a Reggio Calabria per sostenere agitando il ditone in aria che l'inchiesta su Ligato è stata riaperta per influenzare la campagna elettorale Si potrebbe fargli notare che – data la frequenza con la quale gli italiani vanno alle urne e i socialisti vanno sotto inchiesta – stabilire una connessione logica tra i due eventi è un trucco puerile una piccola truffa statistica

Ma in fondo perché incrudelire contro quest uomo? Chiede solo di poter abbandonare la scena politica convinto di essere vittima di una ignobile congiura di un sordido complotto Che cosa ci costa dopotutto rendere meno amara la sua catastrofe politica lasciandolo alle sue illusioni? E chi di noi poi non si è mai consolato delle proprie defaillances accusando in cuor suo la malvagità del mondo? Io per esempio sono convinto che la primavera ogni anno arriva solo allo scopo di danneggiare me, provocandomi la febbre da fieno

Però non lo dico in giro

MICHELE SERRA

Major annuncia ai Comuni: «Carlo e Diana si separano»

Camera dei Comuni affollatissima per lo storico annuncio fatto dal premier John Major, senza precedenti nella storia delle famiglie reali inglesi Carlo e Diana si sono separati Ma i principi di Galles non divorzieranno non ci saranno problemi costituzionali Carlo erediterà il regno e il titolo di capo della Chiesa anglicana lady D potrà essere incoronata regina

ALFIO BERNABEI ANTONELLA CAIAFA **A PAGINA 5**

Occhetto: «Disposti a entrare in un governo che blocchi i licenziamenti»

A picco il mercato dell'auto 35mila operai Fiat a «riposo»

MICHELE COSTA

TORINO E adesso la crisi è veramente nera In novembre le vendite di automobili in Italia sono precipitate di quasi il 12% Bisogna tornare al febbraio del 1983 per trovare un'analoga flessione I motivi della crisi? Li espone l'Anfia, «Associazione nazionale fra industrie automobilistiche» (che è come dire la Fiat) la recessione, ma anche le scelte di politica fiscale ed economica del governo Amato Ieri la Fiat ha annunciato ai sindacati che anche in gennaio ricorrerà ancora ad una massiccia cassa integrazione Rimarranno a casa una settimana, dal 25 al 31 gennaio i 35mila lavoratori di tutti gli stabilimenti terminali di carrozzeria e quelli delle produzioni a monte

Brutte notizie anche da un altro colosso dell industria italiana la Pirelli forse neanche le vendite di alcune aziende del gruppo riusciranno a riportare in «nero» i bilanci del 1992 Ieri intanto sono partite mille lettere di licenziamento per gli operai degli stabilimenti di Villafranca Tirrena e Tivoli

Nel frattempo il segretario del Pds Occhetto denuncia «l emergenza occupazionale» e propone «il blocco dei licenziamenti e l abbassamento dei tassi» «Un governo in grado di fare queste cose vedrebbe la nostra partecipazione» dice Poi specifica «È un punto programmatico importante naturalmente non è l unico»

ALLE PAGINE 13 e 14

Il diritto alla fabbrica

ROBERTO ROVERSI

Mi ha emozionato assistere martedì sera sul terzo canale televisivo alla trasmissione «Milano Italia» redatta e condotta da Gad Lerner Mi aspettavo è vero qualcosa di ancora più diverso del solito mordente nella direzione dell indagine che ritenevo proprio perché specifica non dovesse concedere troppe divagazioni urlate o troppi vari e contrastanti pareri Ma alla conclusione il risultato è stato almeno a mio avviso ancora più stimolante

In che senso e per quali ragioni? Una rapida premessa Gad Lerner quattro anni fa ha pubblicato presso Feltrinelli un libro inchiesta di notevolissimo interesse (un interesse tuttora attivo) «Operai Viaggio all interno della Fiat La vita le case le fabbriche di una classe che non c è più» Sono duecento pagine in presa diretta con voci visi occhi mani cervelli corpi case di operai operai Fiat spersi per l Italia da Torino a Cassino «Non è solo – stampava l editore nel retro della copertina – la storia di una sconfitta collettiva ma anche il racconto di mille vittorie individuali nell inedita lotta per emanciparsi dalla condizione di operaio» È da tenere a mente questa indicazione che a me sembrava Lerner martedì sera ricordasse poco o solo in parte perché nel corso degli interventi manifestava una sorpresa ripetuta e reale

Quale la sorpresa e per quale ragione? Lerner aveva dedicato questo numero del suo giornale televisivo alla casa automobilistica «Ferrari» e agli operai di questa fabbrica che per la prima volta nei giorni scorsi sono stati messi in cassa integrazione A confermare un momento di crisi che è sì *generale per l industria* dell auto a livello non solo europeo ma mondiale ma che rappresenta una drammatica sorpresa se riferito a un marchio come quello della «rossa di Maranello» tanto raffinato prezioso apprezzato e ambito da garantirsi indenne almeno fino a ieri da ogni sostanziale preoccupazione

Quindi Lerner partiva con una domanda di base c è una sola ragione o ci sono più ragioni in particolare per questa caduta di immagine e per questa stasi economica? (Mille auto in meno nella produzione per il pubblico fra l anno scorso e questo anno) È il mercato troppo affollato di concorrenti? È la crisi economica che investe anche il cliente di lusso? O è un sottile ma progressivo scadimento tecnologico che inquina la fiducia in un prodotto che negli anni passati sembrava insuperabile? E gli operai come vivono come patiscono come giudicano questo momento della fabbrica e la loro situazione personale? Come la giudicano sulla loro pelle?

Qua l incontro televisivo cominciava a vibrare in una direzione che a un pubblico attento ma normale poteva offrire autentica sorpresa Perché la pelle degli operai anche tartassati dalla situazione attuale vibrava con la pelle non dico del padrone (non con la pelle del padrone) ma con quella della fabbrica Si percepiva di volta in volta chiarissima una preoccupazione legittima non un risentimento Si aveva ancora la conferma e nella situazione specifica della «Ferrari» che il lavoro apparteneva anche agli operai che c era una partecipazione di obblighi comuni – non mai differiti – nella realizzazione di un lavoro alla fine formalmente e sostanzialmente esemplare Una grande dignità e un forte coraggio si percepiva nei discorsi voler dire e capire non gridare e inveire Il senso finale di un rispetto determinante non tanto per una fabbrica ma per il proprio lavoro che si confermava in un risultato importante e persistente perché loro lo componevano e lo *realizzavano in* dettaglio L emozione per chi ascoltava era suggerita da questo profondo rigore morale riscontrabile in sala in quel momento ma poco prima e in diverso contesto visualizzato in un telegiornale con gli operai sardi tempestati da una classe dirigente senza cultura e senza onore in marcia verso Roma sotto la pioggia calmi pazienti inesorabili In difesa del *«loro» lavoro*

Così ho ricordato la risposta di un altro operaio data dieci anni fa «Io penso che la persona umana conta soltanto se è operante se la persona non è operante non conta niente Una volta che costruisci qualsiasi creatura e la costruisci tu e sai che questa creatura cammina tu sei uno che conta Il fatto poi di essere sfruttati è un altro discorso »

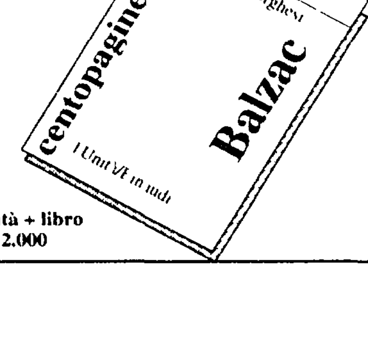
L altra sera ho ricavato la conferma che da questa parte ci arriva quello che da nessun altra parte si riceve in questi anni di fango il beneficio dei sentimenti costanti e dei propositi senza rassegnazione Ringraziamo allora Lerner per l occasione di questa conferma assolvendolo subito per il veniale peccato della sua sorpresa

Previsto il carcere per chi viola i segreti. Martelli è critico

Pronte le norme anti-scoop Buscetta: non vado al processo

Lunedì
14 dicembre
con l'Unità
Il piacere della lettura
centopagine
12 brevi
capolavori

I LIBRI DEL



l'Unità
l'Unità + libro
Lire 2.000

M. RICCI-SARGENTINI E. FIERRO

ROMA Una proposta di legge che prevede il carcere per i giornalisti che violino il segreto istruttorio Ieri il democristiano Gargani ha presentato il testo al comitato ristretto della commissione Giustizia Ma il ministro Martelli ha già detto che quel progetto non gli piace «Il governo non ha alcuna intenzione di mettere bavagli alla stampa» La bozza di legge prevede il divieto di pubblicare le notizie (sia gli atti che il contenuto) fino al dibattimento Stupore fra i giornalisti «C è da mettersi le mani nei capelli – ha detto Vittorio Roidi presidente della Fnsi – Invece dell ammenda ora si prevede la reclusione Sono stupefatto *Un giurì potrebbe decidere la* sospensione delle pubblicazioni fino a dieci giorni

Polemiche sui pentiti Tommaso Buscetta torna negli Stati Uniti venerdì non sarà a Rebibbia all udienza sui delitti politici palermitani «Troppa pubblicità ci sono motivi di sicurezza per me per la mia scorta e per la Corte» ha scritto ai giudici palermitani In arrivo nuove norme per i collaboratori di giustizia

ALLE PAGINE 9 e 11

È morto Franchi la «maschera» del cinema italiano

A PAGINA 17

Quell'ombra sulla ribalta

FURIO SCARPELLI

Di quante cose ha necessità una persona per potersi manifestare essere accettata e magari ricercata dagli altri Un attore tutto istinto popolare che dovrebbe portarsi dietro dalla nascita può smarrire certezze come chiunque e come chiunque può cercare ragioni e aiuto attorno a sé E così può anche capitare che raccatti ambigue sicurezze e protezione sotto l ombrello di ferro degli uomini cosiddetti d onore Pino Arlacchi tramite la testimonianza del pentito Calderone ci trasmette con precisione il senso di questo smarrimento umano che si crea una cuccia protettiva all interno del disumano Quell ombrello non copre soltanto atti materiali brutali e infami costituisce anche una protezione incongrua degli spiriti più fragili e incerti

Però Franco Franchi respinse l accusa di avere avuto rapporti con la mafia Non abbiamo nessun titolo per non accettare la sua parola Sappiamo anzi per certo che il suo talento non aveva bisogno di protezioni Talento e qualcosa di più il patimento il popolare dramma camuffato dal lazzo ininterrotto questa perenne frajorosa recita dell emarginato del sud che respinto dalla vita organizzata civilmente tenta di raggiungerla e conquistarla percorrendo la lunga strada del paradosso imponendo l antica legge della recita se non ci accettate come cittadini rispettateci come comici Dietro la risata infantile diabolica e sguaiata di maschera buffonesca ellenica di Franco Franchi si intravvedeva questa rivalsa Ricordiamo Franco Franchi sotto la luce sfrontata delle ribalte e se aveva un ombra alle spalle non la vedevamo non volevamo vederla

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

I cristiani e gli ebrei

WILMA OCCHIPINTI

Bisogna che l'«altro» sia minacciato per accorgersi della sua presenza. Ci sono voluti i naziskin per ricordarci che esistono gli ebrei. Qualche anno fa la visita di Giovanni Paolo II al Rabbino di Roma mise in risalto solo la condiscendenza del Papa. Il Rabbino, rappresentante di un modo diverso, «altro», di vivere la religiosità rimase sullo sfondo, per discrezione propria, libera da ogni trionfalismo certo, ma anche per l'incapacità dei mass media a gestire una situazione inedita con un interlocutore quasi sconosciuto.

Sarebbe colpevole non ricordare che in quell'incontro non emerse neppure la consapevolezza della responsabilità della Chiesa cattolica nell'antisemitismo e nello sterminio nazista, coperto allora dal silenzio della gerarchia ecclesiastica. Una Chiesa che sa solo consumare liturgie trionfaliste è incapace di riconoscere le proprie colpe. Galileo è stata un'eccezione anacronistica perché ovvia e in ritardo.

Se in quell'incontro Giovanni Paolo II davanti al Rabbino Toaff avesse piegato la testa chiedendo perdono avrebbe dato testimonianza che l'ebraismo è una realtà sociale, culturale e religiosa con tali diritti, in quanto «altro» essa è necessaria, quindi va accolta e tutelata.

Invece tristemente e tragicamente soltanto i gesti dei naziskin ci ricordano la presenza e l'alterità – il loro essere diversi – degli ebrei. Se essi avessero svenduto la propria cultura, se si fossero omologati, fatti «simili», non sarebbero attaccati oggi come ieri, da coloro che non avendo un'identità propria non sopportano l'incontro-confronto con l'«altro» e si rifugiano in un'aggregazione forte per il numero e per la divisa, conseguentemente incapaci di esprimersi solo attraverso la violenza. È lo stesso meccanismo che sta alla base di ogni fascismo ma anche di certe aggregazioni religiose che si rifugiano nell'appartenenza per paura di essere spaesati dall'altro.

In questa prospettiva rassicurante perché conosciuta e circoscritta non rimane spazio per l'espressione di una cultura «altra». Nei mass media, specchio della cultura dominante – ma non egemone – separata e privilegiata, si esibisce solo il «medesimo». Soltanto in seconda e tarda serata, entrano nel palinsesto televisivo trasmissioni dedicate al protestantesimo e all'ebraismo. Nei telegiornali non trovano spazio notizie di eventi culturali e religiosi di queste realtà italiane. E allora è legittima la domanda fattami in questi giorni da mia nipote: «Nonna, chi sono gli ebrei?». La ha già catalogati tra i fattori di turbamento. Una pre-comprensione inquinante, la mia risposta giunge comunque in ritardo. Di certo fa emergere la mia inadempienza nei confronti del suo più elementare e inalienabile diritto, quello di essere educata ad acquisire consapevolezza di sé e della sua storia principalmente e soprattutto nel confronto con il suo «altro» per sesso, cultura, etnia e religione.

Il 20 dicembre porterò mia nipote in Sinagoga per la festa di Chanukkaà – festa delle luci e dei bambini – perché prenda contatto con un modo diverso «altro» di celebrare la festa del solstizio d'inverno. Le racconterò che in questo giorno gli ebrei fanno memoria – e la trasmettono ai figli – della rivolta dei Maccabei per riappropriarsi delle proprie tradizioni e riconsacrare il Tempio profanato dall'accomodante sincretismo religioso dell'oppressore. È quindi la festa della ritrovata identità, del diritto ad esserci ed esserci in quanto «altri», diversi.

Davanti all'esibizione forzata e svuotata di contenuto del presepio cristiano mia nipote forse capirà che una minoranza – minore solo per numero – è portatrice di valori che proprio perché non guidati, non inflazionati, non proclamati possano farsi termine di confronto, per disinquinare le proprie tradizioni e proiettarle in un tempo e uno spazio in cui sia ancora possibile accendere lampade per la festa.

SERGIO D'ANTONI

Segretario generale della Cisl

«Una legge sul sindacato? No, grazie»

Attenti, rischiate di dare una botta al sindacato. L'allarme di Sergio D'Antoni ai promotori del referendum sullo Statuto dei lavoratori e anche a quanti, nella sinistra, pensano ad una legge sulla democrazia nel sindacato. Il segretario della Cisl favorevole ad un accordo con gli imprenditori sulle nuove rappresentanze e poi ad una legge. «Il nostro malessere non è quello dei partiti: abbiamo scelto un ruolo apparentemente impopolare». Quel che ci divide dalla Cgil: noi crediamo nella democrazia dei «soci». «Accordi separati con Abete? Perché mettere le mani avanti?»

BRUNO UGOLINI

Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni, a sinistra una manifestazione sindacale

Esiste una proposta di referendum per abrogare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori, quello che garantisce a Cgil, Cisl e Uil il cosiddetto monopolio della rappresentanza dei lavoratori. Uno stimolo, dicono i promotori, alla riforma del sindacato. Sergio D'Antoni lo ostacolerà?

Questa è una materia sindacale e le soluzioni debbono essere sindacali. Non si può stimolare altri, in questo caso il Parlamento, a decidere per conto nostro. Il monopolio della rappresentanza non esiste. Sono sorti in tutti questi anni espressioni sindacali diverse dal sindacalismo confederale. Esse hanno trovato, quando non erano fuochi di paglia, anche dei riconoscimenti. I Cobas delle ferrovie, ad esempio, sono diventati firmatari del contratto e in quanto tali fruitori dei diritti e dei doveri previsti dal contratto. La vera questione è la divisione paritaria che lo Statuto dei lavoratori prevede fra i tre sindacati.

L'articolo 19 esclude anche altre possibili rappresentanze?

Ma quali? Se ci fosse un Cobas nazionale nessuno lo escluderebbe dallo statuto. L'articolo 19 parla di organizzazioni «maggiormente rappresentative». Sono quelle che ci sono state e ci sono: Cgil, Cisl e Uil. Ma qualora ne esistessero altre maggiormente rappresentative... La realtà è che molti hanno una voglia di «conta». Allora si dica che il tema è questo. Noi siamo disponibili. La Cisl non vuole rappresentanze superiori a quelle che le spettano.

Ma chi lo vincerebbe questo referendum, se lo si facesse?

Sarebbe un referendum a favore o contro il sindacato. Voterebbero tutti, non solo i lavoratori. Voterebbero anche commercianti e artigiani magari inveleniti per la «minimum tax».

Una vittoria confermerebbe che c'è anche verso i sindacati, come verso i partiti, un malessere, se non un'ostilità diffusa?

Non c'è dubbio che il malessere esiste. Ma farei una distinzione netta tra sindacati e partiti. I motivi della nostra difficoltà nascono dal fatto che siamo in assoluta controtendenza in questo momento. Il Paese tende a frantumarsi, a chiudersi, a separarsi: i forti con i forti e i deboli con i deboli. Siamo tra le poche organizzazioni che sostengono una «sintesi» nazionale professionale tra deboli e forti, appunto. E c'è una situazione economico-sociale senza precedenti. Tutto è rimesso in discussione. Sarebbe un miracolo se non incontrassimo problemi.

Un sindacato costretto ad un ruolo anche impopolare?

Certo. Io dico che il nostro ruolo si presenta impopolare oggi ma ha una sua popolarità di fondo. Inoltre noi dobbiamo rivendicare in questa trasformazione forti dosi di equità. E questo significa colpire determinati interessi. Tutto ciò determina un cambiamento del sindacato stesso, senza precedenti. È molto complicato avvertire la necessità di questo cambiamento e nello stesso tempo, adeguare comportamenti e mentalità dei tuoi rappresentati. Solo il sindacato delle compatibilità può difendere veramente gli interessi dei lavoratori. Solo il sindacato che fa la lotta all'inflazione può difendere il valore reale delle retribuzioni. La vicenda dell'accordo del 31 luglio la dice lunga su questo passaggio delicatissimo, decisivo e strategico. È la vicenda di un sindacato che partecipa alle grandi decisioni e in quel momento difende gli interessi dei lavoratori, ma dentro uno schema in cui deve non subire le scelte ma anticiparle. Questo ha significato e significa, invece, per una parte del mondo del lavoro, quasi una resa al nemico.

Ma proprio questa delicatezza dell'operazione, capace di far nascere addirittura il sospetto di tradimento, non rendeva necessaria ed attuale la tematica della democrazia, del consenso, la partecipazione di lavoratori e iscritti? Magari affinchè operai e impiegati potessero capire meglio che cosa tu sindacato stavi facendo?

Allora di questo dobbiamo parlare, non della modifica dell'articolo 19. Il tema vero è la democrazia e il suo funzionamento. La democrazia interna alle singole associazioni, Cgil, Cisl e Uil. Ma poi, siccome prendiamo decisioni che interessano tutti i lavoratori, il rapporto tra le decisioni delle associazioni e l'insieme dei lavoratori. La Cisl, per questo, vuole raggiungere l'accordo con le controparti sulle rappresentanze sindacali aziendali.

Non è ormai da troppo tempo che parlate di rappresentanze sindacali aziendali?

Ormai ci siamo. È ripresa la trattativa con la Confindustria e altre associazioni imprenditoriali. Ecco perchè ci sembra fuori tempo tutto questo agitarsi. Noi dobbiamo fare l'accordo, poi sperimentarlo e poi sarà possibile una legge di sostegno.

La Cisl non è dunque contraria ad un intervento legislativo?

No, purché venga dopo l'accordo e la sperimentazione. Lo Statuto è nato così, sulla base di quanto già avvenuto nel mondo del lavoro. Attenti, sennò, ad innescare meccanismi infernali. Se il Parlamento comincia a discutere lo Statuto chi ci garantisce che tratterà solo l'articolo 19? E se trattasse anche del 28, quello che tutela i lavoratori dalla condotta antisindacale?

Vuol dire che in Parlamento potrebbe non formarsi una maggioranza progressista capace di aiutare i sindacati?

L'unica garanzia sta nell'arrivare in Parlamento con un accordo con le controparti già sperimentato.

Ma non si perderà troppo altro tempo mentre ci sono fabbriche, come la Fiat, dove da anni non vengono rieletti i rappresentanti sindacali?

La legge non c'entra nulla con questo. Laddove non si è votato è perché c'è stato qualcosa di negativo nel rapporto tra i lavoratori tra le organizzazioni. Sono problemi politici. La possibilità di votare c'era, anche alla Fiat. Tanto è vero che in altri luoghi di lavoro si è votato. Non dimentichiamoci che alla Fiat ci sono stati due accordi separati poi ricomposti.

L'accordo, la legge, conterrà anche regole sulla consultazione, sul cosiddetto «mandato» prima e dopo un accordo, un po' come avviene in Germania?

No. Possiamo solo prevedere tra le organizzazioni come facciamo funzionare il nostro rapporto con i lavoratori. Esistono nel mondo modelli diversi. Quello tedesco prevede intanto consultazioni anche sullo sciopero ed è basato sulla cogestione. Quello italiano è basato sulla particolarità di un movimento che si auto-organizza. Io sono per il sindacato associazione fondato sulla democrazia rappresentativa e delegata. L'iscritto ha la facoltà in ogni momento di esprimersi. Gli organismi dell'associazione hanno il mandato. Qui c'è una vera e propria differenza con la Cgil.

Non esiste anche un problema proprio di consultazione degli stessi iscritti al sindacato?

Ogni organizzazione lo può fare. Nessuno lo impedisce. Io parto dall'idea che il mandato mi viene dato nel momento in cui il lavoratore si iscrive e si riconosce in questo gruppo dirigente. Sta poi in me prendere decisioni coerenti con le aspettative di quell'iscritto. Non posso verificare di volta in volta se io ho il suo mandato o non ce l'ho.

Il 31 luglio la Cisl non aveva bisogno di consultare i propri iscritti?

C'era un mandato congressuale.

Non era meglio, di fronte ad un accordo che, a parte ogni giudizio di merito, avrebbe sollevato contestazioni, cercare il massimo di consenso possibile? Non era meglio attivare canali di discussione e partecipazione?

È quello che abbiamo fatto. Non c'è nel sindacato chi è più democratico e chi meno. Il problema è sapere se un gruppo dirigente ha il potere per fare certi accordi o no. Altra cosa è la ricerca del consenso sulle tue scelte.

D'Antoni, insomma, non vede un possibile «cinque aprile» per i sindacati, dopo quello per i partiti?

La crisi principale per i partiti nasce dal fatto che hanno perso il rapporto con i propri iscritti, nasce dall'essere diventati semplici comitati elettorali. Un meccanismo legislativo di rappresentanza porterebbe a questo anche i sindacati. La Spagna lo dimostra. L'85 per cento dei lavoratori spagnoli vota per i sindacati ma solo il 15 per cento si iscrive. La percentuale di iscrizione italiana è pari al 40 per cento. Col meccanismo legislativo il ruolo degli iscritti crollerebbe. Ai lavoratori basterebbe votare e poi dire al sindacato: adesso fai i miei interessi. Al posto della tessera il voto. E chi finanzierà il sindacato? Chi lo terrà in piedi? Io invece voglio conciliare il potere della tessera con il potere del voto. Il problema è recuperare consenso e iscritti paganti, arrivare, con Cgil e Uil, al 60 per cento della forza lavoro iscritta.

Non è forse vero che perfino i vescovi hanno gettato l'allarme sul rischio di burocratizzazione per i sindacati?

Hanno anche detto che la dimensione umana del lavoratore può trovare realizzazione solo in forme sindacali. Il rischio di burocratizzazione è reale. Qualunque apparato di grandi dimensioni corre un tale rischio.

È verosimile l'ipotesi polemica di Trentin, circa un accordo separato tra imprenditori–Cisl e Uil? Non è stato Callieri per la Confindustria a delineare questa prospettiva?

Abbiamo una piattaforma unitaria e su questa base trattiamo. Giudicheremo quando la trattativa andrà avanti se ci sono le condizioni o meno per fare un accordo. Perché mettere le mani avanti? Mi pare un processo alle intenzioni. E, allora, se io adotto una tecnica simile posso sospettare che chi parla di accordi separati probabilmente non vuole nessun accordo.

Non è forse vero che la Cisl è disposta ad ammorbidire la propria posizione sulla richiesta di due livelli di contrattazione, anche salariale, nazionale e aziendale?

I due livelli di contrattazione per noi sono strategici. Noi per primi abbiamo messo in discussione il meccanismo automatico di scala mobile perché volevamo valorizzare l'assetto contrattuale.

È vero che D'Antoni pensa ad una «grande Cisl» capace di assorbire anche pezzi della Cgil?

Sono superati i discorsi della «grande Cisl» come della «grande Cgil». Noi dobbiamo mettere in moto un vero processo di cambiamento di ruolo di questo sindacato, per costruire un vero sindacato unitario.

Come è spiegabile l'apparente indifferenza della Cisl, a differenza di quanto avviene in Cgil, rispetto a fenomeni di disgregazione politica? Il sopravvento della Lega al nord sulla Dc non tocca il sindacato di D'Antoni?

Mi è cara una battuta. La Cisl è la corrente sindacale del sindacato. È indicativa di un processo. Il dibattito sul nuovo modello di sindacato comincia nella Cisl all'inizio degli anni 80. Abbiamo dieci anni sulle spalle. La Cgil questo dibattito lo ha cominciato solo al Congresso di Rimini. Non abbiamo inoltre mai avuto correnti partitiche cristallizzate. È stato un vaccino fortissimo. I problemi che abbiamo in quelle aree del Nord gli abbiamo complessivamente come sindacato. C'è infine una nostra particolarità: per molti cislini prima viene la Cisl. Non sempre è così per la Cgil. Non solo tra noi c'è orgoglio, ma (qualche volta anche esagerando) c'è un fenomeno di autosufficienza dell'organizzazione.

E i fenomeni innegabili di collateralismo?

Sono sempre stati il frutto di una concezione paritaria tra sindacato e partito. Ripeto: io non accetto l'equazione secondo la quale partiti in crisi equivalgono a sindacati in crisi. Abbiamo una storia, una vita, una esperienza, una ricchezza che certo s'incrocia con i partiti ma non si identifica.

D'Antoni sta con Segni o con Marini?

Io non sto né con l'uno né con l'altro. Io mi batto per un sistema politico che cambi con una nuova legge elettorale, per una democrazia vera dell'alternanza. Quanti si battono per questo siano i benvenuti. Ma quando avverrà il nuovo sistema quale sarà il ruolo del sindacato? Che spazio avranno le questioni economico-sociali? Questo è il vero problema al quale mi devono rispondere. A scatola chiusa non sto con nessuno. Non affido a nessuno le mie sorti.

Senza credere però ad una riforma istituzionale del sindacato...

La riforma istituzionale del sindacato sta nel cambiamento del suo ruolo nella politica della concertazione, nella partecipazione dei lavoratori ai processi di accumulazione in un sistema di relazioni sindacali partecipato. Questa è la riforma istituzionale non conquistabile con una norma. Molti invece vogliono una legge sul sindacato solo per ridurre il ruolo del sindacato stesso.

l'Unità

Direttore Walter Veltroni
Condirettore Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Amato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
[illegible] fax 06/6783555
[illegible] telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. [illegible] del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. [illegible] del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599

FIEG
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

Intervista a un buon leader di partito

ENRICO VAIME

Vorrei suggerire un'ipotesi alla maniera della vecchia mai superata radio. Nei primi anni 70, per iniziativa di Lidia Motta ed altri responsabili che ancora rimpiangiamo come ascoltatori, partì una serie intitolata «Le interviste impossibili»: incontri con personaggi della storia a cura di Arbasino, Calvino, Del Buono, Malerba, Manganelli, Sciascia, Sermonti etc. Ricordo l'intervista di Umberto Eco a Muzio Scevola: un piccolo (ma siamo sicuri che fosse poi così piccolo?) capolavoro. Si immaginava di poter rivolgere finalmente a un leader domande vere e senza veli ottenendone risposte sincere e se ne traevano conclusioni logiche difficilmente confutabili: perché quel fascio di Scevola si grigliò platealmente la mano? Eroismo idiota, punizione corporale per aver ucciso al posto di Porsenna un povero innocente? Sogno di martirio, pre-cristiano? No, contestava Eco all'ottuso Muzio: per non essere giustiziato come spia. Queste erano le regole delle guerre d'allora. Chi non era catturato come combattente sul campo e quindi come tale rispettato, se sorpreso come infiltrato nell'accampamento avversario (era il caso di Scevola appunto) veniva trucidato seduta stante. Ecco: vorrei che si tentasse, non subito, magari fra un po', in tv un'altra intervista impossibile quanto improbabile. Quella ad un leader politico di oggi, uno qualunque. Lo si immaginerebbe composto e teso in uno studio Tv, magari di fronte a un Minoli puntuto e incalzante. Cosa direbbe? Forse:

LEADER Sono venuto a questo *Faccia a faccia* con la coscienza di operare per la chiarezza. Ho anzi sollecitato questo incontro che potrà risultare decisivo per agire nel segno d'una concezione politica intesa come *servizio*. (Un quasi impercettibile gesto di impazienza di Minoli come a dire «Ancora?». Il leader si asciuga il sudore e riprende) Ho accettato l'alto incarico del mio partito per cercare di riportarlo verso i valori ai quali s'è sempre riferito.

MINOLI (Interrompendolo) Le dispiace essere più chiaro?

LEADER In che senso?

MINOLI Di dire le cose come stanno. Cosa significa riportare il partito verso i valori. In altri termini?

LEADER (Intervenendo brusco) In altri termini per salvare il salvabile. Sono stato scelto con un vecchio metodo discutibile come «faccia nuova». (Un attimo d'imbarazzo) È facile avere una faccia nuova in un partito dove troppi la faccia l'hanno persa. La mia faccia non è nuova. Ma almeno è tormentata. A volte...

MINOLI Quante?

LEADER Lasciamo stare. A volte non posso nascondere il disgusto per i comportamenti dei miei compagni di partito. Per la loro cautela che rasenta la viltà. La moderazione frutto dell'ipocrisia, il conservatorismo che nasconde la reazione. Io so con chi ho a che fare. Ed ho cercato di agire di conseguenza. Ho azzerato le iscrizioni, chiuso delle sezioni e in certe federazioni ho mandato il commissario. Non di partito. Di Pubblica Sicurezza. Ho sciolto i nuclei armati di politici organizzati e qualche cupola. Adesso c'è un'ultima cosa da fare. Accettare le proprie responsabilità fino in fondo ed invitare le persone oneste che ci hanno seguito finora a rivolgersi, portando solo i valori ai quali si ispirò chi fece di un'opinione un partito, ad altre formazioni per cambiarle e migliorarle quando sia possibile. [illegible] Presento agli elettori le nostre scuse e ai nostri iscritti le mie dimissioni. Sperando che molti altri di tutte le fazioni seguano l'esempio.

(Sulle sue [illegible] scorre [illegible] il leader [illegible] d'ascolto ad un picco estremo. Nelle case [illegible] la gente comincia a piangere. [illegible] cambiando. La rete televisiva comincia a pensare di replicare quella trasmissione. Sigla.)

N.B. Se qualcuno crede di avere individuato il nome del leader, dico che si sbaglia. Se qualche leader crede di essersi riconosciuto, dico che ha ragione. È invitato a comportarsi come in questa mia modesta proposta. È impossibile quanto improbabile.

Le donne sono capaci di tutto
e gli uomini di tutto il resto
Henri de Régnier

Missione speranza

Ferito un funzionario dell'Onu nella capitale somala
Scontri e saccheggi con decine di morti nel Sud del paese
L'inviato di Bush: «Roma mandi aiuti, non truppe»
Il Dipartimento di Stato corre ai ripari: «Siete benvenuti»

I marines cercano i clan

Italia sì e no. Washington accusa e ritratta

Tutto bene, dicono gli americani Lo sbarco a Mogadiscio è avvenuto secondo i piani Non ci sono stati feriti Si combatte nel sud Forse domani arriveranno i primi convogli umanitari via aerea o via mare L inviato di Bush in Somalia Robert Oaklei «L'Italia può giocare un ruolo, ma deve affrontare l'immagine negativa di corruzione che si è fatta» Il dipartimento di Stato Usa «Benvenuti italiani»

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIEL BERTINETTO

MOGADISCIO Alle sei del mattino l inviato di Bush a Mogadiscio Robert Oakley compare fresco e sorridente giacca scura cravatta amaranto sul piazzale dell aeroporto «L operazione sta andando benissimo anche se ha richiesto e richiederà ancora tanto lavoro da parte tutti i soggetti coinvolti Ma il primo passo è fatto» In alto ronzano gli elicotteri che scaricano uomini armi e mezzi lungo i tre chilometri di costa fra l aerostazione e il porto navale È una processione incessante avanti e indietro dalle navi ancorate al largo la Tripoli e la Jumeau Gli Hovercraft spruzzano bianche ghirlande d acqua attorno a sé sulla spiaggia ogni volta che si alzano sul loro cuscino d aria per tornare alla nave e prendere a bordo il successivo carico di soldati e attrezzature belliche

L alba è spuntata da poco ma lo sbarco la fase più difficile dell operazione «Restore Hope» (ristabilire la speranza) è in pieno svolgimento da alcune ore L afflusso massiccio inizia alle quattro e venti quando gli anfibi vomitano sulla spiaggia la prima compagnia di marines contrassegnata dalla lettera F Ma avanguardie di otto cinque dieci superselezionati elementi delle truppe speciali toccano terra già prima dell una Arrivano in perfetto silenzio, a bordo di zodiac Qualcuno sbuca fuori dall acqua avvolto in tute permeabili Sono gli uomini rana che hanno completato a nuoto l ultimo tratto della breve traversata Sgusciano nell oscurità fitta, e intravedi appena i loro volti dipinti di nero per meglio confondersi con le tenebre Vengono in ricognizione devono preparare il terreno ai commilitoni che li seguiranno poco più tardi Hanno il compito di assicurarsi che nessuno tenda loro tranelli che la notte non nasconda sgradite sorprese

Nella vasta area compresa tra l aeroporto e il porto vi sono intrufolati diversi giornalisti stranieri fotografi cameramen C è un certo numero di somali addetti alla custodia degli impianti e una folta rappresentanza dei cinquecento caschi blu pakistani il cui ruolo diventa da questo momento del tutto secondario nello scenario politico locale L impatto tra marines e Somalia non è morbido forse non poteva esserlo trattandosi di un azione i cui scopi pacifici e umanitari non annullano certo l intrinseca dimensione militare Lo stesso comandante dell Unosom la forza Onu generale Shaheen risponde con un lungo significativo silenzio quando gli chiediamo di confermare le perplessità che avrebbe manifestano agli americani per il modo molto deciso se non proprio brutale in cui almeno all inizio i marines hanno imposto la propria forza fisica e la potenza dissuasiva dei loro micidiali armamenti ai primi somali nei quali si imbattevano

Finché non spunta il sole a schiarire la visuale e a rivelare che dietro ogni ombra non si cela un potenziale nemico civili somali e qualche volta anche i giornalisti stranieri fanno le spese della esibizione intoscolare dei soldati Usa Risuonano urla gutturali di «back off» (indietro) e «Hands Up» (mani in alto) Ti trovi all'improvviso il mitra spianato davanti al petto Perquisizioni corporali richieste un po assurde di documenti personali o permessi stampa che nessuno in questa disgregata Somalia odierna possiede È evidente che questi super allenati ed altamente professionalizzati soldati d elite sanno ben poco del paese in cui mettono piede per la prima volta in vita loro Rispondono con ruggiti quando si fa loro osservare che qui non c è Stato non c è governo figuriamoci carte d identità o lasciapassare Qualche giornalista viene brevemente fermato e rilasciato Alcuni giovani somali che non riescono a spiegare il perché della loro presenza nei recinti portuali, lungo le piste d atterraggio o negli hanghr vengono ammanettati con striscie di plastica bianca C è anche ma sembra sia l unico un caso di resistenza armata tre ragazzi sparano con i loro fucili i marines rispondono al fuoco e in due minuti li neutralizzano È un miracolo che nessuno in questa breve ma intensa sparatoria rimanga ferito

Più tardi il trio ladruncoli audaci a quanto pare vengono rimessi in libertà dal colonnello Tom O Leary che dirige le operazioni al porto brevio un severo sermone «Non fate lo più dite anche ai vostri amici di non provarci non fateví più vedere» Sgattaiolano subito fuori dai cancelli inghiottiti dalla folla che preme all esterno protendendosi fra le sbarre con testa braccia gambe per meglio soddisfare la fortissima curiosità che suscitano questi colossi umani ad alto potenziale tecnologico piovuti dal cielo scaturiti dal mare

A sera il totale dei soldati americani presenti a Mogadiscio è già salito a 1 500 più una minuscola pattuglia francese, venti uomini in tutto Atterrano all eroporto i galaxy le fortezze volanti stracariche di materiale bellico e strumenti logistici In alto descrivono ampi giri due elicotteri cobra Forse si prepara la presa della vecchia sede diplomatica per trasformarla nel quartiere generale provvisorio della «Restore Hope» a Mogadiscio Oggi annuncia un generale Usa si continuerà a «espandere il perimetro di sicurezza» a sempre più vaste aree della città Solo domani a quanto pare potranno giungere in condizioni di sufficiente sicurezza i primi convogli umanitari via aerea o via mare

Finora è andata liscia Non ci sono stati feriti tutto va avanti a quanto pare secondo i piani Robert Oakley è molto soddisfatto e ha voglia di scherzare Riceve una caramella e gli viene in mente lo sbarco americano in Libano «Come furono sorpresi i soldati Usa quando sulla spiaggia si imbatterono in venditori ambulanti di chewing-gum» Questa comunque gliela diamo gratis rispondiamo ironicamente e l inviato di Bush sa può che siamo italiani accetta volentieri di esprimere un giudizio sul ruolo che il nostro paese può giocare oggi in Somalia «È un ruolo molto positivo l Italia può dare un contributo importante Ma deve affrontare l immagine molto negativa di corruzione che si è fatta in questo paese La nostra immagine invece come americani fortunatamente è piuttosto buona fin dal passato Non abbiamo il vostro handicap da superare» Oakley spiega che secondo lui le autorità italiana farebbero meglio ad orientarsi verso un intervento in opere di ricostruzione civile e assistenza logistica Non sarebbe opportuno mandare truppe da impegnare in azioni militari Smetisce Oakley il dipartimento di Stato «Il contingente italiano è benvenuto di ce da Washington il portavoce Richard Boucher Chiunque avesse detto che non vogliamo gli italiani nella coalizione sarebbe nel torto» Un ultima domanda signor ambasciatore come e quando potrete allargare le operazioni all esterno di Mogadiscio? «I gruppi di Aidid e Ali Mahdi ci hanno assicurato la loro cooperazione Ma loro non controllano nemmeno tutta Mogadiscio e sono impotenti fuori dalla città» Riuscirete a disarmare le milizie? Oakley risponde con una battuta provate a immaginare come sarebbe facile disarmare tutta New York o Washington o magari Milano»

I punti chiave a Mogadiscio

Le ultime spedizioni militari italiane

Queste le principali missioni di pace all'estero alle quali hanno partecipato forze armate italiane negli ultimi anni

Libano 1 e Libano 2 (1983 1985) partecipazione italiana con due successivi contingenti alla Forza multinazionale di pace

Golfo Persico (1987) invio in coordinamento con altre marine di paesi Ueo di un gruppo navale per la protezione dei mercantili italiani e la bonifica di acque minate

Albania (1991) invio di militari dell'esercito per assistenza sanitaria trasporto e immagazzinamento di viveri e medicinali (operazione Pellicano)

Golfo Persico (1991) 54/ma squadriglia navale collabora allo sminamento delle acque del Kuwait

Jugoslavia (1992) partecipazione alle operazioni navali Sharp Fence e Maritime Guard per controllare l attuazione dell embargo Onu

Marines allontanano una folla di bambini curiosi Sopra, perquisizioni dei soldati Usa a Mogadiscio

Spari contro il furgone del Villaggio solidarietà

DAL NOSTRO INVIATO

MOGADISCIO Ben pochi si illudevano che bastasse l arrivo dei marines Usa a riportare l ordine a Mogadiscio La conferma si è avuta ieri con l imboscata tesa da veri e propri predoni armati ad un furgone del Sos Kinderdorf International un ente assistenziale presso cui in questi giorni alloggiano anche alcuni giornalisti Tre dipendenti dello Sos tutti somali sono rimasti feriti uno in maniera grave

Appena avuta la notizia siamo corsi all ospedale Dik Fer assieme al direttore del Sos l altoatesino Willy Huber per visitare le tre sfortunate vittime dell agguato Uno Abukar Abdallah ci aveva fatto da autista varie volte in questi giorni L abbiamo trovato riverso su un pancone da macellaio in una sala operatoria piena di mosche assistito da infaticabili infermiere volontarie somale e chirurghi dell International Medical Corps (Imc) Tre fori spalla piede e ginocchio Ma se la cavera Quasi illeso il suo collega Yussuf Mozer mentre Ahmed Ashor rischia l amputazione di un piede

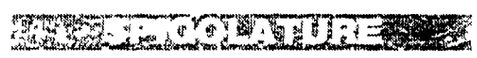
I tre avevano commesso un errore imperdonabile a Mogadiscio Viaggiavano senza scorta armata Non era nemmeno colpa loro I fucili li avevano ma glieli avevano sequestrati qualche ora prima i marines americani nei pressi dell aeroporto Stavano percorrendo la lunghissima strada «21 Ottobre» quando ad un crocicchio all altezza della ex sede della televisione sono sbucati alcuni individui e hanno fatto fuoco a bruciapelo sul bianco pulmino Volkswagen Poi gli aggressori hanno trascinato i tre fuori dall abitacolo e hanno tentanto di mettere in moto il veicolo Ma quegli stessi proiettili che avevano ferito Abdallah Ahmed e Yussuf avevano messo fuori uso il motore I rapinatori rimasti all asciutto hanno dovuto battere in ritirata

Era stato buon profeta l altro giorno un ex colonnello dell esercito somalo nel dire «Certo gli americani assicureranno protezione ai convogli umanitari ma tra noi somali resteranno a lungo tante questioni da regolare tra clan e clan banditi e banditi violenti e gente indifesa» Nell euforia provocata dallo sbarco americano qualcuno stava forse dimenticando le elementari regole di prudenza che a Mogadiscio sono indispensabili Se prima bastavano un paio di vigilanti con i vecchi Garant a tracolla ora ci si muove con quattro angeli custodi e le canne del fucile ben in evidenza

Qualcuno spiega questi episodi come tentativi delle bande criminali di cogliere le ultime occasioni che rimangono loro prima che i militari statunitensi prendano a poco a poco il controllo della città Le gang di «moonian» (malviventi) ancora rimaste nella capitale si sono allontanate dalle zone del porto e dell aeroporto troppo pericolose per loro e tentano di colpire là dove gli americani non sono ancora giunti

Lasciamo l ospedale con le sue macchie di sangue sparse ovunque sui pavimenti e perfino sulle cartelle cliniche Passiamo accanto ad un bambino che rantola in un angolo e non vuole dire chi e perché l ha accoltellato al petto Ci raccontano che in questo stesso ospedale qualche settimana fa il personale sanitario locale si rifiutò di curare un paziente quando venne a sapere che apparteneva ad un sottogruppo del clan dei Darod quello di Siad Barre Ci raccontano anche che qui al Dik Fer quando un anno fa si scatenò la fase più intensa e terribile dei combattimenti tra fazioni venivano portati 260 feriti al giorno Non c era posto dove metterli li sdraiavano nei prati vicini Il 90% moriva mancava il sangue per le trasfusioni non c erano farmaci a sufficienza

[] Ga B



Bande cresciute col narcotraffico

Si scrive Khât e si pronuncia «ciat» è l equivalente somalo (ma anche yemenita) delle foglie di coca per i contadini delle Ande E del ciat si può dire esattamente quello che si dice per le foglie di coca non è droga vera e propria viene masticato da secoli come da noi in Europa nel 700 si fiutava il tabacco e spesso è servito e serve a gente che ha lo stomaco vuoto per stenersi su»

Anche il commercio anzi il contrabbando di ciat si è fatto la sua dura guerra in questi tre anni di caos e anarchia in Somalia È stato uno dei generi o merci più richiesti specie dai giovani guerriglieri di tutte le bandiere Era quindi inevitabile che qualcuno approfittasse della congiuntura e si arricchisse su questa droga dei poverissimi

Così guerra o non guerra mentre la Somalia era messa a ferro e fuoco con regolarità ogni giorno piccoli aerei carichi di ciat sono partiti dal Wilson Airport di Nairobi in Kenya o da Gibuti piuttosto che dall Ogaden etiope per atterrare a Mogadiscio o ad Hargheisa Le piantagioni più estese infatti sono in Kenya e nell Etiopia meridionale Dagli aeroporti poi seguendo tortuosi sentieri e baratti i carichi di ciat sono finiti a guerriglieri e gente comune magari venduti su bancarelle improvvisate per le strade

A chi fa capo questo florido commercio? Un tempo lo governava Kadhija la potentissima vecchissima prima moglie del tiranno Syiad Barre Oggi si dice sono molti molti i nomi degli avventurieri del ciat Ma il sospetto più grave è che coi proventi del contrabbando di questa specie di droga siano stati finanziati i maggiori capi guerriglieri Farah Aidid in testa

[] M L

Dall'America in poltrona sembrava Mel Brooks

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK I primi Scalfi Rambo di professione della Navy sbarcano nel buio vestiti e dipinti di guerra come nei film Sono attrezzati con strumenti per vedere di notte Forse non sanno di essere filmati dalle speciali telecamere a raggi infrarossi Si muovono guardinghi Si buttano sulla spiaggia col mitra spianato come insegna il manuale All improvviso come sul set di un film comico si accendono i riflettori delle telecamere e sparano i flash delle Nikon ultrarapide vengono presi d assalto da una folla di cronisti fotografi operatori giornalisti armati di registratore e block notes Chi cerca di allontanarsi dagli obiettivi e dai microfoni viene inseguito braccato Qualcuno cerca di far finta di nulla Un marine nero trova l humour di mandare i saluti alla fidanzata Un altro immortalato in una ridicola posa da guerra sibila «Sì siamo venuti a sfamare i Somali Sì» Dovrebbero scoppiare a piangere dal troppo ridere dirsi se l umiliazione non gli facesse digrignare i denti

Quanto al vostro cronista incollato alla tv quasi da piangere anzi un conato di vomito gli viene quando la diretta si interrompe per i messaggi pubblicitari di una delle tante associazioni private che giocando sulle immagini dei bambini scheletrit chiede soldi per sfamare i Somali «12 dollari per salvare un bambino» recita la voce sullo sfondo quando sai che spenderanno 15milioni di dollari al mese solo per le razioni dei marines

Lo sbarco in diretta tv era stato concepito come una gigantesca operazione pubblicitaria per la potenza militare Usa nel dopo guerra fredda Senza rischi gratis è chiaro che dal Vietnam in poi hanno imparato la lezione sulla potenza della televisione Sanno bene come usarla in modo che gli sia utile La sostanza è che il cuore di qualsiasi adolescente batte un pò più forte quando vede l arrivo dei marines» avevano spiegato grandi esperti di media come l executive producer della CBS Morning News e autorevolissimo critico televisivo di «Rolling Stone» Jon Katz Gli è andata male Si è trasformato in farsa Esilarante quanto crudele Neanche Paolo Villaggio avrebbe potuto rendere meglio la faccia da Fantozzi dipinta di crema da camuffaggio verde scuro delle teste di cuoio sorpresi e inseguiti dai riflettori La realtà in diretta taglia le gambe a ogni possibile parodia di questo sbarco Nemmeno «Scoop» il romanzo tragicomico dell autrice britannica Evelyn Waugh che immaginava uno sbarco in massa di giornalisti nell immaginario Paese africano di Ishmachia aveva previsto tanta confusione e goffaggine

Passata l emozione delle prime immagini carpite con gli infrarossi anche i grandi anchormen che gestivano la diretta in loco hanno avvertito il bisogno di scusarsi in qualche modo con i telespettatori La brava Christiane Amanpour della *Cnn* ha interrotto la recita drammatica per osservare che sembrava di trovarsi sul set di un film Il leggendario reporter del Vietnam Dan Rather sulla Cbs ha notato «una certa qualità hollywoodiana e da cartoni animati delle immagini che vedete» Tom Brokaw sulla Nbc ha osservato che se i marines si aspettavano di essere accolti da «forze ostili» le sole «forze ostili» che avevano trovato era la marea di giornalisti

Dal Pentagono funbondi hanno subito telefonato per protestare ai quartier generali delle network tv «Spegnete quei riflettori state mettendo in pericolo la vita dei nostri ragazzi e dei vostri giornalisti» gli hanno urlato «Queste sono truppe addestrate a lavorare al buio Sono dotate di strumenti per la visione notturna Le luci dei riflettori delle telecamere li hanno praticamente accecati è un miracolo che i piloti degli elicotteri e dei mezzi da sbarco siano riusciti a non scontrarsi e per fortuna non c era nessuno che ci sparava addosso» hanno spiegato fuori di sé

Il capo del Pentagono Cheney ha confessato che ad un certo punto gli era venuto da spaccare il televisore «Non mi è piaciuto per nulla La mia immediata reazione è stata di rabbia Per fortuna non ha creato grossi problemi e nessuno si è fatto male» ha detto intervistato dalla *Cnn* Mentre Bush ha fatto buon viso a cattivo spettacolo mandando avanti il suo portavoce a dire che «Finora è andata benissimo il presidente ovviamente è piuttosto compiaciuto dalla fase iniziale dell operazione mette l accento sul fatto che il nostro copo è ridurre il livello di violenzae proprio questo è quel che pare stia avvenendo almeno fino a questo momento Ma anche a chiedere «più maturità e responsabilità» da parte dei media

Del D Day in Somalia sono restate comunque le immagini più impietose I marines accecati La messa in scena da sbarco in Normandia o su Iwo Jima con la super tecnologia letale che contrasta con l aria da set di Cinecittà I trasporti truppe corazzati e gli Humvee cretti delle jeep impantanati nella sabbia troppo bagnata I soldati americani in pieno assetto di battaglia che fanno sedere a terra come prigionieri di guerra un gruppo di somali che restano lì finché viene a salvarli e liberarli recidendo con un coltello le manette di plastica un ufficiale dei caschi blu pakistani (erano manovali che lavoravano per l Onu e avevano il permesso di dormire in una delle baracche dell aeroporto) Il comandante del porto di Mogadiscio preso prigioniero come si trattasse di un pericoloso terrorista La vendetta finale nei confronti di una sessantina di giornalisti e fotografi costretti faccia a terra per almeno un quarto d ora sotto la minaccia degli M 16 puntati

Prima vittima dell operazione Usa in Somalia è un funzionario civile dell Onu ferito da un colpo di arma da fuoco al braccio mentre si muoveva su un veicolo tra il quartier generale dei Caschi blu e l aeroporto Non si sa se a spararagli siano stati ignoti cecchini o i marines (cui vengono fatti risalire la maggior parte dei colpi sentiti nella notte sparati per «dissuadere malintenzionati») È ricoverato in ospedale in «condizioni stabili»

Lo sbarco

Missione speranza

Intervista al ministro della Difesa Salvo Andò
Verso Somalia e Mozambico 3.200 soldati
«A Mogadiscio scorteremo convogli di aiuti e saremo autosufficienti rispetto agli Usa»

«Partiamo senza complessi Nessuno minaccia l'Italia»

La folla assiste allo sbarco

L'Italia parte per la missione in Somalia. Circa duemila uomini (parà, incursori, marò) raggiungeranno il paese africano partendo stasera o domattina da Brindisi. Altri 1200 partiranno per una missione di pace in Mozambico. Intervista al ministro della Difesa Andò: «Nessuna fazione somala si è opposta all'invio di truppe italiane». Il nuovo modello di difesa e l'Italia nelle missioni internazionali

TONI FONTANA

ROMA. **Ministro Andò, domani partirà il contingente italiano. Quanti saranno i soldati? Come e con quali compiti raggiungeranno la Somalia?**

Innanzitutto seguiremo i passaggi istituzionali. Il parlamento deve essere informato sulle modalità della missione. Gli stati maggiori hanno messo a punto un piano organizzativo. Il quartier generale dell'operazione è a Tampa in Florida dove sono presenti i nostri ufficiali. La nostra deve essere una missione efficace sul piano operativo e sufficientemente protetta.

Ma chi andrà?

Reparti di paracadutisti, truppe altamente specializzate come la Folgore, i guastatori del «Col Moschin», i marines del San Marco. Al Consiglio dei Ministri valuteremo quanti uomini inviare e quali sono le nostre disponibilità.

Missione Somalia o missione Somalia-Mozambico?

Siamo molto attenti e sensibili agli appelli che ci vengono rivolti dalle Nazioni Unite che sono impegnate a consolidare la loro credibilità per porre su basi credibili la prospettiva di un nuovo ordine internazionale. Il nostro paese si sente coinvolto in questo processo. Ciò significa che prendiamo in considerazione gli inviti che ci vengono rivolti. Ma si tratta di partecipare alle missioni in modo proporzionato alle risorse che possiamo mettere a disposizione, agli sforzi organizzativi che possiamo sostenere. C'è un tetto di forze militari che possiamo mettere a disposizione oltre il quale non si può andare. Ne darò comunicazione al Parlamento.

Quale sarà l'autonomia operativa degli italiani, saranno subordinati al comando americano?

Il nostro obiettivo è di essere autosufficienti, capaci cioè di provvedere alla nostra sicurezza nell'ambito ovviamente di un dispositivo di sicurezza che riguarda l'intero contingente multinazionale.

Restano però ancora indefiniti i compiti della missione. Esattamente che faranno i soldati italiani?

In una prima fase dovranno solamente garantire che gli aiuti umanitari possano arrivare a destinazione in tutta la Somalia. Il primo obiettivo è quello di ripulire il territorio da queste bande delle armi che vi sono in circolazione e di ammassarle in alcuni centri di raccolta. Bisogna creare le condizioni che permettano alla gente di ricominciare a vivere, mangiando e non morendo per fame. Occorre far sì ed questa è la seconda fase che si organizzi un nucleo di amministrazione civile e di polizia che garantisca la pacificazione.

Ripulire la Somalia dalle armi significa sparare? I soldati difenderanno i convogli o attaccheranno gruppi armati?

No no. Difenderanno i convogli. E credo vi sia una volontà di collaborare da parte delle due maggiori fazioni somale. Naturalmente la scorta dei convogli è una scorta militare. La nostra non è un'azione di guerra, non intendiamo certo occupare militarmente la Somalia, non dobbiamo imporre un governo, interferire. Si tratta di un «interferenza umanitaria» come ha detto con parole molto nobili il Papa. Si tratta cioè di un dovere al quale la comunità internazionale deve assolvere anche quando non è in discussione la pace. Da questo punto di vista si tratta di una missione molto diversa da quella in Kuwait.

Ma non ci sarà neppure la bandiera dell'Onu.

Il problema è che l'Onu non ha truppe e si appoggia ai paesi che di volta in volta collaborano con le iniziative di pace decise dall'Onu. Questa missione nasce sotto l'egida dell'Onu. C'è un voto unanime del consiglio di sicurezza, hanno votato anche Cina e Zimbawbe: nasce come iniziativa Onu a seguito di una clamorosa denuncia e si sviluppa sotto la vigilanza delle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti sono il paese di riferimento, hanno messo a disposizione un numero enorme di forze.

Ciò riapre tuttavia la discussione sulla forza militare europea..

I ministri degli Esteri europei si sono detti disponibili a valutare nell'ambito di questa missione umanitaria la possibilità di un apporto multinazionale europeo. Ieri vi sono state dichiarazioni di disponibilità. Non so se al vertice di Edimburgo questo problema sarà all'ordine del giorno.

A Mogadiscio vi sarebbero cartelli che invitano gli italiani a non partire...

Da parte delle maggiori fazioni non sono sono stati opposti ostacoli o divieti. L'Italia è stata invitata a partecipare. Bush si è espresso in tal senso nei giorni scorsi.

Non crede che l'Italia abbia qualche debito verso la Somalia anche per l'appoggio dato al dittatore Barre?

Il problema che abbiamo davanti è quello di non far morire di fame migliaia di persone. E rispetto a questo i veti, le contrapposizioni ideologiche, i calcoli della politica debbono fare un passo indietro. Si tratta di comprendere su quali base debba poggiare la naturale egemonia dell'Onu nel dirimere i conflitti.

Abbiamo i soldati in Albania e ora li mandiamo in Somalia. Siamo animati solamente da spirito umanitario o da esigenze strategiche?

Per quanto riguarda questa missione e quella albanese l'Italia ha raccolto un invito della comunità internazionale. Non si è autocandidata. Il nostro paese è stato interpellato e ha preso atto di situazioni di difficoltà che erano sotto gli occhi di tutti. E tenendo conto delle responsabilità che ci spettano come autorevole membro della comunità internazionale l'Italia ha fatto quello che stanno facendo altri paesi.

Pesano anche le preoccupazioni per il montante fondamentalismo in Sudan nei Balcani?

È importante che di fronte a questi pericoli la voce della comunità internazionale possa sempre risultare chiara ed efficace. L'Italia partecipa alla costruzione del nuovo ordine internazionale e per far questo non possiamo limitarci a coprirci sotto generosi ombrelli protettivi. Non c'è più nessuno che assicura la sicurezza per tutti. Una guerra anche nel territorio più periferico del mondo crea contraccolpi e disequilibri nella situazione mondiale. L'interesse dell'Italia è che vi sia stabilità.

Ciò determina la necessità di rivedere il ruolo e la struttura delle forze armate

Determina la necessità di un nuovo modello di Difesa che tenga conto del fatto che il nostro esercito è chiamato non più a compiti di difesa stanziale, statica del territorio. Il problema è quello di partecipare a contingenti multinazionali per difendere la pace là dove la pace rischia di essere compromessa.

Negli Usa c'è chi dice: «Pensiamo ai poveri d'America», ed anche in Italia i problemi non mancano..

Bisogna fare l'una e l'altra cosa. I poveri degli altri paesi rischiano di essere catapultati con le loro tensioni e i loro problemi anche sulla nostra realtà. Il mondo è oggi più piccolo e i problemi irrisolti degli altri popoli diventano anche nostri.

Oggi la parola alla Camera

ROMA. Oggi il governo riferirà alla Camera in merito alla sua decisione di inviare soldati italiani in Somalia. Ieri il consiglio dei ministri ha preso in esame la situazione nel Paese africano e la richiesta fatta al governo di Roma di unirsi alla spedizione «Restore hope». La conclusione, riferisce una nota, «è stata positiva» e ha dato in sostanza via libera alle decisioni operative. È stato contestualmente approvato anche un intervento militare nel Mozambico. Il ministro degli esteri Colombo ha detto che le richieste pervenute all'Italia sono state fatte «dalle Nazioni unite e dagli Stati uniti per la Somalia, dalle Nazioni unite per il Mozambico». Secondo il ministro le missioni hanno lo scopo, in Somalia, «di creare condizioni di pacificazione e agibilità per i soccorsi umanitari» e in Mozambico, «di ricominciare un discorso che l'Italia ha faticosamente e difficilmente portato avanti da alcuni mesi, ma che non ha potuto condurre a nessun risultato».

Il capo della diplomazia italiana ha quindi precisato che la presenza di truppe in Somalia «ha avuto il consenso dei vari gruppi somali». Rispondendo ad alcune domande dei giornalisti nel corso di una breve conferenza stampa, ha poi aggiunto che le voci secondo le quali i soldati inviati da Roma non sarebbero ben accetti da alcune delle fazioni locali non ha mai trovato alcuna seria conferma. «Ogni tanto viene fuori qualcuno – ha detto il ministro – che dice di no, ma ad ognuna di queste voci da parte nostra è corrisposto un accertamento e ciascuna di queste voci è stata smentita dagli interessati».

Complessivamente i contingenti italiani in partenza ammontano a 3.200 uomini. Duemila andranno in Somalia e 1.200 nel Mozambico.

Il contingente, paese per paese. Usa 28mila uomini, Francia 2.000, Italia 2.000, Canada 900, Belgio 580, Egitto 750, Mauritania 300, Turchia 500, Pakistan altri reparti dovrebbero aggiungersi ai 500 caschi blu già operanti a Mogadiscio. Gran Bretagna 70 militari in appoggio a due Hercules C 130, Norvegia 75, Zimbabwe 1000, Australia 30. Olanda, Svezia, Marocco, Tunisia e Argentina sono pronti a inviare propri contingenti ma devono ancora adottare una decisione in merito, così come la Russia che ha inviato medicinali e non esclude la possibilità di una sua partecipazione militare. Germania e Giappone contribuiranno economicamente. Washington sta premendo in queste ore su Tokyo perché si accolli le spese per tutte le truppe «non bianche».

Intanto gli Usa negano l'asilo a centinaia di somali. Mentre i marines sbarcavano a Mogadiscio, centinaia di rifugiati somali si vedevano negare l'asilo negli Stati Uniti, dove speravano di trovare scampo alla guerra e alla carestia che tormentano il loro paese. A denunciarlo è Allan Ebert, un avvocato statunitense specializzato in problemi dell'immigrazione. «Anche se la situazione in Somalia è peggiore che mai, per i rifugiati in cerca d'asilo le prospettive sono sempre più pessimistiche» ha dichiarato Ebert ieri a Washington. Per il Servizio dell'immigrazione statunitense, ha sottolineato polemicamente l'avvocato, «guerra civile e carestia non sono ragioni sufficienti per ottenere asilo negli Usa».

L'Irak condanna la «nuova aggressione imperialista». Il presidente del parlamento iracheno Saadi Mehdi Saleh ha affermato che gli Stati Uniti stanno portando in Somalia un'aggressione militare sotto la copertura di un'assistenza umanitaria. «Il problema della Somalia è stato creato per portare le cose fino a questo punto, creando il pretesto di un intervento militare nel paese» ha tuonato Saleh, ponendo sotto accusa il nemico di sempre (o quasi), l'odiato George Bush.

Partito socialista europeo: dagli italiani un sì a «Restore hope». Sull'invio di militari italiani in Somalia e Mozambico Pds, Psi e Psdi si sono presentati ieri con posizioni unitarie alla riunione dei rappresentanti nazionali del Partito socialista europeo, cui le tre formazioni aderiscono. Il rappresentante della Quercia Piero Fassino ha ribadito che «il Pds ha condiviso sin dall'inizio la proposta di Boutros Ghali. È importante che ad essa sia assicurata la più ampia partecipazione internazionale».

Laggiù abbiamo protetto un regime sanguinario

MARCELLA EMILIANI

Ce lo siamo sentiti ripetere anche ieri dall'inviato di Bush a Mogadiscio, il signor Arley, colto in giacca e cravatta sulla battaglia a poche ore dal fatidico sbarco dei marines. «Sarebbe meglio – ha detto in buona sostanza Arley – che gli italiani arrivassero in Somalia solo per la ricostruzione». Fuor dai denti questo significa: «Preferiremmo non averli tra i piedi mentre impostiamo l'azione di polizia e pulizia, perché a queste latitudini non sono davvero amati».

Tralasciata a parte, non è così peregrina l'ipotesi che la presenza di truppe italiane in terra somala costituisca un elemento di turbativa o peggio ancora scateni un cecchinaggio inconsulto sui nostri giovani in armi. Lo «storico legame» che ci incatena alla nostra ex colonia è costellato di episodi gravi di malversazione che in maniera diretta o indiretta sono stati pagati proprio dalla popolazione somala. Non possiamo affermare in via generica che la Somalia odi l'Italia, ma sentimenti di sospetto e avversione si sono indubbiamente ingigantiti negli ultimi tre anni quando l'Italia ha sposato *usque ad sanguinem* il dittatore Syiad Barre *contro* il suo stesso popolo. Ma procediamo per ordine.

Le malefatte dell'Italia nei confronti della Somalia sono di vecchissima data, senza scomodare l'epoca coloniale: fin dall'indipendenza somala nel 1960 i vizi di quello che oggi chiamiamo il sistema partitocratico italiano si sono riversati con puntualità sorprendente sulla politica estera verso Mogadiscio. Basta un esempio: era dunque il 27 marzo 1963 quando il signor Osvaldo Catalano, presidente dei commercianti ortofrutticoli, con un bel telegramma all'allora presidente del Consiglio Fanfani denunciò l'imbroglio di un'asta truccata indetta due giorni prima per assegnare le concessioni di vendita delle banane somale in Italia. Dai tempi del fascismo ricordiamo l'Azienda monopolio banane garantiva che in patria si vendessero e commercializzassero solo prodotti dell'ex Impero. Le concessioni di vendita, continuando il regime di monopolio, avvenivano per ciò tramite aste che risultarono – dopo lo scandalo innescato dal signor Catalano – regolarmente truccate. Sul banco degli imputati finirono fior di industriali e politici democristiani, in particolare Giuseppe Trabucchi, ministro delle Finanze dal '60 al '63.

Le banane in altre parole ci servono per dire che fin dall'inizio degli anni 60 è stata in realtà la Somalia ad «aiutare» l'Italia o meglio la Somalia è stata un ottimo pretesto per sostenere i potentati economici italiani ed una cerchia molto ristretta di affaristi e politici locali, indipendentemente dai cambi di regime vuoi in Italia vuoi in Somalia. Così ad esempio il governo italiano non percepì davvero come una minaccia il colpo di Stato attuato da Syiad Barre nel 1969. A parole Mogadiscio diventava uno dei primi regimi militari di indirizzo marxista dell'Africa, ma quel che contava era che «l'uomo nuovo» Syiad Barre, già carabiniere ai tempi dell'Amministrazione fiduciaria, già pupillo dei servizi segreti italiani mai avrebbe spezzato «lo storico legame», anzi avrebbe cercato di potenziarlo riscuotendo la cambiale coloniale. E andò proprio così. I rubinetti italici si aprirono ancor di più verso Mogadiscio e proprio in Somalia si realizzò quell'Università nazionale che funse per anni da fiore all'occhiello della nostra cooperazione, sfornando i primi tecnici che il paese potesse vantare. Un idillio che durò per tutti gli anni 70: modernizzare, alfabetizzare (con alfabeto latino), sedentarizzare i nomadi: questi erano gli imperativi e la popolazione somala nell'aiuto italiano – affari o non affari – vedeva soprattutto «uno sforzo positivo anche se insufficiente». Il popolo somalo però non aveva ancora divorziato da Syiad Barre.

Il clima cambiò rapidamente e drammaticamente quando da una parte (dopo la disastrosa guerra dell'Ogaden nel '77) cominciarono le rivolte contro il regime e dall'altra – in Italia tramite la nuova legge n. 38 del '79 sulla cooperazione allo sviluppo – il budget a disposizione della cooperazione di colpo quintuplicò. È proprio all'inizio degli anni 80 che la gente in Somalia comincia a guardar male gli italiani. Nel momento stesso in cui Syiad Barre diviene un dittatore della peggiore specie, reprime nel sangue ogni tentativo di ribellione contro di lui (in Somaliland, in Migiurtinia), calpesta i più elementari diritti umani e rapina fin le ultime risorse di un paese poverissimo e dissanguato dalla guerra contro l'Etiopia, in quello stesso momento l'Italia compie il massimo «sforzo di aiuto». Finanzia strade usate soprattutto per reprimere la guerriglia dall'esercito di Syiad, finanzia industrie di fertilizzanti destinate a non produrre nulla, dilapida in altre parole quasi 1.800 miliardi che finiscono in gran parte nelle casse delle industrie italiane e in quelle della famiglia Barre, pronubi i socialisti di Bettino Craxi. Gli aiuti per combattere la fame ancora una volta son serviti a non far naufragare in momenti recessivi alcune grosse industrie italiane e dall'altra hanno impinguato i parenti di Syiad a tutto danno della popolazione somala. L'Italia infine non è stata capace di divorziare da Syiad nemmeno quando sono stati uccisi dalle sue soldataglie Monsignor Colombo, il tecnico Salvo e il francescano Turati. Ovvio che quando la Farnesina si è proposta come mediatrice tra i tanti fronti che hanno costretto Barre alla fuga, è stata come Syiad Barre costretta a far armi e bagagli.

Parigi critica con gli Usa
«Ma i soldati francesi non faranno show»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. «I soldati francesi non si lasceranno andare ad eccessi di alcun genere, né militari né politico-spettacolari. Rispetteranno la consegna di umiltà e tatto. Tatto davanti a tanta sofferenza, umiltà davanti a conflitti che non sono nati ieri ma che datano da anni». Così Pierre Joxe, ministro della Difesa, ha voluto ieri prendere seccamente le distanze dall'alleato americano. Le immagini televisive dello sbarco dei marines calcolato sull'ora dei tg americani hanno turbato il mondo politico francese. Da destra e da sinistra si sono levate voci di dissenso. Jean Auroux, presidente del gruppo socialista, si è dichiarato «personalmente molto choccato: ciò che ho visto non è quello che mi attendevo né dall'Onu né dalle società occidentali: la miseria non può essere oggetto di spettacolo». Analoghi i commenti del segretario neogollista Alain Juppé, del centrista Jean François Deniau, del socialista Jean Pierre Chevenement. Nessuno tuttavia ha messo in dubbio la necessità dell'intervento. I francesi si ritrovano schiacciati tra l'esigenza umanitaria, di cui si dichiarano i campioni, e il peso e le modalità dell'azione condotta dagli Usa. Colonnelli e generali sono inoltre costretti ad ammettere in tv che non conoscono ancora la loro destinazione: ne deciderà lo stato maggiore americano in base alle sue esigenze.

Pierre Joxe è un socialista austero e severo. Non ha aspettato la hollywoodiana diretta tv per prendere le distanze dall'operazione «Restore Hope». Ieri si è appreso che il ministro nei giorni scorsi è stato ad un passo dalle dimissioni. Al consiglio dei ministri del 2 dicembre scorso Joxe aveva criticato l'atteggiamento del suo collega di governo Bernard Kouchner, ministro dell'Azione umanitaria e della Sanità. Kouchner aveva manifestato più volte, anche pubblicamente, la necessità di un intervento militare in Somalia e Joxe non aveva apprezzato che il responsabile della Sanità disponesse delle sorti dell'esercito francese. Non solo: Joxe aveva anche espresso forti riserve sull'utilità reale dell'operazione: ne aveva stigmatizzato i costi e la sostanziale sterilità politica per il destino della Somalia, che tra due o tre mesi sarà restituita ai suoi demoni. Sembra inoltre che Boutros Boutros Ghali avesse chiesto a metà novembre alla sola Francia di intervenire in Somalia sotto l'egida dell'Onu. La risposta di Mitterrand era stata negativa: i soldati francesi impegnati all'estero sono già quasi diecimila tra Bosnia, Cambogia e altri territori africani. Il costo di uno sbarco in Somalia sarebbe stato insostenibile. Senza la Somalia le previsioni di spesa per legionari e paracadutisti all'estero si aggira sui quattro miliardi di franchi. Le obiezioni di Joxe erano e sono anche di natura politica: di Somalie – dice il ministro – ce ne sono tante. Basti pensare alla Liberia o al Sudan. Vanno quindi resi più efficaci gli strumenti politico-diplomatici. Il ministro non era quindi d'accordo per l'intervento. L'aveva scritto in una lettera a Bérégovoy e Mitterrand. Solo dopo un colloquio con quest'ultimo avrebbe rinunciato a sbatter la porta come aveva fatto invece il suo predecessore Chevenement all'inizio della guerra del Golfo.

Duro da portare soprattutto per Mitterrand è il parallelo tra Somalia e Bosnia. Il presidente francese e anche il suo entourage militare hanno irrigidito i toni. In un'intervista al *Financial Times* Mitterrand non ha escluso un intervento militare nell'ex Jugoslavia, subordinandolo alla partecipazione americana. E il capo di stato maggiore Jacques Lanxade considera ormai esaurita la funzione dei caschi blu a Sarajevo. Inutile restare, dice Lanxade, se il contingente non si rafforza e se non si provvede seriamente a interdire il sorvolo del territorio bosniaco ad aerei serbi. Quasi in risposta all'irrigidimento francese è venuta una dichiarazione di Clinton il quale non ha formalmente escluso un intervento americano nell'ex Jugoslavia.

Tremila talleri di Maria Teresa al gran sultano di Zanzibar E Mogadiscio passò all'Italia

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. È sempre un colpo al cuore, per noi italiani, scoprire che qualcuno non ci vuole bene o non ci considera soltanto «brava gente». Siamo stati colonialisti eccome. A volte generosi, a volte spietati. A volte ridicoli e penosi nel nostro consueto «miserabilismo» che è stato quasi sempre ammantato, all'interno e all'esterno, come «politica di potenza». Fatto salvo il sacrosanto principio che nessuno ha il diritto di «colonizzare» qualcuno o qualche altro paese, si può discutere a lungo sulla politica italiana di espansione in Africa. Gli esperti, gli storici, gli economisti e gli uomini politici continuano da anni a polemizzare ripetendo spesso formule e schemi più che frusti. Nel cuore degli italiani nomi di paesi e di località africane continuano a suscitare sentimenti contrastanti: passione, interesse, dolore, rabbia, vergogna. Basta che il colonnello Gheddafi proclami a Tripoli la «giornata dell'odio antitaliano» perché le discussioni si riaprano da posizioni contrastanti. Dunque nomi di paesi come la Somalia, l'Eritrea, l'Abissinia o meglio l'Etiopia e nomi di località come Adua, Assab, Abba Garima, Amba Alagi o di città come Tripoli, Mogadiscio, Addis Abeba continuano a suscitare passioni ed emozioni. Sono migliaia gli italiani che hanno lasciato la pelle laggiù o il frutto di tanto lavoro e tante fatiche.

Quando e perché siamo diventati colonialisti? È stato nella seconda metà dell'800 per volere di Casa Savoia e di Francesco Crispi. Il Paese era appena diventato «uno e unito». A Sud gli uomini del Nord avevano scoperto l'Africa della Penisola e cioè intere regioni che avevano bisogno di tutto e con la gente che viveva in terribili condizioni di miseria. Anche a Nord le classi subalterne, gli operai, i contadini e i «prestatori d'opera» non stavano certo meglio. La piccola e media borghesia emergente non stava pertanto tanto meglio. Nel resto d'Europa i grandi paesi erano già diventati «coloniali»: Francia, Inghilterra, Germania e Belgio si erano in pratica già spartita l'Africa. I governi italiani di allora, all'interno spinsero all'emigrazione di massa. A chi non se ne andava fu invece detto che l'Italia, sull'esempio del resto d'Europa aveva il diritto alle colonie, alla «quarta sponda». La «grande proletaria» insomma doveva potersi espandere «oltre il mare».

Fu così che cominciammo nel 1885 con l'Eritrea. Anzi compravamo direttamente da un capo tribù la famosa baia di Assab, un porto sul Mar Rosso. Non fu ufficialmente il governo ma la «Società di navigazione Rubattino» che servì da paravento. Da quel momento si misero in moto con la Società geografica italiana anche una serie di esploratori che andavano studiando in realtà possibilità di ulteriori espansioni in Etiopia e in Somalia. Quelle zone del «Corno Orientale dell'Africa» furono così percorse da esploratori di grande fama: i Chiarini, il Cecchi, il Giulietti, Antonelli e Traversi, Revoil, Pietro Sacconi e tanti altri. L'Eritrea divenne presto nostra nonostante l'opposizione dell'Abissinia. Nel frattempo abbiamo ottenuto Mogadiscio e alcune zone della Somalia dal sultano di Zanzibar al quale, sempre non direttamente, il governo italiano ha pagato 3500 «talleri di Maria Teresa». La nostra espansione è continua, contrastata molto più di quello che è stato mai detto dai «locali», dai «nativi». Crispi nel 1896 invia contro l'esercito dell'imperatore abissino Menelik un corpo di spedizione di oltre sedicimila uomini. Intanto nella conca di Adua settemila nostri soldati sono già stati sterminati e con loro migliaia e migliaia di soldati «di colore», i famosi «zaptiè», i «dubat» o gli «ascari». Sono le nostre truppe di colore che abbiamo arruolato in Eritrea e in Somalia.

Anche qui, dopo accordi e trattative con le potenze europee e con i «capi» locali siamo riusciti ad allargarci sterminando villaggi e fucilando i patrioti che si oppongono. La Somalia, come si sa, è una vasta regione dell'Africa Orientale detta anche Penisola dei Somali o Paese dei Somali. Lì che abitano appunto i «Somali» una grande tribù beduina ormai sedentarizzata. Somal, a quanto dicono le leggende, proveniente dalla Penisola Arabica, sarebbe sbarcato in quella parte dell'Africa per rimanervi dopo aver ricacciato nell'interno del paese le tribù della zona. I somali furono presto islamizzati. Tra battaglie e scontri con «bande» anche in Somalia non riusciremo mai ad avere completa ragione dei nativi. Nel 1905 il governo, rende direttamente in gestione la colonia. Nel 1908 si tracciano i confini tra Somalia italiana ed Etiopia anche in accordo con gli inglesi che governano zone somale. Nel 1910 viene nominato il primo governatore italiano. La colonia è povera e produce un po' di gomma, mirra e incenso ed esporta sale, pesce, pochi datteri e la fibra famosa di «kapok». Intanto l'Italia nel 1911 ha occupato anche la Libia «rubandola» alla Turchia ormai al crollo. Anche questa colonizzazione procede con i soliti metodi: impiccagioni, fucilazioni, incendi e devastazioni. Anche in Libia non riusciremo mai a «pacificare» completamente le popolazioni che combatteranno sempre con grande coraggio contro di noi anche se male armate e mal dirette. La prima guerra mondiale provoca grossi guai anche in Somalia con nuovi duri interventi militari. In Somalia comunque riusciremo ad imporci spesso anche con l'opera di «educazione» e di confronto leale costruendo anche scuole ed ospedali. Non è certamente un «cambio» alla pari ma in molti somali nasceranno anche sentimenti di affetto e di rispetto per gli italiani. In Libia sarà sempre tutto più difficile e l'esercito dovrà usare in continuazione la mano dura. Con gli eritrei invece si stabiliranno legami persino fraterni.

Nel 1935 Mussolini decide che l'Italia ha bisogno di «un posto al sole». Parte così l'attacco contro l'Etiopia di Hailè Selassiè. I generali Pietro Badoglio e Rodolfo Graziani bombardano, lanciano gas asfissianti, deportano intere popolazioni e mettono in piedi persino campi di concentramento. È una guerra atroce e bestiale, condotta con grandi mezzi contro un esercito che ancora combatte con le lance, i vecchi fucili e le mitragliatrici residuati bellici della prima guerra mondiale. Ovviamente Mussolini vince e proclama l'impero. La patria e quello il momento del massimo consenso per il regime. Anche in Somalia, nello stesso momento, Graziani ha «pacificato» a modo suo per schiacciare qualunque velleità antitaliana. Con la seconda guerra mondiale perderemo tutto e anche gli italiani che erano andati «in colonia» per lavorare e costruire dovranno mollare ogni cosa e saranno costretti a tornare in Italia.

Major ha annunciato alla Camera dei Comuni
la separazione dei principi di Galles
Se avessero divorziato forse l'erede designato
avrebbe perso la successione al trono

L'incompatibilità di carattere aveva portato
la principessa sull'orlo del suicidio
Silenzio assoluto da Buckingham Palace
Il premier cancella un colloquio con Delors

Carlo lascia Diana ma il regno è salvo

La separazione di Carlo e Diana, i «musoni nazionali» e un brutto colpo per la dinastia dei Windsor L'inevitabile, eppure improvviso, annuncio è stato dato in Parlamento da Major «Nessuna conseguenza costituzionale per la successione al trono e forse Diana potra ugualmente diventare regina» Ma come è possibile? Due incoronazioni separate? Intanto i due hanno gia fatto i bagagli e preso strade diverse

ALFIO BERNABEI

LONDRA L'atteso annuncio della separazione del principe di Galles dalla moglie Diana dopo diversi anni di attriti violente scenate e pettegolezzi su relazioni extra coniugali è stato dato ieri alla Camera dei Comuni dal primo ministro John Major che ha così aggiunto un altra pessima notizia a quello che la regina Elisabetta ha recentemente descritto come il suo «anno orribile»

Anche se la separazione era ormai data per scontata il momento dell annuncio è arrivato d improvviso ed in circostanze che fanno pensare che qualcosa di particolarmente grave sia avvenuto nelle ultime 24 ore Solamente alcuni giorni fa era stato annunciato per questo sabato il secondo matrimonio della principessa Anna con l ex scudiero della regina Tim Laurence e Buckingham Palace aveva provato un senso di profondo sollievo davanti ad una notizia relativamente buona

Major e stato chiamato d urgenza al palazzo ed ha avuto incontri separati con la regina Carlo e Diana ed ha infine dovuto cancellare un colloquio con Jacque Delors davanti a circostanze che evidentemente nessuno aveva previsto Immediatamente dopo i due ex consorti hanno fatto i bagagli in quattro e quattr otto andando in direzioni diverse L annuncio improvviso della separazione ha trovato il governo e gli esperti di questioni costituzionali così impreparati che davanti a quello che è uno degli episodi piu traumatici per la corona inglese dai tempi dell abdicazione di Edoardo VIII duca di Windsor innamoratosi di una americana tutti hanno tentato di minimizzare sottolineando che «assolutamente nulla è cambiato»

Major ha detto Con dispiacere Buckingham Palace ha annunciato la separazione del principe Carlo e della principessa Diana ma non ci sono piani per il loro divorzio La separazione non ha conseguenze costituzionali e non ci sono cambiamenti per quanto riguarda la sucessione al trono Entrambi si cureranno della educazione dei loro bambini continueranno ad esercitare i loro impegni reali e la principessa Diana potra nonostante *tutto diventare regina*» Davanti a quest ultima dichiarazione c e stato un sussulto fra i deputati e si è sentito un mormorio di stupore Incoronazioni separate? Mentre dal punto di vista costituzionale il principe Carlo può di fatto accedere al trono anche se separato purché non divorzi è quasi impossibile che Diana possa diventare sovrana Viene invece dato per scontato che l uno o l altro con l andare del tempo stabilirà qualche nuova relazione sentimentale La legge proibisce a Carlo di risposarsi all interno della chiesa anglicana di cui come futuro re sarebbe il massimo rappresentante ma *proprio come* sta facendo sua sorella Anna nessuno può impedirgli di risposarsi in quella scozzese L altro divieto che si presenta a Carlo è quello di non poter sposare una donna cattolica ma questo non sembra per ora un problema Camilla Parker Bowles con la quale si dice sia legato da diversi anni è protestante Subito dopo l annuncio l arcivescovo di Canterbury ha confermato che la separazione non impedira a Carlo qualora dovesse accedere al trono di mantenere la sua posizione come capo della chiesa anglicana I dettagli di come Carlo e Diana intendono occuparsi dei due figli William nato nel 1982 ed Harry nato nel 1984 non sono stati specificati

Sia il leader dell opposizione laburista John Smith che quello del partito liberaldemocratico hanno espresso «tristezza» davanti alla notizia ed hanno auspicato che la stampa ora lasci in pace l ex coppia Ma i giornali che hanno spettegolato sulle difficolta e sulla vita privata dei reali tutti *in serie difficolta matrimoniali*, tranne il principe Edoardo che si dice sia gay ed hanno mosso critiche sempre piu spietate nei confronti della spendereccia dinastia dei Windsor potrebbero aver concluso che la catena dei disastri è solamente il preludio dell irreversibile crollo della monarchia Il deputato Denis Skinner ha detto che con la separazione di Carlo e Diana i Windsor «hanno premuto il bottone dell autodisintegrazione» e che a questo punto meglio sarebbe finirla con la corona e cominciare un processo politico verso qualche forma di repubblica Commentando la notizia l autore del libro *Diana la sua vera storia* che suscitò un vespaio lo scorso giugno con rivelazioni di tentativi di suicidio della principessa trattata con crudeltà da Carlo ha detto che la separazione è la naturale conclusione di un matrimonio infelicissimo I due si sposarono in pompa magna nella cattedrale di San Paolo il 29 luglio del 1981 lui aveva 32 anni e lei 20 ed all epoca si parlò di una *storia romantica* che come nelle fiabe dava nuova vita alla dinastia e simboleggiava una nuova giovinezza per la nazione

Carlo e Diana, apparentemente felici durante una vacanza nel 1989 con i due figli Harry e William

Dal matrimonio da fiaba alla depressione
La storia di una lady infelice

ANTONELLA CAIAFA

La favola di Lady D è una fiaba al contrario Il lieto fine sta all *inizio* Quel 29 luglio del 1981 quando il mondo intero si concesse un intervallo dalle sue angustie e si sintonizzò con il royal wedding il matrimonio reale fra la bella e spumeggiante ventenne e l aspirante re della monarchia piu solida d Europa La Cenerentola era lei Diana Spenser di nobile origine certamente ma non di lignaggio reale Era lei tutta musica rock e scarpe da ginnastica che aveva conquistato il cuore del principe che nessuna delle vecchie fiamme era riuscito a tenere stretto per piu di qualche mese E di lei si innamorarono i sudditi britannici un amore questo che resiste ancora persino dopo gli *scivoloni degli ultimi tempi* stando a quanto affermano i sondaggi

Lady D aveva conquistato gli inglesi con i suoi abiti e i suoi cappelli meno imbalsamati di quelli sfoggiati fra le donne di casa reale (e in nome di questo glamour anche i piu patriottici le hanno perdonato qualche incursione nella moda italiana e francese) con le sue gesta di dama caritatevole con i due *rampolli William e Harry* garanti della successione su un trono diventato via via meno solido

Fin qui il «lieto fine» Tra 185 e 186 ben prima della plebea crisi del settimo anno comincia la storia della principessa infelice Anche il tran tran reale uccide l amore I royal watchers i pettegoli di corte cominciano a sussurrare di camere separate di vacanze separate di vite separate Lei è tutto sommato una ragazzina che sta stretta nei panni dell aspirante regina e preferisce ballare fino a tarda sera in allegre compagnie Anche a lui stanno stretti i panni dell aspirante re ma sceglie fughe che lo portano in direzione opposta Si improvvisa *ecologista* ed *acquarellista* si occupa di urbanistica e di discriminazioni sociali Festeggia i suoi quarant anni in un quartiere di poveracci piuttosto che in un club alla moda

Così ha inizio la crisi Nel 1986 Carlo piantò in asso la famiglia in vacanza alle Baleari e se ne andò a pescare da solo a Balmoral in Scozia Stesso copione per una vacanza in Svizzera Contemporaneamente sono cominciati i tradimenti Il via l ha dato lui dicono i fan della principessa Ha iniziato lei controbattono gli amici del principe Le cronache rosa e le biografie-rivelazione per Carlo rispolverano la vecchia fama di collezionista di flirt Nel numero finisce anche una fanciulla italiana la marchesina Fiammetta Frescobaldi Ma i piu malevoli fanno un nome solo quello di Camilla Parker Bowles La love story con la vecchia amica non sarebbe mai finita nemmeno ai tempi felici del matrimonio con Diana A lei la velenosa Lady Colin Campbell attribuisce ben quattro amanti primo della lista addirittura il re di Spagna Juan Carlos di Borbone Ma la misura non è ancora colma A *fine* agosto scorso viene resa pubblica una telefonata tra la Lady D e James Gilbey (forse) «Uccellino che tormento essere lontani» confessa alla principessa il suo interlocutore A settembre è la volta di Carlo La stampa scandalistica resoconta una sua telefonata a Camilla «Tesoro sono orgoglioso di te» le sussurra il principe

Il libro sulla «vera storia» di Diana *sconvolge Londra questo infelice* matrimonio ha trascinato la principessa a tentare piu volte il suicidio Di fronte a tanto non c è che da mettere la parola fine sul tormentato rapporto Separazione ma non divorzio perché quest ultimo metterebbe un ipoteca sulla successione di Carlo al trono Ma in quest occasione la dolce Diana ha tirato fuori le unghie e ha dettato le condizioni L augusta suocera sperava di non amareggiare il Natale dei sudditi e voleva rinviare tutto al dopo feste Niente da fare Diana ha puntato i piedi e ha preteso che l annuncio fosse dato subito E poi la principessa ha contrattato una sua corte personale Finirà con il *chiedere prima o poi anche il divorzio* disinteressandosi delle conseguenze? Agli amici che con le loro confidenze hanno permesso ad Andrew Morton di scrivere una miliardaria biografia su Diana la principessa avrebbe confessato «Non sarò mai regina»

Il governo tedesco vuol privare dei diritti politici due capi neonazisti

«Morirete come i vostri nonni» Minacce via computer a Israele

Bando dalla vita politica per due capi neonazisti in Germania È quanto propone il governo, chiedendo alla Corte costituzionale di applicare un articolo della Legge Fondamentale. Uno dei due è stato anche condannato da un tribunale a due anni e mezzo di carcere Minacce e insulti antisemiti fatti arrivare via computer in Israele Quasi raddoppiato nel '92 il numero degli atti di violenza xenofoba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Due noti capi neonazisti tedeschi verranno privati dei diritti civili Non potranno più parlare in pubblico né propagare scritti partecipare a manifestazioni o organizzarle essere eletti o svolgere come che sia attività politiche È quanto propone almeno il ministro federale degli Interni Rudolf Seiters che per la prima volta da quando è iniziata l ondata delle violenze dell estrema destra ha deciso di *chiedere alla Corte costituzionale* l applicazione dell art 18 della Legge Fondamentale Questa norma prevede la sospensione dei diritti fondamentali di coloro i quali abusino degli stessi diritti «per combattere l ordinamento democratico» I due personaggi finiti nel mirino del ministro sono Thomas Dienel 31 anni capo della *Deutsche Nationale Partei* (DNP) attiva soprattutto nei Länder dell est e Heinz Reisz 51 anni leader nell Assia della Comunità cameratesca *Neue Front* erede di una delle organizzazioni storiche del neonazismo quella del *Führer* Michael Kühnen morto qualche mese fa

Il più noto è senz altro il primo non fosse che per la pubblicità che gli è venuta dal processo intentatogli a Rudolstadt (Turingia) e al termine del quale proprio ieri è stato condannato a due anni e mezzo di carcere Durante il procedimento Dienel che era imputato di eccitamento all odio razziale ha rivendicato in pieno la propria fede nazista (che non gli ha impedito di militare nella Fdj l organizzazione giovanile della ex Rdt e nella Sed fino alla svolta) ha detto di credere che ad Auschwitz purtroppo non sono stati uccisi degli ebrei ha sostenuto che il posto degli stranieri è «all estero o nei campi di lavoro» e ha ammesso di aver «festeggiato» l estate scorsa la morte dell allora capo della comunità *israelitica tedesca* Galinski gettando due teste di maiale nel cortile della sinagoga di Erfurt Dopodiché è *parso* pure un po stupito del fatto che un tribunale tedesco lo volesse condannare

Heinz Reisz è un po meno conosciuto ma *non* è affatto ignota alla polizia e ai servizi segreti la sua organizzazione giudicata una delle più violente e pericolose Nella richiesta del ministro alla Corte costituzionale Reisz viene accusato tra l altro di aver incitato i suoi alla «caccia» agli ebrei e agli stranieri e di propagandare la creazione di un «quarto Reich» sulla base del programma del NSDAP il partito di Hitler Alle bande della «comunità cameratesca» vengono attribuite molte delle aggressioni compiute nelle settimane scorse in varie zone della Germania occidentale

Il ministro Seiters annunciando l iniziativa la quale ha pochi precedenti – risalgono agli anni 50 e 60 e in tutti i casi le richieste vennero respinte dalla Corte costituzionale dopo lunghissimi procedimenti ha sostenuto che essa dimostrerebbe la volontà del governo di adoperare tutti i mezzi di una democrazia che si sa difendere contro gli estremisti xenofobi e antisemiti Ma anche dopo questa mossa restano molti i dubbi sulla sempre conclamata fermezza del governo federale Si fa notare ad esempio che non ha ancora avuto alcun seguito il proposito di voler *proibire altri gruppi* dichiaratamente nazisti dopo la messa al bando una decina *di giorni fa del Nationalistische Front* Ed è del tutto inspiegabile la tolleranza nei confronti di personaggi che continuano a comparire tranquillamente in pubblico e anche in televisione con dichiarazioni che dovrebbero provocare il loro arresto immediato O nei confronti di notori covi e luoghi di raduno in cui si fa propaganda nazista e si organizzano le «spedizioni punitive» Come quello di Gaglow presso Cottbus (Brandeburgo) solo per citare l ultimo salito agli onori della cronaca da quando è stato «scoperto» da alcune reti americane alla ricerca di sensazioni Né vanno meglio le cose sul fronte della prevenzione e della vigilanza dei possibili obiettivi delle violenze Una statistica resa nota *proprio ieri dai funzionari del Bundeskriminalamt* dice che nei primi dieci mesi di quest anno gli assalti e le violenze sono state già quasi il doppio che nel 91 1587 (tra cui 548 incendi dolosi) contro 2162

La cronaca quotidiana delle nefandezze neonaziste ieri ha registrato una notizia proveniente da Israele Due appassionati di informatica di Eilath hanno riferito a un giornale di aver ricevuto sul loro computer scritte del tipo «I vostri nonni sono morti 50 anni fa adesso tocca a voi» accompagnate da svastiche e altri simboli nazisti I messaggi trasmessi tramite *un virus informatico* sono arrivati assieme alle molte comunicazioni che i due si scambiano con appassionati di tutto il mondo Ma è certo che venivano dalla Germania

Un razzo uccide a Sarajevo civili in fila per il pane

«Un tribunale sugli stupri» Denunce dalla Bosnia

Un razzo sulla fila del pane causa cinque morti nella popolazione civile a Sarajevo La città, il cui aeroporto è ancora chiuso, ha acqua per soli due giorni. Cresce la pressione internazionale per interventi militari più energici e l'indignazione per i crimini contro l'umanità quali gli stupri di massa delle donne e bambine bosniache Chiesta l'istituione di un tribunale criminale internazionale

SARAJEVO «Il degrado della condizione umana dei 300 000 abitanti assediati a Sarajevo si è ancora aggravato nella giornata di ieri mentre si moltiplicano i segnali per una azione più energica della comunità internazionale per imporre la pace Dopo una mattina di relativa tranquillità un razzo probabilmente partito dalle postazioni serbe in collina si è abbattuto su una fila per il pane uccidendo cinque civili e facendo trenta feriti Ma *non sono solo le bombe a uccidere* L aeroporto chiuso da più di una settimana per mancanza delle condizioni minime di sicurezza fa sì che ormai la città sia a corto di viveri e non ha più acqua potabile che per due giorni

Le forze serbe hanno consentito la riapertura della strada che conduce dall aeroporto a Sarajevo del tutto accerchiata nella giornata di martedì ma le autorità preposte agli aiuti hanno accolto con diffidenza la proposta venuta dalle organizzazioni umanitarie serbe di *consentire l evacuazione* della popolazione civile di qualsivoglia nazionalità C è il sospetto che si tratti di un altro aspetto dell operazione di «purificazione etnica» e c è la consapevolezza che i dirigenti musulmani sono contrari alla partenza degli uomini giovani e c è l obiettiva difficoltà di trovare luoghi che accolgano un esodo potenziale di 250 000 persone Dove trovare un tetto come evitare loro il destino di finire in un campo profughi alla mercé per quanto riguarda i rifornimenti dell andamento della guerra?

Intanto combattimenti violenti continuano nella zona a nord della città verso Orlic Zuc Rajlovic

Da parte dei paesi impegnati nella difesa militare delle operazioni di aiuto si fanno più forti le pressioni a un iniziativa più energica «O si usa la forza – dice il capo di Stato maggiore francese Lanxade che tuttavia parla a titolo personale (precisa l Eliseo) o ce ne andiamo» Dello stesso parere sembra essere il comando Nato e la riunione oggi a Bruxelles dei ministri della Difesa avrà l occasione per affrontare l argomento L iniziativa di forza su cui si ragiona è il fuoco sugli elicotteri serbi che violino lo spazio aereo bosniaco Contemporaneamente l amministrazione americana fa sapere a Belgrado dove è stata definitivamente ammessa la candidatura di Panic alle presidenziali che non sarà tollerata una estensione del conflitto *al Kossovo la provincia* serba a maggioranza albanese che aspira all indipendenza

A sua volta il ministro britannico della Difesa ha affermato che i caschi blu britannici sono autorizzati a fare uso delle armi da fuoco in caso di pericolo «Il diritto alla legittima difesa – ha precisato – non significa che si debba aspettare di essere sotto tiro se si valuta di essere in pericolo»

La comunità internazionale cerca anche di reagire all atroce fenomeno degli stupri di massa di donne e bambine musulmane Le cifre agghiaccianti oscillano fra i 30 000 e i 60 000 casi L inviato del Consiglio d Europa Michel Huckinger ha chiesto l immediata creazione di un registro delle denunce di questo tipo di crimini contro l umanità e un impegno formale a portare i responsabili di tali crimini di fronte a un tribunale internazionale In alcuni paesi europei in particolare in Svizzera la giornata di oggi è dedicata a iniziative di mobilitazione contro le violenze alle donne bosniache Dall organizzazione Medecins sans frontières viene la denuncia di nuovi campi di concentramento dodici di *cui non si sapeva l esistenza* organizzati dai Serbi uno nella stessa Serbia gli altri in Bosnia

lettere

Una ragazza vuole fare il carabiniere per lottare contro la mafia

Gentile direttore

durante la scorsa terribile estate di stragi della mafia ho cominciato a provare un grande senso di inutilità e frustrazione insieme ad una spinta ad agire contro la mafia Tutto ciò ha riportato prepotente in me un desiderio che avevo accantonato perché impossibile a realizzarsi quello di fare il soldato Voglio esercitare il mio diritto – perché diritto è e non solo dovere di cittadina difendere la democrazia – di lottare contro la mafia e voglio farlo vestendo la divisa di carabiniere Ecco dunque il mio appello è un appello alle donne perché scrivano (alla commissione pari opportunità al presidente del Consiglio ai presidenti delle due Camere ai deputati delle proprie città ecc) affinché la legge sulle Forze Armate venga discussa al più presto Non si può negare che questa esclusione dalle Forze Armate releghi le donne una volta di più in un ruolo passivo e subalterno Costringe le donne ad accettare passivamente orrori come Capaci senza poter agire concretamente per contrastarli «Bombardiamoli» di lettere vi prego perché è scritto «Chiedete e vi sarà dato cercate e troverete bussate e vi sarà aperto» E se non ci risponderanno perché vogliono farlo ci ascolteranno perché stanchi della nostra insistenza Grazie per l attenzione

Virna Graziani
Forlì

I medici di guardia di Terni contestano De Lorenzo

I medici Guardia medica di Terni preso atto della *decisione del governo di approvare* il decreto proposto dal ministro De Lorenzo che costituirà la nuova riforma sanitaria intendono manifestare la propria preoccupazione per le conseguenze negative che deriverebbero dall attuazione di tale decreto Appare opportuno rettificare *notizie molto spesso* ingannevoli e falsamente confortanti apparse su molta stampa nazionale sensibilizzando invece l opinione pubblica sull ulteriore disservizio che si verrebbe a creare nonostante i maggiori oneri fiscali imposti a carico del cittadino Dopo falsa promessa del ministro della Sanità sull orma il famoso «118» che doveva garantire l urgenza medica anche di giorno di fatto con la nuova riforma si vuole abolire la Guardia medica alla quale è attualmente affidato il compito di garantire l assistenza per le emergenze extraospedaliere notturne e festive sia domiciliari che sul territorio L attività espletata da codesto servizio andrebbe a carico del medico di famiglia 24 ore su 24 festivi inclusi per tutti i giorni dell anno Promettere queste prestazioni ai cittadini è pura demagogia dato che l urgenza medica notturna e festiva non potrebbe di fatto essere garantita Ed ora alcune cifre il servizio di Guardia medica ha un costo pro capite di 600 lire mensili pertanto si ritiene che l abolizione della G M non comporterebbe un risparmio della spesa sanitaria tale da giustificarne la soppressione C è da dire anche che tali medici hanno in media 10 anni di laurea e più di 35 anni di età lavorano a gettoni di presenza senza *fruire di ferie retribuite* ed indennità di malattia All interno di tale servizio ci sono dottoresse che hanno portato avanti gravidanze senza avere diritto ai 5 mesi previsti per legge Il fatto che nel decreto del ministro venga prevista l apertura a tutti delle convenzioni e un sotterfugio perché di fatto i mutuati non ci sono per cui 20 000 medici di guardia saranno comunque disoccupati

Seguono le firme di 15 medici di guardia di Terni

Gli sprechi nella scuola offendono i docenti

Il *Collegio* della scuola media statale Varignano aveva presentato per l anno scolastico 92 93 una richiesta di corso di aggiornamento in seguito approvato e che avrebbe quindi dovuto iniziare a settembre La manovra finanziaria del governo ha bloccato tali corsi per cui la *Varignano* si è vista costretta a rinunciarvi Ma vediamo all interno della manovra stessa gli sprechi 1) 18 miliardi convenzione tra Rai ministero per un aggiornamento culturale e didattico in onda ad orari poco adeguati all utenza 2) 12 miliardi per abbonamenti a *riviste sulle quali nessun* collegio o consiglio di istituto ha facoltà di scelta 3) 400 milioni per l abbonamento delle scuole al servizio videotel della società Roma (vicina allo Snals) che offre un servizio a pagamento simile a quello fornito gratis dalla Biblioteca di *documentazione pedagogica* 4) 300 milioni per un corso di aggiornamento organizzato dall Irrsae Toscana riservato a ministri sottosegretari e dirigenti della durata di 4 giorni a Montecatini per verificare i risultati della sperimentazione del biennio delle superiori Gli *insegnanti della Varignano* fanno presente che il corso a cui devono rinunciare prevedeva un costo di lire 2 500 000, e che il costo previsto per tutti i corsi di aggiornamento della provincia di Lucca approvati per la scuola media è di lire 22 500 000 (tutti i corsi approvati per materne elementari medie e superiori e di lire 110 040 000) Come si vede il governo taglia l aggiornamento proposto dagli insegnanti sulla base delle necessità delle scuole e delle componenti socio culturali in cui operano ma mantiene l aggiornamento di facciata a lui asservito e le riviste che solo alcuni privilegiati ricevono

Il Collegio dei docenti della media Varignano
Viareggio (Lucca)

Alle madri si dica se il bambino sarà portatore di handicap

Abbiamo vinto due referendum a favore dell aborto malgrado ciò obiettori di coscienza Ordine dei medici ed alcuni deputati nel 1979 ottennero che con discrezione passasse una legge che permetteva di fare quello che la Chiesa desiderava ben sapendo che tutta la nazione pagava anche quei medici contrari all aborto In relazione ai casi affrontati durante le trasmissioni «Un giorno in pretura» e dal «Maurizio Costanzo» sono dell opinione che i medici devono dire subito alle loro pazienti se il bambino sarà *un portatore di handicap* I medici temono così facendo di traumatizzare la madre? Ma hanno pensato al trauma che provoca tale nascita? In Italia ci sono 3000 morti all anno per incidenti sul lavoro senza considerare gli invalidi vogliamo così facendo che altri soffrano per tutta la vita Domandiamo loro se sono fieri inoltre cosa faranno quando saranno rimasti soli? Quando Craxi diceva che bisognava lasciare andare la barca non sarebbe stato meglio parlare di due barche piuttosto che di una l una che si dirigeva all estero carica di soldi mentre l altra affondava

Lettera firmata
Colferraio (Macerata)

Con 486 no e 467 sì i deputati russi respingono la candidatura a premier del paladino delle riforme

Giornata nera del presidente incerto sulla prossima mossa Lo sconfitto: «Era previsto Ora attendo cambiamenti»

Doccia fredda per Eltsin Il Congresso boccia Gaidar

Gajdar ko al congresso E con lui anche Eltsin Il voto per la carica di premier 486 «no» e 467 «sì» Una spaccatura netta che costringerà il presidente a nominare l'«uomo simbolo» delle riforme come «facente funzione» Il governo attende le decisioni del Cremlino «Il risultato del voto ha commentato Gajdar - non è una sorpresa Conoscevamo la nostra popolarità nel congresso Piuttosto, adesso si può collaborare E ci saranno cambiamenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA Eltsin ha taciuto Non una parola dopo la caduta di Egor Gajdar proposto come *premier effettivo* del governo e bocciato dal congresso (467 a favore 486 contro e 22 nulle) Gajdar invece ha riso all'annuncio del risultato Ed il suo primo vice Vladimir Sciumeiko, seduto accanto al primo banco nell'aula del Cremlino gli ha stretto la mano Ad dirittura il ministro del Lavoro Gheorghij Melikian ha osservato «Il voto è stato un successo perchè qualsiasi altro governo che ha preso tante misure impopolari avrebbe ottenuto sicuramente assai meno voti» Davvero una vittoria allora? *Niente affatto ovviamente* Il colpo per il presidente è stato dei più forti Non fosse altro per le ripercussioni d'immagine e non solo che il rigetto della candidatura dell'uomo simbolo delle riforme potrà avere sugli aiuti stranieri A cominciare da quelli dell'Occidente e del Fondo monetario internazionale con cui Gajdar aveva trattato da provato specialista Si saprà nei prossimi giorni la dimensione del guaio Di sicuro a congresso ancora aperto, il voto su Gajdar è stato un altro avvertimento per Eltsin costretto *ad una trattativa con il* recalcitrante congresso sino a cedere al Soviet supremo il diritto di veto sulla nomina di quattro importanti ministri (l'«emendamento Eltsin» è stato approvato con largo margine prima della bocciatura di Gajdar)

È scontato dire che il risultato del voto sul premier era annunciato Tutt'al più le possibilità per Gajdar erano alla vigilia al pari dell'insuccesso lui che ha parlato qualche ora prima del voto segreto era conscio che potesse finire male «Conosco molto bene gli umori del congresso» ha confessato E anche per farsi un *po compatire* ha aggiunto «Non fatevi troppe illusioni sui piaceri del lavoro di premier È un incarico tra i più sgradevoli» Poi sull'onda dell'ana da compromesso ha continuato «È vero ci vuole un governo sostanzialmente rinnovato» A Gajdar non sono piaciute le espressioni tipo «Eltsin deve mollare questi ministri » Ma ha riconosciuto che se va «conservata l'ossatura» del governo attuale tuttavia è necessario un cambiamento dei «quadri» Insomma qualcuno dovrà andar via Ma adesso dopo quel voto chi e quanti?

Il governo ha tenuto nella serata, una riunione di emergenza Il vicepremier Alexandr Sciokhin ha detto «Tutti ci incitano alle dimissioni ma non aspettatevi nulla di ciò» Infatti lo stesso Gajdar ha comunicato «Continuiamo a lavorare sin quando il presidente prenderà le proprie decisioni

Il risultato del voto non è per noi sorprendente Non nutrivamo illusioni sulla nostra popolarità Al contrario il cospicuo numero di voti (1 467 a favore ndr) ci consente di guardare *con ottimismo ad una* prospettiva di collaborazione con i deputati ed il Soviet supremo» Un Gajdar più che disponibile e che con ogni probabilità Eltsin si appresterebbe a nominarlo premier «facente funzioni» per tre mesi sino alla approvazione della legge sul governo, in pratica sino al prossimo congresso che si terrà nell'aprile del 1993 La vera battaglia come ha detto un altro vicepremier Anatolij Ciubais «è rimandata alla prossima primavera perche in ogni caso le forze reazionarie non hanno potuto vincere»

Il congresso in buona sostanza ha respinto l'invito al «compromesso ragionevole» che era giunto anche dai dirigenti dei gruppi centristi Gli appelli del generale Volkogonov, consigliere di Eltsin («Si tratta di un grande e storico compromesso») e dell'ambasciatore in Usa Lukin («Eltsin ha offerto un compromesso persino difficile per il suo carattere») sono stati contrastati dalla sprezzante denuncia dell'oppositore Vladimir Isakov «Il programma del governo Gajdar non è mai stat presentato al nostro parlamento Al Fondo monetario sì » Da più parti adesso s'è suggerito ad Eltsin di guidare in prima persona il governo Khasbulatov, capo del parlamento ha fatto balenare questa soluzione Si vedrà nelle prossime ore Il congresso nel frattempo ha inflitto anche un altro colpo al *presidente Ha approvato un* emendamento che impedisce al capo dello Stato di sciogliere qualsiasi organismo elettivo Se lo facesse, i suoi poteri cesserebbero immediatamente

L'uomo che porta i russi nell'ignoto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Qualche tempo fa confessò «Prima di entrare nel governo stavo scrivendo un libro sulle economie post socialiste Spero di avere la possibilità di ultimarlo » Egor Gajdar deve aver sempre ritenuto che il suo mestiere non è quello del politico di professione Con questa *certezza anche dopo il* colpo accusato ieri e peraltro «annunciato» può permettersi persino di affrontare serenamente «si fa per dire » i prossimi mesi da «facente funzione» Da premier provvisorio da «economista monetarista » imprestato alla politica Ed ieri poco prima di venir bocciato ha dichiarato dalla tribuna del congresso «Non siamo attaccati alle poltrone» Ma perchè un anno fa Gajdar accettò di guidare il governo? Il settimanale *Tempi Nuovi* ha scritto «Perchè è un professionista A nessun economista di 35 anni si affida su un piatto d'argento un immenso paese da risanare» E per giunta ad uno specialista che ancora due anni prima era appena caposervizio alle pagine economiche della *Pravda* il giornale di un Pcus che andava alla disfatta In verità in famiglia c'era un precedente il nonno i sedici anni comandava un reggimento *bolscevico subito dopo* la rivoluzione Eppure il giovane Egor quel «ragazzino con i pantaloni corti» come lo dipinse ancora recentemente Ruslan Khasbulatov il «carissimo nemico» a capo del parlamento nel giro di un anno secondo l'amministione di molti è cresciuto di molte spanne Paradossalmente e nonostante l'avversione di «metà congresso e di metà paese» Gajdar ha *guadagnato dei punti proprio* mentre ha visto avvicinarsi il momento del ritorno ai suoi libri di economia

Il destino di Gajdar politico non è ancora del tutto segnato Men che mai il destino personale di carriera Quando, nello scorso mese di aprile nel pieno dei primi effetti della riforma shock si presentò con la propria «squadra» al sesto Congresso venne persino derisoriamente insultato Khasbulatov disse così «Ai bambini del governo sono saltati i nervi» E quelli se ne uscirono dall'aula Già allora Gajdar fu sul punto di dimettersi sospinto dall'emozione e dallo sdegno per un altro giudizio di «insoddisfazione» nei riguardi della politica economica E soprattutto perchè Khasbulatov aggiunse in un intervista che nel governo sedevano nè più nè meno che dei «vermi Poi accettò il compromesso Ed il suo governo «radical riformatore» continuò ad *operare Anche se stretto* dalle manifestazioni di piazza dei neocomunisti e dalla imponente presenza del complesso industriale Chissà se in quei momenti il giovane Gajdar ha mai pensato alla marachella commessa all'età di sei anni in quel di Cuba dove il padre l'imur era inviato della *Pravda* al momento della crisi dei missili un giorno il piccolo «Egorushka» prese il pugnale da ufficiale di marina e andò in spiaggia a «difendere l'idel dal l'imperialismo»

Tenace libero dai disagi e dagli impacci delle prime settimane persino quasi senza più quel fastidioso vezzo che nei momenti di nervosismo lo costringeva ad un curioso suono labiale da meritarsi l'appellativo di «mister bacetto» Egor Gajdar è sembrato perseguire un unico obiettivo Quello di sopportare l'onere dell'impatto più duro della riforme lo scontro iniziale dello sfondamento per poi esser pronto a passare la mano Ha più volte *ripetuto vantandosene* che le tanto temute rivolte popolari non si sono verificate nono stante la crudezza della riforma Segno a suo dire che la gente russa per quanto paziente ha anche capito la strategia «Tra dieci anni – ha detto una volta – ricorderemo questo periodo come una grande breccia» E intanto è deciso a continuare almeno sin quando lo vuole Eltsin e avverta la desiderata «stabilizzazione» la sua idea fissa la sua ossessione maniacale Da professore che a tutti i costi deve applicare la teoria alla pratica Buona parte del parlamento gli ha rimproverato proprio la testardaggine «teorica» che lo avrebbe tenuto lontano dai processi reali della società Lui ha in parte rettificato l'impostazione persino invitando il Soviet supremo a collaborare Una volta *procedeva* a testa bassa adesso è spinto al compromesso Nel 90 scrisse «Bisogna stringere gli occhi e saltare nell'ignoto» Ma quando andò negli Usa scoprì che l'«ignoto» *significava anche per lui* l'impossibilità a comprarsi un cappotto con lo stipendio di premier *Se Ser*

Il primo ministro bocciato Egor Gaidar

Alla vigilia di Edimburgo il presidente ammonisce i ritardatari e gli indecisi: l'Europa si farà con chi ci sta

Delors: «Serve uno scrollone a questa Cee»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES Per Jacques Delors non sarà magari il vertice più difficile dei suoi otto anni di presidenza della Commissione ma l'uomo considerato l'architetto di Maastricht gli ultimi sei mesi del 92 non li dimenticherà tanto facilmente Per questo francese dall'ana severa e l'*animo tormentato* come si addice ad un rigoroso cattolico d'oltralpe oggi più che mai sarebbe naturale affermare come fece qualche settimana fa la regina Elisabetta «Il 92 è stato un anno terribile»

Dopo gli entusiasmi per Maastricht di cui l'uomo nel bene e nel male fu l'artefice ecco che l'Europa tanto lungamente sognata rischia di liquefarsi tra le sue mani E dal 2 giugno giorno galeotto in cui si manifestò il no danese per Delors è stato un calvario settimana dopo settimana di crisi monetaria in crisi monetaria il presidente ha visto e vissuto il blocco politico dei 12 ha subito le angherie della presidenza inglese che ne ha fatte di tutti i colori nel disperato tentativo di fermare il processo di integrazione europea e di fare della Commissione di Bruxelles il capro espiatorio di tutti i mali Cee Ha constatato l'assenza di veri leader capaci di guidare il gruppo verso l'uscita del tunnel Ha registrato il crescere a dismisura degli egoismi nazionali e la rottura dei meccanismi di solidarietà che avevano sempre giustificato l'esistenza della Comunità

Se questi, vista in rapida sintesi sono stati i dati salienti degli ultimi sei mesi si capiscono meglio i messaggi che ieri il «militante europeo» come ama definirsi Delors ha consegnato agli oltre trecento giornalisti assiepati nella sala stampa di palazzo Breydel Messaggi non gridati ma sempre identificabili «Sarò lapalissiano – ha esordito – dicendo che se le cose non vanno bene in tutto il mondo non possiamo certo andare meglio in Europa quindi nessuna sorpesa se vi sono difficoltà» Ma dobbiamo anche riflettere sulle possibili conseguenze di queste difficoltà ha aggiunto e gli scenari sembrano realisticamente tre «La stagnazione una crisi violenta ma breve e una crisi sempre latente l'ultimo sarebbe lo scenario peggiore» Per cui visto che l'attuale situazione è quella della stagnazione (che piace solo a Major) e la crisi latente sarebbe il peggiore dei mali non è difficile affermare che per Delors non si può più andare avanti così e che in ogni caso l'Europa ha soprattutto bisogno di chiarezza occorre uno scrollone che riordini schieramenti e intenzioni ben venga quindi una crisi violenta e rapida Che spazzi le ambiguità e dia uno scossone salutare

A ulteriore conferma del suo pensiero il presidente della Commissione si schiera apertamente con Mitterrand che in una intervista rilasciata ieri al «Financial Time» affermava «Anche se Gran Bretagna e Danimarca non ratificano Maastricht *noi andremo avanti in dieci*» «Io spero sempre – ribadisce Delors – in una integrazione a 12 ma se non sarà possibile troveremo altre soluzioni L'eurosclerosi è in agguato il nostro primo obiettivo deve essere quello di combatterla e dobbiamo trovare strumenti adeguati Ad Edimburgo ad esempio bisogna che i Dodici *scelgano e attualmente non* posso affermare che abbiano scelto fino in fondo la sopravvivenza dell'Europa in quanto entità politica con precise responsabilità nei confronti della comunità internazionale» E qui ha affrontato il problema del Pacchetto Delors Il che riguarda i futuri impegni finanziari della Cee e su cui grandi sono le divergenze «È in gioco il futuro Guai a noi se ci fermiamo allo schema che i paesi ricchi devono aiutare quelli poveri della Comunità e basta rischieremmo di mettere in secondo piano importanti scelte che servono a tutti ricchi e poveri pensiamo ai fondi per la ricerca industriale per l'ambiente ai fondi strutturali senza dimenticare che abbiamo delle responsabilità nei confronti dell'est europeo e del Terzo mondo Se vincerà la logica del baratto il risultato sarà *di avere un grande mercato* unico e qualche soldo in più ai paesi Cee più arretrati ma di fatto verrà cancellata la prospettiva dell'Unione europea che si troverà senza gli strumenti finanziari per poter esistere ed agire No non possiamo accettarlo»

La Germania dice che è in difficoltà e non vuole sborsare un marco in più per la Comunità «Vorrei ricordare a tedeschi – risponde Delors – che se loro pagano durante l'unificazione anche noi ci paghiamo a sufficienza e inoltre siamo sempre in grado di dimostrare quanto costa all'Europa un rialzo dell'11 nei tassi»

Prospettive oscure allora per Edimburgo? «No la possibilità di un segnale positivo pur tra le mille difficoltà esiste ed è quella del piano di crescita preparato dalla Commissione Abbiamo fatto breccia nel muro delle *diffidenze* e delle ostilità non è un piano miracoloso ma permetterebbe il rilancio degli investimenti pubblici migliorando di parecchio il clima interno Speriamo che in Scozia i capi di governo e di stato lo approvino» Speriamo anche se come dice Douglas Hurd ministro degli esteri inglese «A Edimburgo si cammina sulla lama di un rasoio»

India in fiamme dopo la distruzione della moschea

Salgono a 600 le vittime nella guerra dei templi

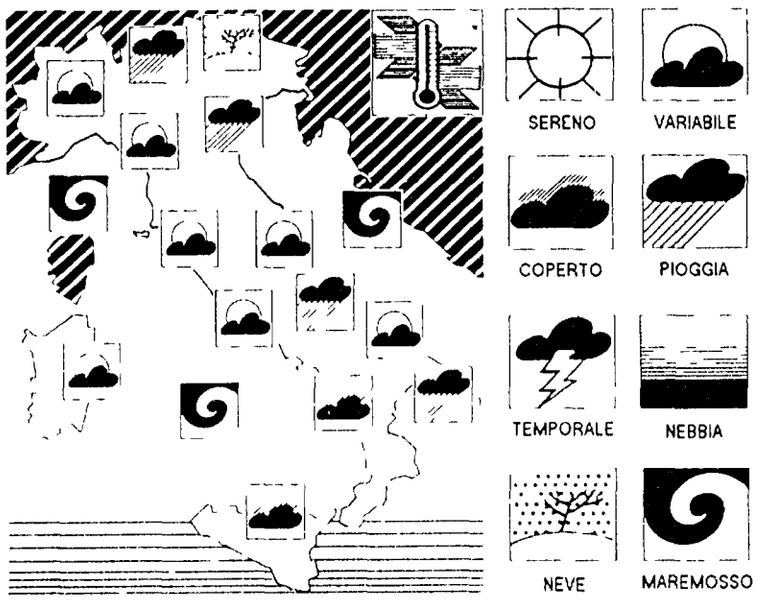
NEW DELHI Non si placa l'ondata di violenza scatenata in India dalla demolizione della moschea di Ayodhya per mano degli integralisti indù il bilancio di quattro giorni di caccia all'uomo è salito a 600 vittime non si sa quanti indù e quanti musulmani perchè le autorità evitano di fornire cifre separate per non alimentare ancora di più la catena delle vendette La carneficina arroventa le rivalità nel mondo politico come dimostra quanto è avvenuto in parlamento dove dopo tre giorni di incessanti diatribe verbali e scambi di insulti tra esponenti del congresso il partito al potere e quelli del Bharatiya Janata il partito indurista all'opposizione il presidente dell'assemblea ha deciso di sospendere la seduta e di riconvocare i deputati per il 16 dicembre Il primo ministro Narasimha Rao è stato costretto a rinviare il rapporto che da lunedì ha tentato invano di fare in aula Molti indiani hanno disertato il lavoro aderendo allo sciopero generale proclamato dal Bharatiya janata il partito nazionalista indù per protestare contro l'arresto dei tre suoi massimi dirigenti accusati di incitazione alla sovversione Il sangue continua a scorrere nei cinque Stati federali dove la minoranza musulmana è più consistente A Bombay la città più violenta gli scontri tra indù e musulmani hanno provocato un altra ventina di morti elevando a 150 i morti nello Stato di Maharashtra La città centro finanziario e industriale del paese è rimasta praticamente paralizzata dallo sciopero Per impedire la circolazione dei treni gruppi di estremisti indù hanno rimosso alcuni tratti di binari hanno tempestato di sassi i convogli in moto e hanno dato fuoco ai sedili dei vagoni

Un mare di fango cancella un intero villaggio a 130 km da La Paz

Frana una collina in Bolivia e seppellisce mille cercatori d'oro

LA PAZ Una tragedia immane Una tragedia «naturale», si dirà ma questa definizione non fa giustizia dell'inferno scatenatosi ieri in un villaggio di cercatori d'oro sulle Ande in Bolivia Tragedia della miseria di un Sud del mondo dove la logica del profitto è spesso troppo spesso una logica di morte dietro il dramma boliviano vi è tutto questo L'vi è anche una natura che si ribella ad una violenza continua ad una sistematica distruzione dell'ecosistema Con il passare delle ore ha assunto proporzioni enormi la tragedia provocata dallo smottamento di una collina che ha sepolto sotto un mare di fango un villaggio di cercatori d'oro sulle Ande si teme che i morti arrivino a mille e forse più I corpi recuperati nella tarda serata erano un'ottantina ma solo una piccola parte dei 1 200 abitanti del villaggio rispondono all'appello, mentre tutti gli altri risultano dispersi «Riteniamo che sia scampato solo un decimo della popolazione del villaggio» ha dichiarato Jesus Matilla presidente della Federazione delle cooperative del l'oro Martedì dopo giorni di piogge torrenziali è smottato *il fianco di una collina* e un immane massa di fango calcolata in 21 mila metri cubi si è riversata sul villaggio di Llipi inghiottendo quasi tutte le povere baracche dove vivevano i minatori con le loro famiglie in una località tagliata fuori dal mondo ai piedi delle Ande a 130 chilometri da La Paz Sin dal primo momento i soccorsi hanno incontrato molte difficoltà nell'intervenire Il presidente della Bolivia Jaime Paz Zamora ha mobilitato le unità di difesa civile ma le strade che portano a Llipi sono praticamente intransitabili per il *maltempo* che impedisce l'atterraggio anche agli aerei per la violenza della pioggia e per la nebbia La pista d'atterraggio più vicina è a tre ore di auto dal villaggio Il governo ha chiesto l'aiuto degli elicotteri in servizio anti droga che gli Stati Uniti hanno di stanza in Bolivia Nella regione di Llipi sorgono decine di villaggi di minatori per lo più indios che alla ricerca dell'oro abbattono ampie zone di foresta lasciando il terreno nudo e creando situazioni favorevoli agli smottamenti Di «naturale» inteso come «inevitabile» dunque la tregedia di *Llipi ha ben poco*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Il vortice ciclonico che interessa ancora la nostra penisola si è spostato leggermente verso sud e tende ad esaurirsi lentamente in quanto non più alimentato Oramai si tratta di un nucleo completamente isolato anche perché immediatamente a nord si è creata una fascia di alta pressione che corre lungo l'Europa centrale ed è dovuta alla congiunzione dell'anticiclone atlantico con quello russo Isolato *quindi il vortice ciclonico è cessato anche il* flusso di correnti fredde di origine artica Il tempo si avvia lentamente verso una fase di miglioramento che tuttavia sarà condizionata dalla variabilità

IL TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina condizioni di variabilità e durante il corso della giornata possibilità di addensamenti nuvolosi di una certa consistenza con possibilità di nevicate al di sopra degli 800 metri Su Piemonte Liguria Lombardia Toscana Umbria Lazio e Sardegna nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite Sul settore nord-orientale e lungo la fascia adriatica e ionica cielo generalmente nuvoloso o possibilità di precipitazioni queste ultime in graduale attenuazione a partire da nord verso sud Sulle altre regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso

VENTI al Nord ed al Centro moderati da nord-est al Meridione moderati da sud est

MARI tutti mossi ed in particolare il mar Ligure l'alto Tirreno e l'alto Adriatico

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1	2	L'Aquila	5	9
Verona	3	10	Roma Urbe	11	13
Trieste	6	8	Roma Fiumic	11	14
Venezia	5	8	Campobasso	6	10
Milano	3	6	Bari	10	18
Torino	0	4	Napoli	12	17
Cuneo	0	4	Potenza	5	10
Genova	5	10	S M Leuca	11	16
Bologna	2	6	Reggio C	13	18
Firenze	7	11	Messina	15	17
Pisa	8	9	Palermo	11	15
Ancona	6	10	Catania	12	17
Perugia	7	10	Alghero	10	14
Pescara	10	17	Cagliari	10	13

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	6	Londra	4	7
Atene	15	17	Madrid	3	13
Berlino	3	3	Mosca	6	2
Bruxelles	4	7	Oslo	2	1
Copenaghen	4	5	Parigi	6	7
Ginevra	4	6	Stoccolma	2	2
Helsink	1	0	Varsavia	2	4
Lisbona	11	15	Vienna	1	3

ItaliaRadio

Programmi

Ore 7 15 **Rassegna stampa**
Ore 8 15 ***Allarmi siam razzisti*** Con Sergio Romano e Ettore Masina
Ore 8 30 **Somalia sotto quale bandiera?** Con Sergio Romano
Ore 9 10 **Anziani al microscopio** Con G Rastrelli A Bottani L Pennacchi
Ore 9 30 ***La «Lega» è imbattibile?*** *Interviste a P Ferrari e* M Achilli
Ore 9 45 **«Ciccio» è rimasto solo** Con Fulvio Abbate e Arnaldo Bagnasco
Ore 10 10 **In diretta da Montecitorio il dibattito sull'invio dei militari italiani in somalia**
Ore 11 10 **Emergenza occupazione Piemonte e Sicilia** Con Elio Lodi e Salvo Figlia
Ore 11 30 **Dalla parte degli immigrati** Le opinioni di D Axe e S Giovagnoli
Ore 11 45 **Stampa il ministro del bavaglio** Intervista a Carlo Rognoni
Ore 12 30 **Consumando** Quotidiano di autodifesa del cittadino
Ore 13 30 **Saranno radiosi** La vostra musica in vetrina ad 1R
Ore 15 30 **Diario di bordo** Con Aldo Busi
Ore 16 10 **Una sanità pubblica di serie B?** Il dibattito Interlocutori Carol B Tarantelli
Ore 1 10 **Musica Da San Siro a Samarcanda** In studio Antonello Venditti
Ore 30 **Libri «Etica senza fede»** Con Paolo Flores D Arcais Sergio Quinzio Corrado Augias Eugenio Scalfari
Ore 15 **Cinema «Puerto Escondido»** Intervista a Diego Abatantuono
Ore 18 15 **Rockland**
Ore 19 10 **Dentro «l'Unità»** Il radiogiornale
Ore 19 30 **Sold Out** Quotidiano dello spettacolo

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L 325 000	L 165 000
6 numeri	L 290 000	L 146 000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L 680 000	L 343 000
6 numeri	L 582 000	L 294 000

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA via dei due Macelli 23 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del PDS

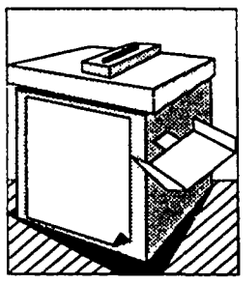
Tariffe pubblicitarie

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 430 000
Commerciale festivo L 560 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 540 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 830 000
Manchette di testata L 2 200 000
Redazionali L 750 000
Finanz Legali Concess Aste Appalti
Feriali L 645 000 – Festivi L 770 000
A parola Necrologie L 4 800
Partecip Lutto L 8 000
Economici L 2 500

Concessionaria per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino tel 011/57531
SPI via Manzoni 37 Milano tel 02 63131

Stampa in facsimile Telestampa Romana Roma via della Magliana n 285 Nigi Milano via Cino da Pistoia 10 Sessspa Messina via U Bonino 15 c

Verso le elezioni



Il segretario democristiano parla nel nuovo Comune laziale
dove i pattisti appoggiano una lista in lotta con la Dc di Sbardella
«Combatto una partita politica, non c'è una questione disciplinare
Il rinnovamento assoluto non esiste, noi non togliamo il disturbo»

A Fiumicino la sfida Martinazzoli-Segni

«Mario sbagli. E poi sei stato sempre un conservatore»

Quello di Segni è «uno sbaglio» Martinazzoli, a Fiumicino, condanna lo scisma ma non insiste nella polemica: «S'è aperta una partita politica - dice – e io spero che anche Segni faccia una riflessione, sennò qualche problema ci sarà anche per noi ». Nessuna scomunica, insomma E molto orgoglio di partito «Non c'è la Dc di Sbardella o la Dc di Segni c'è una Dc consapevole e piena di potenzialità»

Il segretario della Dc Mino Martinazzoli

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Dopo Achille Occhetto e prima di Bettino Craxi a Fiumicino arriva Mino Martinazzoli Il nuovo comune alle porte di Roma, che domenica eleggerà il suo primo Consiglio è diventato un appuntamento fisso per i leader di partito Merito certo della vicinanza alla capitale ma anche, e forse soprattutto per la inedita composizione delle liste e degli schieramenti In campo Per Martinazzoli schiacciato fra la valanga leghista al Nord e il «caso Ligato» a Reggio Calabria Fiumicino costituisce un problema in più qui infatti e per la prima volta in Italia gli uomini di Mario Segni sono usciti dalla Dc E hanno dato vita con Pds Pri e Verdi all «Alleanza per il progresso» il cui obiettivo fondamentale è proprio quello di mandare lo Scudocrociato (più o meno il 30% alle politiche del 5 aprile) all opposizione

Con il leader referendario, Martinazzoli per la verità non polemizza più di tanto «Non voglio aggiungere altre polemiche ma soltanto rispondere a parole inappropriate ingiuste, immotivate» Adotta piuttosto la tattica democristiana di sempre quella cioè di lasciare all «eretico» fino all ultimo la possibilità di ravvedersi E di non intervenire mai per primi «Mi auguro – dice infatti Martinazzoli – che da parte di Segni ci sia una riflessione sennò qualche problema ci sarà anche fra noi» Il segretario si augura che Segni rimanga nel partito «ma voglio – aggiunge – che capisca che anche lui ha bisogno della Dc» Insomma la rottura ancora una volta è rinviata La contraddizione di un dc che sponsorizza una lista che vuol mandare la Dc al l opposizione resta irrisolta sospesa rimandata Per l Alleanza per il progresso Martinazzoli si limita ad una battuta sprezzante «È qualcosa di aristocratico dal sapore sudamericano nata a casa di Oscar Mammì definito vecchio al congresso di Carrara e ora rinnovanito a Fiumicino La Segni che definisce il «rinnovamento» della Dc «una storia di fallimenti» ricorda garbatamente che «del rinnovamento di Zaccagnini fu ne sa ben poco perché è sempre stato dall altra parte Per Martinazzoli le cose stanno in un altro modo Il comportamento di Segni – dirà ai cronisti – non è una questione disciplinare C è una partita politica in corso che stiamo tutti giocando» Lui Martinazzoli ha scelto la strada del «rinnovamento del partito» strada impervia certo ma aggiunge il leader dc «ancora più difficile e fare un partito che non c è Il rinnovamento assoluto non esiste»

Il cuore della manifestazione è però un altro e porta il segno della «riscossa democristiana» Bandiere inni striscioni nel «Palace Italiano» superaffollato e tutta la Dc romana sul palco manca Sbardella ma c è il fedelissimo Pietro Giubilo accanto al neosegretario del «rinnovamento» Romano Forleo «Non esiste la Dc di Sbardella così come non esiste la Dc di Segni – scandisce Martinazzoli – esiste una sola Dc consapevole delle responsabilità e piena di potenzialità» Gli fa eco uno striscione «Non permetteremo che ci processino in piazza» Di tangenti e questione morale il segretario non vuol parlare «Ci sono troppi pregiudizi Noi scegliamo un dignitoso silenzio» E per rincuorare la platea aggiunge «Chi abbandona oggi la Dc non è un amico ma un cliente e non va inseguito» Quanto al «rinnovamento» a chi pensa che l unica soluzione sia l «autoscioglimento» Martinazzoli risponde retoricamente «Non possiamo togliere il disturbo»

Al leader dc risponde indirettamente Occhetto Orlando che ieri ha presentato i candidati della Rete «La segreteria Martinazzoli sostiene è una prova drammatica dell incapacità di rinnovarsi di quella Dc Insolitamente però Orlando modera i toni della polemica nel tentativo evidente di sfuggire alla polarizzazione Dc «Alleanza per il progresso» che rischia di stritolarlo E invita a non fare di Fiumicino «una palestra nazionale in cui mostrare i muscoli» La Rete al pari di Rifondazione e di Pannella non è entrata a far parte del l «Alleanza per il progresso» e Orlando spiega maliziosamente il perché «Non mi vedrete mai incontrarmi in un albergo romano con Occhetto Segni e La Malfa per concordare gli assessorati»

E tuttavia è lo stesso leader della Rete a mostrarsi disponibile a future coalizioni Con chi? «Voglio vedere le persone» risponde vago Anche quelle che stanno nella Dc che a Fiumicino ha il volto prevalente seppur non unico di Vittorio Sbardella «Sbardella – dice infatti Orlando – non mi sembra l aspetto principale di queste elezioni» Intanto il padrone della Dc romana ribadisce la sfida a Mario Segni «l ho invitato ad un confronto diretto ma resto ancora in attesa di una risposta » Segni a quel che si sa non ha nessuna intenzione di rispondere

Risponde a tutti invece Marco Formentini capogruppo della Lega Ieri a Fiumicino c era anche lui per il suo primo comizio «fuori casa Poca gente parole grosse Queste elezioni sono l ultima occasione per il regime di fermare l avanzata della Lega che rappresenta il solo cambiamento reale

Legge sul sindaco Mancino boccia la sua maggioranza

LUCIANA DI MAURO

ROMA Il ministro dell Interno Nicola Mancino ieri sera ha spiazzato tutti È intervenuto per la sua replica alla Camera al termine della discussione generale sull elezione diretta del sindaco Si è tirato fuori dalla neutralità del governo e ha proposto una serie di modifiche al testo all esame dell aula Proposte che equivalgono a una bocciatura in tronco de testo Ciaffi (relatore di maggioranza e presidente democristiano della commissione Affari istituzionali) e della soluzione più controversa in esso contenuta il voto disgiunto e la cosiddetta «anatra zoppa» e cioè la possibilità che si possa eleggere un sindaco e una maggioranza diversa da quella dalla lista e liste ad esso collegate «Il governo liberandosi dai tradizionali vincoli di maggioranza si colloca, in questo dibattito in posizione di aperta e fattiva collaborazione col Parlamento» ha detto a conclusione del suo intervento il ministro Mancino il che significa che il ministro è intervenuto con una sua posizione su una materia di sua competenza ma senza alcuna pregiudiziale per le soluzioni che verranno adottate Raccordo stretto tra sindaco e maggioranza estensione del sistema maggioritario a tutti i comuni fino ai 20mila abitanti «no» al terzo candidato al secondo turno no al ballottaggio queste le proposte del ministro

«Attenzione» ha detto in pratica Mancino si va in una direzione che sposta i cittadini «la scelta diretta del sindaco» il quale avrà una investitura popolare e non più consigliare con la «conseguente potestà di nomina e revoca della giunta» Ma la riforma che si sta delineando «contempla il primato di un organo monocratico» e cioè il potere di uno solo E «attenzione» dice ancora il ministro anche il consiglio comunale che verrà eletto sarà direttamente legittimato dai cittadini La «novità» e «l incognita istituzionale» è di avere «due poteri contestualmente e parallelamente legittimati dal corpo elettorale» Due poteri che possono convivere pacificamente ma che possono anche entrare in collisione «E la parte più delicata della riforma» dirà ancora «da cui deriva la buona prova del sistema» Insomma non ci si può innamorare di una moda e isolare l elezione diretta diretta del sindaco senza badare alle conseguenze E il pericolo da esorcizzare secondo Mancino «sin dal momento elettorale» è che i cittadini possano votare un sindaco e insieme un partito o maggioranza con un programma ad esso contrastante Fa discendere da qui «la necessità del collegamento tra candidato sindaco e lista o coalizioni di liste con i necessari correttivi maggioritari alla legge elettorale» Incoerente con il sistema e «non convincente» è per Mancino anche l ipotesi di allargare al ballottaggio per l elezione del sindaco i un terzo candidato Infine il ministro propone l estensione del sistema maggioritario attualmente in vigore per i comuni fino a 5000 abitanti a tutti i comuni fino a 20mila abitanti il testo Ciaffi prevede questa estensione ma ai comuni fino a 10mila Una discesa in campo netta che entra nel vivo di quello che è lo scontro che si profila in Parlamento e che coincide totalmente con gli emendamenti presentati dal Pds

Il testo Ciaffi si presenta con un esigua maggioranza (Dc Psdi) e la riforma deve cercare necessariamente trovare una maggioranza in assemblea Su tanta parte del testo in esame c è un largo consenso ma il nodo di fondo che può far arenare tutto e proprio quello sulle modalità di elezione sindaco Sul voto unico per il sindaco e la sua maggioranza sono attestati Pds Psi la Rete con Novelli e anche una parte della Dc sul voto disgiunto su un unica scheda per sindaco e liste collegate sono attestati parte della Dc una parte dei pattisti tra cui Segni e La Malfa e la Lega Msi Pli parte della Rete e una parte dei Verdi vogliono invece il doppio voto su due schede I garanti del patto referendario al di là delle posizioni dei singoli insistono sull elezione in senso maggioritario del consiglio e non fanno del voto disgiunto un punto vincolante

Bodrato il malinconico: sono disgustato «C'è un tornado che può spazzarci...»

«Nel partito ci sono inerzie, troppa gente che non vuole capire», accusa Guido Bodrato Dice «Credo che il voto di domenica confermerà il declino già emerso» E intanto confida «Sono disgustato dall'attuale dibattito politico» Attacca gli avversari del sistema e ricorda «Si comportano con la democrazia come le SS, che davano il primo colpo di pugnale alla cintura del prigioniero »

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Sono disgustato» Guido Bodrato leader della sinistra dicl, commissario del Biancofiore a Milano scandisce con tono duro queste due parole Ripete «Si sono disgustato» E spiega perchè E quali rischi corre la Dc del «nuovo inizio» di cui lo Scudocrociato ha bisogno dello Stato saccheggiato con operazioni come quella sulle privatizzazioni Rammenta «È come quando le SS davano il primo colpo di pugnale sulla cintura » E alla fine della conversazione riconosce «È un intervista malinconica »

Allora, onorevole Bodrato, perchè è disgustato?

Per come si fa polemica politica da qualche tempo Se discuto di come danno le notizie i giornali vengo accusato di voler imbavagliare la stampa Se discuto della giustizia vengo accusato di voler limitare l indipendenza dei giudici E tutta la politica viene ineluttabilmente dipinta come corruzione Se le cose stanno a questo punto vuol dire che lo spazio tra il sistema di potere che declina e il sistema che si prepara a sostituirlo si è ridotto a zero Quello che mi disgusta è questo imbarbarimento

Che può condurci dove?

Dove ci ha già condotti Ad un sistema in cui tutta la politica è rifiutata dalla gente E dove il terreno del contrasto è affidato a un rapporto di forza che confina con l uso della violenza Per ora non è ancora violenza fisica ma lo potrebbe diventare in breve tempo

Ma qual è il disegno che lei intravede?

Questo declino della politica è funzionale al costituirsi a baricentro di un potere che diventa anche politico che si legitima per sè per la sua consistenza economica finanziaria per la sua capacità di sollecitare interessi corporativi

Ma più che il declino della politica è il declino del vecchio sistema...

Il fatto è che invece di affrontare i problemi è diventato comodo liquidarli considerandoli eredità del regime al tramonto Questa è l essenza di una cultura reazionaria

Onorevole Bodrato, non si metterà mica anche lei ad urlare al complotto

No, non credo al complotto O che siano infondate le critiche radicali che si muovono al nostro sistema politico e che mettono in evidenza il suo degrado soprattutto morale Dico però che tutti questi discorsi rischiano di essere pronunciati non per costruire una società più onesta ma semplicemente come pretesto per conquistare il potere in una logica che si sta delineando sempre più come una logica regressiva Troppi progetti per una nuova politica non si qualificano per ciò che intendono fare ma per ciò che intendono negare Sempre più spesso siamo solo al saccheggio

Saccheggio dello Stato? Saccheggio della democrazia? A cosa si riferisce?

Intanto a un mio stato d animo di fronte all atteggiamento dei critici del sistema nei quali faccio sempre più fatica a vedere elementi positivi Vedo solo una logica distruttiva

Anche in quello che sta avvendendo intorno alle privatizzazioni?

Tutta la logica delle privatizzazioni come viene portata avanti mi sembra una logica di saccheggio Mi viene in mente che quando le SS prendevano un prigioniero il primo colpo di pugnale lo davano sulla cintura Perchè un uomo con i calzoni calati sulle scarpe è meno uomo Per prima cosa si umilia la persona per ottenere tutto Ed io ho l impressione che si tenti un gesto del genere oggi di fronte al sistema democratico si vuole umiliare la democrazia per ottenere qualunque cosa Ecco la ragione del mio disgusto

Secondo lei le cose sono a questo punto?

Per qualche aspetto sono anche peggio Questi ultimi trenta anni di vita italiana possono essere discussi ma qualche risultato lo hanno prodotto In vece anche questo viene negato

Beh, viene negato anche da Mario Segni. La storia del rinnovamento della Dc è la storia di un fallimento continuo, ha accusato.

Sono dichiarazioni di una preoccupante ingenerosità E francamente questo non mi fa prevedere bene per i prossimi trenta anni Del resto quando ci fu il tentativo Zaccagnini Segni fu uno dei suoi critici più duri Forse questo vale ricordarlo anche ad Occhetto Il problema è che emergono le strategie di chi vuole cambiare il sistema ma resta nell ombra l anima reazionaria di chi è contro la prima Repubblica

E in questa situazione, la Dc che fa?

Se il cattolicesimo democratico vuole essere coerente con le proprie radici culturali deve superare la politica delle mediazioni e riferirsi ad un area politica più modesta di quelle che ha registrato elettoralmente negli ultimi quaranta anni Se lo fa può consolidarsi come una delle forze rilevanti tra il 20 e il 25%

E se così non sarà?

Il processo di crisi e di disgregazione ci porterà molto al di sotto di quel livello elettorale I senza strategia politica

Insomma, la Dc come «grande diga» non esiste più?

No non c è più C è stato un momento anche cinque anni fa in cui il modello di partito pigliatutto sembrava la cosa migliore essere al centro essere pragmatici Ora le cose non stanno proprio più così Adesso dobbiamo cercare punti di riferimento in idee molto più elementari ma essenziali quelli che chiamiamo valori Anche perchè nessuno chiede più alla Dc di garantire il governo

Una rifondazione democristiana?

Per i problemi dei comunisti italiani si parlò di un «nuovo inizio» In qualche modo è così anche per noi Oggi c è un azzeramento di posizioni una svolta che costringe tutti a ricollocarsi e a rifondare il proprio ruolo

A proposito di rifondare lei è commissario della Dc milanese. .

Ancora per poco tempo Situazioni del genere non sono gestibili da un commissario che anzi rischia di congelare la crisi Molti amici milanesi non la pensano così Vorrebbero dare al commissario poteri straordinari prolungati nel tempo aspettando un miracolo che non può venire Io non sono d accordo

Martinazzoli ha detto che le elezioni del 13 sono come «una puntata alla roulette». Come andrà, secondo lei?

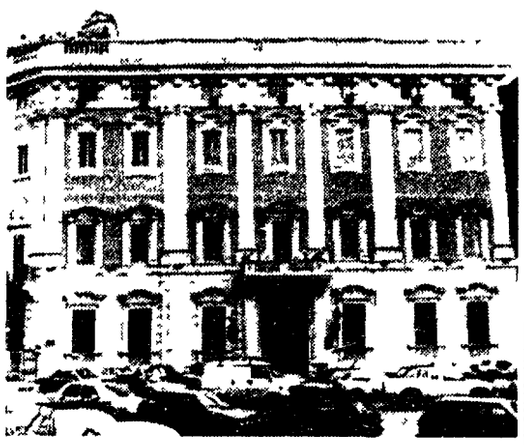
Nessuno se non gli avversari di Martinazzoli possono pensare a quelle elezioni come a un giudizio su una segreteria eletta due mesi prima Credo che il voto di domenica confermerà il disorientamento e il declino politico che era già emerso Anche se le ultime settimane dovrebbero avere chiarito agli elettori quali sono i limiti sempre più evidenti del leghismo la cui forza è negli errori dei partiti non nella proposta

Tempo fa lei aveva avvertito: nel '93 la Dc rischia di scomparire da intere zone del Paese. L'allarme è sempre valido?

Martinazzoli ha imboccato la strada giusta forte autocritica e rifiuto di ogni intento liquidatorio Ma l atteggiamento del partito e attendista Martinazzoli non ha ancora trovato le convergenze necessarie e gli interlocutori consapevoli della rilevanza della partita che si sta giocando A mio parere nella Dc e nelle aree vicine c è una sottovalutazione della stagione che stiamo vivendo Qualcuno crede di salvarsi per conto suo C è chi pensa ci sarà un tornado un alluvione che poi passerà Senza rendersi conto che questa è un alluvione che rischia di lasciare dietro di sè un panorama profondamente modificato Troppe inerzie nel partito troppa gente che non riesce o non vuole capire

C'è una scissione, nel futuro democristiano?

Non c è un punto politico rispetto al quale urla l unità della Dc Mentre ci sono diffusi fenomeni di indebolimento elettorale



La sede della Dc Accanto Guido Bodrato

Otto inquisiti fanno gruppo alla Regione Lombardia

MILANO Sospesi dai rispettivi gruppi 8 degli 11 consiglieri regionali lombardi finiti in galera per l inchiesta «mani pulite» e che finora non si sono dimessi saranno iscritti d ufficio al gruppo misto del Pirellone Quello misto diventa così a pari merito con la Lega di Bossi il secondo gruppo del Consiglio regionale lombardo e avrà 12 consiglieri A Gisberto Magri e Virgilio Castellucchio costituitisi in lega libera dopo avere abbandonato circa un anno fa la Lega di Bossi a Luigi Corbani uscito un mese fa dal Pds e ad Angela Bossi Brivio (sorella del senatur) eletta nella lista di Alleanza Lombarda si aggiungeranno così gli otto coinvolti in tangentopoli Luigi Caldiroli Enriuccio Gusmini Luigi Martinelli Francesco Rivolta e Vigilio Sironi tutti democristiani e Michele Colucci e Carlo Fattini e Andrea Parini eletti nella lista del Garofano

Il vice presidente del Consiglio il pidiessino Roberto Vitali che dopo le dimissioni del presidente il socialista Claudio Bonfanti (pure coinvolto come indagato nell inchiesta «mani pulite») guida i lavori dell assemblea ha comunicato ieri in apertura di seduta che l ufficio di presidenza è stato ufficialmente informato dai gruppi democristiano e socialista che gli otto indagati erano stati sospesi dai rispettivi gruppi e che non avendo ricevuto alcuna risposta dagli interessati alla richiesta inviata a tutti sul gruppo al quale intendessero essere aggregati l ufficio di presidenza nel più rigoroso rispetto del regolamento ha ritenuto di collocarli nel gruppo misto La decisione ha spiegato Vitali era stata assunta anche dopo aver interpellato studiosi ed esperti legali in materia

Immediate le proteste dell ex pidiessino Corbani e soprattutto del capo del gruppo misto Gisberto Magri Questi afferma che nel regolamento del Consiglio non esiste l istituto della «sospensione del consigliere dal gruppo nel quale è stato eletto Semmai questi può essere espulso dal suo partito E in questo caso prima di decidere a quale altro gruppo aggregarlo il presidente del Consiglio – sostiene Magri – dovrebbe avere la delicatezza di interpellarlo Questo non è tuttavia il caso che si è verificato nel Consiglio regionale lombardo Gli otto consiglieri inquisiti infatti non sono stati espulsi dai loro partiti ma soltanto sospesi

«In ogni modo precisa ancora Magri non riteniamo che la decisione dell ufficio di presidenza sia un atto illegittimo e faremo di tutto per opporci vogliamo restare il gruppo misto e non diventare il gruppo San Vittore»

Dal canto suo Roberto Vitali replica con seraffica calma appellandosi al regolamento per legge – ribadisce – ciascun consigliere deve essere aggregato ad un gruppo E se come in questo caso gli interessati non rispondono ad alcuna domanda che è stata loro rivolta non c è altra strada che iscriverli d ufficio nel gruppo misto Dello stesso parere di Vitali parecchi altri consiglieri ed esperti interpellati rapidamente durante la seduta del Consiglio

l l //

A Viareggio boom di liste e partitini

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

VIAREGGIO La passeggiata di Viareggio il salotto buono della capitale della Versilia è molto ambita in questi giorni dai leader politici nazionali Nella piazzetta di fronte alle arcate in stile *liberty* del Caffè Margherita nel giro di poche ore si sono esibiti il *senatur* Umberto Bossi ed il segretario del Msi Gianfranco Fini Ma niente bagni di folla Il leader della Lega Nord è stato addirittura contestato da un gruppo di giovani che la polizia ha fatto allontanare per precauzione anche se i suoi sostenitori sperano di raddoppiare quel 5 2% ottenuto nelle elezioni di aprile

Ormai siamo alle battute finali di questa campagna elettorale resasi necessaria dopo il naufragio della giunta Dc Psi Pri che poteva contare anche sull appoggio esterno del Cpa Una campagna elettorale in sordina Anche i cartelloni elettorali a pochi giorni dal voto sono spogli Eppure i circa 50 mila elettori viareggini sulla scheda troveranno 16 simboli Un vero e proprio record per le elezioni comunali

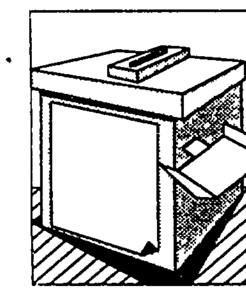
Oltre ai partiti nazionali sono scesi in campo anche numerose formazioni locali che per riempire le liste hanno dato ospitalità ad alcuni ex consiglieri e ex assessori non riconfermati dai partiti nelle cui fila erano stati eletti nella scorsa legislatura Un ex esponente del Movimento sociale è addirittura ricorso all appoggio del Movimento meridionale Calabria Libera per potere schierare una propria formazione A questa si aggiunge la lista Unione per la città promossa da esponenti delle associazione albergatori e commercianti e quella Pro Torre del Lago che già aveva ottenuto un seggio nelle elezioni del 1990 e che vuole rappresentare gli interessi dell omonima frazione del comune versiliese

C è anche la lista dei pensionati già presenti alle elezioni politiche che hanno utilizzato il simbolo dell Union Valdotain per evitare di raccogliere le firme necessarie secondo la legge elettorale per poter presentare i candidati Un escamotage che ha provocato la reazione dei responsabili del partito autonomista della Valle d Aosta I valdostani hanno presentato un ricorso al Tar toscano che si pronuncerà domani proprio poche ore prima che si chiuda la campagna elettorale Per trovare un posto in lista l ex sindaco dc Antonio Cima si è «convertito» alla socialdemocrazia

L unico tema che sembra interessare la gente è quello della lotta alla criminalità organizzata E c è un motivo Una recente indagine della Regione Toscana ha collocato la provincia lucchese al sesto posto della criminalità in Italia proprio per il peso negativo che ha la Versilia Attualmente la magistratura si sta interessando di un vasto giro di tangenti in parte legate al traffico dei rifiuti che hanno portato in carcere numerose persone tra cui l assessore provinciale all ambiente il socialista Renato Bertozzi alcuni funzionari di comuni della Versilia ed i proprietari di diverse imprese Anche l ex sottosegretario all ambiente il dc Piero Angelini eletto nella circoscrizione ha scoperto improvvisamente in una interrogazione che in Versilia «esistono organizzazioni camorristiche interessate al trasporto dei rifiuti» ed ha indicato anche un nome Una persona già colpita circa un anno fa quando Angelini aveva ancora incarichi di governo da un ordine di arresto ma di cui il parlamentare democristiano sembra avere scoperta l esistenza solo adesso

Il Siulp il sindacato di polizia si è fatto promotore di un convegno sui temi della criminalità organizzata ed ha invitato tutte i partiti ad essere presenti Unici assenti sono stati i rappresentanti della Dc e del Psi «Un assenza molto grave sottolinea il segretario del Pds Luca Brocchini – considerando non solo i temi trattati ma anche il fatto che a promuovere questa iniziativa era sia l organizzazione sindacale di chi quotidianamente rischia personalmente nella lotta alla mafia

Verso le elezioni



L'ultima rilevazione Directa mostra i socialisti in crollo
i dc in forte calo, i lumbard in ascesa e la Quercia stabile
Faccia a faccia tra il capolista leghista e quello pidiessino
Il Tar esclude dal voto la lista «Pensionati-Uomini vivi»

Ultimi sondaggi, tremano Dc e Psi

E a Varese la Lega cerca alleati. Il Pds: siamo alternativi

Sale la tensione per gli ultimi giorni di campagna elettorale A Varese un faccia faccia tra esponenti della Lega e del Pds, mentre arriva l'ultimo sondaggio della Directa che conferma il boom della Lega, il pesante calo della Dc, il crollo socialista, la tenuta del Pds e l'avanzata della Rete A sorpresa il Tar della Lombardia accoglie il ricorso dell'Union Valdotain ed esclude la lista Pensionati «Uomini vivi»

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

Il palazzo del Comune a Varese

VARESE Sono amici fin da ragazzi quasi si assomigliano un po entrambi barbuti quasi coetanei, meno di quarant anni tutti e due Daniele Marantelli, capolista del Pds 39 anni è l ex vicesindaco della giunta dei 13 giorni varata ad agosto per tentare di evitare le elezioni anticipate e naufragata per l arresto di un assessore dc Roberto Maroni 37 anni deputato della Lega, secondo nella lista dopo l aspirante «borgomastro» Giuseppe Leoni ma primo nel cuore di Bossi e dei lumbard varesini L occasione è un faccia a faccia nella piccola sala del biliardo di villa Ponti palcoscenico frequentatissimo in questa faticosa campagna elettorale varesina Dopo l incontro Occhetto-Bossi sulla ribalta televisiva di Gad Lerner sembra quasi un «secondo appuntamento» per arrivare a stringere sul governo della città dei giardini a quattro giorni dal voto del 13 dicembre È il sogno di Maroni che da mesi assedia e corteggia la Quercia rivanga il passato comune a sinistra quando era di Lotta Continua salvo poi frenare per evitare accenti troppo «vellutati» Ma Marantelli stoppa «In questo momento il Pds è un partito alternativo alla Lega questo non significa che pregiudizialmente ci rifiutiamo di discutere, come intelligentemente ha fatto Occhetto con Bossi Ma per me destra e sinistra non sono segnali stradali noi stiamo a sinistra la Lega in questo momento porta avanti un disegno di destra»

Ma il deputato del Carroccio non demorde e parla a ruota libera «Qui a Varese porteremo fino in fondo quello che a Mantova abbiamo lasciato in sospeso» Insomma il leghista avvocato della Avon è sicuro e del resto è quel che si respira tra i lumbard varesini i sondaggi li danno al 38% troppo dicono loro perché anche questa volta restino fuori dalla stanza dei bottoni come è avvenuto a Brescia come è avvenuto a Mantova E per un alleanza il Pds è preferibile alla Dc e al Psi troppo tangentati a Varese per essere presi in considerazione «Con il Pds sono più le cose che ci uniscono di quelle che ci dividono l onestà la voglia di cambiare di nuove regole» «Direi che invece sono molte le cose che ci dividono – dice Marantelli – Anch io sono convinto che il federalismo sia la strada giusta ma penso che ci siano due modi per arrivare al cambiamento quello della Lega è moderato e tende a difendere i privilegi dei pochi E quello che leggiamo anche nel loro programma amministrativo non c è nulla non c è un idea di città salvo quella che lascia le cose come stanno e punta alla privatizzazione di tutto per non perdere i voti dei commercianti»

Ieri invece è arrivata l apertura ufficiale alla Lega della Lista Pannella lo ha detto Marco Taradash che a Varese si presenta nella lista Città Giardino Dopo le convergenze sulle questioni istituzionali ora si dice pronta a verificare convergenze anche sul piano del governo locale Un appello al voto alla lista Pannella è arrivato ieri da Sergio Scalpelli fino ad un anno fa esponente nazionale del Pds passato poi al Mur e ora «pannelliano» convinto sulle questioni istituzionali

Ieri intanto il Tar della Lombardia ha accolto il ricorso dell Union Valdotain contro la lista del Movimento Pensionati «Uomini vivi» rea di aver utilizzato un simbolo collettivo senza aver chiesto il permesso agli altri Accogliendo il ricorso il Tribunale Amministrativo ha deciso quindi di escludere «la lista presentata dal movimento unitario pensionati dalla competizione elettorale del 13 dicembre» Il provvedimento riguarda i comuni lombardi di Varese Monza Meda Mortara Pregnana Milanese In questi comuni gli elettori quindi si ritroveranno con una lista in meno rispetto a quanto stabilito finora dalle commissioni elettorali circoscrizionali E da ieri le prefetture hanno ricominciato di buona lena a stampar le schede operazione interrotta in attesa della sentenza del tribunale amministrativo Ma l esponente varesino del Movimento pensionati Elio Battipede annuncia battaglia «Noi naturalmente facciamo ricorso al Consiglio di stato Intanto aspettiamo per venerdì (domani ndr) la sentenza del Tar della Toscana che potrebbe essere antitetico a quel lo lombardo e allora sarebbe un bel pasticcio In ogni caso – aggiunge lugubre – direi che il rischio molto concreto è di andare all annullamento delle elezioni come voleva il ministro Mancino a questo punto non posso fare a meno di pensarlo»

E a «scaldare» la vigilia elettorale è arrivato ieri anche un nuovo sondaggio della Directa commissionato da «Il Giornale» La Lega va sempre molto forte con un 38 2% a Varese e un 34 6% a Monza Molto bene anche la Rete che arriverebbe all 8 a Monza e al 5 5% a Varese Buona tenuta del Pds rispetto alle politiche 11 5% a Monza e 9 2% a Varese Forte calo dei democristiani con il 15 5% a Monza (dal 22 9%) e il 16 4% a Varese (dal 23%) e un vero e proprio crollo del Psi che a Monza perderebbe quasi due terzi dei suoi elettori dal 12 9% al 4 6% Batosta appena un po più lieve a Varese 5,5% contro il 10 6% delle politiche

Il segretario del Psi parla
a Lucera dove un altro
esponente psi viene arrestato
La Lega attacca anche Amato

Rissa Craxi-Bossi «Sei mafioso», «E tu fascista»

BRUNO MISERENDINO

ROMA Bossi gli dà del «mafioso» e del bollito i giudici continuano ad arrestargli compagni di partito I sondaggi non gli promettono niente di buono Lui risponde parlando di complotti e dando del fascista imbroglione a Bossi Un calvario per Craxi questa minicampagna elettorale Ieri l ultimo capitolo «nero» Il segretario socialista è andato a Lucera centro della provincia di Foggia dove domenica si vota e poche ore prima di prendere la parola la guardia di Finanza su ordine della magistratura arresta un consigliere comunale socialista (Giulio Di Muro ex assessore all urbanistica) Probabile la pura coincidenza (il sindaco dc era stato arrestato qualche settimana fa) ma comprensibile l irritazione del leader socialista che vede in episodi piccoli e grandi altrettante conferme alla sua tesi del Grande Complotto (un mix di aggressione giudiziaria leghista mass mediologica finanziaria che punterebbe a distruggere nell ordine lui il Psi il sistema dei partiti)

Dal palco infatti Craxi attacca tutti qualche contestatore definito «lupacchiotto» gli aspiranti rinnovatori cinquantenni «quell imbroglione demagogo di Palermo (Orlando ndr) che fa il paio con quell altro imbroglione di Milano (Bossi ndr) esponente di un fascismo ignorante che ha il suo controcanto nell azione distruttiva della mafia e della camorra»

Per la verità l arringa anticomplotto e anti giudici pronunciata da Craxi a Reggio Calabria («anche un bambino scemo capirebbe la singolare coincidenza tra arresti e campagna elettorale») non è piaciuta nel partito Per molti è l ennesimo boomerang che si sconterà il 13 dicembre per i socialisti calabresi che lo avevano invitato a parole misurate sulla vicenda Ligato è un errore grossolano «Il pericolo per Reggio – scrivono Pietro Mancini ex sindaco di Consenza e alcuni dirigenti socialisti come Michele Drosi Pasquino Crupi Gianfranco Bonofiglio – viene dalle cosche mafiose e dal perverso rapporto mafia politica su cui nel corso degli anni per complicità dei gruppi dirigenti locali e indifferenza delle segreterie dei partiti non si è fatta luce Bettino Craxi ha preferito invece partire all attacco dei magistrati che conducono con serietà e rigore l indagine sul delitto Ligato» Secondo Pietro Mancini quando Craxi «adombra strane coincidenze tra gli arresti per il delitto Ligato e le elezioni rilancia in pratica l ipotesi del complotto della magistratura contro i politici ma lo fa senza portare un briciolo di prove»

L arringa craxiana non piace nemmeno fuori del Psi Giuseppe Ayala lo critica ricordando la vicenda Teardo («Craxi parlò allora di persecuzione politica se tanto mi dà tanto ha già emesso una condanna definitiva per gli imputati calabresi») Anche Cossutta neoalleato sulla via della proporzionale ammette che il segretario socialista «esagera» nell attacco alla magistratura Dunque Craxi isolato dentro il Psi e fuori? In realtà no Sul punto Craxi sta giocando la sua scommessa più audace e sta guidando non si sa con quanta possibilità di successo un tentativo di riscossa del Palazzo Per ora e non è poco Craxi sembra avere dalla sua Martinazzoli anche lui convinto che i giudici stiano compiendo un aggressione premeditata e strumentale contro i partiti e la classe politica

In questo quadro Bossi affonda facilmente i colpi Quando gli chiedono cosa pensi del paragone tra mafia e Lega avanzato da Craxi il Senatur risponde per le rime tra stoccate e toni da osteria «Lui di queste cose è esperto Di Tangentopoli direi che è un pilastro centrale Sicuramente la Lega è contrapposta tanto al Psi quanto a Craxi È stata la Lega a mettere in crisi – dice ancora Bossi – il triangolo Forlani Craxi Andreotti Quindi quel che dice Craxi non ci preoccupa molto è un uomo che con la politica ha più o meno chiuso È segretario ma di un partito che va a picco Tangentopoli è la prova del nove che è commisto profondamente con la mafia» Conclusione di Bossi «Il segretario di un partito commisto profondamente con la mafia non ci fa un baffo» Ce n è anche per il «professor» Amato che l altro ieri aveva attaccato la Lega criticando la sua pretesa di fondare in Italia inesistenti e antistoriche identità nordiste Bossi lo definisce «un attacchino di infimo ordine che lavora per il partito socialista» il gruppo leghista a Montecitorio ha presentato un interpellanza in cui si sottolinea «la gravità delle affermazioni di Amato» che non sarebbe rispettoso delle opposizioni userebbe sedi non consone per la polemica politica e ricorrerebbe a «deformazioni diffamanti e a insussistenti accuse di secessione»

Nei comizi i leghisti tirano altre bordate Ad esempio ricordano che se adesso la Lega è il nemico numero uno e la Bestia Nera per Craxi prima non era così dato che lo stesso leader socialista al Raphael presente Amato gli aveva chiesto i voti per andare a palazzo Chigi

Il Pds: bisogna battere le lobby e alla solidarietà non intendiamo rinunciare

Monza con la sindrome di Mantova Già si parla di un dopo voto senza giunta

A tre giorni dal voto si sa già più o meno come andrà a finire A Monza la Lega diventerà il primo partito Ma nessuno giura che la città, che comincia ad avvertire i segnali di crisi, avrà un governo Lo spettro di Mantova aleggia sulle ultime battute di una campagna elettorale povera e sommersa Imperatori, Pds «Il confronto con il Carroccio va comunque avviato sui programmi»

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

Il commissario dc a Monza Luigi Granelli

MONZA Corruzione occupazione traffico Nell ordine sono i problemi più acuti secondo un mini sondaggio organizzato dal Psi 3 4mila telefonate per avere la conferma che lo zoccolo duro è del 5% per racciuffare almeno i voti degli incerti ma anche per sentire il polso di una città – la terza della Lombardia con i suoi 130mila abitanti – che va al voto di domenica priva ormai di una identità precisa La crisi economica è alle porte comincia a farsi sentire anche in questa zona forte dell economia nazionale comincia ad intaccare anche quella piccola e media industria che ha fatto di Monza capitale della Brianza una delle dieci città più ricche del paese La ricchezza si vede ancora esposta nelle vetrine Intorno all Arengario che nel Medio Evo era sede dell autorità cittadina e dei traffici trasuda ancora opulenza Ma non è più tutto oro ciò che luccica La città si è andata deindustrializzando senza creare alternative il terziario avanzato è solo un invenzione della stampa mentre sono state privilegiate alcune categorie senza pensare ad altre È una città ricca dove un chilo di mandarini clementini costa 5800 lire al chilo ma dove Valeria 16 anni si sobbarca otto ore di lavoro e cinque ore di scuola serale per dare una mano ai genitori entrambi lavoratori «Monza città ricca egoista provinciale» la definisce Michele Achilli capolista di un Psi colpito a morte dagli scandali e che per questo non ha voluto Craxi nella propria campagna elettorale È la Monza che in queste ultime battute di una campagna elettorale certosina – banditi spot televisivi e pubblicità gridata sia dai muri che dai giornali vive ore di ansia Perché se è certo che la Lega vincerà raggranellando almeno il 30% dei consensi non è scontato che si riuscirà a garantire un governo che sostituisca quello decimato dalle manette Con l inevitabile rinvio della soluzione dei problemi Perché con la Lega nessuno vuole governare Solo la Lista Pannella ha fatto intendere di essere disponibile a condividere una tale avventura Qualche possibile apertura può venire dai repubblicani fa capire il vice segretario del Carroccio Massimiliano Paleari Ma niente di più Lo spettro di Mantova è ben presente tanto che il commissario della Dc il senatore Luigi Granelli (più disteso dopo che la Chiesa è scesa in campo a favore dello Scudocrociato) teme che possa causare una fortissima astensione che la gente diserti le urne pensando che le vere elezioni saranno quelle di primavera Ma del resto si interroga Valerio Imperatori segretario cittadino del Pds e candidato come pensare di governare una città in bilico su un crinale delicatissimo con una forza politica che non ha chiaro che sono sempre forti e pericolose le vecchie lobby a cominciare da quella del mattone su cui si è costruito il sistema di potere Dc Psi? Come pensare di rinunciare a quella solidarietà che è sempre stata il trattato distintivo del Pci e poi della Quercia e che non appartiene alla cultura leghista? Anche per il Psi – che pagherà in voti anche per gli ultimi arresti di ottobre e per le vicende di Reggio Calabria – un alleanza di programma con il Carroccio è improponibile «Non sono d accordo con chi dice come La Malfa facciamoli governare così si vedrà la loro pochezza Quando si va al governo ci sono sempre classi sociali che si stringono al vincitore formando aggregazioni forti» sostiene Achilli «Tuttavia – aggiunge Imperatori – un terreno di confronto va aperto» E questo non può che avvenire che sulle questioni forti occupazione appunto ma anche assetto del territorio vale a dire urbanistica e inquinamento trasporti Tutti i partiti presenti nella competizione elettorale – sono 13 le liste dopo che è stata esclusa quella del Movimento pensionati – hanno avanzato proposte con l obiettivo di rispondere alle esigenze prevalenti nel proprio elettorato E sempre con l occhio rivolto alle recenti disavventure giudiziarie Ma ciò che manca è la capacità di offrire un progetto organico per il rilancio della città Il Pds ci ha provato organizzando una vera e propria convenzione programmatica a cui ha guardato con molto favore l associazione dei giovani imprenditori brianzoli come si legge in una lettera che il presidente del gruppo ha inviato al segretario della Quercia e che ha fatto molto scandalo Ma questi sono comunque problemi del dopo voto In queste ultime ore di campagna elettorale sommersa mentre il freddo si fa sempre più pungente ogni partito cerca di spostare quanti più voti possibili sperando nelle gaffe di una Lega che procede con il vento in poppa anche se gli ultimi sondaggi dicono che l onda lunga si è arrestata

Umberto in doppiopetto a caccia di voti Secessione e razzismo nel cassetto

Un Bossi a caccia di record Sogna e invoca il 51 per cento in Lombardia ma vuole anche sfondare fuori dalle mura amiche Questa ossessiva ricerca del primato è anche il grande limite che tiene prigioniero il Carroccio, costretto a «vincere sempre» Anche perchè appare sprovvisto di ricette per il futuro Per ora si limita a tralasciare i toni secessionisti, vestendo il doppiopetto del rivoluzionario democratico

CARLO BRAMBILLA

Il leader leghista Umberto Bossi

MILANO Il Carroccio elettorale è tornato dentro i confini della Lombardia Pronto per la grande chiusura di domani sera Sarà un finale da convention americana con palloncini bandieroni e cori da stadio nel chiuso del Palazzetto dello Sport di Varese Prima del «ritorno a casa» (ieri il passaggio da Monza) Bossi lo ha trascinato in giro per le piazze d Italia in quei comuni dove il 13 si vota per le più svariate ragioni La Spezia Viareggio Acqui Terme le tappe più importanti di un tour all apparenza trionfale «Umberto Bossi? Una calamita di voti» così lo ha descritto un convintissimo neoelettore spezzino Una definizione che va oltre il giudizio politico e che forse meglio di altre corrisponde al personaggio attuale che è cambiato molto dal tempo dei primi comizi negli anni scorsi Quando cioè l Umberto brandiva il microfono e agitandosi come una rockstar retaggio di molte ore trascorse nelle balere del Varesotto improvvisava discorsi trascinanti scanditi sugli slogan ad effetto gli stessi che comparivano puntualmente nei manifesti e negli striscioni della Lega Non è più l uomo del «Roma ladrona» della «Lombardia ai lombardi» del «no all immunità meridionale» oggi si presenta in doppiopetto si concede il lusso di lunghi ragionamenti politici perfino pedanti Usa parole come «auspice» e parlando di federalismo inventa acrostici bizzarri come «laico» che secondo Bossi è un aggettivo formato dalle iniziali di Liberty (dei popoli) Autonomia (delle regioni) Iniziativa (delle imprese) Cooperazione e Organizzazione Ormai i suoi discorsi si sono fatti più complessi conditi da qualche spruzzata di «intellettualismo» Ma una caratteristica gli rimane cucita addosso connaturata incancellabile la capacità di parlare e trascinare la gente Incredibilmente riesce a strappare applausi illustrando noiosi passaggi in Bicamerale percorrendo «i sentieri storici del federalismo» e perfino quando illustra ingenuità ed errori della Lega (come quell «andiamo al mare» lanciato in accoppiata con Craxi in occasione del referendum di Segni) la piazza scandisce il suo nome In particolare sembrano giovani e giovanissimi quelli più sensibili alle sue parole Dappertutto è così Quando piomba nelle zone di «operazioni elettorali» sempre accompagnato dal fedelissimo Babbini il factotum guardia del corpo il capo dei «tassisti leghisti» un omone che lo sovrasta con la sua corporatura e lo protegge dagli abbracci a volte un po troppo soffocanti della folla Bossi riceve accoglienze entusiastiche Si dirà è la macchina organizzativa leghista a preparargli il terreno Ma non è esatto Spesso non c è molta organizzazione attorno alla Lega qualche volantinaggio qualche giro in auto ad annunciare cogli altoparlanti l imminente comizio ma nulla di più Accade anche che sui giornali locali magari importanti come «Nazione» e «Secolo XIX» non si trovi traccia della «calata» di Bossi Eppure il «tutto esaurito» non manca mai per la recita della «calamita di voti»

Ma come si autodefinisce il Bossi attuale quello che ora ingaggia duelli con i «grandi» della politica italiana quello che non perde occasione per «schiaffeggiare» le quattro cinque famiglie di industriali italiani «protette da uno Stato centralista e assistenziale» e «passate indenni dal fascismo all antifascismo» quello che aveva promesso la caduta di Andreotti e Cossiga quello che bolla Segni e Martelli come gli «alfieri del peggior trasformismo»? «Un rivoluzionario della democrazia» così si compiace di descriversi il leader del Carroccio «Rivoluzionario perchè - dice - il federalismo è una rivoluzione e della democrazia perchè l arma scelta per battere il regime partitocratico e quella della cabina elettorale» E la divisione dell Italia il razzismo l egoismo il disprezzo per il Sud dove sono finiti? Abilmente Bossi rigira sempre la frittata «La scissione non la vuole la Lega ma la mafia e i partiti in accordo «il razzismo è degli altri di chi foraggia l assistenzialismo invece della cooperazione di chi chiude le fabbriche al Nord per succhiare soldi allo Stato e non gliene frega niente dello sviluppo al Sud Quando parla di queste cose quando rilancia al mittente le accuse quando scandisce le invettive contro la «stampa serva e di regime immancabilmente scatta l ovazione Bossi non si agita più si limita a indicare con le braccia tese nemici lontani «da mandare a casa» gradualizza gli attacchi «tutti i partiti sono uguali ma stia bene attento alle sfumature ad esempio il Pds viene messo nel mazzo ma mai attaccato frontalmente Si pensi che mentre invoca un improbabile 51 per cento deve tenersi almeno una strada aperta per il dialogo politico per tentare di governare da qualche parte È questo il grande limite di Bossi Quello di un uomo condannato a calamitare voti Tutto funziona finché la Lega avanza Ma non c è traccia di che cosa voglia fare Bossi in futuro di come intenda utilizzare concretamente milioni di consensi Ripete ossessivamente l unica ricetta che gli è consentita il federalismo Che vuol dire tutto e nulla Ora gli avversari sono in difficoltà ma se qualcuno e il caso Mantova insegna dovesse dire «vedo» probabilmente Bossi non potrebbe calare le carte Forse sta solo alimentando un magistrale bluff

Segni

In pretura per Alleanza democratica

AREZZO «L onorevole Mario Segni non ha mai utilizzato la denominazione Alleanza democratica » Lo sostiene il legale del leader referendario Piero Sandulli in una memoria presentata ieri alla pretura di Roma dove si è tenuta la prima udienza di un procedimento promosso dal gruppo aretino «Alleanza democratica» fondato alcuni anni fa da riformisti usciti dal partito comunista

L inizio della controversia risale a qualche mese fa quando Segni annunciò l intenzione di presentare proprie liste elettorali con il nome «Alleanza democratica» Fu allora che il gruppo aretino chiese al magistrato di impedire che ciò avvenisse Ieri il legale di Segni ha sollecitato il pretore a respingere il ricorso per «carenza di legittimazione passiva» del suo cliente in quanto il deputato democristiano non ha mai usato la denominazione «Alleanza democratica» infatti la lista presentata a Fiumicino dai suoi sostenitori si chiama «Alleanza di progresso» Per ora il contenzioso è sospeso Prossima udienza il 16 gennaio prossimo

Cattolici

«Famiglia cristiana»: no a diaspore

ROMA Per chi devono votare i cattolici domenica prossima? Il quesito se lo pone «Famiglia cristiana» e dà una risposta diciamo articolata Il settimanale premette che «la questione politica è divenuta questione morale» e segnala il sorgere nella Dc di una proposta di riforma «che reca la firma dell on Segni» Ma aggiunge con l avvento della riforma elettorale «potrebbero nascere non più di due o tre grandi aggregazioni in cui i cattolici finirebbero per disperdersi conservatori coi conservatori progressisti coi progressisti»

Di qui la preoccupazione di «Famiglia cristiana» «Che utilità avrebbe per i valori cristiani diffusi nella società anche nel tempo della secolarizzazione questa diaspora programmata dei cattolici elettori?» Un nuovo invito all unità dei cattolici dunque ma quella intrinseca collegata col pretendere sul serio il credo e la morale del vangelo e della chiesa

Il deputato dc presenta una proposta imbriglia-cronisti
Indagini segrete, sei mesi di reclusione per le violazioni
un giurì che potrà anche sospendere le pubblicazioni
Giornalisti in rivolta. Il ministro: «Sono contrario»

Martelli: libertà di stampa Ma Gargani vuole il bavaglio

Il deputato dc Giuseppe Gargani

Le nuove norme sull'informazione, nella proposta di legge del dc Gargani. Le indagini saranno segrete fino al dibattimento. E per i giornalisti è previsto la reclusione fino a sei mesi. Un giurì potrà anche sospendere le pubblicazioni in caso di violazione. I giornalisti: «Un provvedimento assurdo». Ma il ministro Martelli getta acqua sul fuoco e assicura che «il governo non metterà bavagli alla stampa»

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Cambiano le regole per i giornalisti? Arriva la proposta di legge elaborata dal democristiano Giuseppe Gargani e presentata al comitato ristretto della commissione Giustizia. Il segreto istruttorio potrebbe essere esteso fino alla fine delle indagini preliminari. E per chi pubblica notizie coperte da segreto è previsto il carcere fino a sei mesi. Il progetto sancisce la fine delle fonti riservate: i giornalisti sarebbero obbligati a fare il nome di chi ha dato la notizia. Previsto il giurì per l'informazione composto da tre giudici e due giornalisti che potrebbe anche decidere il blocco delle pubblicazioni fino a dieci giorni. Vietato pubblicare il nome del pubblico ministero e degli ufficiali di polizia giudiziaria che lavorano ad un'inchiesta, pena la reclusione da tre a sei mesi.

Il provvedimento sarà portato all'esame della commissione mercoledì prossimo dopo una definitiva messa a punto. Ma i giornalisti sono già in rivolta. «C'è da mettersi le mani nei capelli – ha detto il presidente della Fnsi Vittorio Roidi leggendo la bozza. Sono stupefatto. Gargani aveva assicurato che avrebbe affrontato solo il problema della deontologia e invece la bozza prevede modifiche sostanziali al nuovo codice di procedura penale». F. Giulietti, segretario dell'Usigrai: «Trovo inquietante il tentativo di usare la parola giurì, la stessa espressione usata dalla federazione e dall'ordine per istituire un vero e proprio tribunale che limita il diritto di cronaca. Noi volevamo un giurì che tutelasse i soggetti deboli, questo giurì tutela i soggetti forti».

Getta acqua sul fuoco il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli che rassicura il mondo dell'informazione: «Il governo non ha alcuna intenzione di mettere bavagli a nessuno. Questa è una libera democrazia e uno dei pilastri della libera democrazia è la libertà di stampa. Naturalmente vi sono abusi e sono necessarie misure che intendo studiare di concerto con il Parlamento e con le stesse categorie organizzate della Federazione della Stampa e dell'ordine dei giornalisti». Martelli non ha dubbi: bisogna fermare la fuga di notizie e non la loro pubblicazione. Al ministro non piace la proposta di legge presentata da Gargani: «Non credo – ha detto – che la soluzione possa consistere in un prolungamento della fase del segreto oltre la soglia in cui è giusto custodirlo. Tutto il senso del nuovo codice di procedura penale sta nel ridurre la fase della segretezza tipica del processo inquisitorio».

Ma vediamo nei dettagli la proposta di legge della commissione Giustizia che unifica le otto proposte di legge presentate da diversi partiti. Durante le indagini preliminari non sarà consentita la pubblicazione di alcuna notizia e sarà vietata la pubblicazione dei nomi e delle immagini dei magistrati del pubblico ministero e degli ufficiali di polizia giudiziaria. Ma il pubblico ministero potrà diffondere delle note informative sulle indagini. Inoltre il giornalista sarà costretto ad indicare la fonte delle informazioni se si tratta di notizie coperte da segreto.

Gli atti di indagine compiuti dal Pm e dalla polizia giudiziaria saranno coperti da segreto fino al dibattimento o fino alla pronuncia del decreto di archiviazione della sentenza di non luogo a procedere e della sentenza che definisce il giudizio abbreviato. I pubblici ufficiali, i magistrati, gli avvocati, i periti e chiunque altro sia a conoscenza di notizie riservate saranno obbligati al segreto. Le pene possono arrivare anche a tre anni. Condanne aspre (da due a sei mesi) anche per chi pubblica le notizie (non solo gli atti ma anche il loro contenuto). Previsto l'arresto da tre a sei mesi per i giornalisti che pubblichino i nomi o le immagini del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari.

Giurì nazionale per l'informazione. È composto da cinque membri nominati dal presidente della Repubblica su proposta dei presidenti di Camera e Senato. Tre membri sono designati fra i giudici e due fra i giornalisti. Il giurì formula criteri generali sulle modalità di pubblicazione o diffusione delle informazioni e immagini concernenti le persone, formula criteri anche per la pubblicazione delle rettifiche. Nei casi di violazione dell'obbligo di rettifica il giurì può emettere una sanzione amministrativa dai 20 ai 200 milioni. E nei casi più gravi può chiedere al garante per l'editoria di ordinare la sospensione delle pubblicazioni da uno a dieci giorni.

Contro un qualsiasi provvedimento legislativo che limiti il diritto di cronaca si è espressa ieri un'assemblea di giornalisti di tutta la categoria convocata dall'Usigrai a Grottarossa nella sede della Rai. Il segretario della Fnsi Giorgio Santerini ha invitato i magistrati e gli editori a formare con i giornalisti «una sorta di supercorporazione per contrastare l'intenzione di realizzare una legge repressiva del diritto di cronaca». L'assemblea, alla quale erano presenti più di 200 persone, si è conclusa con l'approvazione all'unanimità di un documento in cui si esprime «una radicale opposizione verso qualsiasi tentativo di ridurre il libero esercizio della professione giornalistica».

È morto all'età di 99 anni il compagno

RENATO PAOLI

Già combattente della Prima guerra mondiale, antifascista e iscritto al Pci sin dalla fondazione. I compagni della sezione del Pds di San Giusto Le Bagnesi di Scandicci alla quale era iscritto nel darne il triste annuncio lo ricordano con stima e affetto e in sua memoria sottoscrivono 100mila lire per l'Unità.

Scandicci (Fi) 10 dicembre 1992

Il 9/12/1992 ricorreva il primo anniversario della morte di

LUCIANO MARIANI

La moglie Cortella Silvia con i figli Loretta e Ferruccio e le relative famiglie lo ricordano a tutti coloro che lo amarono e lo stimarono.

Milano 10 dicembre 1992

La moglie Marisa, la zia Linella e i parenti tutti ricordano con grande immutato affetto

FRANCO TAVACCA

prematuramente scomparso un anno fa.

Milano 10 dicembre 1992

Nel 1° triste anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO VIGLIECCA
(Camo)

i famigliari lo ricordano sempre con rimpianto e immutato affetto, i compagni, amici e tutti coloro che lo conoscevano e lo stimavano. Sottoscrivono per l'Unità.

Savona 10 dicembre 1992

1986 1992

ANTONIO CARENZIO

I tuoi cari ti ricordano sempre e in tua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torino 10 dicembre 1992

I compagni e le compagne del [illegible] ricordano [illegible] e cordoglio [illegible] compagno prof.

ANTONIO NIGRO

deceduto 17 dicembre [illegible] fondatore della sezione [illegible] negli anni 60-70 [illegible] professore insigne di alte virtù [illegible] battente per gli ideali di libertà, solidarietà e giustizia.

[illegible] (Sa) 10 dicembre 1992

AVVISI ECONOMICI

10 Case/Vendita in località turistiche

MONTECARLO bellissimo attico centrale vista mare 270 mq Irene Faggionato & figlio Dott Ing Marco Faggionato Tel (0033) 93304026 Fax 93509701

Salvi, pds, presenta oggi una proposta per un sistema misto con prevalenza di maggioritario
Carriere separate pm-giudici: ne discute il Csm, critici i rappresentanti dei magistrati

«Bicamerale, così la legge elettorale»

Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

Cesare Salvi, relatore sulla legge elettorale, presenta oggi la sua proposta al comitato della Bicamerale. Al Senato due terzi dei seggi con l'uninominale, un terzo con la proporzionale. Alla Camera 60 per cento di maggioritario, 30 di proporzionale, dieci di «spareggio» tra liste nazionali al secondo turno. Intanto il Csm discute stamane un'altra «grana» della commissione De Mita: lo status del Pubblico Ministero

FABIO INWINKL

ROMA. Per la riforma elettorale è ormai il momento della verità. Torna a riunirsi stamane il comitato di lavoro della Bicamerale chiamato a tradurre le enunciazioni di principio in scelte più definite. Se negli altri comitati – forma di Stato e regionalismo, forma di governo, garanzie costituzionali, tutti convocati per oggi – emergono già i lineamenti di un futuro assetto delle istituzioni repubblicane, sul terreno della legge elettorale si è fermi allo scarno e reticente ordine del giorno di De Mita: «modificare l'attuale sistema realizzando un punto di equilibrio tra criterio proporzionale e criterio maggioritario». Insomma l'esclusione di soluzioni «estreme» a favore di un sistema misto – tutto da definire – che coniughi pluralismo e governabilità. Tutto qui a tre mesi dall'insediamento della commissione costellati da una ridda di polemiche.

Stamane toccherà al relatore Cesare Salvi aprire la tornata di lavori che dovrebbe produrre lo schema di riforma da affidare in seguito con ogni probabilità al vaglio delle commissioni Affari costituzionali di Senato e Camera. Autore dell'ampio testo riassuntivo della fase istruttoria, il parlamentare pidiessino ha annunciato sin dalla settimana scorsa il proposito di formulare una proposta precisa su cui misurare la disponibilità degli altri gruppi. Una proposta a quanto si sa che farà riferimento al patto referendario all'elaborazione emersa al Forum tra De Mita, D'Alema e Scoppola pubblicato un mese fa dall'«Unità» e al documento della «Sinistra di governo». Si tratta di schemi differenziati per ciascuna delle assemblee legislative.

Al Senato due terzi dei seggi sarebbero assegnati in collegi uninominali a doppio turno, un terzo con un recupero proporzionale calcolato sui risultati del primo turno. Si tratta in sostanza di un punto d'incontro tra il quesito referendario e il sistema francese. Più articolato il meccanismo delineato per l'elezione della Camera. La maggioranza dei seggi – il 60 per cento – viene assegnato con il sistema uninominale maggioritario. Il 30 per cento con il recupero proporzionale. Il residuo dieci per cento – ed è questo un elemento inedito rispetto ai sistemi vigenti negli altri paesi – sarebbe riservato ad uno «spareggio per il governo» da realizzare al secondo turno tra liste nazionali che esprimono attraverso il capolista il candidato primo ministro.

Alla vigilia di queste scadenze Umberto Bossi ribadisce in un'intervista a «Epoca» la sua scelta per il sistema uninominale maggioritario. «Cambia la natura del Parlamento – sostiene – la democrazia diventa sostanziale e avanzata perché saranno sicuramente rappresentati soltanto quei partiti che hanno radici da qualche parte, un legame con la gente». Il leader della Lega minaccia il ricorso ad un referendum se dovesse venir approvata in Parlamento una «legge truffa».

A proposito dell'orientamento contrario all'uninominale maggioritario emerso in Bicamerale Bossi dice: «Quelli non hanno nessuna intenzione di cambiare. Quali fossero le loro intenzioni è stato chiaro quanto hanno escluso l'elezione diretta del capo del governo: loro vogliono continuare con il mercato delle vacche che è garantito dal parlamentarismo sia pure riveduto e corretto e da una legge elettorale non maggioritaria».

Il capo dei «lumbard» se la prende con Occhetto che «ha impedito alla Lega di governare a Mantova, dove il Pds era il nostro interlocutore, preferendo provocare lo scioglimento del Consiglio».

Della commissione per le riforme si parlerà oggi anche al Consiglio superiore della magistratura. Quattro consiglieri togati hanno presentato infatti una risoluzione sullo status del Pubblico Ministero dopo la decisione presa in Sala della Lupa di separare le carriere della magistratura requirente da quella giudicante. Italo Materia e Luciano Santoro di «Unità per la Costituzione» e i «verdi» Alfonso Amatucci e Luigi Fenizia rilevano nel documento che questa separazione cozza contro «l'essenziale presupposto del mantenimento di un'unica cultura giudiziaria senza la quale l'enfatizzata qualità di parte assunta dal Pubblico Ministero soprattutto col nuovo codice di procedura penale comporterebbe l'inevitabile allineamento della sua cultura a quella di polizia». Tutto questo sarebbe in assoluto contrasto con le esigenze di realizzare l'unità della giurisdizione».

AZIENDA COMUNALE
PER IL DIRITTO
ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Avviso gara portierato

È indetta gara di affidamento a mezzo licitazione privata con sistema di cui all'articolo 1 lettera a) L. 14/73 per la gestione notturna e festiva di portierati attinenti a collegi universitari per l'anno 1993 importo presunto L. 150.000.000 per ciascuna portineria.
Possono partecipare alla gara Associazioni, Cooperative ed Aziende di erogazione servizi con esperienze nel settore specifico; a ciascun concorrente non potrà essere assegnato più di un portierato.
Ogni altra indicazione circa le modalità di accesso ed il tipo di servizio richiesto è contenuta nelle norme di gara che verranno inviate al momento dell'invito alle Ditte richiedenti.
Le domande di partecipazione alla gara in carta legale da L. 15.000, dovranno pervenire presso questa Azienda, corrente in Bologna, via S. Maria Maggiore 4 entro e non oltre le ore 12 del giorno 31-12-1992.

IL PRESIDENTE Dott. Oscar Marchisio

Gruppi Parlamentari Pds per la Sanità

ItaliaRadio

UGUALI O DISEGUALI DI FRONTE ALLA MALATTIA?

Parlane con i parlamentari del Pds ogni giorno a Italia Radio dalle ore 16.10 alle ore 17.

Per intervenire tel.: (06) 6796539 - 6791412

Rifondazione trova «casa»

Nuova sede in via Barberini
Inaugurazione con Schifano
e il regista Salvatores

ROMA. Il «pezzo forte» della collezione è arrivato all'ultimo momento. Mario Schifano infatti ha consegnato il suo quadro «Comunismo è libertà» solo ieri mattina. Qualche minuto prima dell'inizio della scarna cerimonia con la quale Rifondazione comunista ha inaugurato la sua nuova sede: 700 metri quadrati, una trentina di stanze, terrazzo su via Barberini, trenta milioni d'affitto («nessun problema» dicono i dirigenti del partito annunciando che tra finanziamento pubblico, quote dei gruppi, risparmio per il non uso dei «portaborse» nelle casse di Rifondazione ci sono già dieci miliardi).

Alla festa partecipano anche persone non iscritte al partito come Diego Novelli della Rete, Giorgio Ghezzi del Pds, il delegato dell'Olp Nemer Hammad, l'ambasciatore cubano Ardizones, il presidente della Rai Pedullà, il sindacalista Fausto Bertinotti, mentre Arrigo Boldrini e Alessandro Natta mandano telegrammi di auguri («Auspicando unità comunisti – scrive l'ex segretario del Pci – formulo auguri vivissimi») e Mario Schifano ha voluto regalare il suo dipinto.

Il partito di Garavini ha accettato questo come altri doni di artisti («testimonianza – dice il segretario – che esiste una intellettualità nella quale come negli operai rimane viva una spinta alla libertà: si tratta di una parte del paese destinata a rialzare la testa»), a una condizione: nel caso in cui donatori a un certo punto non condividessero più gli orientamenti di Rifondazione possono riprendersi i loro quadri.

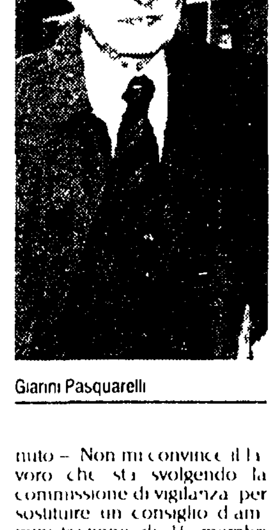
All'inaugurazione è presente anche il regista Gabriele Salvatores il quale nel presentare il videoclip del suo ultimo film «Puerto Escondido» afferma di voler dare un «piccolo contributo a una voce di opposizione». E le musiche sudamericane del film si interrompono solo quando il segretario di Rifondazione ringrazia gli invitati per la loro partecipazione.

Prima di quel momento Garavini aveva avuto però modo di rispondere ad alcune domande sull'attualità politica. E lo stesso aveva fatto il presidente del partito Armando Cossutta. Bersaglio di quest'ultimo Craxi che con i suoi attacchi alla magistratura «sta veramente esagerando». Bersaglio di Garavini Occhetto al quale manda a dire che il suo partito non parteciperà mai ad alleanze con «chi sostiene le politiche reazionarie del governo come Segni, Martelli, La Malfa, Bossi» né a giunte con la Dc e il Psi. «Siamo per la proporzionale» aggiunge inoltre il leader comunista sottolineando che non a caso la Confindustria sostiene il sistema uninominale. «Il progetto maggioritario – continua Garavini – punta a dare un colpo alla democrazia cancellando l'opposizione più avanzata di sinistra».

Convocata la commissione di vigilanza. Pasquarelli: si sparla troppo della Tv pubblica

Nuovo governo Rai, scontro in notturna E in casa Psi divisi Manca e Intini

Una riunione «fuori orario» per la commissione parlamentare di vigilanza convocata questa sera alle 21, al termine dei lavori in aula deve arrivare alla definizione di una proposta per il nuovo governo della Rai. Ieri esaminati i diversi progetti. Spaccatura in casa socialista: Manca e Intini lavorano su idee diverse. Pasquarelli, intanto, ospite di Cgil-Cisl e Uil torna a parlare delle finanze della Rai



Gianni Pasquarelli

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Questa volta la commissione di vigilanza sulla Rai fa sul serio poiché i deputati sono impegnati tutto il giorno dai lavori in aula il presidente della commissione Luciano Radi li ha riconvocati per questa sera alle 21. Devono formulare una proposta per dare un nuovo governo alla tv pubblica dopo l'accesa discussione di ieri. E sempre oggi Gianni Pasquarelli deciderà insieme ai direttori delle reti quali programmi «tagliare» per risparmiare sui conti del '93 a rischio le trasmissioni per ragazzi. Magalli, Sabani. «Tagliare? Non parliamo di budget» risponde evasivo il direttore generale della Rai dopo essere intervenuto alla presentazione del libro di Bruno Pellegrino «Rai SpA» organizzata da Cgil, Cisl e Uil sui problemi della tv pubblica.

«Si critica tanto e tanto si sparla della Rai – ha detto Pasquarelli – perché su questa azienda si gioca una partita grossa ed è per questo che si scarica sul servizio pubblico con la violenza di un fulmine sopra un pagliaio lo scontro di potere che c'è nel Paese». Una volta ancora ha esposto i problemi finanziari della Rai, ha parlato del malfunzionamento dell'azienda e ha lasciato il dibattito senza attendere le critiche della sala. Pasquarelli non può fare l'osservatore: il malfunzionamento dipende da lui che è il direttore generale».

Bruno Pellegrino (Psi), che con il suo studio ha offerto al legislatore spunti per ripensare l'azienda pubblica (l'ex consigliere d'amministrazione della Rai propone una holding da cui dipendano le diverse strutture produttive della tv pubblica, un «cuscinetto per il potere politico») ieri ha anche attaccato la commissione parlamentare: «Le soluzioni tampone sono le cose peggiori per la Rai – ha sostenuto –. Non mi convince il lavoro che sta svolgendo la commissione di vigilanza per sostituire un consiglio d'amministrazione di 16 membri con un altro di 5 lasciando inalterate difficoltà e contraddizioni della tv pubblica».

Vincenzo Vita, responsabile dell'ufficio informazione del Pds, ha immediatamente replicato: «Non ha senso come suggerisce Pellegrino fare prima le revisioni societarie della Rai e poi il gruppo dirigente: sarebbe una strada improduttiva e sbagliata. Si tratta di assicurare un periodo di transizione che consenta di rifare una nuova legge di riforma. Tergiversare o trovare diversivi sarebbe improprio e porterebbe alla soluzione autoritaria del commissariamento. È questo che si vuole?».

È questo che vuole Publio Fiori, sottosegretario al ministero delle Poste: «Sono per il commissariamento della Rai – ha sostenuto – e in questo sono un eretico perché il ministro è contrario. Ma per me andrebbe bene anche un triumvirato o un consiglio d'amministrazione strettissimo con fortissimi poteri in grado di rivedere tutto il sistema».

Intanto la commissione di vigilanza ieri ha discusso le proposte sul tappeto. Enrico Manca (Psi) ha ricordato che se il parlamento non nomina un consiglio d'amministrazione ristretto dotato di veri poteri di governo dell'azienda l'attuale legislazione fa sì che il direttore generale sia a tutti gli effetti il «commissario» della Rai. Per questo Manca ha annunciato una proposta di legge che prevede un organo di governo ristretto nominato dal presidente della Repubblica fra una rosa di candidati scelti dai presidenti delle due Camere: il direttore generale invece sarebbe nominato dall'assemblea degli azionisti sentito il cda.

Con questa proposta l'ex presidente della Rai ha spaccato il fronte socialista. Ugo Intini, vicepresidente della commissione parlamentare, infatti chiede invece un «organo di garanzia e un'amministrazione scelto dai presidenti delle due Camere e un organo di gestione» scelto dagli azionisti in collegamento con l'organo di garanzia.

«Riusciranno i partiti di governo a dare un primo importante segnale concreto contro la lottizzazione – si chiede Carlo Rognoni, Pds –. Oppure l'ottusità degli uomini politici di governo è tale da far loro pensare che sia ancora possibile un asservimento della Rai tv alle segreterie dei partiti?». Si intravede ormai intorno alla proposta di Radi (Dc) – cinque consiglieri eletti dai presidenti delle Camere, un direttore generale eletto dagli azionisti d'intesa con il cda e la trasformazione della ragione sociale della Rai – una possibile intesa tra diverse forze politiche: non mancano le voci contrarie a partire dalla Lega e dal Msi. Lucio Libertini di Rifondazione si è autosospeso dalla commissione accusandola di una nuova spartizione lottizzatoria.

DIRITTO ALL'IMPRESA
SVILUPPO ECONOMICO
SOLIDARIETÀ SOCIALE

I cooperatori per la riforma delle istituzioni, della politica e del mercato

MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma Palasport Eur
16 dicembre 1992 ore 10

lega
LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE

COMUNE DI PACECO
ASSESSORATO AGRICOLTURA

Quale sviluppo per l'agricoltura di Paceco?

Interverrà l'on. AIELLO
Assessore Regionale

GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992 - ORE 17
BIBLIOTECA COMUNALE

Partecipano: Nino Basiricò, sindaco; Gino Basiricò, vicesindaco; Antonio Pellegrino, Giuseppe Barbera, Antonino Simeti, Fabio Leone; Ciccio Ancona, Giovanni Curatolo, Giovanni Cudia, Salvatore Manzella, Tommaso La Mantia, Alfio Furnari, Antonella Sacco, Paolo Sillitto

Bloccati i trasporti locali dalle 8,30 alle 12,30 Cgil, Cisl e Uil: la situazione economica è al collasso

I sindacati promettono: rispettiamo la tregua di Natale Ma se non arriveranno stipendi le agitazioni si ripeteranno

Per quattro ore tutti a piedi Fermi bus e metropolitane

Stamattina, dalle 8,30 alle 12,30, niente bus, metropolitane, corriere, ferrovie locali concesse Uno sciopero Cgil Cisl Uil ferma 114mila autoferrotranvieri perché la Finanziaria del governo Amato non permette a gran parte delle aziende di sopravvivere Molte già ritardano gli stipendi, in pericolo anche a fine mese col rischio che proteste spontanee pregiudichino le festività natalizie

RAUL WITTENBERG

ROMA Stamane città nel caos per lo sciopero degli autoferrotranvieri Un mare di automobili cercherà invano di circolare nei centri urbani ma l orario della protesta salva chi deve andare a scuola o al lavoro E disagi per chi viaggia si avranno anche domani a Fiumicino per lo sciopero pomeridiano (14 20) dei controllori di volo che però dovrebbe garantire il 70% degli aerei Comunque oggi in tutto il paese si fermano per quattro ore dalle 8 30 alle 12 30 gli autobus, le metropolitane le corriere e le ferrovie concesse che coprono il 16-17% della mobilità dei cittadini È la paralisi del trasporto locale sono chiamati a scioperare 144mila dipendenti di 1 200 aziende (mille private, 200 pubbliche) gravate da 10mila miliardi di debiti pregressi e in molti casi già inadempienti nel pagamento degli stipendi Lo sciopero è stato indetto a suo tempo dalle federazioni dei trasporti Cgil Cisl Uil ma non si escludono blocchi spontanei sotto Natale «Noi rispetteremo la legge sullo sciopero e non proclameremo azioni di lotta durante la tregua festiva – ha detto durante una conferenza stampa unitaria il segretario della Filt Cgil Luciano Mancini – ma se gli stipendi di dicembre non saranno versati in tempo molti lavoratori vorranno farsi giustizia da soli E allora sarà il Far West» Oltretutto il governo – nonostante lo sciopero dichiarato – non ha neppure convocato i sindacati per cui «non rispettato le procedure previste dalla legge sullo sciopero»

Eppure il settore è vicino al collasso La Fit-Cisl elenca undici regioni in cui le aziende (tra municipalizzate e non) che minacciano serrate o che non pagano gli stipendi In Basilicata sono state licenziate 930 persone Nella conferenza stampa – ha cui hanno partecipato anche Roberto Poveglìano della Filt Salvatore Frisella della Fit e Paolo Carcassi della Uilt – i sindacati hanno annunciato di aver chiesto un incontro a Palazzo Chigi (minacciano una manifestazione nazionale di protesta) sottolineando l urgenza del problema finanziario Una «goccia nel mare» i 400 miliardi decretati dal governo per far fronte all emergenza «Sono stanziati per la cassa – osserva Mancini – dovevano rappresentare invece la copertura degli interessi per contrarre mutui le aziende avrebbero avuto una disponibilità ben maggiore» Insufficienti anche i 4 764 miliardi stanziati dalla Finanziaria per la gestione 93 Non solo la spesa effettiva si calcola raggiungerà i 7 500 miliardi ma quella cifra è la medesima del 92 si è tagliata l inflazione addirittura quella programmata Il che genera ulteriori debiti

Già i debiti Quei 10mila miliardi accumulati Filt Fit e Uilt rivendicano una legge di riforma risanamento dell intero settore un po come avviene nelle Fs Anche con una cura dimagrante 1 200 aziende son troppe Insomma eliminare le cause dei deficit Ma prima occorre togliere di mezzo quella palla di piombo del debito pregresso per trasferire – ad esempio alle Regioni – delle gestioni sane Ecco la proposta dei sindacati Trasformare il debito in titoli di stato a lungo termine con un tasso inferiore a quello corrente da versare alle banche creditrici Anche per evitare che in anno il debito – con il peso degli interessi lieviti fino a 11 500 miliardi

Ferrovie L'alta velocità «rallenta»

ROMA Salta un pezzo dell Alta velocità ferroviaria a causa delle difficoltà del bilancio pubblico O meglio slitta a dopo il Duemila Almeno fino al 97 non si apriranno i cantieri per la Milano Venezia (che avrebbe dovuto prolungarsi fino a Trieste) Quindi i supertreni italiani di fine secolo sfrecceranno a 300 all ora soltanto sulla dorsale Napoli Milano per giungere a Torino l amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci guarda alla Francia (Lione è pronta a collegarsi) che a sua volta mira ad arrivare prima dei tedeschi nel cuore del Mediterraneo col suo Tgv Non solo Salta pure la Milano Genova con testatissima da 35 comuni interessati che non esitano a parlare di tangenti sull affare Curiosamente se n è fatto portavoce il giornale delle ferrovie francesi «La vie du rail» precisando che il consorzio a cui è affidata la realizzazione della linea – il Cociv – è guidato dal la Grassetto di Salvatore Ligresti col 25 e dalla Itinera di Marcellino Gavio col 20 e ricorda malignamente il coinvolgimento dei due costruttori nello scandalo delle tangenti «Il primo è stato arrestato il 16 agosto il secondo è diventato uccel di bosco una settimana prima

Il ridimensionamento dell Alta velocità è stato introdotto nel piano degli investimenti delle Fs Spa approvato ieri dal Tesoro dal Bilancio e dai Trasporti Ben diverso da quello – tanto criticato da sindacati e Pds – disegnato da Necci subito dopo la Finanziaria 93 che dimezzava le risorse alla Fs Spa Piano che conservando la priorità indicata dal governo – i supertreni – rinunciava ad importanti ammodernamenti della rete tradizionale Valichi raddoppi di linee congestionate come l Adriatica la Bologna Verona la Palermo Messina ecc Lo stesso Ministro dei Trasporti il bolognese Tesini affermava che quel piano era da rivedere E infatti è stato rivisto In base alle risorse disponibili (38 750 miliardi nel 93 97) ecco le scelte «prioritarie» Quadruplicamento (Alta velocità) della direttrice Nord Sud quindi non della Est Ovest con l eccezione della Milano Torino Sviluppo del traffico merci e nelle grandi aree metropolitane (condizione posta dal ministro dell Ambiente per l ok ai supertreni) Omogenea velocizzazione ed efficienza dell intera rete Rinunciando ai supertreni da Milano per Venezia e Genova si libererebbero risorse (80 miliardi) per valichi e raddoppi Il nuovo piano è parte integrante del contratto di programma 93 96 fra Stato e l Ente Fs Spa quest ultima terrà l assemblea per definire statuto e vertici il 18 dicembre la convocazione non è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale ma il conseguente ritardo sarà aggirato con un cavillo

R W

Il nuovo catechismo

Il cardinale Ratzinger: «Pena di morte? La Chiesa rivedrà la sua posizione»

ALCESTE SANTINI

CITTA DEL VATICANO La prima novità emersa dalla presentazione ufficiale fatta ieri ai giornalisti dal card Joseph Ratzinger ed altri prelati di Curia del Catechismo della Chiesa cattolica è che questo testo sebbene ponderoso di quasi 800 pagine non è affatto dogmatico ma è aperto ai nuovi problemi che sollecitano continuamente una riflessione etica Quindi è soggetto a continui aggiornamenti Infatti il Papa aveva appena autorizzato il 25 giugno 1992 la pubblicazione del nuovo catechismo che il 6 agosto scorso di fronte alla drammatica situazione della Bosnia Erzegovina parlava per la prima volta di diritto dovere di ingerenza umanitaria giustificandolo con la necessità di dover intervenire per portare soccorso a chi pur non essendo coinvolto nella guerra era colpito nella sua integrità fisica e morale Un principio nuovo per le sue implicazioni teoriche e pratiche che il Catechismo» appena uscito non contempla e che Giovanni Paolo II ha riproposto con forza facendo riferimento alla situazione della Somalia con il suo discorso tenuto nella sede della Fao il 5 dicembre scorso

Ebbene proprio rispondendo ad una nostra domanda su questo delicato problema che sta facendo molto discutere a livello politico e diplomatico il card Ratzinger ha risposto che già nella prossima edizione del catechismo è possibile inserire questo nuovo principio che lo sviluppo delle vicende storiche pone alla riflessione morale e su cui il Santo padre si è pronunciato

Una seconda novità riguarda la posizione della Chiesa che era sembrata molto ambigua sulla pena di morte tanto da far discutere nello stesso mondo cattolico Il card Ratzinger ha detto che già il testo del catechismo rispetto ad «anticipazioni» fuorvianti fatte da alcuni giornali è in certo di minimo che fa intravedere una evoluzione positiva che sempre più allontana dalla pena di morte che la Chiesa per secoli aveva tollerato Ciò vuol dire che il catechismo appena uscito non pronuncia una condanna della pena di morte ma la presenta come accettabile solo se non ha alternative cioè «in casi di estrema gravità» Per esempio la stessa Chiesa su cui incombe il dovere evangelico di dire «no» alla pena di morte rimane perplessa di fronte a casi estremi come quello di un Eichmann Sollecitato a chiarire se la dottrina cristiana condanna pene praticate in alcuni Paesi islamici come l amputazione di un arto in caso di furto il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha risposto che «la pena dell amputazione è incompatibile con la dignità della persona umana»

Una terza novità da segnalare riguarda una certa apertura sul piano del confronto che il card Ratzinger al fine di completare ciò che è assente nel catechismo ha mostrato verso la morale laica Ratzinger naturalmente difende l etica cristiana che presuppone la trascendenza» ma riconosce che è possibile «un etica senza la fede e senza Dio» ma che quest ultima possa essere portatrice dei «valori della tradizione etica dell umanità» Un modo per lasciare aperta la porta al dialogo con il mondo laico che nega o è indifferente dell esistenza di Dio ed alla scienza le cui conquiste si... teologi si... perle armonizzare con quanto è detto nelle Scritture per evitare che si ripeta un caso Galileo»

Nessuna concessione invece è stata fatta per quanto riguarda l aborto che sia il nuovo catechismo che il card Ratzinger condannano o l uso della contraccezione Rispetto all uso dei contraccettivi si è tenuta stamane in Vaticano una conferenza stampa per illustrare gli scopi di un vertice dei massimi esperti di ogni continente sui risultati dei metodi naturali» fra cui il tanto enfatizzato Billings» i cui lavori si concluderanno domani con la pubblicazione di un documento Ciò fa ritenere che la Chiesa voglia promuovere una vera e propria campagna informativa sui metodi naturali» per riproporre che essi siano da preferire alla pillola Si vuole ancora una volta sondare le reazioni su un tema assai discusso prima che il Papa pubblichi l enciclica sull etica

---

Lo storico presepe vivente di Rivisondoli sulle montagne abruzzesi La decisione come risposta alle minacce di un gruppo neonazista contro gli organizzatori

Il bambino Gesù arriverà da Betlemme scortato dagli 007

Dopo quarantadue anni, a Rivisondoli (L'Aquila), il tradizionale presepe vivente in programma per il prossimo 5 gennaio, dovrà essere controllato a vista dagli agenti della Digos Il «bambinello» prescelto verrà infatti da Betlemme Minacce sono giunte al direttore del comitato organizzatore Cartoline con l'immagine di Benito Mussolini La Procura di Sulmona ha avviato un'indagine

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

RIVISONDOLI (L Aquila) La capanna larga abbastanza da farci entrare anche il bue e l asinello è all'ingresso del paese sul dorso bianco della montagna venendo da Sulmona subito dopo il secondo bivio Una capanna in legno non troppo fatiscente, curata quel tanto che basta perchè resista alla neve - qui nevica fitto - e perchè come accade da quarantadue anni dev essere pronta a ospitare il presepe vivente del 5 gennaio forse davvero il più bel presepe vivente del mondo Quest anno bello e blindato

Le minacce dei naziskin sono arrivate fin quassù Con tre cartoline indirizzate a Marcello Ferrara 56 anni il direttore del comitato organizzatore che nonostante tutto coraggiosamente ha però mantenuto la promessa fatta la scorsa estate il bambino Gesù non sarà italiano Nemmeno nero come annunciato in un primo momento ma comunque straniero straniero di Betlemme si chiama Elia Francesco Qumsieh ha tre mesi e verrà accompagnato dai genitori e dal vice sindaco di Betlemme Hanna J Nasser «Non è una provocazione ma certo non potevamo cedere a simili intimidazioni » È di poche parole Marcello Ferrara ma poi rovista nei cassetti ordinati e tira fuori le fotocopie delle cartoline «Mettono i brividi eh? »

Si mettono i brividi La prima è arrivata a fine agosto C è l immagine di Benito Mussolini in divisa con il braccio teso nel saluto romano E dietro «Ti accusiamo di favorire l inquinamento della razza bianca Il neonato nero invece che nel presepe mettigli un limone in bocca e cuocilo a porchetta Stai attento Ci risentiremo» Firmato Gruppo nazional socialista Ettore Muti

La seconda cartolina alla fine di novembre C è la stessa immagine del Duce però cambia il messaggio «Per festeggiare il 70 anniversario della marcia su Roma trascorreremo le festività natalizie in questa amena località abruzzese» saluti movimento Ettore Muti

L ultima cartolina è di dieci giorni fa e con le due precedenti finisce in Procura a Sulmona dov è stata subito aperta un'inchiesta Che per adesso è un'inchiesta sul niente tre cartoline di cui sono perfino irriconoscibili i timbri postali non sono nemmeno una traccia Mettono paura e basta

Così l altra sera nella sala consiliare del municipio di Roccaraso - a soli tre chilometri da qui - il tradizionale concorso di bellezza necessario per scegliere la ragazza che impersonerà la Madonna del presepe è stato incupito dalla presenza di dieci agenti della Digos in borghese e cinque carabinieri in divisa Trecento invitati che si sforzavano di ridacchiare di essere al solito allegramente impegnati nella difficile scelta e quegli sguardi di investigatori che scrutavano controllando vigilando che tutte fosse tranquillo e che Nausica Robusto 18 anni di Tollo (Chieti) potesse dimostrare a tutti di avere il volto qualunque e gli occhi espressivi indispensabili per inginocchiarsi a mani giunte e con il mantello azzurro accanto alla mangiatoia del bambin Gesù «Una così sarebbe piaciuta anche a Pasolini » dice fiero Marcello Ferrara E San Giuseppe?

Si chiama Antonio D Ulisse ha 56 anni e un importante barba quasi bianca lo troviamo che prepara caffè espressi nel bar «Il Boschetto» da cinque anni orma il ruolo del «falegname» è suo «Sono stati cinque presepi indimenticabili emozioni uniche però il presepe di quest anno Comunque io non mi preoccupo il bastone di San Giuseppe non serve mica solo ad appoggiarsi »

Ma per Gesù bambino cioè Elia Francesco Qumsieh è già previsto un accurato apparato di sicurezza Quando la mattina del 3 gennaio sbarcherà a Fiumicino da un volo El Al proveniente da Gerusalemme non sarà accompagnato soltanto dai suoi genitori e dal vice sindaco di Betlemme ma anche da alcuni agenti del Mossad il servizio segreto israeliano Qui arriverà poi scortato da due auto della Digos E comunque a parte gli agenti Elia Francesco godrà della protezione di decine di abitanti

A Rivisondoli paesino delizioso minuscolo tranquillo con un attività turistica strettamente legata alla stagione sciistica la storia delle minacce è sempre stata considerata nient altro che uno stupido scherzo la gente ci scherzava su un sorriso un alzata di spalle sarà una ragazzata dicevano epperò da queste state a oggi un mucchio di brutti episodi sono accaduti c è stato razzismo violento in Italia e in Europa con gente picchiata e bruciata e allora lentamente telegiornale dopo telegiornale tutti han capito che la faccenda può diventar seria anche su queste montagne che la neve ha già dolcemente cominciato a imbiancare

In piazza stanno allestendo un imponente albero di Natale e gli operai comunali giovanotti con spalle larghe come le ante di un armadio prima d arrampicarsi in cima mostrano i martelli «Ah Davvero vogliono venire qui in vacanza i nazisti

Il presepe vivente ripreso durante una «trasferta» a Roma nei primi anni 60

E il naziskin pentito rese omaggio al bambinello

TREVISO Ci sono i pastori e le lavandaie gli artigiani ed i contadini e pecore agnelli cammelli galline tutti incamminati come ogni anno verso la grotta per rendere omaggio a Gesù bambino Ma quest anno nel presepio della scuola media «Luigi Cadorna» di Vazzola la stalla fa da star è lui un ragazzotto inconfondibilmente naziskin ed altrettanto inconfondibilmente pentito Testa debitamente rasata croce uncinata scolpita sulla nuca giubbotto nero borchiato pesanti anfibi distintivi appuntati qua e là Verso la stalla sta camminando senza spavalderia disarmato addirittura in mano nella mano con un piccolo nero dall aria di immigrato «Ci pareva giusto così» era il minimo spiegano Sara e Silvia due ragazze di terza a nome di tutti i compagni L idea è arrivata infatti sull onda di numerose discussioni in classe sul razzismo Anche l anno scorso il presepio scolastico di Vazzola aveva una sua particolarità scenario contemporaneo palazzi grattacieli auto di lusso in una serpeggiante autostrada che andava a morire nel deserto «Per sottolineare il contrasto stridente tra consumismo e miseria tra sprechi e povertà evangeliche» ricorda uno degli insegnanti impegnati il prof Laudani Quest anno il collegio dei docenti della scuola trevigiana ha scelto di inserire nella programmazione didattica il tema della «tolleranza» Professori e ragazzi ne hanno parlato spesso assieme «Abbiamo anche visto un film sul razzismo» dicono Sara e Silvia Le notizie di cronaca nera dall Italia e dalla Germania hanno fatto il resto Naziskin pentito ed extracomunitario modellati col Das colorati e verniciati dall insegnante di educazione artistica e dai ragazzi si sono così infilati di prepotenza tra casette di stagnola prati di muschio e colline di cartapesta

Codice strada

La targa è «mobile»

ROMA Nuovo ... tra ... questa volta ci siamo davvero Con l approvazione prevista per questa mattina da parte del Consiglio dei ministri del testo del decreto presidenziale di promulgazione del regolamento attuativo anche l ultimo ostacolo sarà stato superato e dal prossimo primo gennaio le nuove norme potranno effettivamente cominciare a entrare gradualmente in vigore Per un ... il governo potrà dire di aver mantenuto ... fino all ultimo minuto almeno una promessa quella di chiudere entro la fine di quest anno una storia infinita ... quasi ventisei anni ... fin dal 1966 ... conto dell inadeguatezza del codice entrato in vigore nel 59 quando di auto in Italia ne esistevano pochissime ... quelle attualmente in circolazione Tra le molte cose che cambiano ci sono i limiti di velocità ... quelli ormai tradizionali ... introdotto un limite a 110 sulle superstrade e quattro corsie ... sanzioni giustamente salatissime per chi le infrange ... due milioni ... pensione della patente ... motorizzazione ... deposito ... gravi mentre ... non potranno ... potenza superiore ... basso ... bilistiche preoccupate per le vendite ... novità rilevante è la tanchetta – un trapezio di ... centimetri di base per 11,5 di altezza – per i ciclomotori ... ridotti ... possono ... i diporti ... potrà sfilare la targa ... portarsela ... ladro

Nomadi «poveri»

Possedevano Ferrari e Rolls

ROMA Poveri senza il becco di un quattrino ma proprietari di sei Ferrari una Rolls Royce e una Jaguar custodite in due garage pubblici di Roma Autovetture intestate a giovanissimi membri – in maggior parte ragazze – della famiglia Casamonica un clan di ex nomadi indiziati per reati vari dall usura al riciclaggio di danaro sporco al traffico di stupefacenti Il parco macchine del valore di qualche miliardo è stato ritrovato dagli agenti della Squadra mobile nel corso di indagini sulla malavita organizzata coordinati dal sostituto procuratore antimafia Francesco Nitto Palma

Il magistrato ha ordinato il sequestro delle autovetture in base all articolo 12 della legge antimafia 356 del 7 agosto 1992 che prevede appunto il sequestro di beni intestati a persone che non possono spiegarne la provenienza I giovani proprietari delle macchine privi di reddito sono stati denunciati a piede libero Stessa sorte è toccata a Vittorio Casamonica 31 anni considerato il capo clan L operazione rientra in un indagine portata avanti da Nitto Palma sulle infiltrazioni camorristiche a Roma e sul riciclaggio di denaro sporco

Nel garage di via Tito Labieno gli agenti della mobile hanno trovato quattro Ferrari 308 una Ferrari F110 una Jaguar ... una nuovissima Rolls Royce La sesta Ferrari una Testa Rossa era invece custodita in via Giulio Agricola Le automobili sequestrate ... ora gli investigatori dovranno tentare di accertarne la provenienza Gli inquirenti nutrono il sospetto che le autovetture in passato siano appartenute a noti professionisti o persone di ceto elevato e che siano poi finite nelle mani dei Casamonica

---

Nel Padovano familiari e parroco ostacolano le nozze di due fidanzati. «E noi ci sposeremo in Comune»

«Quel matrimonio tra spastici non s'ha da fare»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA Riusciranno a sposarsi Ottavio e Fiorella? Forse sì alla fine ma solo in comune non davanti all altare come vorrebbero E sembrano convinti solo perchè sono due handicappati Storia d amore triste denunciata dagli stessi protagonisti che si sentono «contro» le famiglie ed i sacerdoti «Io ho chiesto da due mesi di poter partecipare ai corsi prematrimoniali della parrocchia Finora il parroco mi ha risposto solo chiedendomi di andare a fare due visite psicologiche » accusa lui Ottavio Desirò ha 41 anni è di Pozzonovo Fiorella Rondina di Boara Polesine ne ha 33 non sono più ragazzini La ha accomunati lo stesso destino aggrediti dalla paresi spastica subito dopo la nascita Lui parla con molta fatica fuori casa può muoversi solo su una carrozzina elettrica Lei è più autonoma fisicamente ma ha maggiori difficoltà di espressione Si sono conosciuti una decina di anni fa ad un incontro dell Anfass Ne sono nati dapprima l amicizia e negli ultimi mesi un amore disperato acuito dalla solitudine esistenziale Ad Ottavio era morta la mamma i tre fratelli e le due sorelle più vecchi di lui avevano rinunciato a badargli dopo qualche tentativo L uomo ha preso una decisione si è rivolto al comune ha ottenuto un appartamento dell Iacp in affitto ed un minimo di assistenza domiciliare Fiorella che viveva coi propri genitori ha deciso di sposarlo Siamo ad un anno fa Ottavio va a casa dell amica per dichiararsi in perfetta regola È una specie di «Indovina chi viene a cena» dal finale opposto I genitori di Fiorella si oppongono nettamente Da quel momento controllano a vista la figlia che si lamenta «Mamma era arrivata a seguirmi per vedere dove andavo e non lo aveva mai fatto prima» Ad un certo punto la ragazza esasperata decide la fuga di casa E il 28 agosto vaga per ore in bicicletta e finisce per rivolgersi ad una casa di accoglienza di Rovigo «Porta Verta» diretta da don Giovanni Cessa Per qualche mese trova ospitalità Ma non le basta Ed una settimana fa decide di andare a vivere assieme ad Ottavio nel l appartamentino di Pozzonovo La coppia nel frattempo ha già iniziato la serie di tentativi per arrivare al matrimonio religioso Vogliono iscriversi ad un corso prematrimoniale come fanno tutti i normali» fidanzati cattolici Il parroco di Polverara don Giorgio Friso indirizza Ottavio e Fiorella ad uno psicologo padovano Quest ultimo consiglia la frequentazione di un consultorio familiare dell Usl ed i due si iscrivono a quello di Monselice Ma dopo pochi giorni mollano Perchè? Forse sono stufi di sentirsi trattati da «diversi» Ma la molla scatenante secondo Ottavio sono i continui bastoni che cercano di infilare tra le ruote del matrimonio le due famiglie I parenti tempestano sindaco e sacerdoti Uno dei fratelli di Ottavio riserva a «quel matto» minacce e scherzi pesanti arriva perfino a danneggiare l auto di due volontari che ogni tanto vanno ad assistere la coppia di handicappati Insomma i due si convincono che solo un matrimonio «formale» e rapido può calmare le acque che gli si agitano attorno «Voglio vivere in pace la mia vita Voglio essere lasciato in pace Voglio sposarmi e se non lo farà don Giorgio andremo in comune» dice Ottavio Altri impedimenti a quanto pare non ce ne sono Entrambi godono di una piccola pensione di invalidità Ottavio lavora come ... di programmi per computer – presso una cooperativa di handicappati e nella stessa abitazione del parroco La casa c è «Ottavio e Fiorella hanno tutto il diritto a scegliersi anche se le famiglie si oppongono per ragioni complesse» assicura il sindaco di Pozzonovo Mario Togni Il comune è pronto ad aiutarli ancora di più ne avessero bisogno Anche don Giorgio a modo suo li appoggia «Certo che possono sposarsi Con Ottavio e Fiorella siamo amici io ero quasi l unico a difenderli dall opposizione dei familiari Come parrocchia abbiamo chiesto loro solo una preparazione particolare al matrimonio per capire meglio scelta e motivazioni Hanno reagito duramente a qualcosa che hanno sentito come un imposizione hanno rotto bruscamente col consultorio con tutti Ma in somma adesso saranno accolti o no nei corsi parrocchiali? Saranno o no sposati dal prete? «Loro hanno interrotto un percorso che erano stati invitati a fare Se lo riprendono » Altrimenti? Resta il comune Mi dispiacerebbe

Don Masino non sarà domani nell'aula bunker del carcere romano di Rebibbia dove avrebbe dovuto incontrare i magistrati che indagano sui delitti politici della mafia

Una lettera alla Corte d'Assise di Palermo «Si conoscevano già da dieci giorni luogo e orario della mia deposizione» In vista nuove norme per i collaboratori

E ora Buscetta sceglie il silenzio

Il pentito rifiuta il colloquio con i giudici: troppa pubblicità

Tommaso Buscetta non parla più Torna negli Stati Uniti e venerdì non parteciperà all'udienza sui delitti politici palermitani L'ex «boss dei due mondi» lo ha deciso ieri «Troppa pubblicità Ci sono motivi di sicurezza per me, per la mia scorta e per la Corte», ha scritto in una lettera al Presidente della Corte di Assise di Palermo Gioacchino Agnello Allo studio nuove norme per i pentiti che si autoaccusano di delitti

ENRICO FIERRO

ROMA Tommaso Buscetta non parla più È ripartito per gli Stati Uniti e venerdì non andrà nell aula bunker di Rebibbia a Roma dove era fissata l udienza della Corte di Assise di Palermo sui delitti eccellenti siciliani «È stata fatta troppa pubblicità comunicando con dieci giorni di anticipo luogo data e orario della mia deposizione» ha scritto in una lettera al presidente della Corte di Assise palermitana Gioacchino Agnello

Una vera e propria bomba che arriva nel pieno della polemica sul ruolo e sull uso dei pentiti e proprio mentre si pensa a nuove leggi per risolvere i problemi posti dall'ultima ondata di collaboratori di giustizia soprattutto di quelli che si autoaccusano di delitti

La lettera dell ex boss dei due mondi è durissima Nel denunciare l eccessiva pubblicità data alla sua deposizione Buscetta sottolinea i pericoli per sé «per la Corte e per la scorta» ma si dichiara disponibile «con date e modalità diverse» a deporre nel processo per i delitti politici siciliani E a questo punto non è escluso che i giudici palermitani possano decidere un trasferimento negli Stati Uniti per interrogarlo

Tommaso Buscetta

Degli anni di piombo palermitani gli omicidi del segretario della Dc palermitana Michele Reina del presidente della Regione Piersanti Mattarella e del segretario regionale del Pci Pio La Torre, Buscetta ha parlato nella sua deposizione alla Commissione antimafia L omicidio di Michele Reina (il segretario della Dc in rotta di collisione con Vito Ciancimino) «è una questione di appalti» Pio La Torre il segretario dei comunisti siciliani crivellato di colpi insieme a Rosario Di Salvo fu ucciso «perché stava progettando una legge per il sequestro dei capitali mafiosi» Ma le dichiarazioni più forti riguardano l omicidio avvenuto il 6 gennaio 1980 di Piersanti Mattarella Per quel delitto sono stati rinviati a giudizio i due neofascisti Giusva Fioravanti e Gilberto Cavallini Ma «i fascisti non c entrano nulla quei due sono innocenti Mattarella fu ucciso perché voleva fare pulizia andate a vedere a chi sono andati gli appalti in quegli anni e capirete tutto»

Cose che il primo grande pentito di mafia l uomo che con le sue dichiarazioni permise a Giovanni Falcone di costruire il maxi processo contro Cosa Nostra non dirà almeno per il momento ai giudici palermitani Nell aula bunker di Rebibbia Buscetta si sarebbe confrontato con Pippo Calò l ex cassiere della mafia l uomo che per Cosa Nostra teneva i contatti con la criminalità romana e con l eversione nera condannato all ergastolo per la strage del 904 «Ogni volta che Buscetta parla – aveva detto Calò lo scorso 1 dicembre – dice cose una diversa dall altra Chiedo di essere presente per potermi difendere» Ed è prorio questa presenza, secondo indiscrezioni ad aver convinto Buscetta al grande rifiuto

Durissime le reazioni «La decisione di Buscetta – si legge in un fondo della Voce Repubblicana – è un segnale gravissimo e la prima conseguenza della campagna di veleni e di delegittimazione dei pentiti che Dc e Psi hanno alimentato in questi giorni» Dietro la decisione di Buscetta è l opinione del superprocuratore nazionale antimafia, Bruno Siclari, «c è certamente di più la lettera è il risultato dei sentimenti che l uomo prova in questo momento» Buscetta è allarmato dalla tendenza a screditare i pentiti ma vuole collaborare e questo è solo un momento di crisi che passerà» Mentre per Massimo Brutti, senatore del Pds e membro dell'Antimafia «le preoccupazioni di Buscetta sono legittime Ora si tratta di decidere un altra data e di assicurare le condizioni di massima sicurezza per Buscetta e per la Corte» Per Armando Sorrentino avvocato di parte civile del Pds nei processi politici, la decisione di Buscetta «è equilibrata, e va letta nel senso di un messaggio forte rispetto al potenziale militare della mafia» Ma attenzione avverte il senatore Alfredo Galasso della Rete «Può darsi che qualcuno abbia consigliato Buscetta di essere prudente»

I penalisti palermitani per il sequestro dell'Espresso

PALERMO Il presidente della camera penale di Palermo avvocato Giovanni Natoli ha presentano un esposto alla procura della Repubblica di Palermo richiedendo il sequestro dell ultimo numero del settimanale *L'Espresso* e denunciando la «violazione del segreto investigativo in relazione al contenuto del dossier" pubblicato» dal periodico nel quale sono riportati ampi stralci e notizie tratte dalle dichiarazioni rese dal pentito Gaspare Mutolo tuttora coperte dal segreto

Nell esposto si chiede espressamente di «individuare e perseguire la fonte originaria delle propalazioni che non può che risalire a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio addetti all ufficio del pubblico ministero o della polizia giudiziaria che hanno raccolto le dichiarazioni di Mutolo» Il presidente della camera penale ha tenuto a sottolineare che «nessuna iniziativa è stata richiesta nei confronti dei giornalisti che hanno sottoscritto l articolo»

La proposta di sequestrare le copie del settimanale ancora in edicola in tutto il territorio nazionale è più che altro formale dato che la rivista è in distribuzione già da qualche giorno fanno notare i legali palermitani Questi dopo il suicidio del sostituto procuratore Domenico Signorino hanno avviato un serrato dibattito contro le violazioni del segreto investigativo A tal proposito hanno indetto una settimana di astensione dal lavoro che si concluderà il prossimo 15 dicembre quando in una nuova assemblea della camera penale sarà deciso se proseguire nell agitazione

Il ministro della Difesa parla e il Cocer applaude

Andò promette: «Daremo una legge ai carabinieri»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Una nuova legge per i carabinieri È stata annunciata ieri mattina a Roma dal ministro della Difesa Salvo Andò Intervenendo alla cerimonia di inaugurazione della scuola ufficiali Andò ha parlato della necessità di «una legge organica per l Arma che ne esalti il ruolo militare e di forza dell ordine» Il provvedimento che è allo studio e che potrebbe essere definito entro un paio di mesi dovrebbe delineare i principi e le procedure che regolano l attività dei carabinieri» Andò ha citato il caso delle carriere professionali ed ha ipotizzato una sorta di organo collegiale cui far partecipare tutti i generali di divisione dell Arma che «potrebbero coadiuvare il comandante generale e sostenerne le decisioni nelle materie espressamente stabilite»

Attualmente la «costituzione» dell Arma è contenuta in un decreto del 34 Da anni e da più parti si chiede una nuova normativa Il ministro della Difesa ha assicurato che la militarità non è in discussione «Non riteniamo che l Arma dei carabinieri possa perdere la sua doppia natura di corpo militare e di forza di polizia Il ministro della Difesa non può non dichiarare la propria assoluta contrarietà a qualsiasi ipotesi esplicita o strisciante di smilitarizzazione dei carabinieri» A proposito del rapporto carabinieri polizia Andò ha detto «Quando si svolge lo stesso lavoro quando si attende allo stesso difficile dovere bisogna evitare che si possano creare squilibri nel trattamento economico nelle carriere tra servitori e servitori dello Stato»

Nella scuola ufficiali erano presenti oltre al presidente della Repubblica Scalfaro il presidente del Senato Spadolini il vice presidente del Csm Galloni il ministro dell Interno Mancino il capo della polizia Parisi il capo di stato maggiore dell Esercito Canino il comandante generale dei carabinieri Viesti Quest ultimo ha in pratica «riabilitato» gli uomini del Cocer (organismo di rappresentanza dell Arma) il famoso documento del piccone che lo scorso dicembre fece gridare al golpe è stato redatto per troppo amore

I delegati del Cocer hanno espresso «viva soddisfazione» per il discorso di Andò e per quello di Viesti In una nota i «sindacalisti dell Arma» sottolineano «la svolta storica che emerge dall insieme dei due interventi essa prelude chiaramente all avvio di concrete iniziative legislative che diano certezze sul ruolo istituzionale dell Arma e facciano conseguire soluzioni da sempre rinviate per quanto attiene al personale delle varie categorie» Secondo il Cocer i problemi «più scottanti sono tre una legge quadro sull Arma dei carabinieri che le restituisca la sua precisa identità interna ed esterna per poter esprimere al meglio le proprie risorse al servizio del paese una reale «equiordinazione» delle sue componenti con le altre forze di polizia per favorire un effettivo coordinamento sul piano operativo ed «impedire ulteriori fughe in avanti da parte di chicchessia un ruolo più incisivo delle rappresentanze di base e centrali nel campo negoziale»

Si pensa a qualcuno in rapporti con il giovane Diotallevi

Fano, una delle vittime conosceva bene il killer

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FANO Il killer è arrivato da lontano o abita in una delle case vicine? Nel buio che scende presto lampeggiano nelle strade le luci blu delle auto di polizia e carabinieri La gente ha paura e la presenza di «pantere» e «gazzelle» cerca di dare coraggio Gli investigatori discutono fra loro preparano piani di intervento li sottopongono al procuratore capo ed escono dal «vertice» allargando le braccia «nessuna traccia» «tutto è possibile stiamo lavorando» «È una cosa troppo grande per una realtà come la nostra» dice un commissario di polizia «Un fatto è certo a Fano Pesaro ed in tutte le Marche secondo noi non esiste nessun malvivente che possa avere fatto una strage come questa»

Al di là delle dichiarazioni qualcosa potrebbe però covare sotto la cenere Sembra che già nella serata di martedì i sospetti si siano accentrati almeno per qualche ora su una persona del luogo ma tutti smentiscono tutto Un fatto è certo l assassino era conosciuto dal più giovane della famiglia quell Adolfo Diotallevi che era per tutti «un bravo ragazzo puntuale al lavoro» Adolfo conosceva l assassino perché gli ha aperto la porta a mezzanotte passata ed a quell ora non si apre ad uno sconosciuto Forse addirittura è entrato in casa assieme a lui dopo avere lasciato il bar del quartiere

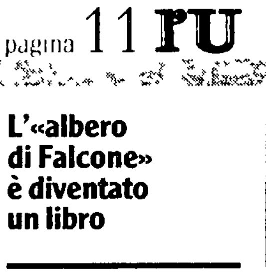
L ospite si è trasformato in killer all improvviso Adolfo è stato ucciso da un colpo che gli ha trapassato un sopracciglio mentre seduto su una seggiola in sala da pranzo offriva all «amico» un pacchetto di Marlboro appena aperto Dopo il primo colpo è iniziata la mattanza prima in casa poi nel cortile e nel campo di grano dove erano scappate le donne della casa Per tutti il colpo di grazia in testa Non dovevano esserci testimoni

Se abbiamo una pista non veniamo certo ad annunciarvela dice un ispettore Ma la sola «pista» sembra la vita di Adolfo Diotallevi il suo breve passato Di ufficiale sul suo conto non c è nulla È stata smentita anche la notizia che fosse stato segnalato come consumatore (e basta) di droghe leggere Ma gli inquirenti insistono l unica pista è lui e la chiave di accesso ai «perché» della strage deve essere cercata fra le sue «amicizie» Sembra che si cerchi anche fra persone di Rimini che Adolfo avrebbe conosciuto recentemente

Nella città di Fano che vive di agricoltura, turismo e di industria nautica, tanti sperano che «il killer venga da lontano» che non sia una faccia nota «Questi fatti di gravità eccezionale dice il sindaco Giuliano Giuliani – avvengono in certe regioni maledette martoriate da mafia o camorra»

C è un incubo nella testa di coloro che si occupano della strage che si ripeta quanto è successo nella nella vicina Coriano presso Rimini Nell estate del 1989 in una villa furono uccise quattro persone con un colpo alla testa «Non c è criminalità stanziale non siamo a Palermo» dissero anche allora Per quei quattro morti non è stato trovato nessun assassino

L'«albero di Falcone» è diventato un libro



«Giovanni Falcone ha reso nel mondo la lotta alla mafia più popolare della mafia Giovanni è l antipadrino L eroe vero» È con queste parole del ministro Martelli che si apre il libro «L albero Falcone» pubblicato da Editalia che raccoglie le centinaia di messaggi pensieri testimonianze che la gente ha attaccato al tronco del ficus magnolia di fronte al palazzo in cui abitava il giudice (nella foto) assassinato a Capaci Il libro i cui incassi saranno devoluti alla fondazione Falcone verrà presentato oggi al teatro Politeama di Palermo

Autorizzazioni a procedere Per Napolitano «giusti i criteri»

Pieno appoggio di Giorgio Napolitano ai criteri «rigorosi e obiettivi» seguiti dalla giunta per le autorizzazioni a procedere di Montecitorio che ha già esaminato 83 casi Alla giunta spetta «accertare solo – dice il presidente della Camera – l esistenza di un *fumus persecutionis* ai fini della concessione o del diniego dell autorizzazione a procedere» mentre «la domanda va semplicemente restituita al magistrato quando sia priva di uno degli elementi essenziali previsti dalle norme vigenti» Napolitano conta quindi sul l «attiva collaborazione» dei capigruppo perché l attività della giunta «si svolga in condizioni di assoluta serenità nel pieno rispetto da parte di tutti i colleghi della sua delicata funzione e del suo scrupoloso lavoro»

In cella 10 giorni per droga Ma era solo aspirina

Mai uscire dalla discoteca con delle compresse di aspirina si può finire in galera per «possesso di droga» Un assurda avventura capitata a tre giovani napoletani che dopo dieci giorni di detenzione nel carcere di Campobasso sono stati rimessi in libertà in quanto gli esami di laboratorio hanno accertato che le pillole sequestrate contenevano acido acetilsalicilico (il principio attivo dall aspirina) I tre erano stati fermati alla fine di novembre dalla Mobile di Campobasso all uscita di una discoteca del capoluogo Durante la perquisizione gli agenti avevano trovato sei pastiglie Convinti che si trattasse di «extasy» avevano immediatamente arrestato i tre

Napoli intimidazione contro il parroco anticamorra

Misterioso atto intimidatorio l altra notte nei confronti di don Franco Rapullino parroco di S Caterina a Formiello nel cuore di Forcella diventato famoso due anni fa per il suo «Fujtevenne» rivolto ai napoletani dopo l uccisione di un bimbo di due anni Nunzio Pandolfi Un giovane munito di una tanica di benzina ha cosparso di liquido infiammabile le porte all ingresso della chiesa cercando di infiammarle Gli inquirenti ritengono che si sia trattato di una vendetta di alcuni spacciatori che negli ultimi tempi erano stati allontanati dalla zona da padre Rapullino

Livorno, naziskin assaltano centro sociale Un ferito

Una quindicina di naziskin armati di coltelli e bastoni hanno fatto irruzione ieri sera nel centro sociale «Godzilla» in una strada in pieno centro di Livorno Nel locale c erano una ventina di ragazzi e uno di loro nel corso di una rissa che si è sviluppata poco distante nella piazza dove si trova il «mercatino americano» è rimasto leggermente ferito all addome dalla lama di un coltello Alcuni commercianti della zona che stavano chiudendo i negozi hanno chiamato polizia e carabinieri Le «teste rasate» però erano già scomparse quando sono arrivate le forze dell ordine

Parere positivo di Martelli per il procuratore di Palermo

Il ministro della Giustizia Claudio Martelli ha espresso il suo «concerto» per entrambi i nomi dei candidati al posto di procuratore della Repubblica di Palermo proposti dalla Commissione incarichi direttivi del Consiglio superiore della magistratura ed inviati al guardasigilli il 4 dicembre scorso Ora sarà il plenum dell organo di autogoverno a dover scegliere tra i nomi «concertati» quelli di Giancarlo Caselli e di Pietro Grasso La poltrona di procuratore della repubblica di Palermo era vacante dal settembre scorso allorché Pietro Giammanco dopo le polemiche all interno del «palazzo dei veleni» chiese ed ottenne il trasferimento La Commissione direttivi del Csm aveva dato tre voti a Caselli e due a Basso

GIUSEPPE VITTORI

Il ministro della Giustizia: «Troppi tossicodipendenti in carcere, il concetto di dose giornaliera va personalizzato»
Il Pds: «Apprezzabile la linea critica e sperimentale suggerita, ma bisogna cancellare il principio della punibilità»

Martelli: «La legge sulla droga è da buttare»

I risultati raggiunti sono insoddisfacenti la legge sulla droga va modificata lo ha affermato ieri Claudio Martelli alla Camera Dose media giornaliera personalizzata e ampliamento dei provvedimenti amministrativi dei prefetti queste le modifiche allo studio Il Pds «Bisogna procedere in direzione della non punibilità» Allarme del ministro Le disposizioni attuali potrebbero determinare la crisi del sistema carcerario

NOSTRO SERVIZIO

Il ministro della Giustizia Claudio Martelli

ROMA Non più dose media giornaliera uguale per tutti e al di là della quale scatta automaticamente il criterio della punibilità del tossicodipendente Ma personalizzazione flessibilità distinzione tra caso e caso tra situazione e situazione Claudio Martelli annuncia davanti alla Commissione affari sociali della Camera modifiche sostanziali alla legge sulla droga del 1990 che tante polemiche ha suscitato in questi anni e che rischia adesso di riempire le carceri italiane di migliaia di tossicodipendenti che stanno per completare il percorso delle sanzioni amministrative previste dalla Vassalli Jervolino determinando una situazione di vera e propria crisi del sistema carcerario

Appartengono a vario titolo al pianeta droga 55 su 100 detenuti annuncia il ministro che non usa mai il termine fallimento ma ammette che alla base della volontà del governo di rivedere le norme antidroga ci sono «gli scarsi motivi di soddisfazione per i risultati raggiunti» Le innovazioni allo studio precisano al ministero di Grazia e giustizia si muovono all interno della filosofia che ha ispirato la legge del 90 non la stravolgono Non siamo ancora alla «modifica profonda della legge antidroga» che anche ieri è stata chiesta tra gli altri dai deputati Pds della Commissione affari sociali che parlano di «relazione documentata ed onesta di Martelli» ma ribadiscono che occorre cancellare il criterio della «punibilità che ha prodotto il risultato di rispondere con il carcere al dramma del tossicodipendente anziché con il sostegno solidale le cure necessarie l aiuto ad uscire dal mondo della droga»

Le norme sulla dose media giornaliera verranno riviste e questa la volontà del governo riferita dal ministro della Giustizia secondo il quale «non è possibile che stiano in carcere tossicodipendenti che siano stati trovati in possesso di dosi lievemente superiori a quelle consentite Quella della dose minima uguale per tutti è una nozione che Martelli definisce troppo rigida e che bisogna superare È del tutto evidente – aggiunge il ministro – che il concetto di dose giornaliera cambia da soggetto a soggetto

Ma non sono soltanto queste le modifiche annunciate ieri da Martelli Il ministro ha proposto infatti di estendere la possibilità che hanno oggi i prefetti di archiviare i procedimenti contro i consumatori di droga trovati in possesso di dosi non superiori a quelle consentite dalla legge Attualmente questa possibilità riguarda soltanto le droghe leggere Secondo il ministro dovrebbe interessare anche le droghe pesanti ma solo nel caso «di tossicodipendenti trovati per la prima volta in possesso di stupefacenti»

Inoltre per allontanare l intasamento delle carceri i provvedimenti allo studio prevedono che il tossicodipendente passi tre volte davanti al prefetto prima di essere giudicato da un pretore Secondo Martelli il primo impatto (attualmente chi viene trovato in possesso di una dose minima viene ammonito dal prefetto ed invitato a non fare più uso di stupefacenti) secondo le norme riformate dovrebbe avvenire con il Servizio sanitario nazionale e non con le prefetture e questo per rendere «meno traumatico il contatto con le istituzioni preventive e repressive»

L obiettivo è anche quello di ridurre la presenza di tossicodipendenti nelle carceri «Il loro numero è ancora altissimo – afferma il ministro – è troppo alto ancora e il numero dei morti per droga» I penitenziari italiani sono intasati per la crescente presenza di tossicodipendenti Oggi secondo il ministro sono il 35% del totale della popolazione carceraria 16 573 su 47 250 detenuti Tra questi 1 061 sono in cella per detenzione di quantità di droga lievemente superiore a quella consentita Un altro 20% della popolazione carceraria è costituito da spacciatori e trafficanti Soltanto un terzo degli istituti di pena sono riusciti a stipulare convenzioni con le Usl per i programmi di trattamento dei tossicodipendenti Mentre mancano in molti penitenziari le strutture previste dalla legge

Mastelloni su Cosa Nostra

«Il boss Nitto Santapaola è l'uomo chiave della mafia Ha alte protezioni politiche»

Lo straordinario sviluppo del traffico di stupefacenti la sua internazionalizzazione e la necessità di accordi con la malavita calabrese e napoletana «possono aver proiettato ai vertici assoluti di Cosa Nostra l imprendibile Nitto Santapaola catanese detto il cacciatore» Lo ha detto in un intervista il giudice istruttore Carlo Mastelloni il magistrato che ha indagato per anni sulle strategie eversive

La biografia personale di Santapaola dice Mastelloni è «l unica tra quelle dei grandi latitanti di mafia che corrisponde esattamente sia alle scelte terroristiche degli ultimi mesi sia alle esigenze economiche della holding mafiosa» Il «boss» mafioso per il magistrato «ha una grandissima esperienza nell organizzazione del traffico di sigarette prima e di stupefacenti poi ed ha scoperto per primo le vie dell Est europeo» Santapaola è inoltre per il giudice «un fanatico assertore dell azione militare e un uomo che forse coltiva ancora notevoli rapporti sociali e imprenditoriali godendo di buone entrature politiche e anche di scandalose protezioni»

«Non è da escludersi – spiega Mastelloni – che Santapaola abbia finito per assumere affiancandolo il ruolo di Pippo Calò» Per quanto riguarda l organizzazione in generale il magistrato sostiene che sia sbagliato parlare di un «agenzia internazionale» che gestisce la malavita e di una «regia occulta politico mafiosa» «Sottovalutando gli uomini di Cosa Nostra – ha sottolineato – si finisce per rimandare a strategie occulte e ad ispiratori esterni che sanno di politica Ma se Cosa Nostra siciliana domina da 20 anni il traffico degli stupefacenti con gli Usa se ha avuto la forza e l intelligenza di far eleggere uomini d onore alle massime cariche amministrative a Palermo e se ha gestito centinaia di migliaia di voti è perlomeno improbabile che sia composta solo da pecorai e contadini analfabeti» Mastelloni ha poi giudicato «indispensabile» il contributo dei pentiti «Sono importanti – ha detto – perché avvelenano una radice culturale In questo campo stiamo pagando un ritardo quasi colpevole nonostante l esperienza del terrorismo che fu abbattuto grazie ai pentiti»

FINANZA E IMPRESA

AMBROVENETO. La Consob ha chiesto al presidente del Banco Ambroveneto Giovanni Bazoli di fornire entro il prossimo 16 dicembre indicazioni sul futuro degli assetti azionari della banca dopo l'annuncio che la Gemina e le banche popolari venete hanno posto in vendita le rispettive quote. Scadrà quel giorno infatti il tempo concesso dalle banche popolari ai soci per far valere il diritto di prelazione.

ERG. Il gruppo petrolifero Erg ha assunto il controllo di due società armatoriali del gruppo Sbt che possiede una petroliera da 90 000 tonnellate, 8 navi tra le 20 e le 30 000 tonnellate per il trasporto di benzina e gasol e 2 per il trasporto di olio combustibile. Le due società informa la Erg «hanno una posizione dominante sul mercato costiero italiano».

QANTAS. La British Airways ha acquistato il 25% della Qantas, la compagnia di bandiera australiana. La società inglese ha così compiuto un altro significativo passo in direzione dell'espansione internazionale. La legge australiana prevede che nessuno straniero possa superare la quota del 25%.

VOLVO. Impegnata in una profonda ristrutturazione per ridurre il pesante deficit, la Volvo ha chiesto ai fornitori uno sconto del 10% su tutti gli ordini e annunciato una dilazione di ulteriori 60 giorni nei pagamenti. «Pagare a 30 giorni è un lusso che non possiamo più permetterci» si è limitato a dire un portavoce. Secondo l'associazione delle aziende fornitrici queste due misure porteranno alla chiusura di molte imprese dell'«indotto» della Casa svedese.

FIATIMPRESIT. Il consiglio di amministrazione della Fiatimpresit ha nominato l'ex ministro del tesoro Guido Carli presidente e Ugo Montecchi amministratore delegato. Carli aveva già ricoperto la carica di presidente di Fiatimpresit dal 1985 al 1989, sostituito poi da Francesco Paolo Mattioli che a sua volta è stato nominato ieri presidente della Cogefar Impresit.

La seduta comincia in rialzo, ma poi prevalgono i realizzi

MILANO. Un'altra giornata fiacca in piazza degli Affari con scambi modesti e senza spunti di rilievo. Il controvalore complessivo degli scambi realizzati non ha neppure raggiunto secondo le prime stime i 120 miliardi toccati lunedì quando a Milano era festa (Sant'Ambrogio) e molti operatori erano assenti.

L'indice Mib è cresciuto di un modesto + 0 35 per cento portandosi a quota 852. La perdita dall'inizio dell'anno supera il 14%: chi si era illuso che bastasse annunciare le privatizzazioni per annullare i ribassi accumulato nel corso degli ultimi 12 mesi si deve evidentemente ricredere. Anche il 1992 come già il 1991 sarà un anno negativo per la Borsa. Del resto c'è poco da stupirsi: l'Europa unita stenta a nascere, la lira non è ancora fuori della tempesta, l'economia italiana non va bene. Non ci sono le condizioni per generare entusiasmi di sorta. In Borsa si vive alla giornata cercando di recuperare almeno in parte le perdite accumulate fin qua.

L'ennesima riprova è arrivata ieri. La seduta si era aperta all'insegna di un modesto ma deciso rialzo (a metà mattina l'indice Mib registrava un discreto + 1%), ma poi subito hanno preso il sopravvento i venditori decisi a monetizzare quel guadagno senza attendere un solo giorno ancora.

Penalizzati oltre la media in particolare i titoli Fiat scesi negli ultimi scambi della giornata a -2% rispetto a lunedì. Le cattive previsioni sul '93 (che secondo alcuni osservatori americani potrebbe chiudersi addirittura con una gestione operativa in rosso) non incentivano gli acquisti del titolo principe del gruppo di Torino.

Sacrificati soprattutto nell'ultima parte della seduta anche i titoli delle società cosiddette privatizzabili: Credito Italiano e Comit in testa. Le azioni ordinarie delle due banche pubbliche hanno perso rispettivamente 1 17 e 1 1 per cento. *I. B.*

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1390 43	1369 99
MARCO	883 94	882 50
FRANCO FRANCESE	259 14	259 45
FIORINO OLANDESE	787 38	784 96
FRANCO BELGA	42 94	42 88
STERLINA	2176 30	2183 50
YEN	11 204	11 203
FRANCO SVIZZERO	984 24	990 21
PESETA	12 379	12 209
CORONA DANESE	228 16	227 45
CORONA SVEDESE	205 11	205 23
DRACMA	6 699	6 730
ESCUDO PORTOGHESE	9 910	9 853
ECU	1732 75	1729 19
DOLLARO CANADESE	1091 13	1094 82
SCELLINO AUSTRIACO	128 83	125 42
CORONA NORVEGESE	216 02	215 72
MARCO FINLANDESE	274 79	274 19
DOLLARO AUSTRAL	965 65	961 13

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	93800	93800	0 00
BRIANTEA	9200	9400	2 13
SIRACUSA	16200	16100	0 62
POP COM IND	15200	15300	0 65
POP CREMA	44125	44250	0 28
POP BRESCIA	6600	6600	0 00
POP EMILIA	91000	91350	0 38
POP INTRA	8350	8390	0 48
LECCO RAGGR	6650	6990	4 86
POP LODI	11500	11500	0 00
LUINO VARES	15920	15920	0 00
POP MILANO	4660	4600	1 30
POP NOVARA	11000	11195	1 74
POP SONDRIO	64250	64200	0 08
POP CREMONA	7000	7000	0 00
PR LOMBARDA	2295	2325	1 29
PROV NAPOLI	4680	4680	0 00
BROGGI IZAR	1350	1365	1 10
CALZ VARESE	219	249	12 05
CIBIEM AXA	3	26	88 46
CIBIEMME PL	75	94	20 21

Titolo	chius	prec	Var %
CON ACQ ROM	144	14[illegible]	1 3
CR AGRAR BS	442[illegible]	4400	[illegible]
CR AGRARIO	8	8	[illegible]
CR BERGAMAS	11910	11990	[illegible]
C ROMAAGNOLO	13000	1100	0
VALTELLIN	11100	[illegible]	0 8
CREDIT WEST	6720	6680	0 60
FERROVIE NO	[illegible]000	[illegible]	1 9
FINANCE	[illegible]3950	240[illegible]	[illegible]
FINANCE PP	15000	1[illegible]400	8 4
FRETTE	6550	[illegible]	[illegible]
IFIS PRIV	630	[illegible]	[illegible]
INVEUROP	880	85[illegible]	2 9
ITAL INCEND	119200	1[illegible]5200	4 [illegible]
NAPOLETANA	4690	4690	0 00
NED ED 1849	990	1001	1 10
NED EDIF RI	1340	134[illegible]	0 00
SIFIR PRIV	1590	1590	0 00
BOGNANCO	3 0	3 0	0 0[illegible]
W B MI FB93	89	8	3 [illegible]
ZEROWATT	6280	6280	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE

FERRARESI	31600	1 28
ZIGNAGO	4570	1 30

ASSICURATIVE

ASSITALIA	8160	0 75
FATA ASS	11700	0 00
GENERALI AS	28020	0 70
L ABEILLE	77310	0 19
LA FOND ASS	8450	3 98
PREVIDENTE	11190	-0 18
LATINA OR	4709	2 99
LATINA R NC	2100	0 24
LLOYD ADRIA	9780	0 00
LLOYD R NC	8200	0 00
MILANO O	9180	4 56
MILANO R P	4060	1 00
SAI	13000	1 72
SAI RI	5500	0 90
SUBALP ASS	7455	0 00
TORO ASS OR	19850	0 97
TORO ASS PR	8050	0 50
TORO RI PO	7580	0 66
UNIPOL	8960	0 56
UNIPOL PR	4605	4 86
VITTORIA AS	5201	0 02

BANCARIE

BCA AGR MI	8630	0 80
BCA LEGNANO	5045	0 39
BCA DI ROMA	1990	-0 25
B FIDEURAM	870	1 14
BCA MERCANT	5110	1 73
BNA PR	1500	0 74
BNA R NC	805	3 07
BNA	4330	5 10
B POP BERGA	13760	0 72
BCO AMBR VE	3675	2 94
B AMBR VE R	1984	0 20
B CHIAVARI	3355	1 48
LARIANO	4280	3 13
B SARDEGN R	13850	0 14
BNL RI PO	10800	2 56
CREDITO FON	4551	0 57
CRED IT	2899	1 73
CRED IT R P	1424	0 14
CREDIT COMM	2550	-0 78
CR LOMBARDO	2550	0 99
INTERBAN PR	23900	0 84
MEDIOBANCA	12950	1 17
S PAOLO TO	10550	0 52

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	4105	3 45
BURGO PR	5630	0 00
BURGO RI	5400	3 57
FABBRI PRIV	2900	0 00
ED LA REPUB	3180	0 59
L ESPRESSO	4185	0 02
MONDADORI E	8600	1 65
MOND ED RNC	2800	0 00
POLIGRAFICI	5000	0 99

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2455	0 41
CEM BAR RNC	3700	0 54
CE BARLETTA	5350	3 86
MERONE R NC	1955	0 00
CEM MERONE	3780	0 53
CE SARDEGNA	4420	0 23
CEM SICILIA	4800	2 04
CEMENTIR	1340	0 67
UNICEM	6265	0 08
UNICEM R P	3505	0 14
W CEM MER	1200	4 00
W CEM MER R	721	0 00

CHIMICHE IDROCARBURI

ALCATEL	3675	0 14
ALCATE R NC	2700	0 19
AUSCHEM	1340	1 47
AUSCHEM R N	715	9 49
BOERO	7320	0 41
CAFFARO	395	1 02
CAFFARO R P	520	6 98
CALP	3100	0 32
ENICHEM	1020	2 00
ENICHEM AUG	1251	0 08
FAB MI COND	1860	0 00
FIDENZA VET	1400	2 19
MARANGONI	2910	1 69
MONTEFIBRE	760	1 17
MONTEFIB RI	673	0 30
PERLIER	564	6 42
PIERREL	2050	0 49
PIERREL RI	1106	0 64
RECORDATI	8800	2 22
RECORD R NC	4100	1 23
SAFFA	3780	0 00
SAFFA RI NC	3000	1 96
SAFFA RI PO	3810	0 00
SAIAG	900	0 22
SAIAG RI PO	610	-0 81
SNIA BPD	887	2 53
SNIA RI NC	650	2 99
SNIA RI PO	852	0 24
SNIA FIBRE	481	1 84
SNIA TECNOP	2130	7 79
TEL CAVI RN	5400	0 00
TELECO CAVI	8040	0 86
VETRERIA IT	2500	2 00

COMMERCIO

RINASCENTE	7295	2 08
RINASCEN PR	2856	0 49
RINASC R NC	2823	0 25
STANDA	32350	1 97
STANDA RI P	5930	-0 13

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	772	2 93
ALITALIA PR	650	0 00
ALITAL R NC	745	0 53
AUSILIARE	11000	0 00
AUTOSTR PRI	853	0 59
AUTO TO MI	7080	-0 84
COSTA CROC	2000	3 04
COSTA R NC	1280	2 32
ITALCABLE	4150	-0 72
ITALCAB R P	2939	3 32
NAI NAV ITA	631	3 27
SIRTI	7620	0 99

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	2685	4 47
EDISON	3660	0 97
EDISON RI P	3270	0 91
ELSAG ORD	3749	-0 03
GEWISS	9310	0 16
SAES GETTER	4110	1 23
WAR ELSAG	70	14 29

FINANZIARIE

ACQ MARCIA	144	1 37
ACQ MARC RI	85	0 00
AVIR FINANZ	4850	0 00
BASTOGI SPA	105	0 96
BON SI RPCV	6100	0 83
BON SIELE	17450	5 76
BON SIELE R	3060	0 99
BRIOSCHI	359	-4 27
BUTON	1190	0 00
C M I SPA	3500	9 72
CAMFIN	2455	0 00
COFIDE R NC	530	2 32
COFIDE SPA	1260	0 00
COMAU FINAN	1008	1 18
EDITORIALE	2415	0 00
ERICSSON	17450	1 13
EUROMOBILIA	1770	1 72
EUROMOB RI	1051	2 04
FERR TO-NOR	705	0 86
FIDIS	28 0	2 18
FIMPAR R NC	260	5 45
FIMPAR SPA	495	4 21
FI AGR R NC	5800	3 48
FIN AGROIND	7500	3 45
FIN POZZI	960	3 90
FIN POZZI R	500	2 91
FINART ASTE	3700	1 04
FINARTE PR	920	6 98
FINARTE SPA	2330	5 43
FINARTE RI	638	0 31
FINMEC SPA	1210	0 41
FINMEC RISP	1001	0 00
FINREX	1055	0 00
FINREX R NC	920	0 00
FISCAMB H R	1720	1 99
FISCAMB HOL	2890	2 03
FORNARA	401	0 99
FORNARA PRI	430	0 47
FRANCO TOSI	17850	1 40
GAIC	1285	0 39
GAIC R P CV	1248	0 76
GEMINA	1045	0 48
GEMINA R PO	922	0 44
GEROLIMICH	410	-4 43
GEROLIM R P	299	0 33
GIM	2620	1 13
GIM RI	1460	-0 68
IFI PR	8805	1 56
IFIL FRAZ	4275	0 23
IFIL R FRAZ	2144	0 94
INTERMOBIL	1690	0 59
ISEFI SPA	780	0 65
ISVIM	11550	0 79
ITALMOBILIA	34310	0 32
ITALM RI NC	17000	3 66
KERNEL R NC	490	0 00
KERNEL ITAL	320	1 91
MITTEL	1045	3 69
MONTEDISON	1147	0 53
MONTED R NC	692	0 87
MONTED R CV	1281	0 00
PART R NC	824	1 32
PARTEC SPA	1630	2 40
PIRELLI E C	3500	2 64
PIREL E C R	1009	1 08
PREMAFIN	4910	1 80
RAGGIO SOLE	1152	3 19
RAG SOLE R	1050	0 00
RIVA FIN	6010	-0 17
SANTAVALER	1110	2 37
SANTAVAL RP	840	0 00
SCHIAPPAREL	351	0 29
SERFI	4880	0 83
SISA	864	-0 12
SME	5473	-0 58
SMI METALLI	454	-1 30
SMI RI PO	476,5	0 11
SO PA F	2601	1 01
SO PA F RI	1810	0 00
SOGEFI	2160	1 82
STET	1578	0 90
STET RI PO	1375	0 36
TERME ACQUI	1800	-2 17
ACQUI RI PO	609	0 00
TRENNO	2700	3 57
TRIPCOVICH	5000	0 00
TRIPCOV RI	1390	0 00
UNIPAR	270	0 37
UNIPAR R NC	930	0 00
WAR MITTEL	250	2 04
WAR COFIDE	87	22 11
W COFIDE RI	44	4 76
WAR SOGEFI	103	1 90

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	14400	0 00
AEDES RI	5090	0 20
ATTIV IMMOB	2150	0 46
CALCESTRUZ	7760	-0 89
CALTAGIRONE	1840	0 00
CALTAG R NC	1720	3 61
COGEFAR IMP	2190	3 79
COGEF IMP R	1389	2 11
DEL FAVERO	1240	7 46
FINCASA44	3000	9 01
GABETTI HOL	1550	2 99
GIFIM SPA	1920	1 54
GIFIM RI PO	1620	0 00
GRASSETTO	4810	0 42
RISANAM R P	18500	2 63
RISANAMENTO	53000	0 95
SCI	1400	7 28
VIANINI IND	750	1 35
VIANINI LAV	2040	1 95

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

ALENIA AER	1220	-0 16
DANIELI E C	7793	1 37
DANIELI RI	3775	2 03
DATA CONSYS	1865	0 00
FAEMA SPA	2785	0 00
FIAR SPA	8780	0 00
FIAT	4125	0 61
FISIA	950	3 06
FOCHI SPA	9890	-0 60
GILARDINI	2285	-0 22
GILARD R P	1776	2 07
IND SECCO	1340	3 60
I SECCO R N	1229	0 00
MAGNETI R P	610	1 61
MAGNETI MAR	595	0 00
MANDELLI	4100	0 02
MERLONI	2600	6 12
MERLONI R N	810	1 12
NECCHI	1050	1 41
NECCHI R NC	1480	0 00
N PIGNONE	5090	0 00
OLIVETTI OR	1789	1 21
OLIVETTI PR	1635	0 43
OLIVET RP N	1390	0 71
PININF R PO	6300	0 00
PININFARINA	5970	1 02
REJNA	8100	0 00
REJNA RI PO	31720	0 00
RODRIQUEZ	5810	1 17
SAFILO RISP	11000	0 00
SAFILO SPA	7910	0 50
SAIPEM	2020	0 25
SAIPEM R P	1415	1 80
SASIB	3950	1 83
SASIB PR	3800	0 00
SASIB RI NC	2925	0 86
TECNOST SPA	1835	0 27
TEKNECOMP	652	4 65
TEKNECOM RI	410	2 50
WESTINGHOUS	8500	7 32
WORTHINGTON	2750	0 00

MINERARIE METALLURGICHE

DALMINE	426	0 00
FALCK	3000	5 45
FALCK RI PO	4270	-0 70
MAFFEI SPA	2065	8 68
MAGONA	3740	0 00

TESSILI

BASSETTI	4990	1 73
CANTONI ITC	2000	0 00
CANTONI NC	1430	2 88
CENTENARI	232	0 85
CUCIRINI	911	2 36
ELIOLONA	1961	0 00
LINIF500	405	0 00
LINIF R P	325	0 00
ROTONDI	550	0 00
MARZOTTO NC	2910	-9 06
MARZOTTO RI	5900	0 00
OLCESE	1045	-1 42
SIMINT	2875	0 19
SIMINT PRIV	1385	4 48
STEFANEL	3051	0 00
ZUCCHI	7000	2 19
ZUCCHI R NC	4900	2 08

DIVERSE

DE FERRARI	7280	0 00
DE FERR R P	1900	4 95
BAYER	211000	1 77
CIGA	1170	9 65
CIGA RI NC	688	4 08
CON ACQ TOR	12980	0 00
JOLLY HOTEL	6400	0 00
JOLLY H R P	18680	0 00
PACCHETTI	336	-4 00
UNIONE MAN	830	2 58
VOLKSWAGEN	21990	0 00

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	11319	1,26
ALLEANZA RNC	8912	1,86
COMIT RNC	3191	1,49
COMIT	4560	0,09
BCA TOSCANA	2905	1,18
BCO NAPOLI	2275	1,84
BCO NAPOLI RNC	1244	0,96
BENETTON	12964	1,27
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOT BINDA	520 8	1 74
CIR RNC	557,8	0,96
CIR RISP	1045	0,48
CIR	1052	0,28
EUROPA MET LMI	485	-0,35
FERFIN	1191	-0,25
FERFIN RNC	784,2	0,22
FIAT PRIV	2058	2,19
FIAT RISP	2280	0,44
FONDIARIA SPA	27559	1,01
G RUFFONI	1186	0,52
IMM METANOPOLI	1663	0,60
ITALCEMENTI	7207	0,74
ITALCEM RISP	3929	0,20
ITALGAS	2998	0,53
MARZOTTO	5849	0,09
PARMALAT FIN	11007	0,20
PIRELLI SPA	1040	0,48
PIRELLI RNC	679,7	1,52
RAS	17560	0,27
RAS RISP	8865	0,72
RATTI SPA	2437	4,43
SIP	1265	0,86
SIP RISP	1243	0,40
SONDEL SPA	1026	0,49
SORIN BIOM	3736	2,33

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var
CCTECU 30AG94 9 65%	99 6	0 00
CCT ECU 85/93 9%	98	0 51
CCT ECU 85/93 9 6%	98 7	0 60
CCT ECU 85/93 8 75%	102 25	3 02
CCT ECU 85/93 9 75%	100 9	1 41
CCT ECU 86/94 6 9%	95	0 52
CCT ECU 86/94 8 75%	99 95	2 51
CCT ECU 87/94 7 75%	95 8	0 52
CCT ECU 88/93 8 5%	99	0 41
CCT ECU 88/93 8 65%	98 5	0 51
CCT ECU 88/93 8 75%	96 9	0 10
CCT ECU 89/94 9 9	98 9	0 20
CCT ECU 89/94 9 65%	98 9	0 00
CCT ECU 89/94 10 15%	100 2	0 10
CCT ECU 89/95 9 9%	100	1 77
CCT ECU 90/95 12%	103 4	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	104	0 00
CCT ECU 90/95 11 55%	102 7	1 72
CCT ECU 91/96 11%	100 2	0 20
CCT ECU 91/96 10 6%	108	3 45
CCT ECU 93 DC 8 75%	98 4	1 03
CCT ECU 93 ST 8 75%	98 2	1 31
CCT ECU NV94 10 7%	106 25	2 91
CCT ECU 90/95 11 9%	106 75	3 89
CCT 15MZ94 IND	99 35	0 00
CCT 17LG93 CV IND	99 4	0 10
CCT 18GN93 CV IND	99 25	0 25
CCT 18NV93 CV IND	101 75	0 25
CCT 18ST93 CV IND	99 7	0 00
CCT 19AG93 CV IND	99 35	0 00
CCT 19DC93 CV IND	102 2	0 00
CCT 20OT93 CV IND	100 05	0 00
CCT AG93 IND	100 15	0 05
CCT AG95 IND	95 15	0 21
CCT AG96 IND	94 5	0 32
CCT AP93 IND	99 95	0 15
CCT AP94 IND	99 8	0 05
CCT AP95 IND	95	0 05
CCT AP96 IND	94 8	0 11
CCT DC95 IND	100 35	0 00
CCT DC95 EM90 IND	99 4	0 00
CCT FB93 IND	99 75	0 00
CCT FB94 IND	99 75	0 00
CCT FB95 IND	98 5	0 10
CCT FB96 IND	97 8	0 10
CCT FB96 EM91 IND	97 8	0 10
CCT GE93 EM88 IND	99 65	0 00
CCT GE94 IND	100	0 05
CCT GE95 IND	99 2	0 10
CCT GE96 IND	99 2	0 56
CCT GE96 CV IND	99 75	0 20
CCT GE96 EM91 IND	98 45	0 00
CCT GN93 IND	101 45	0 35
CCT GN95 IND	94 7	0 11
CCT GN96 IND	95 05	0 26
CCT LG93 IND	100 6	0 10
CCT LG95 IND	95 5	0 21
CCT LG95 EM90 IND	98 6	0 05
CCT LG96 IND	94 8[illegible]	0 47
CCT MG93 IND	100 3	0 0
CCT MG95 IND	95	0 16
CCT MG95 EM90 IND	98 55	0 05
CCT MG96 IND	94 1	0 05
CCT MZ93 IND	99 85	0 00
CCT MZ94 IND	99 45	0 10
CCT MZ95 IND	96	0 21
CCT MZ95 EM90 IND	97 8	0 00
CCT MZ96 IND	95 75	0 21
CCT NV93 IND	100 4	0 10
CCT NV94 IND	99 85	0 05
CCT NV95 IND	99 4	0 00
CCT NV95 EM90 IND	98 4	0 00
CCT OT93 IND	100 05	0 00
CCT OT94 IND	99 8	0 00
CCT OT95 IND	96 75	0 10
CCT OT95 EM OT90 IND	97 4[illegible]	0 00
CCT ST93 IND	99 85	0 00
CCT ST94 IND	99	0 10
CCT ST95 IND	95 9	0 05
CCT ST95 EM ST90 IND	97 55	0 05
CCT ST96 IND	94 85	0 11
BTP 17NV93 12 5%	98 8	0 10
BTP 1AG93 12 5%	98 7	0 05
BTP 1DC93 12 5%	98 45	0 10
BTP 1FB93 12 5%	99 55	0 10
BTP 1FB94 12 5%	98 05	0 10
BTP 1GE94 12 5%	98 25	0 00
BTP 1GE94 EM90 12 5%	98 15	0 05
BTP 1GN94 12 5%	97 75	0 15
BTP 1LG93 12 5%	98 9	0 00
BTP 1LG94 12 5%	97 85	0 05
BTP 1MG94 EM90 12 5%	97 9	0 10
BTP 1MZ94 12 5%	97 9	-0 15
BTP 1NV93 12 5%	98 35	0 05
BTP 1NV93 EM89 12 5%	99 1	0 92
BTP 1NV94 12 5%	97 6	0 31
BTP 1OT93 12 5%	98 35	0 00
BTP 1ST93 12 5%	98 3	0 05
BTP 1ST94 12 5%	97 65	0 05
CCT 18FB97 IND	95 1	0 26
CCT AG97 IND	94	-0 27
CCT AG98 IND	94 5	0 21
CCT AP97 IND	93 95	-0 11
CCT AP98 IND	94 65	0 11
CCT AP99 IND	94 1	0 11
CCT DC96 IND	100 3	0 15
CCT DC98 IND	96 8	0 10
CCT FB97 IND	95 65	0 47
CCT FB99 IND	94 25	0 16
CCT GE97 IND	97 2	0 00
CCT GE99 IND	95 15	0 00
CCT GN97 IND	94	0 11
CCT GN98 IND	96 8	0 10
CCT LG97 IND	94 25	0 32
CCT LG98 IND	95 45	-0 05
CCT MG97 IND	93 95	0 05
CCT MG98 IND	95 35	0 16
CCT MG99 IND	94 85	0 00
CCT MZ97 IND	94 5	0 16
CCT MZ98 IND	94 55	0 05
CCT MZ99 IND	94 2	0 05
CCT NV96 IND	98 05	0 00
CCT NV98 IND	95 5	0 26
CCT OT96 IND	95 8	0 00
CCT OT98 IND	94 5	0 43
CCT ST97 IND	95 95	0 26
CCT ST98 IND	94 65	0 26
BTP 16GN97 12 5%	95 35	0 05
BTP 17GL99 12%	93	0 16
BTP 18MG99 12%	92 8	0 11
BTP 18ST98 12%	92 75	0 00
BTP 19MZ98 12 5%	95 3	0 31
BTP 1GF02 12%	992 9	0 22
BTP 1GE96 12 5%	96	0 21
BTP 1GE97 12%	94 1	0 48
BTP 1GE98 12 5%	95 2	0 00
BTP 1GN01 12%	93 55	0 00
BTP 1GN96 12%	94 9	0 64
BTP 1GN97 12 5%	96	-0 31
BTP 1MG02 12%	92 9	0 11
BTP 1MG97 12%	93 95	0 11
BTP 1MZ01 12 5%	95 5	0 10
BTP 1MZ96 12 5%	96 25	0 47
BTP 1NV96 12%	94 1	-0 21
BTP 1NV97 12 5%	95 1	0 42
BTP 1ST01 12%	92 85	0 05
BTP 1ST96 12%	94	0 16
BTP 20GN98 12%	92 85	0 21
CASSA DP CP 97 10%	92 8	0 00
CCT 17LG93 8 75%	96 2	1 69
CCT 18GN93 8 75%	97 2	0 00
CCT 18ST93 8 5%	97 75	0 00
CCT 19AG93 8 5%	98 5	0 00
CCT 83/93 TR 2 5%	98 9	0 10
CCT GE94 BH 13 95%	99 4	0 00
CCT GE94 USL 13 95%	99 4	0 00
CCT LG94 AU 70 9 5%	98	0 00
CTO 15GN96 12 5%	98 95	0 05
CTO 16AG95 12 5%	97 3	0 83
CTO 16MG96 12 5%	99	0 20
CTO 17AP97 12 5%	98 15	0 05
CTO 17GE96 12 5%	99 35	0 00
CTO 18DC95 12 5%	98 15	0 20
CTO 18GE97 12 5%	98 2	0 10
CTO 18LG95 12 5%	97 85	0 05
CTO 19FE96 12 5%	99 35	0 05
CTO 19GN95 12 5%	97	0 00
CTO 19GN97 12%	96 9	0 00
CTO 19MG98 12%	95 95	0 05
CTO 19OT95 12 5%	99 8	0 05
CTO 19ST96 12 5%	98 45	0 00
CTO 19ST97 12%	96 45	0 00
CTO 20GE98 12%	96 1	0 05
CTO 20NV95 12 5%	99 6	0 76
CTO 20NV96 12 5%	98 25	0 15
CTO 20ST95 12 5%	97 3	0 00
CTO DC96 10 25%	100 4	1 01
CTO GN95 12 5%	97 1	0 05
CTS 18MZ94 IND	91	0 22
CTS 21AP94 IND	90 45	0 17
REDIMIBILE 1980 12%	101 8	0 30
RENDITA 35 5%	59	6 35

FONDI D'INVESTIMENTO

AZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC AMERICAS FUND	13859	13839
ADRIATIC EUROPE FUND	12552	12498
ADRIATIC FAR EAST FUND	8369	8381
ADRIATIC GLOBAL FUND	12920	12894
AMERICA 2000	11667	11631
BN MONDIALFONDO	N D	10863
CAPITALGEST INT	10294	10256
CARIFONDO ARIETE	10602	10622
CARIFONDO ATLANTE	10533	10512
CENTRALE AMERICA	10176	10178
CENTRALE EUROPA	11074	11124
EPTAINTERNATIONAL	12297	12332
EUROPA 2000	11920	11898
FIDEURAM AZIONE	11236	11224
FONDICRI INTERNAZ	14321	14327
GENERCOMIT NORDAMERICA	15052	14942
GENERCOMIT EUROPA	12441	12406
GENERCOMIT INTERNAZ	13127	13125
GESTICREDIT EUROAZIONI	10919	10889
GESTICREDIT PHARMACHEM	10741	10737
GESTICREDIT AZIONARIO	12638	12605
GESTIELLE I	10187	10130
GESTIELLE SERV E FIN	11236	11214
GEODE	11701	11605
IMIEAST	9500	9555
IMIEUROPE	10998	0989
IMIWEST	12201	12182
INVESTIMESE	11510	11470
INVESTIRE AMERICA	13621	13589
INVESTIRE EUROPA	10862	10843
INVESTIRE PACIFICO	10744	10752
INVESTIRE INTERNAZ	10463	10443
LAGEST AZIONARIO INT	10940	10906
MAGELLANO	10881	10875
ORIENTE 2000	11093	11129
PERFORMANCE AZIONARIO	10161	10145
PERSONALFONDO AZION	11343	11282
PRIME GLOBAL	11724	11 11
PRIME MERRILL AMERICA	12982	12916
PRIME MERRILL EUROPA	12801	12749
PRIME MERRILL PACIFICO	13020	13093
PRIME MEDITERRANEO	9929	9948
SANPAOLO H AMBIENTE	14093	14005
SANPAOLO H FINANCE	15146	15104
SANPAOLO H INDUSTRIAL	11838	11824
SANPAOLO H INTERNAT	11698	11683
SOGESFIT BLUE CHIPS	12001	11944
SVILUPPO EQUITY	12500	12468
SVILUPPO INDICE GLOBALE	9861	9834
TRIANGOLO A	12426	12422
TRIANGOLO C	12379	12239
TRIANGOLO S	12313	12263
ZETASTOCK	11738	11707
ZETASWISS	11265	11204
ARCA AZIONI ITALIA	10583	10489
ARCA 27	11432	11375
AUREO PREVIDENZA	11618	11734
AZIMUT GLOB CRESCITA	10285	10232
CAPITALGEST AZIONE	11423	11362
CARIFONDO DELTA	13096	13028
CENTRALE CAPITAL	11979	11892
CISALPINO AZIONARIO	9651	9593
EURO ALDEBARAN	10561	10500
EURO JUNIOR	11936	11866
EUROMOB RISK F	12402	12309
FONDO LOMBARDO	11739	11641
FONDO TRADING	7127	7009
FINANZA ROMAGEST	8884	N D
FIORINO	26341	26200
FONDERSEL INDUSTRIA	6506	6466
FONDERSEL SERVIZI	8793	8703
FONDICRI SEL IT	11429	11379
FONDINVEST 3	10416	10334
GALILEO	9498	9419
GENERCOMIT CAPITAL	9166	9100
GEPOCAPITAL	11258	11156
GESTIELLE A	9438	7309
IMI ITALY	10909	10902
IMICAPITAL	24332	24238
IMINDUSTRIA	9228	9292
INDUSTRIA ROMAGEST	8133	N D
INTERBANCARIA AZION	16408	16298
INVESTIRE AZIONARIO	10224	10163
LAGEST AZIONARIO	13754	13647
PHENIXFUND TOP	8587	8509
PRIME ITALY	9185	9094
PRIMECAPITAL	28402	28167
PRIMECLUB AZ	9674	9597
PROFESSIONALE GESTIONE	10343	10240
PROFESSIONALE	38577	38360
QUADRIFOGLIO AZIONARIO	10077	9934
RISPARMIO ITALIA AZ	10217	10135
SALVADANAIO AZ	9015	8942
SVILUPPO AZIONARIO	9933	9818
SVILUPPO INDICE ITALIA	7279	7141
VENTURE TIME	10551	10528

BILANCIATI

	Ieri	Prec
ARCA TE	13857	13851
ARMONIA	11524	11521
CENTRALE GLOBAL	13961	139[illegible]
COOPINVEST	10257	10225
CRISTOFORO COLOMBO	13977	13909
EPTA92	11570	11563
GEPOWORLD	10737	10730
GESFIMI INTERNAZ	1137[illegible]	11326
GESTICREDIT FINANZA	12959	12930
INVESTIRE GLOBALE	11166	11143
NORDMIX	12414	12391
PROFESSIONALE INTER	12907	12899
ROLOINTERNATIONAL	11909	11886
SVILUPPO EUROPA	12 27	121 3
ARCA BB	22755	22660
AUREO	19232	19172
AZIMUT BILANCIATO	12639	12576
AZZURRO	18686	N D
BN MULTIFONDO	N D	10104
BN SICURVITA	N D	13167
CAPITAL CREDIT	16983	12 47
CAPITALFIT	16983	145[illegible]7
CAPITALGEST	16983	16908
CARIFONDO LIBRA	20619	0 63
CISALPINO BILANCIATO	13911	13892
COOPRISPARMIO	10111	10093
CORONA FERREA	12670	12640
C T BILANCIATO	1114	1106 4
EPTACAPITAL	11498	11473
EURO ANDROMEDA	19049	18963
EUROMOB CAPITAL F	12836	12767
EUROMOB STRATEGIC	11551	11495
FONDATTIVO	10014	9907
FONDERSEL	29726	9 24
FONDICRI 2	10694	10[illegible]
FONDINVEST 2	1 3 1	17241
FONDO AMERICA	1 9 [illegible]	1 902
FONDO CENTRALE	[illegible]	1 [illegible]
GENERCOMIT	20723	[illegible]
GEPOREINVEST	11503	1141
GESTIELLE B	8[illegible]	87[illegible]
GIALLO	9301	N
GRIFOCAPITAL	13498	134
INTERMOBILIARE FONDO	1284	1 [illegible]
INVESTIRE BILANCIATO	10108	100[illegible]
MIDA BILANCIATO	9368	9 4
MULTIRAS	18348	18 [illegible]
NAGRACAPITAL	1544	1 1K
NORDCAPITAL	1124	1110
PHENIXFUND	11841	1 4
PRIMEREND	193 1	19 1
PROFESSIONALE RISP	95 2	40
QUADRIFOGLIO BILAN	12149	1 [illegible]
REDDITOSETTE	21 30	21
RISPARMIO ITALIA BIL	16410	[illegible]
ROLOMIX	10521	10 1
SAIQUOTA	168 6	16 8[illegible]
SALVADANAIO BIL	12750	12 6
SPIGA D ORO	12713	[illegible]8
SVILUPPO PORTFOLIO	14370	14 9
VENETOCAPITAL	10084	10[illegible]
VISCONTEO	18825	18 0

OBBLIGAZIONARI

	Ieri	Prec
ADRIATIC BOND FUND	1493	1491
ARCA BOND	11 [illegible]	11 [illegible]
ARCORALENO	[illegible]64	N D
CENTRALE MONEY	13[illegible]	13[illegible]
CARIFONDO BOND	0134	01 [illegible]
EUROMOBILIARE BOND F	11[illegible]66	11 [illegible]
EUROMONEY	10820	1080[illegible]
FONDERSEL INTERNAZION	1271	1 71
FONDICRI P BOND	10521	10 1
GESTICREDIT GLOB REND	11041	1104
IMIBOND	13545	13[illegible]
INTERMONEY	1121	1 1
LAGEST OBBL INTERNAZ	1202	[illegible]
OASI	1 5 6	11 [illegible]
PRIME BOND	15586	1[illegible] 53
SVILUPPO BOND	16138	161 7
VASCO DE GAMA	13062	130 1
ZETABOND	13300	13[illegible]
AGOS BOND	10781	[illegible]
ARCA RR	12547	125[illegible]
AUREO RENDITA	163[illegible]	1641
AZIMUT GLOBALE REDDITO	13248	13 1
BN RENDIFONDO	N D	11[illegible]
CAPITALGEST RENDITA	12834	128[illegible]0
CARIFONDO ALA	12427	124
CENTRALE REDDITO	16899	169[illegible]
CISALPINO REDDITO	12191	4[illegible]
COOPREND	12062	1 0[illegible]
C T RENDITA	11129	11 4
EPTABOND	1 716	179[illegible]
EURO ANTARES	13949	1394
EUROMOBILIARE REDDITO	13121	1 1 [illegible]
FONDERSEL REDDITO	1 347	1113
FONDICRI 1	11304	12 1
FONDIMPIEGO	1 03	1 10
FONDINVEST 1	12 40	12734
GENERCOMIT RENDITA	11 18	1
GEPOREND	10308	[illegible] 03
GESTIELLE M	104 5	1 10
GESTIRAS	[illegible]	9
GRIFOREND	11 [illegible]0	131
IM REND	4698	1468
INVESTIRE OBBLIGAZ	19018	190
LAGEST OBBLIGAZIONARIO	6980	
MIDA OBBLIGAZIONARIO	1 0 1	1
MONEY TIME	11[illegible]	1 8[illegible]
NAGRAREND	1 62	
NORDFONDO	11 [illegible]	4
PERFORMANCE OBBLIGAZ	1[illegible] 3	1[illegible] 1[illegible]
PHENIXFUND 2	4149	414
PR ME CASH	1241 1	1 48[illegible]
PR MECLUB OBBLIGAZ	1[illegible] 4	1[illegible]
PROFESSIONALE REDDITO	13 89	13[illegible]
QUADRIFOGLIO OBBLIGAZ	13500	1348
RENDICREDIT	114	114
RENDIFIT	12 18	1
RISPARMIO ITALIA RED	4131	1 1
ROLOGEST	1 4	1
SALVADANAIO OBBLIGAZ	13 1	1
SFORZESCO	[illegible]94	198
SOGESFIT DOMANI	14911	14[illegible] 1
SVILUPPO REDDITO	1[illegible] 80	[illegible]
VENETOREND	13[illegible]1	4
VERDE	111	[illegible]
AGRIFUTURA	1 0[illegible]	[illegible]
ARCA MM	12804	1 [illegible]
AZIMUT GARANZIA	13	[illegible]
BN CASHFONDO	N D	[illegible]
CARIFONDO CARIGE	0 91	1 1
CARIFONDO LIRE PIU	13702	13 [illegible]
EPTAMONEY	13	1 3
EURO VEGA	1131	1 [illegible]
EUROMOBILIARE MONET	1066[illegible]	10[illegible]
FIDEURAM MONETA	14388	4873
FONDICRI MONETARIO	139 9	13 [illegible]
FONDOFORTE	13631	13 [illegible]
GENERCOMIT MONETARIO	121	
GESTE M PREVIDENZ	11[illegible]4	1 [illegible]
GESTICREDIT MONETE	13000	[illegible] 8
GESTIELLE LIQUIDITA	1 3[illegible]	12
GIARDINO	10	[illegible]
IMI 2000	1 1 1	[illegible]
INTERBANCARIA RENDITA	12[illegible]	1
ITALMONEY	11113	
MONETARIO ROMAGEST	12311	N D
PERFORMANCE MONETARIO	101	1 [illegible]7
PERSONALFONDO MONET	4	1
PITAGORA	10	1
PRIME MONETARIO	1	[illegible]
RENDIRA	1[illegible]	[illegible]
RISPARMIO ITALIA CORR	13 [illegible]	1 1
ROLOMONEY	1 [illegible] 9	1
SOGESFIST CONTOVIVO	[illegible]	1 [illegible]
VENETOCASH	1	[illegible]

ESTERI

	Ieri	Prec
FONDITALIA	[illegible]	7 0
INTERFUND	[illegible] 4	
INTERN SEC FUN	4 [illegible]	
CAPITAL ITALIA	4 11	
MEDIOLANUM	3 183	[illegible]
ROMINVEST	[illegible] 1	[illegible]
ROM N ECU ST MON	30	
ROM N IT BOND OBBL	1	
ITALFORTUNE A	4 1	3 [illegible]
ITALFORTUNE B	1	1
ITALFORTUNE C	1 [illegible]	1
ITALFORTUNE D	18 [illegible]	1 1
ITALUNION	9	
FONDO TRE R	30	[illegible]
RAS FUND	[illegible]	

CONVERTIBILI

CENTROB BAGM96 8 5%	97	97 9
CENTROB SAF 96 8 75%	92 5	89 1
CENTROB SAFR96 8 75%	86 6	90 25
CENTROB VALT 94 10%	102 55	102 5
CIGA 88/95 CV 9	82 5	82 5
CIR 86/92 CO 9%		99 15
EDISON 86/93 CO [illegible]%		107 3
EUR MET LMI94 CV 10%	96	97 9
EUROMOBIL 86 CV 10%	98	97 3
FERFIN 86/93 EXCV 7%		99
FINMECC 88/93 CV 9%	101 4	101 35
IMI 86/93 28 IND		99 85
IMI 86/93 30 CO IND		99
IMI 86/93 30 PCO IND		99
IMI N PIGN 93 W IND	121 5	119 5
IRI ANS TRAS 95 CV8%	91 4	91 2
ITALGAS 90/96 CV 10%	101	101
KERNEL IT 93 CO 7 5%		96 3
MAGN MAR 95 CO 6%		87
MEDIO B ROMA 94EXW7%	115 25	140
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	92 3	93 9
MEDIOB CIR RIS CO 7%		90 5
MEDIOB C R RIS NC 7%	92 9	93 6
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	87 4	90
MEDIOB ITALCEM EXW2%	95	94 5
MEDIOB ITALG 95 CV6%	103 9	104
MEDIOB ITALMOB CO 7%		91
MEDIOB METAN 93 CV7%	103	103 25
MEDIOB PIR 96 CV 6 5%	94	94 25
MEDIOB SIC95CV EXW5%	85 9	84
MEDIOB SNIA FIBRE 6%	95 7	97 2
MEDIOB UNICEM CV 7%	86 3	92
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	88 7	90
MONTED-87/92 AFF 7%	98 8	100
OPERE BAV 87/93 CV6%	100	99 2
PIRELLI SPA CV 9 75%	97	93
RINASCENTE 86 CV8 5%		95
SAFFA 87/97 CV 6 5%	97 4	101
SERFI SS CAT 95 CV8%	105	107 5
SIP 86/93 CO 7%		98 85
SNIA BPD-85/93 CO10%		99
ZUCCHI 86/93 CO 9%		101 1

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
Z AUT F S 85-95 2ª IND	103 80	103 80
AZ AUT F S 85-00 3ª IND	00 90	101 50
IMI 82 92 2R2 15%	estinto	estinto
CREDOP D30-D35 5%	93 80	93 80
CREDIOP AUTO 75 8%	75 50	76 00
ENEL 84-93 3ª	114 95	115 00
ENEL 85-95 1ª	103 85	104 00
ENEL 86-01 IND	101 80	101 75

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

C RI BOLOGNA	N P
C RI PISA	N P
B A I	N P
S GEM S PROSP	N P
B NAZ COMUN	N P
EVERY FIN	N I
FINCOMID	N P
CARNICA	N I
NORDITALIA	N I
SAIMA MANGILI	N P
LASER VISION	N P
W SPECTRUM B	N P
WERIDANIA	N I
W SIP RIS	N I
W RAS RIS	N I
W GAIC RIS	N I

INDICI MIB

Indici	valore	prec	var %
INDICE MIB	852	849	0 35
ALIMENTARI	062	103	3 01
ASSICURAT	9[illegible]	9 5	0 27
BANCARIE	978	972	0 65
CART EDIT	7	4	0 39
CEMENT	504	500	0 40
CHIMICHE	830	822	0 74
COMMERCIO	032	1051	81
COMUNICAZ	884	88	0 1
ELETTROTEC	18	[illegible]	0 9
FINANZIAR	80	7	0 39
IMMOBILIAR	658	656	0 30
MECCANICHE	8	8	[illegible]
MINERARIE		[illegible]	44
TESSILI		3	0 64
DIVERSE		36	0 [illegible]

ORO E MONETE

	denaro	lettera
ORO FINO (PER GR)	14900	15100
ARGENTO (PER KG)	169300	178500
STERLINA V C	110000	120000
STERL NC (A 74)	118000	132000
STERL NC (P 74)	115000	125000
KRUGERRAND	470000	505000
20 DOLLARI ORO	500000	600000
50 PESOS MESS	570000	610000
MARENGO SVIZZERO	88000	100000
MARENGO ITALIANO	96000	1 0000
MARENGO BELGA	86000	96000
MARENGO FRANCESE	86000	36000

Economia&lavoro

BORSA — In lieve rialzo Mib a 852

LIRA — In calo Marco a quota 884

DOLLARO — In crescita In Italia 1.390 lire

Alla Camera il Garofano chiede autonomia dall'azione del governo
Anche dalla Dc segnali di nervosismo: «Sbagliato escludere Guarino»
Le banche fanno un passo indietro e frenano sul piano di Amato
Lo Stato rinuncerà alla maggioranza delle azioni dei colossi Iri?

Privatizzazioni, spunta la fronda Psi

Barucci: «Ma io vado avanti, e vendo Stet e Finmeccanica»

Tira di nuovo aria di burrasca sulle privatizzazioni. Alla Camera, nella sua replica, Barucci prende atto delle difficoltà, ma dice anche: andiamo avanti. Il gruppo Psi però chiede «piena autonomia». E in un sondaggio il 55% dei deputati contesta la scelta di escludere Guarino dalla replica. Intanto il ministro del Tesoro propone per Stet e Finmeccanica di dare via libera ai privati.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Colpi bassi, distinguo, veleni. Sulle privatizzazioni il clima torna a surriscaldarsi. Doveva essere, quella di ieri, la giornata della replica di Barucci alla Camera. E in effetti il ministro del Tesoro, di fronte alle commissioni riunite Bilancio, Finanze e Attività produttive, in un discorso in cui i più citati sono Luigi Einaudi e Pinocchio, elogia «il dibattito non ideologico del Parlamento», riconosce che «sulle scelte di fondo emergono alcune divergenze» e che «si sta cambiando la costituzione materiale del nostro paese». E infine chiede una sostanziale approvazione del piano. «Confidiamo – dice Barucci – che il vostro parere ci sia di guida e di indirizzo». Insomma, prendiamo atto delle difficoltà, ma andiamo avanti.

Tuttavia l'eco delle sue parole s'è appena spenta che subito riemergono i pugnali. Il più acuminato è quello dei socialisti. Nel pomeriggio di ieri il gruppo Psi a Montecitorio rivendica, in materia di privatizzazioni, autonomia dal governo. Un brutto colpo per Amato. Il presidente del gruppo socialista, Giuseppe La Ganga, mette in chiaro che il Psi è in piena sintonia coi sindacati, coi quali in un incontro «è emersa piena convergenza soprattutto sulla preoccupazione che il piano sia pienamente finalizzato coi suoi obiettivi». Il che significa: bisogna procedere, prima ancora che alle vendite, ad una riorganizzazione del sistema industriale italiano. Inoltre il Psi è contrario ad uno «scambio» tra banche e Stato in cui l'intervento di ricapitalizzazione delle aziende pubbliche ad opera degli istituti di credito venga compensato da una cessione di quote azionarie da parte dello Stato. Dura anche la presa di posizione del Pds, che in una nota del coordinamento politico, che riportiamo a parte, esprime «dure critiche al governo».

E la Dc? In serata si è riunito alla Camera il gruppo democristiano. Ma anche lì tira una brutta aria. Il ministro dell'Industria, Giuseppe Guarino non ha gradito per niente di essere stato escluso dalla replica alla Camera. Un primo assaggio di questa «fronda» viene da un sondaggio del quotidiano *Mf*, condotto su 40 parlamentari di tutti i partiti appartenenti alle commissioni riunite del Parlamento, secondo il quale il 55% degli interpellati ritiene sbagliata l'esclusione di Guarino, il 25% avrebbe preferito un intervento diretto di Amato e solo il 20% ritiene giusto aver affidato a Barucci la replica.

Aria di tempesta, dunque. E un venticello di contestazione spira anche dal fronte bancario. Martedì sera i banchieri, nel summit con Amato, avevano fatto chiaramente intendere di non gradire uno stretto rapporto banche-industrie. Lo conferma ieri il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, secondo il quale «il sistema bancario può svolgere un ruolo di intermediazione. Ma devono esserci le condizioni di prezzo e tecniche per fare il classamento». Barucci, nel suo discorso alla Camera, si allinea a questa posizione. «Una banca – dice – che investe 500 miliardi in un'impresa rinuncia a 6mila miliardi di investimenti». Per ora, quindi, bisogna andarci piano. «Poi – aggiunge – quando avremo mostrato che si sa risanare, rilanciare e vendere, anche l'idea oggi impercorribile di scambiare crediti con partecipazioni da parte di banche potrà essere attentamente valutata». Inoltre frena sulle public companies. «Vanno realizzate col tempo», dice, mentre l'Abi, l'associazione dei banchieri chiede al governo di essere «meno timido» su questo fronte e di puntare ad una capillare diffusione dell'azionariato.

Un altro punto importante del discorso di Barucci è quello che riguarda la ricapitalizzazione di Stet e Finmeccanica, i due colossi Iri delle telecomunicazioni e dell'eletromeccanica. In queste due aziende, secondo il ministro del Tesoro, lo Stato dovrebbe dare via libera ad una più massiccia presenza di privati. «Ne ho già parlato – dice Barucci – con i vertici delle due società. Un modo per risolvere i problemi di sottocapitalizzazione sarebbe quello che lo Stato rinunci, in fase di classamento, ai suoi diritti di opzione, andando anche in minoranza e favorendo un aumento di capitale finanziato dal mercato». Tale ipotesi, aggiunge: «Sarebbe più facilmente applicabile per la Finmeccanica, dove lo Stato ha il 90% delle azioni».

Il ministro del Tesoro Piero Barucci

Occhetto: sì a un governo che non licenzi

Il segretario del Pds Occhetto denuncia «l'emergenza occupazionale» e propone «il blocco dei licenziamenti e l'abbassamento dei tassi». «Un governo in grado di fare queste cose vedrebbe la nostra partecipazione» dice. È la vostra condizione per entrare nel governo? «È un punto programmatico importante» specifica. Intanto il coordinamento politico del Pds esprime «forti critiche» sulle privatizzazioni.

ROMA. Sulle privatizzazioni e sull'emergenza occupazionale il Pds parte a l'attacco. In un'intervista al *Tg3* il segretario del Pds, Achille Occhetto dice: «C'è un'emergenza per l'occupazione e nessuno se ne accorge. Io propongo che ci sia un blocco dei licenziamenti e un abbassamento dei tassi per creare lavoro». Ma ci sono licenziamenti anche nel settore pubblico? «Li dobbiamo mandare a casa i boiardi e difendere i lavoratori». Ritiene che questo governo abbia la forza per fare questo? «Questo governo è forte contro un solo reddito, quello dei lavoratori. Ci vorrebbe un altro governo, capace di garantire un blocco dei licenziamenti, di avviare una ristrutturazione dell'economia nazionale e di abbassare i tassi. Un governo che facesse queste cose vedrebbe la nostra partecipazione». Questa è una novità politica: è la condizione che ponete per entrare nel governo? «Questo è un punto programmatico importante, naturalmente non è l'unico».

Inoltre il Pds esprime «forti critiche» al governo Amato per come sta procedendo nelle privatizzazioni e chiede che l'intero progetto venga finalizzato al sostegno della ripresa produttiva. È questa la linea emersa dalla riunione del coordinamento politico della Quercia, alla quale ha partecipato il segretario del partito Achille Occhetto.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Alfredo Reichlin, responsabile del settore economico del Pds. Il portavoce per il bilancio del gruppo parlamentare l'ds ha sottolineato i rischi e le difficoltà esistenti per il nostro apparato produttivo, «già messo alle corde dalla crisi internazionale e dai provvedimenti per il risanamento del deficit non accompagnati da misure parallele di riordino del nostro sistema industriale».

Per Reichlin «si sta cancellando l'intero apparato produttivo del paese, anche quello tradizionalmente più forte: la situazione delle nostre imprese è insostenibile e la crisi non riguarda solo le Partecipazioni statali, ma il modo stesso di essere delle nostre forze produttive, concentrate in quattro grandi famiglie che nella competizione internazionale - ha detto Reichlin - stanno prendendo botte da tutti». A questa realtà «si contrappone una miriade di piccole industrie messe alle corde dalle misure restrittive ed abbandonate a sè stesse». Si tratta insomma di «un modello che non si regge più in piedi».

In questa situazione il Pds chiede che le privatizzazioni non siano d'occasione per rastrellare fondi da bruciare nella voragine del deficit pubblico» ma l'opportunità per «riorganizzare e rilanciare l'apparato produttivo, ponendolo all'altezza dei nuovi livelli di competitività internazionale». Nella sua relazione Reichlin ha anche sottolineato le «difficoltà nella vendita ai privati italiani, notoriamente privi di fondi», ed ha ammonito sul rischio «che si verifichi una corsa da parte del capitale straniero» con la conseguenza di ulteriori difficoltà per il nostro sistema produttivo.

Il Pds è invece favorevole ad un'ampia diffusione dell'azionariato anche tra i lavoratori dipendenti, come pure all'investimento in «solide azioni pubbliche» dei fondi trattenuti dai datori di lavoro in garanzia per il trattamento di fine rapporto. Reichlin ha valutato questi accantonamenti in circa 30 mila miliardi di lire l'anno. L'esponente del Pds ha anche espresso critiche alla Dc e al Psi che starebbero «mettendo in atto il tentativo di mantenere il controllo politico delle aree da privatizzare attraverso le banche».

Agip Petroli vende i Motel

Joint venture con Forte per gestire 18 alberghi Addio al sogno americano

Addio all'albergo di Stato: 18 Motel Agip sono stati venduti alla Westmister Bank che li affitterà per 25 anni ad una joint venture congiunta tra il gruppo inglese Forte (50%), l'Agip Petroli (40%) e la Snam (10%). Il gruppo petrolifero dell'Eni incassa dalla cessione 200 miliardi. Definitivamente finiti i sogni di espansione nelle Americhe, l'Agip Petroli rafforzerà la propria presenza in Europa.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'albergo di Stato, almeno in parte, non c'è più. Agip Petroli ed il gruppo inglese Forte hanno infatti firmato ieri l'accordo che pone termine alla lunga trattativa per il passaggio di mano di 18 motel del gruppo petrolifero dell'Eni. In realtà, più che di un accordo a due si tratta di una triangolazione finanziaria. L'Agip voleva vendere gli alberghi per fare cassa, Forte era interessato alla gestione ma non era disponibile a tirare fuori i miliardi necessari a comprare le strutture murarie (anche a Londra tira aria di crisi). Alla fine è intervenuto un investitore istituzionale inglese, National Westmister Bank, che si è preso gli immobili salvo poi affittarli per 25 anni ad Afi (Agip Forte International), la joint venture incaricata della gestione degli alberghi e compartecipata per il 50% da Forte, il 40% da Agip Petroli ed il 10% da Snam.

La società petrolifera dell'Eni incasserà 185 miliardi dalla vendita degli immobili e 17 miliardi quale «biglietto» di ingresso pagato da Forte. La responsabilità della gestione delle strutture dell'Afi, che cambieranno il marchio in *ForteAgip*, spetterà al gruppo alberghiero inglese mentre l'Eni avrà sostanzialmente compiti di controllo (oltre che di socio che spera di staccare i dividendi). I Motel Agip interessati al passaggio di mano sono quelli Milano San Donato (appartiene alla Snam e si chiamerà Forte Crest Agip), Assago, Bologna, Catania, Cagliari, Cosenza, Firenze, Livorno, Modena, Palermo, Roma, Sarzana, Siracusa, Torino, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza. Al passaggio di proprietà sono interessati 740 dipendenti ma le maggiori preoccupazioni sorgono nella sede centrale dove vengono annunciati una cinquantina di esuberi.

«Nei prossimi quattro anni investiremo 80 miliardi per ammodernare gli alberghi esistenti ed ampliare la catena», ha spiegato il presidente del gruppo inglese Charles Forte. Per il momento, comunque, 22 Motel Agip sono esclusi dalla joint venture perchè già affidati in gestione ad altri privati. Se ne riparlerà alla scadenza dei contratti. È invece possibile che l'alleanza si cementi varcando le Alpi. Forte è impegnato nell'acquisto di catene di alberghi autostradali in Francia e Spagna: «Se Agip Petroli è interessata, potremo collaborare assieme», ha spiegato. «In Italia – ha aggiunto il finanziere italo-britannico – il sistema alberghiero è ancora arretrato, non c'è una buona organizzazione. Soltanto il 3,6% delle camere è gestito da catene alberghiere contro il 60% degli Stati Uniti ed il 25% di Gran Bretagna e Francia». Di qui l'interesse del gruppo Forte ad allargare la propria iniziativa in Italia dove sinora era presente soltanto nel comparto degli alberghi di lusso o dei villaggi turistici.

Per quanto riguarda Agip Petroli – ha spiegato il presidente Pasquale De Vita – la cessione degli alberghi porta in casa liquidità preziosa ed obbedisce all'obiettivo di incentrare le iniziative del gruppo attorno al *core business* petrolifero. I conti del gruppo a fine anno dovrebbero risultare un qualcosina miglior di quelli dello scorso anno (79 miliardi di utile) ma il gruppo ha bisogno di liquidità per finanziare 4.000 miliardi di investimenti. De Vita ha contestato le affermazioni del libro verde di Barucci che criticano la scarsa redditività di Agip Petroli, ma ha anche dovuto ammettere le trattative per alcune dismissioni, come quella della Scaini, procedono «con difficoltà». È invece definitivamente crollato il sogno americano: «Stiamo uscendo da Stuart», ha annunciando De Vita confermando il fallimento del tentativo di impiantare una catena di distribuzione negli Usa dove comunque Agip Petroli rimarrà con attività di trading. In corso di ripensamento anche le iniziative nell'america del Sud tranne per l'impianto di Mtbe in Venezuela: la crisi riporta Agip Petroli dentro i confini europei.

Amato: «Abbassate i tassi»

Ma i banchieri nicchiano Mazzotta: «È il mercato che tiene alto il denaro»

ROMA. Non si è parlato soltanto di privatizzazioni e dell'impegno delle banche per favorire il piano di vendite del governo. Nel corso dell'incontro dell'Immacolata a Palazzo Chigi, il presidente del consiglio Giuliano Amato ha spronato i maggiori banchieri italiani presenti alla riunione a ridurre il costo del denaro. Un appello in perfetta sintonia con le indicazioni arrivate dal Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi. Amato ha ricordato le attuali difficoltà dell'economia ed ha invitato i banchieri ad avere il coraggio di un «atto unilaterale», a mandare segnali di abbassamento del costo del denaro così da favorire la ripresa degli investimenti e togliere le imprese dalle strette della tagliola finanziaria in cui si sono cacciate.

Amato, però, non ha trovato ascoltatori molto attenti. «Il sistema creditizio attende che si consolidi la tendenza al calo emersa dalle operazioni pronti contro termine», ha riferito ai giornalisti il presidente del Banco di Napoli Luigi Coccioli. «Bisogna considerare che negli ultimi mesi è aumentata di molto la rischiosità degli impieghi – ha fatto eco il presidente della Cariplo Roberto Mazzotta – Quando si parla di riduzione dei tassi bisogna tener conto anche di questo. Se i tassi rimangono alti è solo questione di mercato». Secondo Rinaldo Chidichimo, presidente della Carical, «è anche un problema di produttività. Non si tratta tanto di ridurre i tassi quanto di dare efficienza al sistema bancario».

I tassi con cui la banca d'Italia ha finanziato negli ultimi tempi il sistema creditizio immettendo liquidità, hanno segnato molte oscillazioni anche se dal 16 novembre la tendenza mostra indicazioni leggermente decrescenti anche se assolutamente insufficienti. Se ieri l'overnight è sceso a quota 12,31%, mezzo punto in meno rispetto a lunedì, la quotazione dei tassi in valuta ha registrato nuovi elementi di tensione tanto che il tasso medio ponderato in dollari è balzato al 14,14% contro il 13,13% del 3 dicembre.

Oggi in Banca d'Italia si terrà un incontro dei Mediocrediti: potrebbe essere questa una delle sedi in cui i banchieri tratteranno la questione tassi in attesa che il 16 dicembre si riunisca anche il comitato esecutivo dell'Abi.

L'attenzione, però, si allarga oltre i confini italiani. Le condizioni del mercato internazionali sono infatti legate alla politica monetaria della Bundesbank che oggi potrebbe decidere un innalzamento sia pur lieve, della sua massa monetaria. Contro l'eccessiva stretta tedesca, del resto, è intervenuto ieri il presidente della Cee Jacques Delors ricordando «quanto costa ai bilanci dei paesi membri un punto in più dei tassi tedeschi». L.G.C.

Costo del denaro alle stelle: banche sotto accusa

Allarme piccole imprese «Prestiti pagati al 32%»

Con i tassi attualmente praticati dalle banche il futuro di molte piccole e medie imprese è ad alto rischio. In Campania si pagano interessi anche del 32% annuo. La Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato): «La riduzione dei tassi e le sollecitazioni di Ciampi non si sono tradotte in comportamenti coerenti da parte delle banche». L'Api di Milano lancia l'allarme: «Così si alimenta una catena perversa»

MICHELE URBANO

MILANO. Ecco il racconto esemplare di Nunzia Massa, imprenditrice napoletana nel campo delle arti grafiche. «Qui al Sud, il tasso corrente per la piccola impresa che ha una forza contrattuale molto tenue è del 24%. Ma se si supera il massimo scoperto va subito al 27%. Sul massimo scoperto utilizzato è prevista però un'ulteriore maggiorazione dell'1% convertibile trimestralmente: una maggiorazione che si trasforma sull'arco dell'anno in un tasso del 5% circa. In pratica la percentuale annua va dal 29 al 32%. Tassi che in tutti i tempi sono stati considerati di usura».

La testimonianza di Nunzia Massa è stringata come una sentenza di condanna. Ma soprattutto è la fotografia di una situazione che sta producendo frutti velenosissimi. Spiega Filippo Minotti, presidente nazionale della Cna (Confederazione nazionale dell'Artigianato), titolare di un'azienda di arredamenti di Meda (Milano): «Rispetto a un prime rate del 14,5-15,5% nel Centro Nord il denaro in banca si paga tra il 22 e il 23%. È insostenibile: bisogna intervenire affinchè si riduca rapidamente. In caso contrario tutte le manovre del governo si riveleranno inutili con effetti disastrosi sulla competitività delle piccole e medie aziende a partire da quelle artigianali. No abbiamo vie di scampo: se non possiamo ricorrere al credito dobbiamo rinunciare agli investimenti riducendo i livelli produttivi e l'innovazione».

Gianni De Biase, fa parte della commissione esecutiva dell'Api milanese, l'associazione delle piccole e medie industrie, ed è il titolare di un'azienda di costruzioni elettromeccaniche specializzata nella produzione di apparecchiature elettriche industriali. La sua analisi-denuncia inizia da un confronto. «Il tasso medio a breve su conto corrente, quello più favorevole applicato ai clienti convenzionati, è sul 19%. Bene, in Francia è del 10%, in Germania dell'8,7%, in Inghilterra dell'8,2, negli Stati Uniti addirittura del 3,3%. Con differenze così elevate un francese, ad esempio, può farci concorrenza semplicemente concedendo ai clienti dilazioni di pagamento che noi non possiamo permetterci salvo rinunciare a ogni margine di utile. Insomma, noi chiediamo soltanto di essere messi alla pari degli altri e di non alimentare una catena perversa, in una fase in cui le possibilità di autofinanziarsi sono quasi inesistenti, tassi così alti impongono il rinvio degli investimenti per l'innovazione e quindi si riduce la produzione: con conseguenze sia sull'occupazione che sui consumi».

Non c'è Bossi che tenga: da Milano a Napoli, il costo del denaro è un incubo che gela i sogni di tutte le piccole e medie aziende. E Bologna, capoluogo simbolo dell'impresa minore non fa eccezione. Alla Cna Emilia Romagna ricordano che l'artigianato incide per il 28% sul Pil (prodotto interno lordo) e accusano: «I cali del tasso ufficiale di sconto e le stesse sollecitazioni del governatore della Banca d'Italia perchè gli istituti di credito riducano il costo del denaro per le imprese non si sono fino ad oggi tradotti in comportamenti coerenti da parte delle banche». La conclusione è un Sos: un segnale immediato che riduca il costo del denaro. «O la sopravvivenza delle imprese sarà messa seriamente in pericolo».

Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia

Cristofori: «No al Tfr per i Fondi pensione»

ROMA. La previdenza integrativa sarà finanziata attraverso detrazioni fiscali delle contribuzioni e la destinazione di quote di salario, tramite i contratti collettivi di lavoro, finalizzate al risparmio. Lo ha detto il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, escludendo così che possa essere forzosamente utilizzato il fondo liquidazione dei lavoratori, il Tfr. Intervendendo all'assemblea dell'Ocse, il ministro ha aggiunto che l'Italia con la riforma delle pensioni porterà entro il 2010 l'equilibrio economico e finanziario nel sistema mantenendo equità e salvaguardia dei diritti acquisiti dai lavoratori.

Tuttavia, se l'utilizzo del Tfr (la Confindustria è contraria) per finanziare i Fondi sarà – come pare – ridotto al minimo, ai nuovi assunti (a meno che non si modifichi il sistema di calcolo della pensione previsto dalla riforma) toccherà spendere di più per avere una pensione decente, l'obbligatoria e l'intergrativa. Un caso tipico di «lotta di classe». I lavoratori, titolari dell'accantonamento per il Tfr che ora ha un rendimento quasi nullo, hanno interesse a destinarlo - con rendimenti assicurativi - ai Fondi evitando di intaccare la busta paga. Le imprese si oppongono perche ora gli accantonamenti (20mila miliardi l'anno) vengono da loro utilizzati come fonte di liquidità a costo vicino allo zero. Escludendo il finanziamento dei Fondi con il Tfr, si sceglie l'interesse delle imprese anziché quello dei lavoratori. L.R.W.

Lo scontro sulla sanità

Battaglia al Senato contro il superticket Il governo pone la fiducia?

ROMA. È appena iniziato, nell'aula di Palazzo Madama, l'esame dei documenti finanziari (bilancio, finanziaria, disegni di legge sulla finanza pubblica) già votati alla Camera e subito compare il fantasma del voto di fiducia. Non per stroncare una qualche ostruzionistica opposizione, ma per impedire che si voti su un emendamento presentato da componenti della stessa maggioranza. Puntuale, infatti, ieri, prima della scadenza delle 18, stabilita dalla conferenza dei capigruppo, il senatore dc Angelo Pavan ha presentato il suo emendament (quasi analogo a quello del Pds) che prevede l'abolizione del contributo obbligatorio di 85mila lire al Servizio sanitario nazionale per usufruire del medico di base e l'abolizione del ticket di 4mila lire sulle visite. L'emendamento stabilisce anche il reperimento del gettito mancante attraverso l'innalzamento dei contributi sanitari sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi e l'introduzione del contributo di solidarietà anche sulle retribuzioni al di sopra dei 100 milioni annui in misura pari al 4% per il prossimo anno e al 3% per gli anni successivi. L'aumento del contributo sanitario per i lavoratori dipendenti e autonomi con reddito inferiore ai 100 milioni dovrebbe essere dello 0,15% nel 1993 e 0,10% per il 1994. Tale proposta era già stata presentata dallo stesso Pavan e da altri senatori dc, dal Pds e dal Psi nel corso delle votazioni sul provvedimento alla commissione Bilancio. Su richiesta del governo, che aveva, appunto, minacciato la fiducia, gli esponenti scudocrociati avevano ritirato l'emendamento e votato contro analoga proposta del Pds. In questi giorni, viste anche le bordate che stanno scatenandosi sul ministro della Sanità, ci hanno probabilmente ripensato, fino alla decisione di depositare, in tempo utile, l'emendamento «incriminato». Il contrasto governo-parte della maggioranza (dc ma anche socialisti) potrebbe riproporsi in aula. Di fronte alla richiesta del voto di fiducia, Pavan e gli altri firmatari ritireranno l'emendamento? È presto per dare una risposta. Pavan ha, comunque, tenuto a precisare che ne attende una dal governo. «In ogni caso - ha aggiunto – anche se non si arrivasse a votare, vogliamo far sapere al Paese che le critiche al sistema così com'è concepito dal ministro De Lorenzo vengono anche dall'interno della maggioranza e non solo dal Pds». Il Pds confermerà, comunque, a quanto ha sostenuto Ugo Sposetti, i suoi emendamenti, indipendentemente da quanto decideranno i Dc, mantenendo pure la richiesta di abolizione delle tasse per le prestazioni specialistiche che, invece, Pavan mantiene. Ieri, intanto, è iniziata la discussione generale sulla finanza pubblica, che si concluderà venerdì, insieme al dibattito sulla finanziaria. Da lunedì si vota.

Tra le ragioni la recessione e le misure fiscali del governo Amato
Ma grosse responsabilità stanno anche a Corso Marconi
Lavoro sospeso a gennaio per oltre 35.000 operai, 8mila a Pomigliano
La Fiom piemontese: è necessario rivedere gli accordi con l'azienda

Novembre nero per l'auto (meno 12%)

La Fiat peggio di tutti. E arriva nuova cassa integrazione

È ormai crisi nera sul mercato italiano dell'automobile. In novembre le vendite sono crollate del 12 per cento. Non succedeva da una decina di anni. Accuse dei costruttori alla politica del governo che comprime la domanda. Proprio ieri la Fiat ha annunciato che 35 000 lavoratori andranno in cassa integrazione in gennaio, 8 000 di Pomigliano per l'intero mese. E nella Fiom si chiede di rivedere le intese

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Già da quattro mesi si manifestavano i primi sintomi della crisi. Ma la contrazione delle vendite appariva ancora contenuta per vari fattori contingenti: le case dovevano evadere il portafoglio di ordini accumulati prima delle ferie; continuavano a «drogare» il mercato con sconti e offerte promozionali, c'era ancora una spinta all'acquisto di automobili con marmitta catalitica.

Adesso invece il re è nudo: non ci sono più reti di protezione sul mercato. I motivi della crisi? La espone puntigliosamente l'Anfia, «Associazione nazionale fra industrie automobilistiche» (che è come dire la Fiat) nel comunicato che ieri accompagnava i dati: «La diffusa incertezza che caratterizza ormai lo scenario economico del nostro paese, i tagli alle spese e la crescita della tassazione cominciano a farsi sentire in modo marcato, con effetti sempre più negativi sulla propensione ai consumi delle famiglie». È un atto di accusa, neppure troppo velato, contro la politica economica del governo Amato. E le conseguenze nefaste di quella politica si misurano anche sullo scenario europeo, dove l'Italia è diventata il fanalino di coda: in novembre le vendite di auto sono aumentate del 7,8% in Francia, del 6,3% in Gran Bretagna, del 5,2% in Germania e sono calate solo del 3% in Spagna.

Ieri, proprio mentre venivano diffusi questi dati, la Fiat ha annunciato ai sindacati che anche in gennaio ricorrerà alla cassa integrazione più massicciamente che mai. Rimarranno a casa una settimana, dal 25 al 31 gennaio, i 35mila lavoratori di tutti gli stabilimenti terminali di carrozzeria e quelli delle produzioni a monte. Così saranno prodotte 29 000 autovetture in meno. Addirittura per l'intero mese saranno sospesi gli 8 000 lavoratori della linea dell'«Alfa 155» a Pomigliano e delle lavorazioni collegate. Ma queste sono solo le prime ripercussioni e purtroppo c'è da attendersi di peggio.

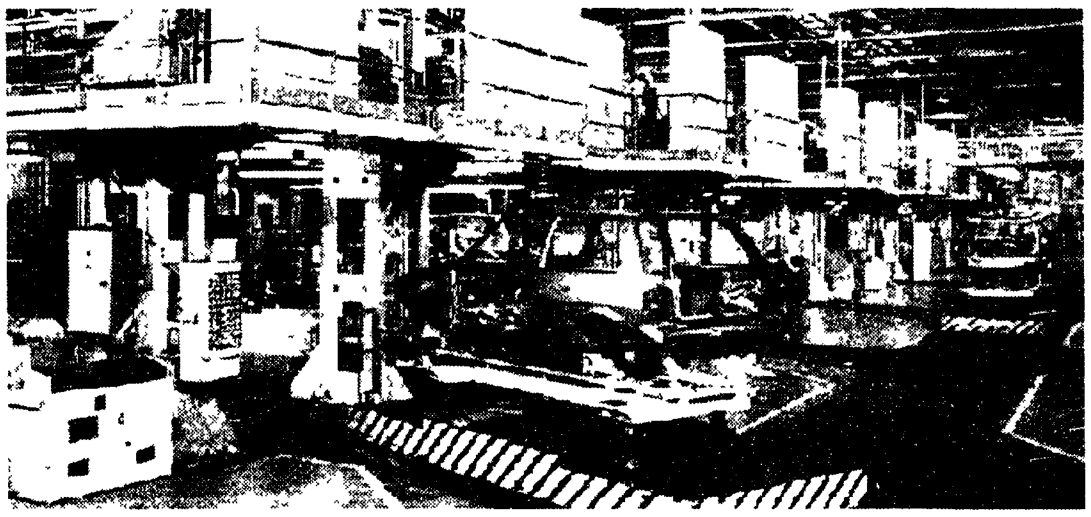
In novembre infatti la quota di vendite in Italia delle marche nazionali (tutte controllate da corso Marconi) è stata del 44,12, oltre due punti in meno rispetto all'anno scorso, ma pressappoco agli stessi livelli di settembre (44,5%) ed ottobre (44,45%). Però è il 44% di un mercato rimpicciolito di oltre un decimo. C'è un dato impressionante: delle 38 600 auto in meno che la Fiat ha venduto da gennaio a novembre rispetto al 1991, oltre un terzo (13 500) non le ha vendute in novembre. E la domanda drammatica che tutti ormai si pongono è: cosa farà la Fiat nel 1993, anno in cui si prevede una domanda di poco superiore ai due milioni di auto contro i 2 350 000 che furono vendute l'anno scorso in Italia?

Le note dolenti riguardano tutti i modelli della gamma Fiat-Alfa-Lancia. Rispetto a due anni fa, nei primi 11 mesi di quest'anno si son vendute in meno 87 255 «Tipo», 37 901 «Uno», 24 615 «Panda», 22 008 «Y10». Stenta anche la nuova «Cinquecento» prodotta in Polonia, che in novembre si è insediata solo al settimo posto nella classifica delle dieci auto più vendute con 7 321 unità consegnate. Dopo la «Uno», ha conquistato il secondo posto fra le «Top Ten» la Volkswagen «Golf», che nella versione diesel è diventata addirittura la vettura a gasolio più venduta in Italia.

Su un calo di vendite di 21 263 autovetture registrato in novembre, le case straniere hanno perso solo 7 724 clienti. E c'è chi in questa situazione riesce a fare progressi. È il caso dei giapponesi, che balzano dal 2,78 al 4,22% del nostro mercato, e di quasi tutti i produttori tedeschi. Per la prima volta più di metà (il 50,07%) delle auto vendute in Italia sono state costruite in tre soli paesi stranieri: Germania, Francia e Giappone.

Secondo la Fiat la ripresa del mercato dell'auto arriverà nel 1994 e si prepara per quell'epoca a raggiungere il massimo della competitività, con un programma di investimenti di migliaia di miliardi. Ma come si fa a credere ad un gruppo dirigente che giurava di voler affrontare la crisi soltanto con strumenti «morbidi» come la cassa integrazione ordinaria e poi ha chiuso stabilimenti come l'Autobianchi di Desio e la Lancia di Chivasso? Questa domanda ha dominato i lavori del direttivo piemontese della Fiom, che si è riunito ieri per discutere i gravi problemi occupazionali della regione, in particolare del settore automobilistico e del suo indotto.

L'accordo che garantisce la rioccupazione degli oltre 4 000 operai ed impiegati della Lancia di Chivasso entro la metà del 1995 è, come ha sottolineato il segretario piemontese della Fiom, Pietro Marcenaro, anche l'ipotesi più ottimistica che sta di fronte al movimento sindacale. Il perchè lo ha spiegato con qualche calcolo Giorgio Cremaschi: se le quote di mercato della Fiat rimarranno bloccate agli attuali bassi livelli e contemporaneamente tra un paio d'anni entrerà in funzione il nuovo stabilimento di Melfi in grado di sfornare 450 000 vetture l'anno, è matematico che risulteranno «eccedenti» circa 20 000 lavoratori degli stabilimenti Fiat Auto del Nord. Nessuno pensa nella Fiom piemontese che si debba contestare la nascita di un *nuovo stabilimento* nel Meridione. Ma non si può nemmeno essere subalterni alle rassicurazioni della Fiat. Ecco perchè il direttivo piemontese della Fiom, concordi maggioranza e minoranza, ha deciso di chiedere alla Fiom nazionale un urgente verifica sulle scelte generali di politica sindacale nei confronti del gruppo Fiat.



Giro di poltrone nei vertici della società. Da Montefibre arriva Bencini

Profondo rosso nei conti Pirelli Partite le lettere di licenziamento

MILANO. Nell'esercizio 1992 il risultato consolidato della gestione ordinaria della Pirelli spa è previsto «negativo» mentre «il risultato della gestione straordinaria sarà positivo, ma l'ammontare dipenderà dal maturare di operazioni in via di definizione». Lo afferma una nota del gruppo milanese diffusa dopo una riunione del consiglio di amministrazione che ha esaminato l'andamento e le prospettive di chiusura dell'esercizio.

Fonti del gruppo successivamente interpellate, hanno dichiarato che non è ancora possibile stabilire se i proventi della gestione straordinaria (ossia quelli derivanti dalla vendita delle aziende del settore prodotti diversificati) riusciranno a controbilanciare le perdite dell'attività industriale in modo da riportare «in nero» il bilancio 1992 della Pirelli Spa. Nella nota comunque si precisa che «le dismissioni stanno proseguendo in linea con le previsioni» mentre «procede in maniera incisiva la ristrutturazione industriale» e «si sta completando il riassetto finanziario con la ricapitalizzazione di Pirelli Tyre Holding» (Pth), la capogruppo del settore pneumatici che il 15 dicembre approverà il raddoppio del capitale. D'altra parte sull'esercizio del gruppo milanese pesano «il deterioramento della congiuntura economica internazionale e delle condizioni di mercato» mentre si stanno manifestando «ritardi della ristrutturazione delle attività italiane».

Per affrontare la congiuntura particolarmente sfavorevole del settore pneumatici la Pirelli ha anche deciso di darsi una nuova struttura manageriale: l'ex presidente della Montefibre Giuseppe Bencini sarà nominato direttore generale settore pneumatici al posto di Luciano Mattioli che assumerà la carica di vice direttore generale con responsabilità sull'area industriale. Vice direttori generali saranno anche Carlo Banchieri (con la responsabilità del prodotto) e Gian Luca Braggiotti (area commerciale), figlio dell'ex presidente della Comit Enrico Braggiotti. Gli stessi manager assumeranno anche incarichi di responsabilità in Pirelli Tyre: Bencini sarà presidente e Mattioli, Banchieri e Braggiotti vice presidenti della holding. L'aumento di capitale della Pth da sottoporre all'assemblea seguirà lo schema già annunciato: la Pirelli Spa sottoscriverà l'intero ammontare dell'operazione e saranno emessi warrant da destinare agli azionisti di minoranza per la sottoscrizione delle azioni entro sei mesi dall'assemblea che approverà il bilancio 1992.

La Pirelli ha inoltre deciso di stringere i tempi del ridimensionamento occupazionale: ieri sono state inviate le lettere di risoluzione del rapporto di lavoro agli operai in esubero degli stabilimenti di Villafranca Tirrena (711) e di Tivoli (280). Lo ha reso noto la stessa azienda milanese in un comunicato nel quale precisa di aver applicato quanto previsto dall'accordo siglato venerdì notte a Palazzo Chigi. Poiché il Governo ha predisposto un ammortizzatore sociale supplementare e cioè un anno di cassa integrazione straordinaria in più, la collocazione in mobilità delle persone avverrà nel dicembre '93. La Pirelli ha anche confermato che nell'ambito dell'intesa raggiunta la Pirelli parteciperà alla costituzione di una società di promozione per lo sviluppo dell'occupazione nell'area di Villafranca Tirrena (Messina).

Confindustria a Parma

Alla ricerca di un'unità difficile. Gli industriali a raduno con Abete e Amato

ROMA. È quella che si apre oggi a Parma la prima assise generale della Confindustria. Migliaia di industriali piccoli e grandi, con incarichi associativi e no, riuniti per elaborare «un progetto di sviluppo del paese». Quel che effettivamente si potrà discutere in una giornata di lavori lo vedremo domani. La presenza del presidente del consiglio Amato nonchè dei «grandi» dell'industria» come Agnelli e De Benedetti fornirà sicuramente notizie e interpretazioni. Prima dell'assemblea è invece utile chiedersi come mai la Confindustria di Luigi Abete ha scelto di promuovere una iniziativa di questo tipo che per dimensioni e qualità di partecipazione non ha precedenti. Naturalmente c'è la spiegazione della Confindustria e dello stesso Abete. Finita la fase dell'emergenza – ha detto il presidente degli imprenditori privati – occorre riprendere un discorso sulla ripresa e sulle politiche industriali. Per farlo la Confindustria ha, evidentemente, bisogno di rinserrare le fila, di andare ad una grande consultazione di base, di ricevere una legittimazione dai suoi iscritti, dagli altri imprenditori e dal mondo politico. Ed ecco che la stessa convocazione dell'Assise di Parma rivela i due grossi problemi che oggi l'organizzazione degli imprenditori privati ha di fronte a sè e due consistenti punti di disagio e di pericolo. Il primo di questi problemi è tutto politico. Questa Confindustria, la Confindustria di Luigi Abete, ha finora sostenuto il governo Amato. La manovra economica ha visto un'associazione imprenditoriale che pur con qualche critica ha accompagnato e assecondato le decisioni dell'esecutivo. Invece gran parte degli industriali è scontenta se non arrabbiata nei confronti di alcune di queste misure. O almeno dopo aver raggiunto alcuni obiettivi vorrebbe essere libera di procedere come meglio crede senza rimanere legata al carro della politica romana. E soprattutto i piccoli industriali sono critici nei confronti dell'aumento del costo del denaro che rischia di strozzare le loro imprese. Insomma fra gli industriali c'è una parte «leghista» che giudica eccessivamente condiscendente con il governo di Roma il gruppo dirigente della Confindustria. E che vorrebbe riprendersi almeno una libertà di contrattazione. Proprio quella che gli accordi «romani» hanno bloccato.

Il secondo obiettivo di Parma è quello di rilanciare almeno a livello di immagine un ruolo della Confindustria che oggi appare offuscato. La fine della trattativa sul costo del lavoro, il mancato decollo di quella sulla contrattazione rischiano di mettere ai margini il ruolo politico della associazione degli imprenditori privati e quindi di aiutare le scelte e le propensioni autonomistiche di imprenditori o di associazioni territoriali. In poche parole la Confindustria rilancia un proprio ruolo «per lo sviluppo» proprio perchè vede esaurirsi quello originario di agente contrattuale.

Problemi grossi come si vede che la kermesse di Parma forse non risolverà ma che sicuramente farà emergere.

□ R.A.

Taranto

I siderurgici occupano stazione Fs

ROMA. Un folto gruppo di lavoratori in cassa integrazione dello stabilimento Ilva di Taranto ha occupato per oltre sette ore a partire dalla prima mattina i binari della stazione del capoluogo ionico. Il traffico ferroviario in arrivo e in partenza da Taranto è rimasto bloccato per tutta la durata della protesta. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle manifestazioni di protesta decise dopo la rottura delle trattative fra l'azienda e i sindacati avvenuta due settimane fa sulla sorte degli oltre mille dipendenti dell'Ilva attualmente in cassa integrazione. Nel corso della manifestazione durante la quale non si sono registrati incidenti, gli operai hanno chiesto il rientro al lavoro in tempi brevi. Tra gli obiettivi dei lavoratori vi è quello di sollecitare l'intervento del ministro del Lavoro e quello di Gianfranco Borghini, coordinatore della task force sull'occupazione presso la presidenza del consiglio. Contemporaneamente alla manifestazione incontro in Assindustria sulla messa in mobilità per un centinaio di dipendenti reduci da un anno di cassa integrazione.

Sulcis

Il Pontefice accoglie i minatori

ROMA. Giovanni Paolo II ha accolto ieri i lavoratori del Sulcis che sono giunti a piedi in Vaticano dopo il loro lungo viaggio di protesta per la chiusura delle miniere in cui lavorano. Preceduti da un camioncino con striscioni e manifesti hanno voluto far presente nella loro seconda giornata romana al pontefice la loro situazione di estrema difficoltà.

«Condivido le vostre preoccupazioni per la grave crisi occupazionale» ha detto loro il Papa incoraggiandoli «nell'impegno a favore del diritto al lavoro». Poi Giovanni Paolo II ha rivolto il suo saluto non solo ai minatori ma a tutti «i giovani di Iglesias» accompagnati dal loro pastore e dai responsabili diocesani per la pastorale del lavoro».

Si è conclusa così l'iniziativa di uno dei punti di crisi più drammatici della regione della Sardegna che diventa sempre più pesante dal punto di vista occupazionale in tutti i settori dell'attività industriale.

E intanto al Sud l'industria torinese sperimenta nuove filosofie aziendali, nel nome del «just in market»

Ma a Melfi l'operaio diventa... giapponese

La Fiat prova una manipolazione genetica. Cerca di trasformare i suoi operai in giapponesi pronti per la fabbrica integrata e disponibili per la produzione «just in market». Strumento per tutto questo una nuova «formazione» in cui si insegna organizzazione, filosofia aziendale, comportamenti, principi ideologici. Le prime «cavie»: i futuri lavoratori dello stabilimento di Melfi

DALLA NOSTRA INVIATA
RITANNA ARMENI

TORINO. Marentino è una splendida collina a pochi chilometri da Torino. In cima c'è una villa patrizia circondata da prati all'inglese e da giardini all'italiana. Qui, lontano da occhi indiscreti, in una tranquillità quasi surreale si lavora e si studia per produrre una straordinaria mutazione genetica. Il gene da trasformare è quello dell'operaio Fiat. Il modello da raggiungere è quello dell'operaio giapponese. Meglio se della Toyota. Ci lavorano in tanti a questo progetto e ci sperano tutti i dirigenti di Corso Marconi. Perché da quella trasformazione, dicono, non dipende solo la maggiore o la minore competitività della Fiat, ma la sua sopravvivenza.

A Marentino qualche settimana fa c'è stata una importante riunione. Ufficialmente si celebrava un anniversario: il 20° dell'Isvor, l'istituto di formazione della grande Fiat che negli anni 70 ha sostituito le scuole allievi e che proprio nella villa patrizia di Marentino ha sede. E tutti i big dell'industria dell'auto erano presenti, a cominciare da Gianni Agnelli e Cesare Romiti e Giorgio Garuzzo, direttore generale della Fiat Spa, ad Enrico Auteri, responsabile direzione e organizzazione del personale, a Paolo Cantarella, amministratore delegato della Fiat auto. Ma quel che in realtà si festeggiava era la scoperta finalmente avvenuta del metodo di manipolazione genetica. Il modo in cui l'operaio Fiat taylorista e sindacalizzato sarebbe diventato flessibile, integrato, polivalente, disponibile, simile insomma quasi in tutto al suo collega della Toyota. E di conseguenza la Fiat sarebbe diventata competitiva come le aziende del Sol Levante, superando la crisi di qualità e di organizzazione dalla quale non riesce a sollevarsi. Si è ancora in una fase di sperimentazione, ma i dirigenti Fiat riuniti a Marentino non hanno nascosto speranze e qualche entusiasmo.

Il metodo ha un nome burocratico e anche antico: «formazione», ma non si tratta della formazione professionale che la Fiat come altre aziende ha sempre praticato. Non ha nulla a che fare con la scuola allievi di vallettiana memoria né con le scopiazzature dei metodi americani delle «human relations» in voga negli anni 60. Quella non basta più, è insufficiente, superata e anche sbagliata. Si rivolgeva al lavoratore e migliorava la sua competenza specifica e la sua professionalità. Era la formazione per l'operaio che prestava le sue braccia, qualche volta la sua cultura. Altre volte la sua capacità di comando. Invece è all'uomo tutto intero che la Fiat si vuole rivolgere per cambiarlo, «manipolarlo», modificarne i comportamenti. Perché di questo l'azienda, la grande fabbrica integrata ha bisogno.

Oggi – dice Gianfranco Gambigliani, amministratore delegato dell'Isvor – la formazione non è un optional, ma una necessità fisiologica, un progetto intenzionale e controllato, un modus vivendi degli individui e dei gruppi nei processi di lavoro.

Aggiunge Garuzzo: «Il problema sostanziale è la competitività. Per le aziende automobilistiche i gironi eliminatori sono finiti, si gioca in serie A». Garuzzo descrive la domanda «ciclica e volubile dei mercati», «la grande flessibilità dei modelli di produzione che convive con la necessità della massima utilizzazione degli impianti», i clienti «sempre più sofisticati», ma decisi a pagare sempre meno, la necessità di ridurre gli organici e insieme quella che «chi rimane sia motivato». Come conciliare tutto questo? Come superare tutte le contraddizioni? La risposta sta nell'uomo, nell'uomo che lavora, «che deve modificare il suo comportamento», attraverso la sua formazione. «Che deve produrre di più e meglio. Deve essere disponibile alla produzione «just in market», in presa diretta con le richieste del mercato. Deve lavorare in modo più autonomo prestando le braccia, la mente e anche l'anima.

E Cantarella specifica ulteriormente che «la formazione è la capacità di adesione ad un sistema di valori» che sono naturalmente quelli aziendali.

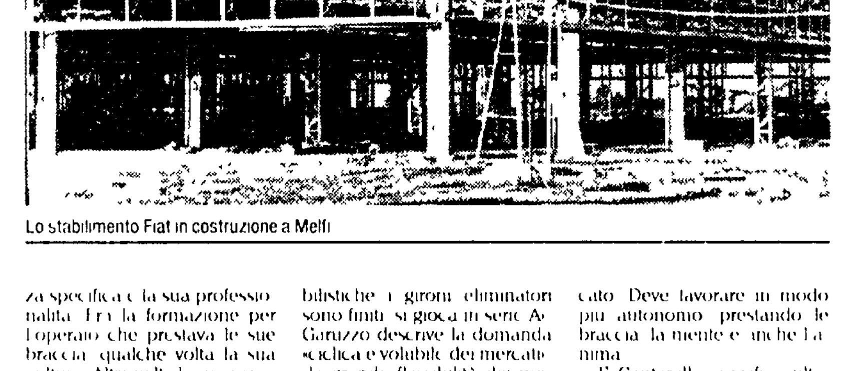
E allora proviamo a capire in che cosa consiste questa nuova formazione che dovrebbe cambiare gli uomini e rendere operai e capisquadra più simili a quelli delle fabbriche del Sol Levante. Innanzitutto colpiscono le cifre. La Fiat ha speso in un anno più di cento miliardi in questo settore. A Melfi e a Pratola Serra ci sono state ben 400mila giornate di formazione. Attualmente nelle aziende del gruppo ha toccato 60mila lavoratori. Ma il laboratorio privilegiato di tutto questo è «la fabbrica che non c'è» e i lavoratori che ancora non lavorano. In sostanza lo stabilimento di Melfi ancora in costruzione e i lavoratori che lì andranno quando comincerà la produzione. La manipolazione del gene è cominciata proprio da lì perchè, dicono i dirigenti Fiat, «qui ci troviamo di fronte ad un prato verde»: a uomini e donne (pochissime) che non sanno che cosa sia la cultura industriale e quindi non conoscono neppure quella sindacale, «non sono inquinati da retaggi aziendali», non hanno idea di diritti acquisiti, rigidità, comportamenti ormai consolidati. Sono fuori dalla storia dell'industria, insomma. I più adatti quindi a cominciarne una del tutto nuova.

Gianni Anelli (non è un errore di stampa, si chiama proprio così) è uno degli insegnanti ai nuovi corsi di formazione. Anzi è ormai un teorico della formazione. Ex operaio, si aggira nei corridoi della sede Isvor come si aggirava in Fiat negli anni 50 o 60. Colletto della camicia rivoltato, toppe sui pantaloni, giacca lisa. Lui spiega nel concreto che cosa è questa nuova formazione. Non ci sono libri di testo. Ci sono docenti interni ed esterni. Di organizzazione, di tecnica, ma anche di filosofia, di economia. Ma la cosa più difficile ed importante – spiega – è insegnare il comportamento. Perchè questo impone un cambio psicologico. *E un esempio*: Se alla linea c'è un guasto l'operaio tradizionale si fermava e il caposquadra decideva [illegible]. Oggi è lui che sceglie [illegible]. Per esempio può decidere se aggiustare il tutto manualmente in un quarto d'ora oppure bene ma in tre ore. La scelta spiega e indica il livello del suo indice di coinvolgimento. Perché se dopo quella macchina ce ne sono solo tre prima della fine del ciclo di lavoro vale la pena rimettere tutto a posto in un quarto d'ora e non sprecare tempo. Se invece si è solo all'inizio del ciclo vale la pena di fermarsi e rimettere tutto a posto per bene. Una lavoratore così deve conoscere che cosa sta facendo, essere in sintonia con la sua squadra e il suo capo, essere disponibile magari a lavorare più a lungo. Tutte cose indispensabili per una produzione «just in market» qual è appunto quella della nuova fabbrica integrata.

Non abbiamo potuto parlare con nessuno dei ragazzi che si stanno «formando» per lo stabilimento di Melfi. Chi ci ha provato dice che è impossibile.

E dai formatori si riesce ad apprendere poco. Né ci sono libri di testo o dispense. Si sa che la mattina ci sono lezioni teoriche e che nel pomeriggio vengono portati in fabbrica a sperimentare sulle macchine. Si sa pure che molti filosofi, economisti, uomini di cultura insegnano i «nuovi comportamenti aziendali». Che gli stessi dirigenti e manager Fiat vanno a spiegare e a coinvolgere. Che fra i giovani circolano le loro frasi più importanti, la filosofia aziendale in pillole, ripetuta fino all'infinito. Tutto questo per produrre il «cambiamento psicologico» senza il quale la *grande azienda non può vivere*.

Sembrerebbe una scuola quindi più che un centro di formazione questa Isvor di Marentino. È così. Risponde Gianni Anelli: certo, noi qui tutto sommato insegnamo un'ideologia.



Lo stabilimento Fiat in costruzione a Melfi

Italsanità

Liquidata la Spa degli affitti d'oro

ROMA. Italsanità sarà liquidata. Lo ha deciso ieri l'assemblea degli azionisti della società che ha affidato all'amministratore delegato Carlo Bucci il compito di procedere alla liquidazione. L'assemblea della società del gruppo Intecna ha inoltre deciso di intraprendere un'azione di responsabilità verso l'ex amministratore delegato Ugo Benedetti allontanato dai vertici di Italsanità dopo lo scandalo degli «affitti d'oro» per una serie residenze per anziani.

Preso atto della perdita integrale del capitale sociale di 28,2 miliardi – ha spiegato un comunicato – è stata deliberata la liquidazione della società in quanto l'azionista Intecna ha ritenuto che la società non avesse oggettivamente ormai reali prospettive di operatività».

Elsag Bailey

Joint venture spagnola con Copiban

ROMA. Elsag Bailey, società del gruppo Iri Finmeccanica leader mondiale nel settore dell'automazione industriale e dei servizi, ha creato a Madrid una nuova società destinata soprattutto a promuovere le soluzioni di «document processing» sul mercato bancario e della pubblica amministrazione in Spagna e Portogallo. La nuova società, denominata Elsag Bailey Iberica, vede la partecipazione al 49% di Copiban, azienda spagnola operante nel settore bancario, e si inserisce nella strategia di diffusione dei sistemi Elsag Bailey per la lettura automatica dei documenti anche manoscritti che vanta già significative affermazioni in Italia e all'estero. Con questa nuova iniziativa Elsag Bailey consolida il proprio profilo di gruppo «multidomestic» teso a costituire in tutti i paesi industrializzati autonome unità di applicazione

Cultura

È morto Haqqi Raccontò i quartieri poveri del Cairo

■ È morto al Cairo all'età di 8[illegible] anni lo scrittore egiziano Yahya Haqqi, autore del celebre romanzo sui quartieri poveri cairoti «La lampada di mamma Hashem». Haqqi, noto nel mondo letterario del Cairo come l'«autore degli autori», era stato nel 1920 il precursore dell'introduzione del racconto breve nella letteratura araba.

A Londra Goya all'asta per 11 miliardi di lire

■ [illegible] celebre dipinto del pittore spagnolo Francisco Goya è stato venduto all'asta della casa londinese Sotheby's al prezzo di 4,95 milioni di sterline, quasi undici miliardi di lire. L'opera è stata acquistata dal museo californiano Paul Getty di Malibu.

Una scena del «Vangelo secondo Matteo» su un video con la sigla Cnn. Vidal (sotto) con «In diretta dal Golgota» unisce religione e media

GORE VIDAL

Scrittore e saggista politico

Mentre esce il suo romanzo «satanico» (una diretta tv dal Golgota svela retroscena incredibili), il più corrosivo dei radical spiega perché è in guerra con il monoteismo

Scritture sotto-sopra

Radicale e corrosivo nonostante i legami con l'establishment democratico (è imparentato con i Gore e i Kennedy), Gore Vidal è sceso in guerra contro il monoteismo con un romanzo «satanico»: *In diretta dal Golgota*. Mentre una raccolta di suoi articoli e discorsi (*La fine dell'impero*) ripropone le sue sorprendenti visioni sul Duemila, quando Cina e Giappone saranno la prima potenza mondiale

ANNAMARIA GUADAGNI

■ Sui banchi dei librai carichi di strenne quest'anno c'è anche un romanzo (bonariamente) satanico. Longanesi propone infatti *In diretta dal Golgota*, ventiduesima fatica di un prolifico scrittore satirico, Gore Vidal. Eccentrico e corrosivo intellettuale *radical* che da più di vent'anni vive sulla Costiera amalfitana senza perdere un grammo del suo temperamento assolutamente americano. «Questo libro è del 1981, molto prima del caso Rushdie. Dunque non potevo proprio esserne influenzato» dice subito, respingendo l'associazione con i famosi versetti blasfemi dell'islam, costati a Salman Rushdie una condanna a morte e la vita blindata. «Nel cristianesimo protestante dentro il quale sono cresciuto non ci sono tribunali religiosi – osserva tranquillo –. Del resto l'Occidente è stato scristianizzato dall'avvento della tv. Grazie alla televisione, negli Stati Uniti degli anni cinquanta la religione ha avuto un enorme *revival*» prosegue. «Ma poiché allora si stabilì che il denaro raccolto attraverso le chiese è esentasse, qualunque bandito in cerca di soldi dichiarandosi ministro di Dio e predicando in tv.

Iniziò così l'era dei predicatori che rovesciano dai pulpiti elettronici una rozza e approssimativa *buona novella* su uno sterminato paese rurale fondamentalista nel profondo del l'animo suo». «Ci siamo trovati davanti al bellissimo paradosso della tecnologia che diffonde superstizione. I 84 degli americani sono infatti convinti che Adamo fu creato da Dio solo il 9[illegible] credere all'evoluzionismo darwiniano – abbiamo le università migliori del mondo soprattutto per l'insegnamento scientifico – e una massa sterminata di ignoranti che beve la *parola di Dio* dalla televisione». Ispirazione satirica per un romanzo sulla religione è nata di qui – racconta Vidal – dal binomio televisione-crocifissione. Dove la domanda cruciale è «chi racconta che cosa?». Quello che ho fatto insomma non è stato altro che applicare alla storia della religione il principio di Eisenberg, secondo il quale non si può dire che cosa sia veramente ciascuna cosa, ma solo da quale angolo l'esiste guardando.

I risultati sono esilaranti. *In diretta dal Golgota* è infatti un divertente imbroglio di cronosfere, grazie al quale Timoteo, vescovo di Efeso e discepolo di Paolo di Tarso, apprende dalla tv che nel Ventesimo secolo qualcuno ha alterato in modo irreparabile il testo delle Scritture servendosi per questo di un virus che si insinua nei computer attaccando ogni banca dati. Solo il testo che Timoteo sta scrivendo può salvare il messaggio cristiano tramandato da San Paolo. Ma anche quella versione rispetto la verità dei fatti, Gesù era veramente ciò che risulta dalle visioni del santo: un grassone che fu crocifisso dai romani come rivoluzionario. Per accertare i fatti Timoteo viene ingaggiato dalla Nbc che gli propone di fare l'*anchorman* di una straordinaria diretta dal Golgota. Un'eccitante ripresa nel corso della quale si troverà il modo di salvare con l'ombrello il cristianesimo da un catastrofe certa, morale e simbolica. In effetti un Cristo che pesava due quintali come lo è venuto in mente? «Per via del principio di Eisenberg – risponde divertito Vidal –. Il tradito infatti non è Gesù ma Giuda che è l'uomo grasso attaccato alla croce. Mentre un Cristo arrivato nel nostro secolo è diventato specialista di computer riesce a far diventare realtà la sua profezia messianica».

Insomma Gore Vidal ha messo le Scritture sotto-sopra. Scopo dichiarato: centrare un nuovo bersaglio, il monoteismo. Come mai combatte questa battaglia? «Perché è la più vera di tutte. Le trame delle analisi politiche che cerca di ogni epoca storica le ragioni dello sfruttamento dell'uomo. Il marxismo ha detto che si tratta di un problema economico e di distribuzione della ricchezza, per altri invece la religione e il libero mercato. Spiegazioni che sono entrambe superficiali: non basta, no, per esempio, a chiarire il perché dell'odio razziale o del conflitto tra i sessi. In realtà ciascuno di questi aspetti è un fenomeno, il ramo di un albero alle cui radici ci sono le religioni. Le tre: il cristianesimo, il giudaismo e tre monoteismi antiumani. Cioè sistemi che totalitari, un dio, un re, un padrone, un marito in casa. Per capire perché ci non sono tante odiati basta leggere la Bibbia».

Ecco dunque perché l'accostamento a Rushdie. L'attacco al cristianesimo è frontale. Radicale, cioè che va alle radici; precisa Vidal senza scomporsi, augurandosi la [illegible] ... lamentele che stanno facendo in un paese come il nostro. Così si sensibile a queste faccende. Ve le un legame tra l'ateismo e la sottolo ... del sua romanzo e il [illegible] televisivo. Che sia così risponde con una battuta, ammettendo che si tratta di [illegible]: «il [illegible] tecnologico» ve legge tra le righe del suo romanzo critico. L'ecatastrofe è sempre [illegible] sono molto dubbioso circa la sopravvivenza dell'umanità nei secoli a venire. Ricordi il vento di Chernobyl che contaminò verdure e animali? Una cosa del genere può ripetersi in qualunque momento e con effetti più devastanti: abbiamo messo in piedi qualcosa che non sappiamo più come controllare».

Visioni sul passato, visioni sul futuro. In una raccolta di articoli, discorsi, conferenze curata da Gianfranco Corsini per gli Editori Riuniti (e uscita a settembre col titolo *La fine dell'impero*) si trova un famoso *speech* che Gore Vidal tenne al Pen Club nel novembre del 1985, preconizzando in tempi non sospetti il declino di Usa e Urss. La «profezia» ora realizzata a metà vedeva anche un'irresistibile ascesa della Cina, in futuro possibile alleata del Giappone. Il risultato sarebbe una nuova superpotenza asiatica che nell'imminente nuovo millennio già lavorerà ai [illegible] sopiti il nemico giallo ... appunto Gore Vidal ne ha tratto la conclusione che a Usa e Urss non resta che allearsi per sopravvivere. Ora che l'Urss si è letteralmente dissolta, la vede ancora allo stesso modo. «Certo – dice –. Anche Nixon la pensa così. Io l'ho detto sei mesi fa sostenendo che gli Stati Uniti debbono assolutamente aiutare la Russia a uscire dalla crisi. La Cina sta avviata a diventare la maggiore potenza economica del mondo. Ha un terzo della popolazione mondiale, Napoleone diceva «la Cina è un gigante che dorme, non svegliatelo». È vero che i cinesi sono tradizionali nemici dei giapponesi, ma è altrettanto vero che essi hanno sempre più interessi in comune. Il Giappone ha bisogno di terra, la Cina di capitali e di expertise. Oggi gli Usa hanno l'accordo della Cina, ma possiamo perderlo. Tra Cina e Giappone io vedo un matrimonio futuro. Quando avverrà, all'inizio del prossimo secolo, noi razza bianca saremo appena il 1 per cento della popolazione mondiale: una minoranza con molti nemici perché con quelli non fossi verdi ci siamo comportati molto male. Come sopravvivere? La soluzione ovvia per gli Stati Uniti (in questo sono americanocentrico) è formare una sorta di unione economica con il Canada e la Russia. È una specie di ultima spiaggia per le nostre tribù di cui anche l'Europa è parte, anche se meno importante perché molto piccola».

Dio che vertigine! Ma l'Unione Sovietica è andata in pezzi ed è percorsa da conflitti ultra interetnici. Vidal in realtà guarda a un asse con la Russia bianca: Leningrado, Mosca, la Siberia, Vladivostok. «Queste cose le pensavo assai prima del discorso del Pen Club, quando Gorbaciov girava il mondo tenendo una serie di conferenze sul futuro. Libero dal nucleare. Allora si formò un gruppo molto interessante: c'erano scienziati, Norman Mailer, Galbraith, io... Fu in quell'occasione che citai il ministro del commercio giapponese: nel Duemila gli Stati Uniti saranno la nostra fattoria e l'Europa la nostra *boutique*».

Nell'attesa alla Casa Bianca è cambiato qualcosa: è arrivato un nuovo inquilino. Cosa pensa di Clinton? Gore Vidal, che non vota per le presidenziali dal 1964 (dai tempi di Lyndon Johnson), è assai laconico: «Gli individui contano poco, questo i giornalisti non lo capiscono. A decidere come gira il mondo non sono i politici, ma banche, *board rooms*, *corporations*. E la realtà è che gli stessi che hanno pagato per eleggere Bush ora lo hanno fatto per Clinton. Restiamo una società capitalistica militarista in cui la presidenza è sostenuta da interessi fortemente legati alla produzione di armi e alla guerra: per questo non vedo molta differenza tra Clinton e Bush. In Italia i partiti esigono tangenti, negli Usa di partiti ce n'è uno solo con due correnti di destra: una si chiama democratica, l'altra repubblicana. Del resto cosa può fare un presidente se la maggior parte delle entrate federali sono intoccabili perché divorate dagli interessi sul debito pubblico e dalla difesa? Clinton è un bravo ragazzo, ma le sembro troppo pessimista? No, sono soltanto realista. E i realisti di solito non piacciono alla gente».

La mafia non vive soltanto in Sicilia

PAOLO PEZZINO

■ Il professor Miglio continua a sostenere che l'unico modo per sconfiggere la mafia è dare alla Sicilia una «autonomia spinta ai limiti della sovranità»: i siciliani devono reagire con i loro mezzi. L'affermazione, apparentemente ovvia (qualsiasi richiamo alla mobilitazione della società siciliana non può che essere condiviso), racchiude in realtà un pericoloso equivoco: quello che l'intreccio fra criminalità mafiosa, società civile ed istituzioni riguardi solo alcune regioni, la Sicilia in particolare, e quindi, allontanando la Sicilia dal resto del corpo nazionale, si possa evitare il contagio, come rimuovendo una fonte di infezione che ancora non ha intaccato un organismo fondamentalmente sano. Credo che ciò non corrisponda alla realtà, e proverò a dimostrarlo seguendo un ragionamento che parte da alcune riflessioni sulla natura «politica» della mafia.

Che il rapporto fra mafia e politica sia strettissimo ormai nessuno osa negare, ma sul perché questo rapporto abbia assunto caratteri di intreccio inestricabile conviene ancora soffermarsi. Spesso se ne danno spiegazioni in termini morali, chiamando in causa corruzione, degrado, degenerazione del sistema politico. Bisogna tuttavia indagare sui meccanismi che lo hanno reso una necessità, spingendo a mettere da parte quella fondamentale scelta morale che dovrebbe sempre fondare la politica.

L'analisi può partire dai caratteri particolari della criminalità mafiosa: per mafia si deve intendere una struttura criminale delinquenziale, o meglio un insieme di organizzazioni delinquenziali dotate di una particolare caratteri politica: della capacità, cioè, di radicarsi in un territorio, di disporre di ingenti risorse economiche, di esercitare forme di controllo su segmenti crescenti della società locale imponendosi con l'utilizzazione di un apparato militare. L'uso della violenza nelle associazioni criminali di stampo mafioso è particolare perché è storicamente finalizzato alla lotta per la conquista di risorse nel settore della produzione, di solito in situazioni di mercato ristretto e a forme di mobilità sociale che altrove si esprimono secondo i normali canali offerti da una società aperta. Sull'industria della violenza nelle tre regioni caratterizzate dalla presenza di queste strutture delinquenziali si basano processi di accumulazione economica e di mobilità sociale che altrove sono incanalati in forme legittime di competizione di mercato e di conflitto sociale.

Se il potere della mafia in ultima analisi deriva sempre dalla propria capacità di usare violenza, su questo nodo, espresso dalle particolari caratteristiche della società siciliana all'indomani della crisi del sistema feudale (fine Settecento e inizi dell'Ottocento), si è innestato l'intervento dei poteri legittimi: in primo luogo del potere politico e delle istituzioni statali. In senso stretto, anzi, si può parlare di mafia solo in presenza dell'incontro fra strutture delinquenziali organizzate su base locale e circuiti politico-istituzionali nazionali. La mafia consiste infatti fondamentalmente in un *rapporto* che si instaura fra l'associazione criminale e i poteri legittimi, nel quale il dato originario e, a mio avviso, caratterizzante quello cioè che la fonda, è da un lato da *élites* violente di imporsi territorialmente attraverso la rottura del monopolio statale della violenza e dall'altro l'accettazione di fatto di tale situazione da parte dello Stato e dei suoi rappresentanti.

La mafia è così in grado di presentarsi sul mercato politico sia come forza sociale autonoma e specifica, sia come dispensatrice di consenso elettorale: in questo modo essa ottiene non solo un rafforzamento, ma quasi una legittimazione da parte delle istituzioni e del potere politico, che le permette di esercitare funzioni appunto tipicamente «politiche»: il monopolio della violenza, il controllo della società, la redistribuzione delle risorse, l'imposizione fiscale, la sanzione per i devianti dalle norme che essa stessa impone.

La recente audizione di Buscetta davanti alla Commissione parlamentare antimafia ha confermato l'ampiezza del rapporto mafia-politica e le sue caratteristiche, come da anni vanno ripetendo i giudici. Tale rapporto non si configura nella maggior parte dei casi come un organica partecipazione dei politici alla vita dell'associazione, ma come una «fisiologica» collaborazione. Non esiste, in altre parole, un terzo livello nel quale risiede la vera direzione strategica della mafia, ma un fitto e continuo scambio di favori che realizza un connubio strettissimo fra potere criminale e uomini politici.

Il rapporto fra mafia e politica, come ha recentemente dimostrato il sociologo Diego Gambetta, si configura quindi come uno scambio di beni su un mercato particolare: quello della protezione. La protezione offerta dalla mafia (che si riduce sempre, in ultima analisi, nella sua capacità intimidatoria nell'imporre le proprie regole di morte e di violenza, mettendole al servizio di chi «acquista» quel bene particolare) viene scambiata con la protezione offerta da chi controlla le istituzioni ed è preposto a regolamentare e dispensare risorse pubbliche (appalti, licenze, permessi, quote ecc.). È su questo particolare mercato che si incontrano il mafioso ed il politico: il primo offre voti, cioè consenso; il secondo garantisce implicitamente o anche apertamente di rendere «sensibili» le funzioni politiche agli interessi dell'organizzazione mafiosa.

Ciò che in altre parti d'Italia viene scambiato direttamente con gli imprenditori, dando vita a Tangentopoli, qui avviene di norma con la mediazione di un terzo soggetto, il cui «capitale» consiste nella violenza. Il meccanismo è lo stesso, le conseguenze sono molto più devastanti perché arrivano a mettere in discussione anche il diritto fondamentale dei cittadini, quello alla vita. Il degrado della vita pubblica che ne consegue ha raggiunto ormai livelli non più sopportabili per la collettività e si estende all'intero paese a causa del sistema a vasi comunicanti che unifica strutture periferiche e centrali degli apparati statali e delle organizzazioni partitiche.

Era una situazione che Leopoldo Franchetti ben delineava già nel 1876 in un'inchiesta sulle Condizioni politiche ed amministrative della Sicilia, illuminante per le intuizioni che contiene e ancora di grande attualità: «La violenza privata non trova contro di sé che altre violenze private e non incontra in una società alcuna forza collettiva diretta a combatterla. In generale il diritto ha per unico criterio la forza, invece di quelli che lo determinano nelle società moderne. È così l'uso della violenza è libero in chi ha i mezzi di valersene, il patrimonio pubblico e le opera dell'autorità pubblica sono volti a profitto di pochi».

Si comprende così perché la lotta alla mafia interessi tutti, anche coloro che vivono fuori delle tre regioni più direttamente interessate ai fenomeni di delinquenza organizzata: perché siamo un'unica entità nazionale, globalmente interessati dal fenomeno mafioso, perché esistono principi di base che prima che politici, che regolano la vita di un collettività e perché quel rapporto mafia-politica ha raggiunto ormai tali livelli di intreccio che solo una generalizzata manifestazione di cambiamento da parte dei cittadini (che sia in grado di manifestarsi anche nel momento elettorale) rappresenta una reale garanzia che la politica venga sottratta alle necessità di quell'abbraccio mortale per la democrazia con la criminalità e riconduttta alla scelta morale di base della quale parlavo all'inizio di questo articolo. In caso contrario il degrado che ne deriva si estende progressivamente all'intero corpo nazionale (come nei fatti sta avvenendo).

Non è casuale così che chi oggi nega il principio di identificazione del prof. Miglio, ideologo della Lega di Bossi, [illegible] che invoca [illegible] nei confronti della [illegible] contro la delinquenza organizzata, il cui compito viene lasciato ad altri: i siciliani in primo luogo, e coloro che non capiscono che ad un'emarginazione consapevolezza ed impegno civile da parte delle popolazioni direttamente colpite dalla mafia devono corrispondere l'impegno e [illegible] dimensione nazionale di un incoraggiamento segnalato debba accompagnarsi una rinnovata tensione civile dell'intera collettività nazionale. Quella stessa tensione che pervadeva Franchetti a distanza di pochi anni dall'unità, quando ancora la costruzione nazionale era molto mere definita ed instabile di quanto non lo sia dopo 120 anni: la storia comune a sostenere e a forza. La Sicilia fa parte dell'Italia e non si ammette che ne possa essere divisa. Dunque, se l'Italia ha il dovere di sistemare le cose, spetta quindi di usare tutti i mezzi di cui può disporre per portare la Sicilia al grado di civiltà delle sue parti più progredite. Non sappiamo se sia possibile affatto in Italia, [illegible] i mezzi più potenti in se stessi si manifesteranno miseramente inefficaci se la nazione italiana non sente questo suo dovere e gli obblighi che le impone. Certamente all'Italia potrà sussistere per molto tempo ancora in quelle medesime condizioni nelle quali si vede da un lato un'Italia [illegible] anche che non spingono a prontamente. Ma in un organismo indebolito per [illegible] che [illegible] nelle [illegible] sarebbero [illegible] però avvertibili generale [illegible] fatiche.

Miglio ha torto: l'idea di «abbandonare» l'isola a se stessa serve solo a rafforzare l'intreccio tra criminalità e politica

Un'antropologa alla scoperta delle donne

La scomparsa di Armanda Guiducci femminista e studiosa, autrice tra l'altro di «La mela e il serpente» Ci lascia un ultimo messaggio col suo libro «Ricerca d'amore»

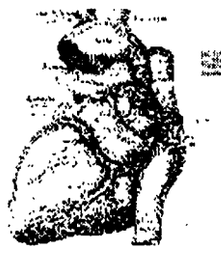
ANNA DEL BO BOFFINO

■ Armanda Guiducci è morta. Ed è la seconda che se ne va di un gruppo di donne che non ha avuto un nome per appartenervi bisogna essere nate negli anni tra il Venti e il Ventisei, frequentare l'università statale di Milano negli anni tra il Quarantatre e il Quarantanove, essere iscritte a filosofia. Ciò questa scelta invece che quella più tradizionale della facoltà di lettere era un impegno di stile. Non sapevamo pensare un altro messaggio s'inteso. Abbiamo avuto grandi maestri: Antonio Banfi per primo. Ed erano anni in cui pensare portava inevitabilmente scelte politiche. L'antifascismo innanzitutto e il marxismo come via maestra per sanare le ingiustizie. Ne si poteva limitarsi al pensiero. La lotta clandestina dei compagni ci coinvolgeva e dava un'umane concretamente per affrettare i tempi della liberazione.

Eravamo molte belle le ragazze di filosofia, fra quasi a sfatare la leggenda che voleva destinate solo le bruttine. [illegible] ... ragazze dai corpi liberi, e forti, addestrati dallo sport e dalle camminate e da viaggi pericolosi dello sfollamento della guerra. Ragazze dalla mente aperta, pronte ad accogliere tutto il sapere possibile per allargare indefinitamente gli orizzonti. Senza che nessuno ce ne rendessimo conto, ci eravamo trovate nel cuore di un'eclettica intellettuale che avrebbe elaborato la cultura del dopoguerra. Non per caso in un dopo di tre per donne in quegli anni di forte costruzione dell'uomo, gli uomini accettavano con un misto di cavalleria e comodità e condiscendenza, perché osservavano che erano le donne [illegible] maschili tradizionalmente.

Ci siamo sposate presto [illegible] le ragazze della città [illegible] ... Sperimentavano così [illegible]

... sua condizione femminile e [illegible] della sua [illegible] delle sue [illegible]: l'infelice sorte delle donne [illegible] la prima una antropologa [illegible] fra tutte. Bisognava dirlo [illegible] Armanda lo fece con *La mela e il serpente* (Rizzoli, 1974), un libro chiave del femminismo italiano. [illegible] ... la [illegible] dove la chiamava [illegible] per l'Italia [illegible] ... una raccolta del 1982. Il rigore nel suo lavoro l'ha indotta negli anni recenti a scrivere opere di largo respiro interpretativo: *Medioevo* e *Perdute nella storia*. Fino all'ultimo ha voluto usufruire del suo sapere insolito per una donna adoperando per dire il non detto di sempre. L'avere tutto sempre stato in calzato la lama di portare alla luce il rimorso di affermare un fatto negato e un senso nuovo... [illegible] la sua stessa conclusa. L'altro ieri Mursia ha pubblicato un messaggio: *Ricerca d'amore* è un libro strappato alle sue ultime sofferenze, che uscirà presto da Longanesi. Lo ha fatto in tempo a prenderlo in mano. Ma noi lo accoglieremo con gratitudine, e che mentre pensando che lo, [illegible] sui banchi della scuola, è tornata alla parola ancora, [illegible] che rimane come un'ispirazione della donna che ha toccato la storia.



Diminuiscono in Italia i decessi dopo l'infarto

Dal 1984 al 1991 il numero degli italiani morti dopo essere stati colpiti da infarto è passato dal 13 all' otto per cento. In questo campo la ricerca ha raggiunto ottimi risultati soprattutto per la totale collaborazione di tutte le strutture mediche italiane anche se è ancora necessaria una maggiore coordinazione tra i diversi centri che si occupano di infarto del miocardio. Lo ha detto Attilio Maseri, direttore della cattedra di cardiologia dell'università Cattolica di Roma, in occasione dell'apertura dell'anno sociale dell'Accademia romana di scienze mediche e biologiche, avvenuta a Roma, in Campidoglio. Maseri, che in questa occasione ha ricevuto il diploma di accademico, ha evidenziato la particolarità di ogni singolo paziente colpito da infarto: le cause ritenute principali, l'età , i problemi ventricolari e la presenza di ischemie sono parametri comuni importanti; ma - ha aggiunto Maseri - i ricercatori non si devono accontentare di questi risultati che invece possono essere utilizzati per studiare con più attenzione i casi particolari che sfuggono ad un'opera di prevenzione. In memoria dell'accademico Piero Angeletti scomparso quest'anno, l'accademia romana di scienze mediche ha deciso di istituire una borsa di studio per avviare un giovane al giornalismo scientifico.

Da gennaio parte Socialtel banca dati sanitaria della Sip

Parte da gennaio Socialtel una banca dati per le informazioni sociali e sanitarie raggiungibile attraverso Videotel. L' iniziativa presentata durante il convegno sulle telecomunicazioni per il sociale conferma l' impegno della Sip a favore del sociale e della sanità dopo i progetti di Telemedicina e del Consorzio Telemed al quale partecipano oltre alla Sip, la Bul, l' Ibm, l' Olivetti e la Simens. Durante il convegno hanno partecipato oltre ai vertici Sip e Stet anche il sottosegretario del ministero delle Poste e Telecomunicazioni Publio Fiori. Il senso della iniziativa - hanno detto Ernesto Pascale presidente della Sip e Francesco Silvano, amministratore delegato della Stet - è quello di superare l' assistenzialismo per arrivare alla approvazione di una legislazione quadro che regoli le telecomunicazioni negli ambiti socio-sanitari. Per Silvano la nuova legislazione deve «superare l' attuale fase di frammentazione delle normative regionali consentendo la definizione di piani socio-sanitari omogenei nel nostro paese» . Fiori, nel suo intervento, ha confermato l' impegno del governo per l' utilizzo dei satelliti a fini sociali, come già avviene in alcuni casi e non solo a fini bellici.

È boom per i piccoli telescopi terrestri

Mentre problemi tecnici e finanziari rendono incerto il futuro dei grandi telescopi spaziali, per i prossimi dieci anni si prepara un boom dei piccoli telescopi basati a terra. Appartengono a una nuova generazione e utilizzano almeno tre nuove tecnologie. Dal '93 al 2001 ne saranno costruiti 13 con una spesa complessiva di 1,2 miliardi di dollari da parte di 19 organizzazioni scientifiche di Stati Uniti, Italia, Giappone, Gran Bretagna, Canada e Cile. Quattro saranno costruiti nelle isole Hwaii (sul monte Mauna Kea), tre in cile e due in Arizona. Tre non hanno ancora una destinazione. Con le università dell' Arizona e dell' Ohio, l' Italia partecipa alla costruzione del telescopio «Columbus» , prevista nel '97 (il luogo non è definito), con un costo di 60 milioni di dollari. Il «Columbus» ha due specchi dal diametro di 8,4 metri con il fondo «a nido d' ape» . Hanno la caratteristica di essere molto rigidi e leggeri nello stesso tempo e sono il risultato di una tecnica messa a punto nell' osservatorio dell' università dell' Arizona, nella quale il vetro viene fuso in stampi concavi con il fondo a nido d' ape. Di questo tipo sono anche gli specchi dei telescopi «Multiple Mirror» , in programma nel '96 in Arizona, e «Magellan» , previsto nel '97 in Cile.

In Gran Bretagna cinque milioni di insonni

In Gran Bretagna ci sono cinque milioni di insonni. E' quanto emerge da una ricerca a vasto raggio, i cui risultati sono stati resi noti oggi, compiuta per conto della Royal Society di medicina, autorevole ente scientifico. L'insonnia colpisce senza tenere conto di età , sesso, ceto sociale o attività . Impiegati e disoccupati, donne e uomini, ricchi e poveri ne soffrono in eguale misura. La differenza è solo nelle cause. La maggioranza delle donne intervistate, ad esempio, perde il sonno per preoccupazioni personali o di famiglia, mentre agli uomini accade in prevalenza quando qualcosa va storto sul lavoro. Qualcuno poi getta ogni colpa sul letto scomodo, la casa troppo calda o troppo fredda, il partner che russa o la preoccupazione di svegliarsi tardi la mattina. Solo un terzo degli insonni fa ricorso ai sonniferi, verso i quali c'è in genere molta diffidenza. Gli altri si arrangiano come possono: c'è chi beve un bicchiere di liquore, chi legge, chi passeggia, chi guarda la televisione o ascolta musica e perfino chi stira e lava i piatti.

MARIO PETRONCINI

Un'inchiesta sulla sessualità degli inglesi
Monogami e «casti» operai e impiegati, «vivaci» i manager
La ricerca compiuta per prevenire la diffusione dell'Aids

Il tocco è di classe

Anche il sesso ha differenze che passano sul filo dei rapporti di classe. O, se si preferisce, di reddito. Impiegati e operai infatti hanno un'attività sessuale molto meno vivace rispetto ai manager. O almeno questo accade in Inghilterra, stando ai risultati di una gigantesca inchiesta condotta sui gusti e i ritmi sessuali dei sudditi britannici. La ricerca mette in luce anche una diffusione della verginità maschile e femminile, molto più diffusa di quanto non si pensasse. L'età critica per la «prima volta» sono i sedici anni. La ricerca è stata compiuta per prevenire i comportamenti a rischio di Aids.

ALFIO BERNABEI

Molti monogami, molte vergini e una netta distinzione di classe. I primi dati di un'inchiesta nazionale sul comportamento sessuale degli inglesi rivelano che sono soprattutto i manager a praticare una sessualità multiforme e costante, mentre impiegati/e e operai/ie sembrano piuttosto obbligati alla monogamia e ad una sessualità povera quanto i loro redditi. La inchiesta, definita il «rapporto Kinsey inglese» è la più estesa mai effettuata nel Regno Unito e si è avvalsa di quasi diciannovemila interviste faccia a faccia con persone scelte a caso attraverso l'intero paese di età fra i 16 e i 59 anni. È costata un milione di sterline (2 miliardi di lire) ed è stata finanziata da un ente privato dato che quando il progetto venne originalmente presentato al governo nel 1989, la signora Thathcer, all'epoca primo ministro, si rifiutò di spendere denaro *pubblico «per porre domande intime alla gente»*.

L'inchiesta è stata condotta con lo scopo principale di scoprire le forme di comportamento sessuale fra la popolazione onde poter usare i dati nell'ambito della campagna preventiva per ridurre il pericolo dell'Aids e dell'Hiv. Le interviste sono avvenute nelle abitazioni e le «domande intime» sono state presentate su cartoncini da riempire, con riferimento a certi numeri nello schedario, per evitare imbarazzo e garantire la massima segretezza. Solo il 6% degli intervistati si è rifiutato di rispondere.

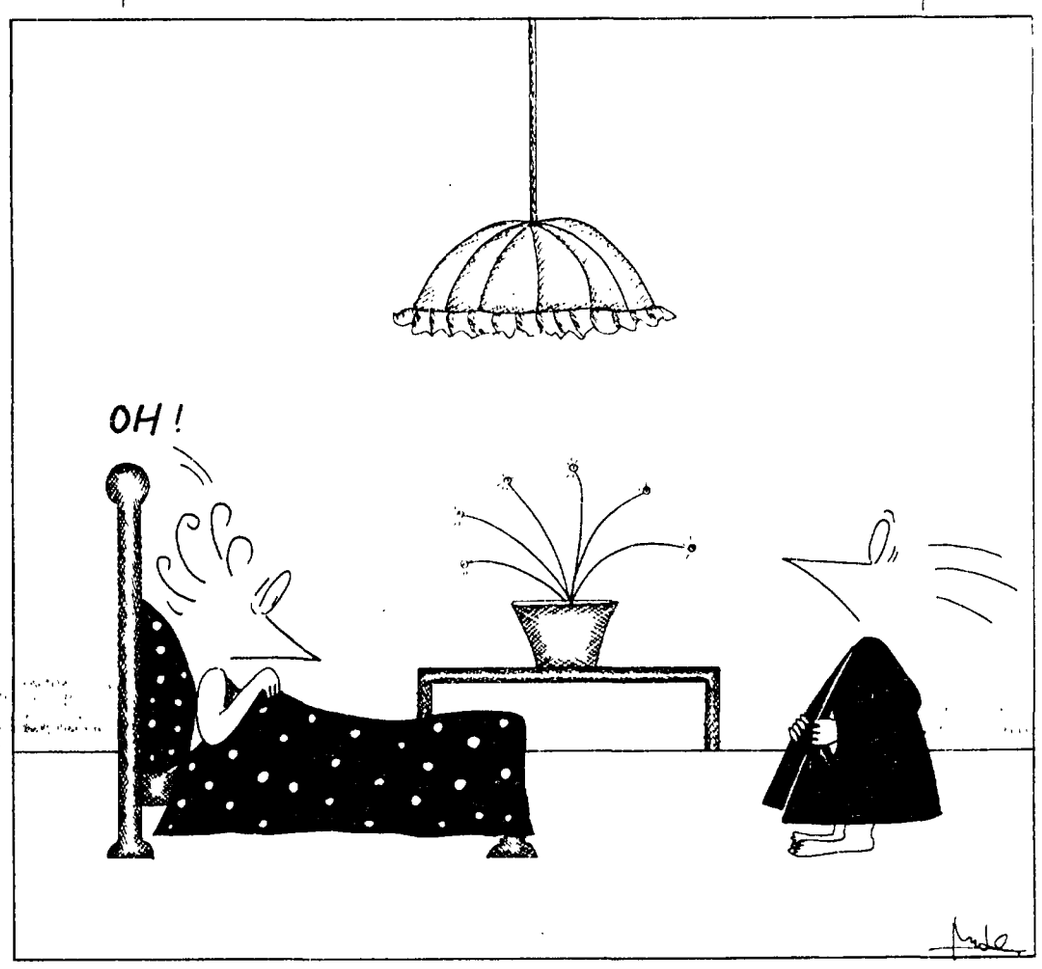
I dati rivelano che nel corso dell'ultimo anno solo il 3,5% di uomini fra i 16-24 anni ha avuto più di cinque partner sessuali mentre fra le donne nella medesima fascia di età, appena l'1% ha avuto più di cinque partner. La tendenza alla monogamia appare evidente quando si considera che il 46% di uomini ed il 60% di donne di età fra i 16-24 anni afferma di aver avuto solamente un partner durante l'ultimo anno, e lo stesso dato si ottiene nell'84% di uomini e nell'88% di donne nella fascia d'età fra i 35 e i 44 anni. La dottoressa Anne Johnson del London University College ha detto: «Da una parte possiamo dire che più della metà di uomini e donne durante gli ultimi cinque anni, hanno condotto una vita sessuale relativamente monogama... Dalla parte opposta troviamo un quarto di uomini sotto i 25 anni che hanno avuto cinque o più partner negli ultimi cinque anni. Sappiamo bene che le persone con partner multipli sono maggiormente esposte al rischio di diventare sieropositive». La Johnson ha aggiunto: «*Le persone sole, incluse quelle precedentemente sposate*, hanno mostrato dieci volte più delle altre la tendenza ad avere una media di due o più partner nel corso dell'ultimo anno».

Riferendosi alla questione della classe sociale, ha poi precisato: «È chiaro che lo sfondo sociale influenza il comportamento sessuale. Fra professionisti e manager c'è doppia probabilità rispetto ad impiegati e operai di avere più partner nel corso dell'ultima annata».

L'inchiesta ha rivelato che un uomo ogni 16 ha avuto un'esperienza sessuale con un altro uomo, uno ogni 74 ha avuto un partner negli ultimi cinque anni e il 3,6% ha avuto un rapporto omosessuale con penetrazione. A Londra le partnership omosessuali sono il doppio rispetto alla media nel resto del paese. Il 51,4% di omosessuali che ha avuto più di 5 partner negli ultimi 5 anni frequenta cliniche specializzate in malattie veneree per sottoporsi a regolari controlli. Fra gli interpellati dei due sessi è emerso che solo il 4% degli uomini ed il 3% delle donne si sono sottoposti volontariamente agli esami del sangue per vedere se sono sieropositivi, ma nel complesso della popolazione coloro che hanno dovuto fare tali esami – magari perché donatori di sangue – la percentuale è del 13%. Un dato curioso è quello relativo alle verginità. il 6,6% degli uomini e il 5,7% delle donne non hanno mai avuto rapporti sessuali.

Sono stati ottenuti alcuni dati anche sull'uso di droghe pesanti. L'1% di uomini e lo 0,5% di donne sotto i 45 anni hanno ammesso di essersi iniettati sostanze stupefacenti e fra questi il 53% ha usato siringhe sporche.

La ricerca non può ovviamente essere del tutto accurata, non solo per la difficoltà di estrarre verità così intime in conversazioni faccia a faccia, ma per il ben noto motivo che gli uomini tendono ad esagerare i dati sul loro comportamento sessuale mentre le donne tendono a fare il contrario. In linea di massima non è possibile che gli uomini facciano più sesso delle donne, casi di prostituzione a parte, anche perché in Inghilterra le donne sono più numerose degli uomini. Nel complesso però, come ha scritto il *Guardian*, l'inchiesta è di grande importanza perché davanti al pericolo dell'Aids «un'efficace epidemiologia non può essere applicata senza fatti alla mano»



Disegno di Mitra Divshali

Sedici anni Addio alla verginità

LONDRA. *Solo il 3% dei giovani inglesi ritiene che il rapporto sessuale debba essere rimandato fino al momento del matrimonio e quasi il 50% ammette di aver avuto la prima esperienza sessuale prima dei 16 anni. È il risultato di un'inchiesta coordinata dal professor Nicholas Ford dell'Università dell'Essex, pubblicata dal British Journal of Family Planning.* La seconda parte dell'inchiesta, ancora in svolgimento, cercherà di far luce sull'uso degli anticoncezionali da parte di giovani sotto i 16 anni.

Il professor Ford ha dichiarato: «I dati sono importanti perché più si è giovani, più si tende a *non prendere le necessarie* precauzioni. Inoltre dall'inchiesta è emerso che i giovani non più vergini sono sessualmente attivi su basi regolari. Risulta infatti che il 56% ha avuto un rapporto sessuale nel corso del mese precedente l'intervista».

L'82% dei giovani interpellati ha detto di aver avuto il primo rapporto sessuale nel quadro di una «relazione stabile», ma quasi il 20% dei maschi ed il 12% delle femmine ha ammesso di non essere «fedele» al giovane partner. Gli incontri sessuali durante le vacanze – al di fuori della «relazione stabile» – sono stati presi come frequente esempio *di occasioni per atti di «infedeltà»*.

Ford ha altresì riscontrato che quasi la metà dei giovani non più vergini ha praticato sesso orale durante il mese immediatamente precedente l'intervista, fatto che sembra indicare l'importanza dell'inclusione nei programmi di educazione sessuale di informazioni sui pericoli di malattie che possono essere trasmesse in questo modo.

L'inchiesta ha rivelato che il 9% dei giovani ha avuto un rapporto sessuale con partner nel corso del primo appuntamento, il 12% nel corso della prima settimana e quasi il 50% entro il primo mese di appuntamenti.

Ma il sesso anale non è più un tabù

LONDRA. *Il sesso anale nei* rapporti eterosessuali è al centro di uno studio del dottor Christopher Fife-Shaw dell'Università del Surrey da cui emerge che questa attività soddisfa più gli uomini che le donne. Circa il 14% delle persone interpellate, sia uomini che donne, ha detto di aver praticato il sesso anale prima dei vent'anni, ma mentre il 70% degli uomini si dichiara propenso a ripetere l'esperienza, solo il 25% delle donne è dello stesso parere.

Il dottor Fife-Shaw ha dichiarato che sulle basi della sua ricerca non si può però dire che il sesso anale sia sgradito alle donne come viene comune*mente creduto. Né è vero che il* sesso anale sia praticato da una «strana minoranza» propensa ai comportamenti «bestiali». «Che si voglia definire normale o meno, il sesso anale è certamente praticato da persone normali».

La dottoressa Anne Johnson del reparto di malattie genito-urinarie del Middlesex Hospital che si occupa dei rischi connessi al sesso anale, dice: «Al contrario della vagina, l'ano non è designato per la penetrazione e non ha lubrificazione durante il rapporto sessuale per cui le delicate pareti possono essere lese rendendo l'area vulnerabile alle infezioni, particolarmente l'Hiv. I rischi che un uomo sieropositivo possa infettare una donna sono di circa il 10% nel caso di un rapporto attraverso la vagina e del 25% attraverso l'ano. Tuttavia al momento i nostri dati mostrano che la stragrande maggioranza dei casi di Hiv avvengono attraverso il sesso vaginale ed è qui che risiede il maggior pericolo». Secondo un altro studio del Charing Cross Hospital di Londra che ha pure un reparto per malattie genito-urinarie il numero di donne ricoverate che hanno praticato sesso anale è sceso dal 20% del 1982 al 14% del 1991 come diretta conseguenza della paura di contrarre l'Hiv, ma «la percentuale del 10% di rapporti anali che culminano con l'eiaculazione interna rimane immutata».

Centrali dell'Est nel mirino
Dalla Comunità europea duemila miliardi per la sicurezza nucleare

La Commissione Europea ha proposto ai paesi membri della Cee di triplicare fino a più di 2 000 miliardi di lire il contributo finanziario al risanamento delle vecchie e pericolose centrali nucleari dell' ex-Unione Sovietica e degli altri paesi dell' Europa Orientale. In attuazione delle decisioni prese al vertice di Lisbona in giugno e in risposta all' appello *lanciato il mese successivo* a Monaco dai sette principali paesi industrializzati dell' Occidente, la Comunità ha già messo a disposizione per questo progetto 550 miliardi di lire e ha proposto adesso la concessione di prestiti ai vari paesi ex-comunisti per un ammontare supplettivo di un miliardo di Ecu, pari a oltre 1 700 miliardi di lire. Secondo quanto ha riferito un portavoce ufficiale, i nuovi fondi potranno facilmente esser trovati stornando per la sicurezza delle centrali nucleari dell' Est dei soldi originariamente assegnati all' Euratom per progetti di nuove centrali nucleari in occidente che si è deciso di non costruire. L' Euratom - ha notato il portavoce - ha in dotazione un fondo-prestiti ai paesi membri di quattro miliardi di Ecu, meno di tre dei quali sono stati utilizzati. I prestiti verrebbero *concessi alla ex-Urss* e ai paesi dell' Europa Centrale e Orientale che li richiederanno per un importo fino al 50 per cento delle spese che ciascuno di essi dovrà affrontare per il risanamento delle proprie centrali nucleari.

I 550 miliardi di lire già stanziati dalla Comunità per le centrali nucleari ex-sovietiche rappresentavano già prima delle nuova iniziativa più del 60 per cento dell' intero impegno mondiale a questo fine.

La «fame nascosta» al centro dei lavori della Conferenza internazionale sulla nutrizione che si chiuderà domani a Roma
I micronutrienti, dal ferro allo iodio, sono insufficienti nelle diete di quasi metà degli abitanti del pianeta

Un mondo senza vitamine per 2 miliardi di uomini

La chimano «fame nascosta», perchè è mascherata all'interno delle diete alimentari. Due miliardi di persone nel mondo ne soffrono. Hanno cioè una grave insufficienza di vitamine, di ferro di iodio. Le loro diete sono pesantamente incomplete e la loro salute ne è, in questomodo, compromessa. Se ne discute in questi giorni alla Conferenza internazionale sulla nutrizione che si chiude domani a Roma.

EVA BENELLI

Due miliardi di persone sofferenti per anemia da ferro, quattordici milioni di bambini sotto i cinque anni colpiti da gravi lesioni agli occhi il cui epilogo finale è, quasi sempre, la cecità, 26 milioni di adulti affetti da ritardi mentali imputabili alla carenza di iodio. Il tragico elenco, a ben vedere peggiore di qualsiasi bollettino di guerra, descrive gli effetti disastrosi della malnutrizione «La maggioranza dell'umanità è stata denutrita per gran parte della sua storia e -almeno così sembrerebbe- questa realtà è stata quasi sempre accettata stoicamente», così scrive l'economista David Grigg nelle prime pagine del suo libro «Alimentazione e sviluppo economico» (Otium edizioni, Ancona). Secondo Grigg, è solo dopo la seconda guerra mondiale (e finalmente) che si comincia a discutere a fondo il problema e a non accettare più in maniera così supina che una parte significativa dell'umanità soffra una cronica mancanza di cibo. Ma, all'affinarsi della discussione e al mutare delle condizioni di vita, è inevitabile che quella che una volta veniva chiamata semplicemente fame, si distingua oggi in sottoalimentazione e malnutrizione. Su questi due binari corre, tra l'altro, il discorso alla prima Conferenza internazionale della nutrizione, voluta dagli sforzi congiunti dell' Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) e dell' Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione (Fao) e in corso in questi giorni a Roma presso la sede della Fao. Alla Conferenza si è infatti ribadito che se la fame cronica è una realtà che riguarda ancora 786 milioni di persone, quella della malnutrizione, la cosiddetta «fame nascosta», arriva a comprendere quasi la metà della popolazione mondiale. Riuscire a ottenere di che sfamarsi, infatti, ancora non significa disporre di una dieta equilibrata in tutte quelle componenti che assicurano la buona salute. Alle carenze di micronutrienti quali iodio, vitamina A, ferro, sono da imputare malattie terribili come la cecità e il cretinismo, malformazioni come il gozzo, oppure le anemie che portano non meno di cinquecentomila donne ogni anno a morire di parto o a far nascere bambini sottopeso. Ancora una volta, sono soprattutto i bambini e le loro madri le prime vittime di una dieta inadeguata. Secondo i dati diffusi dall'Oms, ad esempio, «tra i 118 e i 190 milioni di piccoli vivono in condizioni di impoverimento e seguono un'alimentazione spesso mancante di vitamina A». L'assenza di questo micronutriente comporta un sensibile deperimento delle condizioni di salute - secondo stime prudenziali ne sarebbero colpiti tra i 50 e i 75 milioni di bambini- il che significa che anche le comuni affezioni dell'infanzia, come la diarrea o il morbillo possono avere conseguenze mortali. Ma l'aspetto più grave dell'avitaminosi da vitamina A sono i danni alla vista. Sempre secondo l'Oms, ci sono oggi non meno di un milione e mezzo di bambini totalmente ciechi e mezzo milione di nuovi casi ogni anno.

Ugualmente drammatici sono i risultati della carenza da ferro, la più diffusa sul pianeta coinvolgendo più di due miliardi di persone. Le anemie rendono i neonati meno disposti all'apprendimento, oltre che facilmente aggredibili dalle malattie dell'infanzia. Gli adulti soffrono di letargia e sono difficilmente in condizione di lavorare e prendersi cura dei più piccoli. Le donne, naturalmente, sono le più colpite e spesso non sopravvivono al primo parto. La carenza di iodio si traduce invece nel gozzo, nei ritardi mentali e nel cretinismo e non sono meno di un miliardo le persone che vivono in zone povere di questo micronutriente.

Comune denominatore per tutte queste malattie della malnutrizione è il fatto che quasi sempre non sono curabili, ma, al contrario, sono sempre prevenibili. Le diete delle popolazioni in via di sviluppo si sono trasformate per un insieme di cause che vanno dalla modifica delle coltivazioni tradizionali, all'inurbamento rapido. Molto spesso è la povertà che rende impossibile l'acquisto di quei prodotti di origine animale che, come nel caso della vitamina A contengono in misura maggiore il micronutriente mancante. Le due agenzie delle Nazioni Unite, Fao e Oms, insieme alle organizzazioni non governative hanno inaugurato già da una decina d'anni una serie di progetti che prevedono la prevenzione di questo tipo di malattie da malnutrizione, sia distribuendo alimenti integrati dei micronutrienti mancanti, sia con campagne di educazione alimentare. Ma, proprio dai lavori di questa Conferenza si capisce che anche in questo caso *per essere realmente efficaci* gli interventi non possono prescindere da una vera comprensione delle condizioni di vita di queste persone. Condizioni che possono essere stravolte anche da eventi come la siccità o la lotta tra opposte fazioni come nel caso della Somalia (se ne è parlato anche ieri alla presentazione del programma di allerta delle carestie). Tra i primi a soffrire di malnutrizione, ad esempio, ci sono i quasi trenta milioni di profughi di ogni paese

Spettacoli

L'autobiografia di Mia Farrow venduta per 4 miliardi

NEW YORK. È l'autobiografia del momento quella di Mia Farrow: dopo la clamorosa rottura tra l'attrice e Woody Allen, le case editrici americane se la sono contesa a suon di assegni. Alla fine se l'è aggiudicata la Doubleday per 3 milioni di dollari. Mia racconta tutta la sua vita e soprattutto la lite con il regista.

La tv francese chiude la rubrica letteraria «Caractères»

PARIGI. Sarà l'ultima puntata quella del 18 dicembre per *Caractères*, la rubrica letteraria [illegible] erede di *Apostrophe* di Bernard Pivot. Scrittori, editori e librai francesi protestano, ma non c'è niente da fare: l'indice di ascolto troppo basso, 2,5%, ha decretato la condanna a morte del programma, almeno nella collocazione attuale (la domenica pomeriggio).

Il celebre attore siciliano è morto ieri mattina a Roma di emorragia. Aveva 70 anni. I funerali oggi a Palermo

Dagli inizi nella «posteggia» ai cento film di parodia. Nel luglio scorso l'ultima apparizione in televisione

A sinistra Franco Franchi in una foto recente. A destra agli inizi della carriera. A centro pagina Franco e Ciccio nell'ultima apparizione in tv nel programma Avanspettacolo

Franchi, l'arte della smorfia

Aveva da poco compiuto settant'anni, ma non li dimostrava Franco Franchi (al secolo Francesco Benenato) è morto ieri mattina, stroncato da un'emorragia interna, nella clinica romana Villa Mafalda. A dare la notizia è stato l'amico Ciccio Ingrassia. I funerali si svolgeranno a Palermo, dove era nato il 18 settembre del 1922. Il suo rimpianto: non aver potuto fare il ruolo di Salvatore nel *Nome della Rosa*

MICHELE ANSELMI

«Compresi la grandezza di Franco Franchi quando *Ultimo tango a Zagarol* distrusse la memoria contenutistico formale del modello bertolucciano. Di fronte ai soliloqui sinistresi del vanesio innamorato della *revolucion*, l'irriverenza snaturata e cocciuta del Superguitto appariva in una luce abbagliante». Parola di Valerio Caprara, critico del *Mattino*, di sicuro uno dei sostenitori «teorici» più accaniti del comico siciliano morto ieri a settant'anni, ucciso da un'emorragia interna. Magari Caprara esagerava un po', ma è un fatto che attorno all'«arte» di Franco & Ciccio si accese, sul finire degli anni Settanta, un poderoso dibattito critico. Memori forse delle ingiustizie perpetrate ai danni di Totò, studiosi dal palato fine rivoltarono come un guanto i capi di imputazione contenuti nelle recensioni dei quotidiani e scrissero, come Fofi ad esempio, che in Ciccio e Franco il pubblico dei poveri trova ancora la muffa di un pane circense che fu suo, l'eco di un divertimento che gli appartenne.

Torna alla memoria un pomeriggio del 1982, quando, alla presenza dei due attori, Alberto Castellano e Vincenzo Nucci presentarono alla stampa il volume *Vita e spettacolo di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia*. Quasi un risarcimento morale, ché quello finanziario i due l'avevano già avuto «in diretta» negli anni Sessanta, quando i loro film incassavano tra i 700 milioni e il miliardo l'uno, e *I due della legione* resisteva nelle sale più giorni di *Cleopatra*. Emozionati ma non sorpresi, i due scherzarono sullo schieramento di paroloni e anticiparono, giocando sull'età non più verde, il titolo di un futuro film: *2001 Odissea nell'ospizio*. Che naturalmente non si fece, perché l'ondata dei nuovi comici-registi alla Verdone li aveva spazzati via dal mercato cinematografico.

Non facevano più ridere come un tempo «il cretino» e il «mezzo cretino». E infatti erano ascesi al paradiso dei guitti seri d'autore: Pasolini li aveva voluti accanto a Totò in *Che cosa sono le nuvole*; Ciccio aveva mostrato inattese doti drammatiche in *Amarcord* di Fellini e *Todo Modo* di Petri e di lì a poco la coppia si sarebbe ricostituita agli ordini dei fratelli Taviani in *Kaos* per l'episodio sicilianissimo della *Giara*.

«Se Totò è stato una marionetta, io sono un pupo», amava ripetere Franco Franchi. E certo la gestualità esagerata, in bilico tra disarticolazione burattinesca e impazzimento facciale, aveva fatto di lui un beniamino dei bambini, che in genere lo preferivano a Ciccio: lui era lo zotico, il furbastro, lo sbrodolone, quello che sgomitava sempre ai fianchi del partner e che però tirava fuori la coppia dalle situazioni più incresciose. Franco & Ciccio fecero insieme più di cento film, alcuni oggi davvero invedibili, lavorando a ritmi massacranti (specialmente nel biennio '64-'65), facendosi da «spalla» a vicenda e parodiando praticamente tutto. Sordi girava *Il mafioso*, loro diventavano *I due mafiosi*; Leone realizzava *Per un pugno di dollari* e *Il buono, il brutto e il cattivo*, loro rispondevano con *Per un pugno nell'occhio* e con *Il bello, il brutto e il cretino*; Sidney Poitier spezzava una lancia antirazzista con *Indovina chi viene a cena*, loro improvvisavano *Indovina chi viene a merenda*. I titoli sono spesso più divertenti dei film (*Le spie vengono dal semifreddo*, *Farfallon*, *Paolo il freddo*, *Ku fu? Dalla Sicilia con furore*), e in ogni caso gli incassi strepitosi, almeno fino all'inizio degli anni Settanta, assicurano ai due un notevole benessere. Macinano titoli su titoli, spadroneggiano in film in cui compaiono senza capire una parola di italiano Buster Keaton, Vincent Price e Jane Mansfield, assoldano quasi sempre gli stessi registi: Lucio Fulci, Mariano Laurenti, Nando Cicero.

Comicità bassa, dialettale, a tormentone («Soprassediamo») che sfonda talvolta il tetto del sublime, soprattutto quando i trucchi dell'avanspettacolo si integrano con le gag rubate a Stanlio e Ollio. Secondo i già citati esegeti Castellano e Nucci «le due coppie hanno in comune soprattutto la tecnica dello *slow burn*, che consiste nell'accorgersi di qualcuno e di qualcosa con un calcolato momento di ritardo».

Franco Franchi ringrazia gli ammiratori che lo avvicinano a Totò, ma intanto reinveste i guadagni in case, bar e affari vari, memore della povertà patita da bambino nella natia Palermo. «Sono nato il 18 settembre 1922 in vicolo delle Alpi, sono registrato all'anagrafe con il nome di Francesco Benenato. In casa si evitava perfino di mettere la pentola sul fuoco per non consumare inutilmente il carbone. L'unico cibo che potevamo permetterci erano delle crocchette di patate chiamate cazzilli o le melanzane fritte». Cresciuto in una famiglia di tredici figli, il futuro Franco Franchi sbarca il lunario facendo il madonnaro, il fruttarolo, il cantante girovago (altrimenti detto «posteggiatore»). Col nome di Ciccio Ferrari fa la parodia del gigante buono dei paladini di Francia, intanto studia i film di Totò per riprodurre «fedelmente la maschera del Principe» e si scopre capace di far toccare il mento con il naso. Davvero una faccia di gomma, la sua. Per la gioia dei parenti fa le imitazioni di Jerry Lewis, Hitler e Mussolini, ma naturalmente aspira a qualcosa di più. L'incontro con Ciccio Ingrassia, il quale [illegible] perché è già famoso, lo introduce prima nell'ambiente dell'avanspettacolo e poi in quello della rivista musicale. Nel 1960 Domenico Modugno lo ingaggia per fare «Faccetta» e «Prommissus» nel famoso *Rinaldo in Campo* e contemporaneamente esordiscono nel cinema con *Appuntamento a Ischia* di Mattoli. Seppur riluttante, Modugno li cede a De Sica per un episodio del *Giudizio universale*, ma il film va così male che la pubblicità per rilanciarlo lo presenta come «il più comico dell'anno con Franchi e Ingrassia».

«Siamo stati per molti produttori la manna caduta dal cielo. Grazie ai nostri film non [illegible] recuperato i passivi [illegible] altre operazioni [illegible] si sono letteralmente arricchiti», diranno anni dopo nelle interviste, a ridimensionare le chiacchiere sulle loro fortune [illegible]. Nel frattempo si dividono e si ricompongono varie volte, cercano la strada solista, lavorano volentieri per la tv (memorabile la loro apparizione nei panni del Gatto e la Volpe nel *Pinocchio* di Comencini), incidono dischi e duettano alla radio. Nel 1981 Gianni Boncompagni li vuole accanto a Magalli per animare *Palatrac*, ma l'effetto comico risulta offuscato. Anche se hanno fatto pace «in diretta televisiva», auspice la *Domenica In* di Baudo, i due sembrano sopportarsi a fatica.

Nel luglio scorso Franco aveva partecipato insieme a Ciccio al programma *Avanspettacolo*: i capelli erano sempre folti, anche se vistosamente tinti, la palizzata dei denti smagliante, ma la salute gli aveva fatto dei brutti scherzi impedendogli di registrare le ultime puntate. Il clown si sentiva triste, gli sketch non venivano più fluidi come un tempo: forse per la prima volta s'era accorto di avere quasi settant'anni.

Il ricordo di Ciccio Ingrassia amico e grande compagno di lavoro

«Lui buffo, io serio Da quarant'anni era la mia metà»

ROBERTA CHITI

ROMA. «Era un pezzo del mio corpo» ha detto Ciccio ieri mattina alla radio. E chiedereste a qualcuno cosa si prova senza un pezzo del proprio corpo? No. Né lui ha la minima intenzione di dirlo. Di Franco Franchi, di quella parte di sé che se n'è andata, l'unica cosa che può fare Ciccio Ingrassia è parlarne a ruota libera. Lo fa immediatamente, al telefono, poco prima di partire per Palermo, dove il suo compagno verrà sepolto, e poco dopo averlo accompagnato alla clinica, «come tante altre volte aveva fatto lui con me». Perché «Franco fino a poco tempo fa era uno che non ha mai preso un'aspirina, a differenza di me. Venti anni fa mi ricoverarono per un'ulcera perforante e lui, che si trovava in Sicilia, arrivò di lì a poco. Ecco, io me la presi perché non era lì con me nel momento stesso in cui mi ero sentito male».

Quindi è poco chiamarvi «amici».

Probabilmente questo esserci sempre vicini al di là dei litigi rientra nel carattere siciliano. Una volta il figlio di Franco si ammalò. Erano tre mesi che non ci parlavamo, e anche lui mi chiama e mi fa, come se ci fossimo sentiti mezz'ora prima: «Senti, senti una cosa: quel tuo medico può venire da noi?». Io: «Ti faccio chiamare subito». Così, forse perché eravamo davvero troppo diversi per non sentirci uniti.

Trentacinque anni di lavoro «di coppia» sono tanti.

Per la verità gli anni sono quaranta. La coppia Franco e Ciccio in effetti ufficialmente nasce nel '55, così: nella compagnia teatrale per cui lavoravo si ammalò un attore e io proposi al capocomico di sostituirlo con questo Franchi che ho visto nelle piazze a fare la posteggia. Veramente non lo volevano: dicono «ma che è, è solo un artista di strada». Io: «E allora non volete forse uno che faccia ridere? Questo Franchi fa più ridere di me, basta solo un po' guardarlo». Ecco, da allora cominciammo a lavorare insieme. Io lo conoscevo da più tempo, perché lo seguivo nel suo lavoro.

La divisione di ruoli fra voi nacque per caso?

Era una divisione naturale, ci veniva così: io il serio, il signore, l'aristocratico, anche se poi combinavo di guai. Lui quello che fa le smorfie, il buffone, tutto gesti, e poi quello che non capisce un po'. Tipo Jerry Lewis. Anche nella vita io sono più appuntato, più serio, mentre Franco era uno pieno di energie, e gli piaceva molto far ridere, divertirsi [illegible]. Franco che andava d'istinto, e proprio per questo in certe occasioni fu più difficile per lui calarsi in ruoli diversi.

In quali casi?

Quando giravamo *Pinocchio*, Comencini gli diceva: «guarda che qui devi scordarti di essere Franco Franchi, qui sei il Gatto». Per forza: questi comici qui, così istintivi, tendono sempre a ricadere nel ruolo che gli è congeniale. Del resto anche Pasolini dovette lavorare un po' su Totò per trasformarlo nello Iago di *Che cosa sono le nuvole*. E lì in un certo senso recitavamo anche noi nei panni di Cassio e Rodrigo.

Di film ne avete fatti a valanghe.

Negli anni '60 abbiamo letteralmente [illegible] il mercato. Venivamo da un periodo di miseria, avevamo di fronte lo spettro della fame, e quando ci offrivano un altro film ci dicevamo: ma di meglio non rifiutare. Anche se i critici ci hanno sempre rimproverato di non aver avuto il coraggio di dire di no.

Quello della critica è stato un capitolo doloroso?

Per me tutto sommato direi proprio di no. Franco invece si sentì sempre un po' emarginato, e non solo per la storia di mafia che pure l'ha buttato molto giù. Ma sapeva di aver dato tanto, di aver fatto ridere più di una generazione, di essere stato forse anche il padre di tanti personaggi che oggi si vedono in tv, e non si sentiva riconosciuto. Ancora ieri, in clinica, un medico coi capelli bianchi mi si è avvicinato, mi ha detto: «Scusi, mi spiace, le prime risate me le sono fatte con le smorfie di Franchi».

Dicono di lui (anzi di loro)

«Era grande No, roba da dementi»

Dal volume «Vita e spettacolo di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia» di Alberto Castellano e Vincenzo Nucci (1982, Liguori Editore) pubblichiamo alcune testimonianze curiose

De Niro. «Mi piace moltissimo Franco Franchi. Quando giravo in Sicilia il secondo *Padrino* ho visto un suo film, *Ultimo tango a Zagarol*. Era straordinario».

Fellini. «C'è più Italia in un film di Franchi e Ingrassia che in tutte le commedie all'italiana».

Fo. «Ciccio & Franco sono maschere antiche che provengono dal teatro greco, quello delle atellane e dei fescennini: se dovessi dirigerli sceglierei *La pace* di Aristofane».

Valme. «Li si considera quei due poco eleganti, addirittura rozzi. Indubbiamente la loro comicità si basa sull'ignoranza (altrui e propria), sulla carenza di informazione, perfino. Tutto vero. Ma la comicità classica, quella delle maschere dei mimi, si è sempre rifatta a questi canoni. Franchi e Ingrassia sono comici classici, che la cosa piaccia o meno».

Buzzanca. «Non mi fanno ridere. Non mi hanno mai divertito. Forse qualcosa di Franco può catturarmi, qualche sua ingenuità, ma è sempre espressa in maniera anormale, volgare, più che esagerata o surreale. Franco mi ricorda sia Jerry Lewis che Totò, di cui ripropone fedelmente le gags senza aggiornarle».

Comencini. «La coppia era veramente un tutto unico che esisteva in quanto tale. Ognuno per conto suo è un'altra cosa: comico di razza Franco Franchi, attore di razza ma drammatico Ciccio Ingrassia».

Abruzzese. «Mi pare che Franchi e Ingrassia occupino una fase di transizione significativa, in loro è difficile ritagliare i propri indiscutibili dagli aspetti indubbiamente altrettanto sgradevoli».

Morandini. «Franchi è l'istinto, Ingrassia la razionalità (ma nella vita le parti si ribaltano). La loro comicità è spesso appoggiata alla battuta, al gioco di parole, come vuole l'antica, gloriosa e misera, bile pratica dell'avanspettacolo».

Caldiron. «Franco e Ciccio non battono ciglio di fronte ai critici del nonostante, pronti a perdonargli la miseria del cinema di serie B purché si redimano nell'interpretazione di qualità, come di fronte alla longanimità accademica di chi distribuisce amnistie o assoluzioni».

Grazzini. «Franchi e Ingrassia sono immediatamente condannati a un cinema da ritardati mentali» (dalla recensione a *I due sanculotti* sul *Corriere della Sera* del 28 gennaio 1967).

Quando Falcone lo accusò di essere un «uomo d'onore»

Per il pentito Antonino Calderone il comico era amico di molti mafiosi ed era affiliato a Cosa Nostra. Le proteste della magistratura per il programma «Avanspettacolo»

VINCENZO VASILE

ROMA. «[illegible], l'hai sentito cantare il gallo?» chiedeva [illegible] al Cinema [illegible] di Palermo: i più anziani ancora se lo ricordano i siparietti, più o meno doppi sensi, barzellette e pernacchie che Franco e Ciccio mettevano su [illegible] nella [illegible] del cinema Gallo si chiamava [illegible] quinta il (poco amato) direttore generale della fabbrica e il padre del disegnatore Vincino, che allora era un bebè. Era lui il bersaglio delle «gag» che Franchi, figlio di un operaio della Manifattura tabacchi, [illegible] con l'aiuto di Ciccio, figlio di muratore e di un [illegible] lungo il quale i cantieristi si schieravano in attesa del pasto.

Era la «scuola» della posteggia». Spettacoli di strada dopo i quali veniva sollecitata un'«offerta libera», col permesso di «don Tano» Alati, padrino della zona di Via Montalto. Così come nelle feste rionali [illegible] più frequenti apparizioni dei due comici avvenivano col benestare delle «famiglie» dei diversi quartieri. Già anni di fuoco: il cemento cresceva e crescevano i morti ammazzati, la mafia inaugurava le «Giuliette al tritolo». In un'intervista Franchi invece ricorderà: «Quella era una Palermo che viveva in pace, non c'erano guerre di mafia, non c'erano morti, tutti si volevano bene e nessuno era ricercato come mafioso. Io sono stato al matrimonio della figlia di Badalamenti, don Tano era una persona simpatica e signorile». Dentro a quest'ultimo [illegible] l'attore si ostinava a ricordare i diversi personaggi con cui veniva in contatto. Bontade «era elegante, un modo tutto suo di parlare, un grande carisma. Mi voleva bene. Sono stato diverse volte a casa sua. Mi diceva: Francuzzo, cantami *O vastaso*, la sua canzone preferita, e io gliela cantavo».

Ma se ieri Franchi è morto ancora «indagato» di appartenenza a Cosa Nostra, c'è per qualcosa di più e di diverso dalla semplice «contiguità culturale» oppure occasionale con la «mafia diffusa». Una storia tutta da raccontare, anche se dopo la morte dell'attore un velo di mestizia inevitabilmente [illegible] finisce per coprire molti episodi [illegible] quando la sezione palermitana [illegible] della Magistratura [illegible] un caso che lui allora [illegible] è stato confinato [illegible] degli addetti ai lavori [illegible] protestavamo [illegible] propiziando la [illegible] della coppia in tv con *Avanspettacolo* senza curarsi delle gravi pendenze giudiziarie per fatti di mafia di Franco Benenato, in arte Franco Franchi. Eppure l'attore risultava [illegible] tanto che è stato [illegible] dal superpentito [illegible] Antonino Calderone [illegible] composto [illegible] Franchi era amico [illegible] è stato fatto uomo d'onore dopo il 1975. Era intimo di don Stefano Bontade [illegible] famiglia di Santa Maria di Gesù, appartenente alla decina [illegible] quella di [illegible].

[illegible] mafioso [illegible] l'attore [illegible] dell'Hotel Massimo D'Azeglio a Roma [illegible] Calderone [illegible]

[illegible] segno. Occorrerebbe [illegible] fuoco il furgone [illegible] macchine da presa. Le macchine [illegible] Attentato consumato [illegible] pagati per Francuzzo [illegible] secondo il superpentito.

C'è anche un altro film in questa storia [illegible] canzoni [illegible] Michele Greco [illegible] Catania [illegible] Costa Azzurra [illegible] soubrette [illegible] superpentito [illegible] collaboratore della giustizia Francesco Marino Mannoia. Secondo lui, più addentro alle cose di Palermo, era stato solo sul punto di giurare attorno al 1976.

A questo punto partono le comunicazioni giudiziarie e la polizia mette sotto controllo il telefono del bar Cantù di proprietà di Franchi in via Appia Nuova. Ecco uno di quelli che telefonano, mostrando deferenza e rispetto [illegible] della sceneggiata Mario Merola. E Franchi lo maltratta [illegible]. Un giorno Falcone interroga l'attore. Gli contesta una foto ricordo che ritrae Franchi al centro della crema dell'[illegible] romano [illegible] quelli che protesse la lunga latitanza del cassiere di Cosa Nostra Pippo Calò. Come mai tutti assieme? «Era il matrimonio di Luigi Bonura». Non sapeva che era un mafioso? «No». E come mai in coincidenza di diversi summit eravate presenti tutti assieme a Napoli all'hotel Royal? «Forse era in preparazione la festa del [illegible] Santa».

Tante coincidenze. Troppe. In attesa che una lentissima giustizia facesse il suo corso, c'erano solo rarefatte le apparizioni televisive sulle reti pubbliche. La contestata «riabilitazione» tv di luglio arriva contemporaneamente alla malattia. Si parla di un'indigestione. Ciccio passa sopra ad antichi dissapori e difende il compagno di lavoro: «A volte per generosità commette leggerezze». Forse se ne è andato portandosi via il mistero della sua inconfondibile maschera [illegible] enigmatica, bifronte.

Inizia domenica su Raitre «Nonsolofilm», il programma di Giancarlo Santalmassi giunto alla seconda edizione

Una serie di pellicole e di servizi giornalistici per indagare le mille facce del «pianeta Stati Uniti»

1992, scopriamo l'America

MONICA LUONGO

ROMA. Gli americani riescono più degli altri a costruire la storia attraverso il cinema che diventa così documento, memoria ma anche un incredibile strumento di propaganda. È da tale idea che è nato *Nonsolofilm. Voglio scoprir l'America*, un programma di Giancarlo Santalmassi che andrà in onda da domenica su Raitre alle 22.45. Dodici appuntamenti con il grande cinema americano, film vecchi e nuovi preceduti da un magazine condotto in studio dallo stesso Santalmassi: 45 minuti densissimi che racconteranno l'America attraverso l'approfondimento di singoli temi grazie all'uso di documenti a volte inediti, di spezzoni di film, di interviste con personaggi autorevoli.

«L'anno scorso – dice il conduttore – abbiamo realizzato *Nonsolofilm. Come eravamo* che presentava l'Italia degli anni Trenta attraverso i film di Mario Camerini. Quest'anno invece dell'America abbiamo scelto gli Stati Uniti e di questi solo 12 temi che li riguardano». Un America che oggi comincia a mostrare un nuovo volto, quello di Bill Clinton e di coloro che hanno intenzione di seguirlo, del melting pot dei gruppi metropolitani, della realtà virtuale e del femminismo. Mille facce dunque che verranno mostrate con gli strumenti a disposizione di chi lavora per la tv. Vedremo così Martin Luther King mentre celebra il famoso discorso del 1963 «Ho fatto un sogno...», i documentari dal Giappone, le interviste ai consulenti del nuovo staff della Casa Bianca, il celebre scherzo dei marziani fatto in radio da Orson Welles.

«L'Evo contemporaneo – prosegue Santalmassi – è iniziato nel 1789 con la Rivoluzione francese e si è concluso duecento anni dopo con la caduta del muro di Berlino. Abbiamo già superato di tre anni questa data e oggi sbirciamo dal buco della serratura cosa succede a Washington che decide della politica internazionale senza avere più il contrappeso dell'Europa di Yalta».

«Sono entrato in Senato nel '60 – dice il senatore Bob Roberts – Con Kennedy stavamo vedendo una nuova frontiera che però si trasformò nell'orrore del Vietnam». E la frontiera sarà il tema della prima puntata, legato al film *Sotto tiro* di Roger Spottiswode. «La frontiera americana è di due tipi: una geoscientifica che si è formata progressivamente con la conquista dei vari stati e il genere western è il miglior mezzo per rappresentare questo processo. L'altra è quella politico ideologica: una bandiera a stelle e strisce è sempre presente dove c'è un americano o dove c'era odore di comunismo». «Il programma – conclude immodestamente Santalmassi – ha un solo difetto: non consente distrazioni perché è ricco delle informazioni più varie e disparate e organizzate in maniera tale da fornire una videobanca dati ad ogni spettatore interessato». L'unico difetto secondo noi sta forse nei cambiamenti di orario che *Nonsolofilm* subirà quando andranno in onda i film in prima visione tv che verranno collocati in prima serata seguiti dal magazine rischiando così di disperdere gli «aficionados» della notte.

Il magistrato Jim Garrison assieme a Lyndon Johnson in una foto degli anni 60. A sinistra Graham Greene in una scena di «Clear Cut»

Da Jfk a Brooklyn 12 titoli per fare «la cosa giusta»

ALBERTO CRESPI

Del programma *Nonsolofilm* e di tutto il suo versante giornalistico si parla qui accanto. Ma poiché si tratta *anche* di film, di ben 12 pellicole (quattro delle quali in prima visione tv) vale la pena di fare una carrellata su quei 12 titoli, di capire quali Americhe ci racconteranno.

Bisogna partire dalla fine, o quasi: dal 14 febbraio, decima delle 12 serate in programma. Per la prima volta (a parte qualche apparizione a pagamento su Tele+1) passerà in tv *Fa la cosa giusta* di Spike Lee, che è poi il titolo fondamentale per capire le rabbie inespresse delle minoranze americane all'alba degli anni '90 (il film è dell'89). Forse nel frattempo avremo visto anche *Malcolm X*, il nuovo film di Lee la cui uscita europea è prevista per i primissimi mesi del '93. Ma è giusto ricordare che Malcolm X, insieme con Martin Luther King, era già là in *Fa la cosa giusta*: nelle foto che lo scemo del quartiere tenta di vendere ad altri disperati come lui e nelle didascalie finali in cui le filosofie dei due grandi leader neri (la non violenza di King, la violenza «di risposta» del musulmano X) venivano dialetticamente messe a confronto.

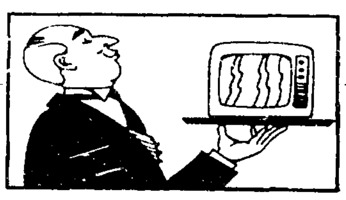
E comunque in quel film c'erano *tutte* le minoranze: c'era il pizzettaro italiano e l'ortolano coreano, tutti stretti nella dura realtà del Bedford Stuyvesant, zona un tempo «per bene», oggi degradata di Brooklyn, New York. In quel film, insomma, ci sono già gli scontri di Los Angeles che compaiono (attraverso il videotape del pestaggio di Rodney King) anche nel prologo di *Malcolm X*. C'è l'America arrabbiata. Ma forse non è meno arrabbiata anche se è bianca e borghese, l'America che lungo il '92 si è indignata con *JFK*, o che si è commossa di fronte al genocidio indiano rievocato in *Balla coi lupi*. Ecco dunque che il 27 dicembre è in programma il film di John Barbour *JFK Assassination: The Garrison Tape*, un documentario in cui Jim Garrison, il giudice che per tutta la vita ha lottato per svelare il complotto da cui fu ucciso Kennedy, si racconta in prima persona. Ricorderete che Garrison era di fatto il protagonista del famoso film di Stone, interpretato da Kevin Costner. Stavolta, nei 93 minuti del film di Barbour, è lui stesso a parlare e a svelare dati sempre più inquietanti di fronte ai quali la tesi dell'«assassino unico» si scioglie come neve al sole.

E per chi ha pianto vedendo *Balla coi lupi*, la serie di *Nonsolofilm* si chiuderà (il 28 febbraio) con *Clear Cut*, un film di Richard Bugajski: un western moderno in cui un avvocato che si reca nel Nord per difendere gli indiani in una causa a sfondo «ecologico» si trova di fronte a un popolo misterioso e indomito, a una natura selvaggia, a domande che non hanno più risposte. Nel film vedrete due volti noti: l'ormai famoso Graham Greene (era lo sciamano Uccello Scalciante in *Balla coi lupi*) e il venerabile Floyd Red Crow Westerman (che nel film di Costner interpretava il capo Dieci Orsi e che in *The Doors* di Stone era il vecchio stregone che popolava gli incubi di Jim Morrison).

Questi sono i tre film da vedere ad ogni costo. Ma anche il resto è di prima qualità. Si parte domenica con *Sotto tiro*, il famoso film di Spottiswoode sul Nicaragua che è sempre piacevole rivedere. Si proseguirà con *Betrayed* di Costa Gavras, *Looker* di Michael Crichton, il vecchio *Non voglio morire* di Robert Wise, il sempre splendido *Un volto nella folla* di Elia Kazan (ancora attualissimo per capire i perfidi meccanismi dell'industria dello spettacolo), *Jaded* di Oja Kodar (la vedova di Orson Welles), *Rosemary's Baby* di Roman Polanski, *Gung Ho* di Ron Howard e l'ormai famoso *Sesso bugie e videotape* di Steven Soderbergh, già Palma d'oro a Cannes.

24ORE

GUIDA RADIO & TV



SERVIZIO A DOMICILIO *(Raiuno 12)*. Una lunga storia d'amore che dura dal 1940. È quella di Angelo Vitale e sua moglie Antonina giunti da Marsala per raccontarla. Nel corso della trasmissione itinerante condotta da Giancarlo Magalli, anche la storia di Valentino Bendazzoli, un giovane perseguitato dalla sfortuna: ferito in due incidenti stradali non riesce a trovare lavoro né ad ottenere l'invalidità civile.

NONSOLONERO *(Raidue 13.30)*. Puntata speciale tutta dedicata alla Somalia per la rubrica del Tg2 dedicata all'immigrazione. Carmen Lasorella riferirà sugli sviluppi della situazione dopo lo sbarco dei marines, la top model somala Iman, moglie di David Bowie, racconterà in un filmato il suo recente viaggio a Baidoa e Mogadiscio, in studio Rita Hassan, una somala di origine italiana, che interverrà su cosa si può fare per aiutare la popolazione martoriata dalla guerra e dalla fame.

DETTO TRA NOI *(Raidue 15.25)*. Continua il programma di cronaca in diretta con Piero Vigorelli, Mita Medici e Armando Traverso. Nel salotto della cronaca rosa della Medici oggi è ospite Marta Flavi.

JOE COCKER SPECIAL *(Videomusic 22)*. Uno speciale dedicato ad uno dei più grandi cantanti bianchi di musica blues e soul. In scaletta, oltre ad un'intervista, molti dei brani tratti dall'antologia *The Best of Joe Cocker*.

IL DELITTO È SERVITO *(Canale 5 22.30)*. Seconda puntata per il gioco investigativo di Maurizio Micheli. Mario Marenco, Sonia Grey, lo scrittore Andrea Pinketts e l'investigatrice Wanda Mastrolonardi interrogano i sei probabili assassini del delitto immaginario.

MILANO, ITALIA *(Raitre 22.45)*. Il sistema emiliano delle cooperative di fronte alla crisi ed alla recessione: è questo il tema della puntata odierna che sarà trasmessa in diretta da Bologna. Intervengono tra gli altri Giancarlo Pasquini, presidente della Lega delle cooperative, e Antonio Patuelli, vicesegretario del partito liberale.

MAURIZIO COSTANZO SHOW *(Canale 5 23)*. Dal Teatro Politeama di Palermo per ricordare il giudice Giovanni Falcone, assassinato dalla mafia. L'occasione è data dalla presentazione del libro «L'albero di Falcone» che raccoglie lettere, messaggi e disegni che migliaia di siciliani da quel giorno della strage di Capaci hanno affidato al celebre ficus di via Notarbartolo. Tra gli ospiti Maria Falcone, sorella del giudice, il giudice Alfredo Morvillo, fratello di Francesca Morvillo morta nella strage, il ministro di Grazia e giustizia Claudio Martelli, Giuseppe Ayala, deputato del Pri, Leoluca Orlando, Pino Arlacchi, Nicola Sinisi, Francesco La Licata, Livia Pomodoro.

EMARGINAZIONE E SPERANZA *(Radiodue 19.55)*. Prende il via oggi questo programma radiofonico ideato e condotto da Maria Fida Moro che in tredici puntate affronterà temi che riguardano la vita e i problemi della «gente comune» e in particolare dei giovani. Tra gli ospiti alcune classi dell'Istituto Pio XII di Roma.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

6.00 GRANDI MOSTRE. Modigliani
6.50 UNOMATTINA
7-8-9 TELEGIORNALE UNO
7.35 TGR ECONOMIA
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA
10.15 UN SOLO MONDO
11.00 DA MILANO TG 1
11.05 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Magalli. 1ª parte
12.30 TG UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2ª
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PROVIE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo
14.30 PRIMISSIMA. Attualità
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.15 RAI '92. L'informazione, lo spettacolo, lo sport, la Fiction. Un anno di grande TV
15.45 ORSO YOGHI. Cartoni animati
16.45 BIGI. Programma per ragazzi
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ITALIA ISTRUZIONI PER L'USO. Di E. Falcetti, U. Broccoli
18.45 CI SIAMO? Con G. Sabani
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.25 CALCIO. Juve-Sigma Olomouc
22.20 CAFFÈ ITALIANO. Conduce Elisabetta Gardini
23.00 TG UNO-LINEA NOTTE
23.15 CAFFÈ ITALIANO
24.00 TG UNO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.10 DI PAESI DI CITTÀ. Ipotesi cinema da un'idea di E. Olmi 1ª
2.50 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica
5.00 TELEGIORNALE UNO LINEA NOTTE. Replica
5.15 DIVERTIMENTI

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE
7.00 TOM E GERRY KIDS. Cartoni
7.15 PICCCOLE E GRANDI STORIE
7.20 CAPITAN PLANET. Cartoni
7.45 ALBERO AZZURRO. Per i più piccoli
8.15 FURIA. Telefilm
8.40 LASSIE. Telefilm
9.05 ALF. Telefilm
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 LA TIGRE IN CORPO. Film
11.25 LASSIE. Telefilm
11.50 TG 2 - FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.20 TG 2 ECONOMIA - METEO 2
13.30 TG 2 NONSOLONERO
13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA
14.00 SEGRETI PER VOI
14.10 QUANDO SI AMA. Serie tv
14.40 SANTA BARBARA. Serie tv
15.25 DETTO TRA NOI. La cronaca in diretta
17.15 DA MILANO TG2
17.20 DAL PARLAMENTO
17.25 JACKIE E MIKE. Telefilm
18.10 TGS SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL. Serie tv
19.45 TG2 TELEGIORNALE
20.15 TG2 LO SPORT
20.30 A SPASSO CON DAISY. Film
22.15 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane
23.15 TG2 NOTTE
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 PALLACANESTRO. Campionato europeo club
1.15 AUTOMOBILISMO. Motor show
2.00 DSE. Ernesto Grassi
2.05 I MOSTRI. Film
4.10 TG2 NOTTE
4.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV
6.45 SCHEGGE
7.30 OGGI IN EDICOLA
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO
11.45 SCHEGGE
12.00 DA MILANO TG3 ORE DODICI
12.15 DSE. Teatro. Una famiglia di Cilapponi
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 SCHEGGE
15.15 DSE. La scuola si aggiorna
15.45 TGS HOCKEY OK
16.05 TGS PIANETA CALCIO
16.25 TGS TENNIS
16.45 AUTOMOBLISMO
17.05 TGS DERBY
17.30 TG3 NEONEWS
18.00 GEO. Viaggio nel pianeta terra
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A 8262
19.00 TELEGIORNALE
19.30 TELEGIORNALI REGIONALI
19.45 TELEGIORNALE ZERO
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIÙ
20.25 CARTOLINA. Di A. Barbato
20.30 SOTTO STRETTA PROTEZIONE. Film di Chris Thompson con Jason Bateman
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA. Programma di Gad Lerner
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE
0.30 TG3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3
1.00 FUORI ORARIO
1.10 TELEGIORNALE ZERO
1.25 BLOB. Replica
1.35 CARTOLINA. Replica
1.40 MILANO, ITALIA
2.30 TG 3. Replica
3.00 ROSSINI. Film di M. Bonnard. Con N. Besozzi, P. Stoppa
4.55 TG 3. Replica
5.25 VIDEOBOX
5.50 SCHEGGE

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Replica
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
11.30 ORE 12. Conduce Gerry Scotti
13.00 TG5. Telegiornale
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Rubrica
13.35 NON È LA RAI. Varietà con Paolo Bonolis
14.40 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa e Santi Licheri
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Con Marta Flavi. Seguirà alle 15.45 Ti amo parliamone
16.00 BIM BUM BAM. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Gioco a quiz con Iva Zanicchi
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno
20.00 TG5 SERA
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà
20.40 TUTTI PER UNO. Quiz
22.30 IL DELITTO È SERVITO. Quiz con M. Micheli
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Varietà. Nel corso del programma alle 24.00 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA. Repliche ogni ora fino alle 6
2.30 SPAZIO 5. Rubrica
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 REPORTAGE. Rubrica
4.00 TG5-EDICOLA
4.30 CIAK-Rubrica
5.00 TG 5-EDICOLA
5.30 L'ARCA DI NOÈ. Rubrica
6.00 TG5-EDICOLA

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA. Attualità
6.30 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni
9.15 BABY SITTER. Telefilm
9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm
10.15 GENITORI IN BLUES JEANS. Telefilm
10.45 CHIPS. Telefilm
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm
12.45 STUDIO APERTO
13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm «La banda del silenzio»
14.00 CIAO CIAO. Cartoni
15.00 UNOMANIA. Varietà
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm
16.35 È PERICOLOSO SPORT. Rubrica con Giobbe Covatta
16.45 STUDIO SPORT
16.50 TWIN CLIPS
17.20 UNOMANIA STUDIO. Rubrica
17.25 MITICO. I miti del cinema
17.50 CINEMA A SORPRESA. Film
19.30 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE. Show con Fiorello
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial Tv con Jason Priestley
22.30 TUTTO COPPE. Rubrica
23.00 OLIMPIQUE MARSIGLIA-BRUGES. Coppa dei campioni
1.00 STUDIO APERTO. Notiziario
1.12 RASSEGNA STAMPA. Attualità
1.20 STUDIO SPORT
1.30 PREVISIONI DEL TEMPO
1.40 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm. Replica
2.30 CIAK NEWS. Rubrica
2.40 WONDER WOMEN. Telefilm
3.40 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm
4.10 BABY SYTTER. Telefilm
4.30 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm
5.00 CHIPS. Telefilm
6.00 MITICO. Telefilm

RETEQUATTRO

6.30 TELESVEGLIA. Attualità. Nel corso del programma Tg4 Flash
8.45 MARILENA. Telenovela
10.00 MARCELLINA. Telenovela
10.30 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE. Telenovela
11.00 CELESTE. Telenovela
11.25 A CASA NOSTRA. Varietà. Nel corso del programma 11.40 Tg4 Flash
13.00 SENTIERI. Teleromanzo (1ª)
13.30 TG4 Pomeriggio
14.00 BUON POMERIGGIO. Varietà
14.05 SENTIERI. Teleromanzo (2ª)
14.35 MARIA. Telenovela
15.20 NATURALMENTE BELLA
15.25 BUON POMERIGGIO
15.30 LA STORIA DI AMANDA
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela
17.30 TG4-Flash
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà
18.00 LA CENA È SERVITA. Quiz
18.50 TG4 SERA
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela
20.30 LA GUERRA DEI ROSES. Film
22.50 IO, TU E MAMMÀ. Con Corrado Tedeschi
23.15 TG4 NOTTE
23.30 KOJAK. Telefilm
0.30 A TUTTO VOLUME
1.00 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm
1.50 OROSCOPO DI DOMANI
2.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm
3.05 STREGA PER AMORE. Telefilm
3.35 I LANCIERI NERI. Film con M. Ferrer
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

01-23 COME SVALIGIARE UNA BANCA
Regia di Henry Levin, con Tom Ewell, Mickey Rooney. Usa (1973). 87 minuti
Tre amici inseparabili ridotti alla miseria decidono di riscattare le proprie sorti tentando il gran colpo all'a banca locale. Tutto sembra perfettamente organizzato ma, poiché siamo in una commedia, si risolve in facili risate. Alla fine del film tutti al verde come all'inizio.
TELE + 3

20.30 A SPASSO CON DAISY
Regia di Bruce Beresford, con Jessica Tandy, Morgan Freeman, Dan Aykroyd. Usa (1989). 99 minuti
Nella Georgia, dove bianchi e neri d'America convivono non nel migliore dei modi, la storia dell'amicizia difficile ma sincera tra un'anziana dama e il suo saggio e comprensivo servitore di colore. Una storia commovente, vincitrice di molti Oscar.
RAIDUE

20.30 LA GUERRA DEI ROSES
Regia di Danny De Vito, con Danny De Vito, Michael Douglas, Kathleen Turner. Usa (1989). 116 minuti
I Roses sono (sembrano) una coppia felice. Hanno due figli, l'amore, il successo, soprattutto una bella casa. Quando lei chiede il divorzio si mettono d'accordo su molte cose, ma non sulla casa. La loro vita diventa un inferno: le peggiori crudeltà si consumano in nome del territorio. È forse la commedia più cattiva degli anni Ottanta. Si ride molto, ma con consapevole amarezza.
RETEQUATTRO

20.30 SOTTO STRETTA PROTEZIONE
Regia di Chris Thompson, con Jason Bateman, Tom Skerritt, Chynna Phillips. Usa (1988). 91 minuti
Ritorna a casa dopo un campeggio estivo e la trova vuota. Tutta la sua famiglia è scomparsa compreso il cane. Comincia così a cercarli ignorando che a rapirli non sono stati dei malviventi ma la polizia che vuole proteggerli. Un thriller girato per la tv puntando sulla popolarità (negli Usa) del giovane attore protagonista.
RAITRE

20.30 NON È PIÙ TEMPO DI EROI
Regia di Robert Aldrich, con Michael Caine, Cliff Robertson, Henry Fonda. Usa (1970). 133 minuti
Nel 1942 il tenente americano Lawson viene aggregato a un reparto inglese in missione alle isole Ebridi. Il loro compito è distruggere una stazione radio giapponese che intercetta il passaggio delle navi americane.
ITALIA 7

20.40 HEARTS OF FIRE
Regia di Richard Marquand, con Bob Dylan, Rupert Everett, Fiona. Usa (1987). 96 minuti
In prima visione tv la storia di una giovane rock star e dei suoi rapporti sentimentali con un cantautore in disarmo e un pop singer sulla cresta dell'onda. Dylan non è memorabile e il regista Marquand (al suo ultimo film) non sempre a suo agio con il mondo del rock'n'roll.
TELEMONTECARLO

2.05 I MOSTRI
Regia di Dino Risi, con Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Lando Buzzanca. Italia (1963). 100 minuti
Inventario dei vizi e dei miti dell'Italia degli anni Sessanta raccontati nel segno della satira. Un susseguirsi di macchiette indimenticabili con Gassman e Tognazzi a darsi magnificamente il turno.
RAIDUE

TMC

7.30 CBS NEWS
8.30 YES I DO
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.30 POTERE. Telenovela
10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12.10 A PRANZO CON WILMA
13.00 TMC NEWS. Sport news
14.00 LA MOGLIE DI MIO FRATELLO. Film con J. Ritter, M. Harris
15.50 ZORRO. Cartoni
16.15 CARTONI ANIMATI - AMICI MOSTRI
17.15 TV DONNA. Con C. Urban
19.30 TMC NEWS. Notiziario
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI
20.00 MAGUY. Telefilm
20.40 CUORI DI FUOCO. Film con R. Everett, B. Dylan
22.30 T'AMO TV. Con F. Fazio
23.35 TMC NEWS
23.55 TM SCI
0.40 IL LURIDO E L'AMERICANO. Film con J. Mes Iglehart
2.25 CNN. In diretta

ITALIA 7

13.45 USA TODAY. News
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo
15.20 ROTOCALCO ROSA. News
15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA
19.00 CAMPBELLS. Telefilm
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm
20.30 NON È PIÙ TEMPO DI EROI. Film di R. Aldrich. Con M. Caine, C. Robertson, H. Fonda
23.00 COLPO GROSSO STORY
24.00 UNA BARA PER LO SCERIFFO. Film di Mario Caiano
1.45 COLPO GROSSO STORY

ODEON

13.00 COLORINA. Telenovela
14.00 NOTIZIARI REGIONALI
14.30 TRA LE NUVOLE
16.15 QUARTIERI ALTI. Film di M. Soldati con M. Serato, V. Cortese
18.00 MARIANA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 HE MAN. Cartoni animati
20.00 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm
20.30 FIORI DI ZUCCA CINEMA
22.30 PENSIONE COMPLETA
22.40 NOTIZIARI REGIONALI
23.55 ODEON REGIONE. Show

TIVÙ ITALIA

18.00 PASIONES. Telenovela
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 LA STRANA COPPIA. Telefilm
20.00 GEORGE E MILDRED. Telefilm
20.30 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
23.00 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm

CINQUESTELLE

9.00 CINQUESTELLE IN REGIONE
12.00 STARLANDIA
13.00 DESTINI. Telefilm
13.30 LEWIS E CLARK. Comedy
14.00 TELEGIORNALE REGIONALE
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 STARLANDIA
18.00 LEWIS E CLARCK. Comedy
18.30 DESTINI. Serie tv
19.30 TELEGIORNALE REGIONALE
20.30 C'ERA DUE VOLTE. Film con T. Danson, M. L. Weller
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE

VIDEOMUSIC

15.35 ON THE AIR
18.00 METROPOLIS
19.30 VM. GIORNALE
20.30 MOCKA CHOC LIGHT
22.00 JOE COCKER SPECIAL
22.30 MOKA CHOC STRONG
23.30 VM GIORNALE

TELE+1

Programmi codificati
20.30 DONNE DI PIACERE. Film con T. Rossellini, L. Betti
22.30 DOPPIA IDENTITÀ. Film con T. Russell
0.20 COLPO VINCENTE. Film

TELE+3

1.00 COME SVALIGIARE UNA BANCA. Film. Con Mickey Rooney (Replica ogni due ore)

RETE A

20.30 IL CAMMINO SEGRETO. Teleromanzo
21.15 IL RITORNO DI DIANA. Teleromanzo
22.30 TGA NOTTE

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: 6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19.45; 21; 23. GR2: 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.45. GR3: 6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.

RADIOUNO. Onda verde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 19.41, 20.57, 22.57. **9.00** Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; **11.15** Tu lui figli gli altri; **12.06** Ora sesta; **14.30** Stasera dove; **16.00** Il paginone; **17.27** Viaggio nella fantasia; **20.30** Radiouno jazz 92; **23.28** Notturno italiano.

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 10.12, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.12. **8.46** Voci indiscrete; **9.49** Taglio di terza; **10.31** Radiodue 3131; **12.50** Il signor Bonaletture; **15.00** Un grande avvenire dietro le spalle; **15.48** Pomeriggio insieme; **20.15** Calcio: coppe europee; **23.28** Notturno italiano.

RADIOTRE. Onda verde: 6.42, 8.42, 11.42, 12.24, 14.24, 14.54, 18.12. **7.30** Prima pagina; **10.30** Il Purgatorio di Dante; **12** Meridiana; **14.05** Novità in compact; **16.00** Alfabeti sonori; **17.30** Scatola sonora; **21.00** Radiotre suite. I concerti di M. Fano; **23.58** Notturno.

RADIOVERDERAI. Informazioni sul traffico 12.50-24.

Cordoro
Dalla natura il gusto
ParmaSole

John Turturro protagonista e regista di «Mac»

Esce «Mac», esordio nella regia di John Turturro, che girerà in Sicilia la sua opera seconda

«Basta Hollywood, vengo in Italia»

Parte timido, John Turturro, appena sbarcato a Roma per presentare *Mac*, il suo primo film da regista. Ma poi si lascia andare e parla con passione della sua esperienza di italo-americano, degli stereotipi del cinema Usa, dell'infanzia nei Queens, figlio di un carpentiere pugliese. «Solo dopo il successo di *Barton Fink* ho trovato i soldi per produrre una storia che avevo in testa da più di dieci anni».

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. John Turturro sta prendendo lezioni di italiano: si prepara a interpretare *La tregua* di Francesco Rosi e probabilmente girerà qui anche il suo secondo film da regista, le avventure di una compagnia di attori nella Sicilia di fine Ottocento. Per adesso è volato a Roma per presentare il suo primo film, *Mac*, premiato a Cannes con la Camera d'or, che uscirà a metà gennaio distribuito dalla Mikado. Prima in Europa che negli Stati Uniti. «Mi sembra giusto così, lo trovo un film poco americano». Del cinema di Hollywood il protagonista di *Barton Fink* non ha una buona opinione. «Ho l'impressione che la maggior parte delle storie sia basata su film precedenti piuttosto che sulla realtà: e questo spiega anche perché è così difficile trovare soldi per iniziare un progetto originale».

Turturro sa qualcosa. *Mac* ce l'ha in mente da dodici anni. Prima di arrivare al film c'è stata la commedia scritta a quattro mani con Brandon Cole, anche lui italo-americano, e messa in scena con successo off Broadway grosso modo con lo stesso cast (Michael Badalucco, Carl Capotorto, Katherine Borowitz). Ma solo dopo che ha raggiunto la popolarità come attore diretto da Spike Lee e dai fratelli Coen è riuscito a mettere insieme i 3 milioni di dollari che gli servivano per iniziare le riprese.

Ne è venuto fuori un film duro e pieno di energia, la storia di Mac, Vico e Bruno (i nomi sono un omaggio a Giambattista Vico, Tommaso Campanella e Giordano Bruno), i tre figli di un muratore siciliano che dopo la morte del padre decidono di mettersi in proprio: è il «nuovo cinema operaio» post reaganiano - dicono gli autori con orgoglio. «È un po' la mia storia: anch'io sono cresciuto nei Queens e durante l'estate andavo a lavorare insieme a mio padre in cantiere. All'inizio era un gioco, poi è diventata una cosa seria».

«Mac» è dedicato proprio a suo padre, Nicolas Turturro. Che tipo era?

Era arrivato in America da Giovinazzo, in provincia di Bari. Faceva il carpentiere. Lo ricordo come un uomo sanguigno, pieno di energia, che faceva il suo lavoro con passione. Nel film ho cercato di mettere la stessa passione e una cosa che lui mi ha insegnato: a costruire. In America invece, soprattutto nei film, sembra che tutti abbiano voglia di distruggere.

C'è una battuta che ritorna spesso: «ci sono due modi di fare le cose, quello giusto e il mio. E sono la stessa cosa». La pensa proprio così?

Non mi ricordo più chi l'ha scritta quella battuta, ma non è poi tanto esagerata. All'inizio, quando c'era disaccordo sul set, cercavo di fare dei compromessi, ma a un certo punto ho capito che è meglio sbagliare per conto proprio. Almeno sei responsabile del risultato.

Perché la madre non si vede mai? Si sente solo la sua voce. Urla in siciliano dalla sua stanza al secondo piano...

Quello della madre italiana che sta in casa a cucinare gli spaghetti è diventato uno stereotipo. Non vedrai mai una mamma che lavora e dice cose intelligenti. A noi serviva un personaggio abbastanza tradizionale, anche un po' estremo. Ma almeno abbiamo evitato di metterla in cucina a preparare la pasta.

A proposito di stereotipi, che ne pensa della rappresentazione degli italo-americani nel cinema Usa?

Negli Stati Uniti tutto è stereotipato: i film maker raccontano cose che non conoscono. E se hanno bisogno di un personaggio di italo-americano copiano male dai film di Scorsese. Un attore scuro con i capelli neri può fare solo il gangster, il poliziotto o l'indiano. Mi mandano un mucchio di copioni, ma è quasi tutta robbaccia. Preferisco recitare in teatro.

I dialoghi sono sicuramente la cosa più efficace di «Mac», un misto di siciliano e inglese parlato con accenti diversi. Tutto in presa diretta. Peccato che vedremo il film doppiato...

Dei doppiatori italiani mi fido ciecamente. Comunque è vero che abbiamo lavorato molto ai dialoghi. Abbiamo chiesto aiuto a un'associazione dei siciliani di Brooklyn, «Alba sicula», che cerca di tenere viva la cultura d'origine. C'è un barbiere di Park Avenue che scrive poesie in siciliano, un altro, Charlie Cassio, fa l'assistente sociale ma suona musica folk. Per dire la verità è una comunità isolata, chiusa in quelle quattro strade di Brooklyn. Le donne a casa, gli uomini al lavoro. È cambiato poco dagli anni cinquanta.

E come sono i rapporti tra gli italo-americani in genere e le altre comunità?

Indubbiamente c'è qualche conflitto, ma la maggior parte della gente oggi è assimilata. Prima era diverso: su *Life* nel '39 uscì un'intervista ai genitori di Joe Di Maggio. Dicevano: «Joe parla inglese senza accento, non mangia spaghetti, non usa mai la brillantina». Tutte balle! Beh, io l'ho ritagliata e l'ho appiccicata sul frigo. Così mi ricordo di non dimenticare le mie origini.

A Cagliari consegnato il premio Coppola-Prati e a Porto Torres la quarta rassegna «Etnia e teatralità»

Sardegna, isola (infelice) del teatro italiano

Il gruppo musicale «Zezi» proveniente da Pomigliano D'Arco

La Sardegna ricorda il teatro di Luca Coppola e Giancarlo Prati, il regista e l'attore misteriosamente uccisi quattro anni fa a Mazara del Vallo, con un premio, assegnato al giovane Massimiliano Speziani, e lo spettacolo *Pasolini viaggio in Grecia*, interpretato fra gli altri da Remo Girone. Negli stessi giorni a Porto Torres si è svolto il quarto festival «Etnia e teatralità» dedicato alla drammaturgia napoletana.

DALLA NOSTRA INVIATA
STEFANIA CHINZARI

CAGLIARI. Quando Remo Girone entra nella tabaccheria, oltre al sussulto della sorpresa compaiono anche come per incanto le introvabili sigarette. Un sorriso sornione e stupito dai mezzi con della popolarità televisiva. Ma Remo Girone a Cagliari ha smesso i panni del pentito della *Piovra* per tornare ad indossare quelli dell'attore di teatro. L'occasione questa volta non era solo uno spettacolo. Bello peraltro, ancora in forma di lettura, intitolato *Pasolini viaggio in Grecia*, un percorso curato da Federico De Melis lungo il mito e la storia pasoliniani, le sue tragedie e le sue poesie affidate ad un quintetto d'eccezione formato, oltre che da Girone, da Anna Nogara, Maurizio Donadoni, Daniela Margherita, Massimo Verdastro e dal giovane regista-attore come Mauro Avogadro. Tutti uniti nel segno forte delle parole di Pasolini per ricordare Luca Coppola e Giancarlo Prati, il regista e l'attore tragicamente e ancora misteriosamente uccisi nel luglio di quattro anni fa sulla spiaggia di Mazara del Vallo.

L'allestimento della compagnia del Minotauro, fondata proprio da Prati e Coppola, è stato sabato scorso l'occasione per radunare alcuni amici dei due artisti e per consegnare al ventottenne Massimiliano Speziani il terzo premio Coppola-Prati. Speziani, attore udinese, è stato premiato per la coerenza con cui in questi anni ha scelto il lavoro con registi come Cobelli, Ronconi e Castri, impegnandosi in lavori laboratoriali poco remunerati sul lato economico ma assai forti per la maturazione dell'attore. Così recitava la motivazione letta da Marisa Fabbri, membro della giuria insieme a Quartucci, Elena Maselli, Carapezza, Capitta, Buzzi, Console e lo stesso Avogadro, che ha poi sottolineato il profondo legame che legava Prati e Coppola alla Sardegna.

Qui, al vicino festival di Nora, Luca Coppola aveva realizzato *Elettra o la Caduta delle Maschere* di Marguerite Yourcenar, di cui aveva insieme a Prati tradotto in italiano tutto il teatro, e qualche anno dopo *Dialogo* di Natalia Ginzburg. E ora Cagliari torna a parlare di loro, della loro tragica fine, del teatro che volevano e che ancora non c'è. L'altra, del resto, in tutta Italia, il teatro impegnato, povero e appassionato, subissato dalle polemiche, disfatto dalle assenze legislative e dalla cattiva distribuzione economica. La Sardegna non può non essere uno specchio fedele del panorama nazionale, aggravata semmai dalla situazione geografica e politica. Spiega Antonio Cubeddu (direttore del Cedac, che dovrebbe diventare stabile regionale l'anno prossimo) che in quarant'anni non si è riusciti in Sardegna ad adeguare la legge regionale 17 alle necessità oggettive, a rendere trasparenti gli stanziamenti, a trovare strumenti giuridici adeguati.

Solo a Cagliari, perse nei bombardamenti le due sale ottocentesche, la situazione registra un teatro in costruzione dal '51, piccole compagnie che sopravvivono come quella del Palazzo d'Inverno a prezzo di sacrifici enormi oppure chiudono definitivamente, sfrattati dai Gesuiti come il Teatro dell'Arco, un'unica sala praticabile, l'Alfieri appunto, che è un cinemone degli anni del boom. Né il panorama si fa più allegro altrove, nonostante la buona volontà di alcuni gruppi locali. Tra questi la compagnia Teatro Sassari che ha organizzato a Porto Torres il suo quarto festival su «Etnia e teatralità» dedicandolo ad una delle drammaturgie più vive, variegate e sofferte, quella napoletana.

Così in un fine settimana ventoso e freddo sono arrivati a Porto Torres «E' Zezi» di Pomigliano d'Arco, eterogeneo assembramento di operai, musicisti e cantori nato nel '74 sull'onda della cassa integrazione dell'Alfasud e capace negli anni di rivisitare la propria tradizione teatrale e soprattutto musicale con vitalità travolgente e rigore filologico mai accademico. Suonano scetavajasse e putipù, mandolini e nacchere fondendo l'ammurriate e *La ballata dell'Italsider* Viviani e il linguaggio della campagna abbrutita dalla camorra. Quasi un prologo chiassoso e genuino al canto di dolore di *Fuga per tragiche lingue comiche a caso* di Enzo Moscato, un mosaico di frammenti che hanno per protagonista Pulcinella, maschera emblematica qui lacerata in uno smarrimento che oscilla tra il [illegible] e la «fogna» Napoli, tra l'evocazione intellettuale e viscerale buia di Nico. La rassegna prosegue con *Mal'ina* della Nuova compagnia di canto popolare (il 12), *L'ultimo* [illegible] a cura di Nicola [illegible] *sorrise e la cuccagna* dell'associazione Nuovo Sipario (16) e *E* [illegible] di Toni Servillo (17).

Parla il neo presidente Cecchi Gori

Produttori allarme rosso

Mario Cecchi Gori nuovo presidente dell'Unione nazionale produttori

DARIO FORMISANO

ROMA. C'era Franco Cristaldi, adesso c'è Mario Cecchi Gori. L'Unione dei produttori italiani prende le misure alla crisi che investe l'industria [illegible] Così la presidenza ritorna, dopo una quindicina d'anni, in [illegible] l'attuale patron della Penta, assistito con le cariche di vicepresidenti da Aurelio De Laurentiis e dall'avvocato Gianni Massaro.

Il consiglio [illegible] ha incontrato ieri la stampa e messo sul tappeto alcuni dei problemi con i quali l'industria del cinema italiano avrà a che fare nei prossimi anni. [illegible] Non che vada benissimo, però [illegible] 400 milioni l'anno [illegible] re.

Quel che serve insomma è rimboccarsi le maniche e sospendere le tradizionali geremiadi. «Non basta aspettare la nuova legge - dice Aurelio De Laurentiis -. Se ad esempio il garante Santaniello consentisse ai *trailer* dei nostri film che passano in tv la possibilità di essere sponsorizzati, chissà quante aziende investirebbero nel cinema». In attesa che Santaniello risponda, un altro garante, quello dell'antitrust Francesco Saja, ha cominciato un'indagine per verificare l'esistenza di concentrazioni nell'industria cinematografica («e c'è da scommettere che Cecchi Gori sarà il primo indagato»). Per questo e per altri motivi [illegible] la nuova legge di riforma della Mammì. I produttori hanno scelto di farsi rappresentare anche dal giurista Gianni Massaro. «D'accordo con le direttive Cee - ha detto Massaro - siamo favorevoli ad una politica delle quote e a privilegiare cioè la programmazione dei film europei e nazionali in particolare». Tutti dunque finalmente d'accordo. «La nostra posizione di produttori è chiarissima - hanno detto all'unisono Cecchi Gori e De Laurentiis -. [illegible]

ODEON CINEMA NOTTE
CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA

sabato 12 dicembre ore 23,15
su ODEON TV

DANTON

Regia *di Andrzej Wajda*
con *Gerard Depardieu, Wojciech Pszoniak, Patrice Chereau, Angela Winkler*

Grande prova di Depardieu nel ruolo di Danton, "l'incorruttibile" nemico di Robespierre e grande paladino dei diritti dell'uomo contro il gelo del potere. Il film ripercorre le fasi salienti della vita del grande personaggio e del suo conflitto con Robespierre, che lo porterà sulla ghigliottina. Il regista prende spunto da questa ricostruzione storica per un'appassionata arringa contro le svoltre autoritarie (in quel momento era in atto il colpo del generale Jaruzelski)

FRANCIA 1982
DURATA: 130"
Drammatico

ODEON

CITTÀ DI ANDRIA

Estratto di avviso di gara

Si comunica che è indetta una licitazione privata per l'affidamento in appalto della fornitura di carburante occorrente per la circolazione degli automezzi, motomezzi e motoattrezzi comunali per la durata di anni cinque, per un importo presunto di L. 300 milioni. Le ditte interessate devono essere iscritte alla Camera di Commercio per la categoria di «Stazione di servizio carburanti». L'aggiudicazione avverrà ai sensi dell'art. 16 punto 1° lettera a) del D.L. 24-7-1992 n. 358, anche in presenza di una sola offerta.
Le ditte interessate potranno chiedere di essere invitate inoltrando domanda in competente bollo corredata dei documenti richiesti dal bando integrale, inviati in plico chiuso alla Segreteria del Comune, piazza Umberto I n. 9 - 70031 Andria (Bari), entro l'11-1-1993.
La richiesta di invito non è vincolante per la stazione appaltante.
Il bando integrale di gara è reperibile presso il Comune di Andria, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 290 parte II del 10-12-1992, sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia del 10-12-1992.
Il bando di cui trattasi è stato inviato alla C.E.E. il 4-12-1992 e ricevuto in pari data.

IL SINDACO: **Sen. Avv. Attilio Busseti**

COMUNE DI NORMA
PROVINCIA DI LATINA

Estratto di avviso di gara

IL SINDACO
RENDE NOTO

che verrà indetta licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera C) della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di **progetto Norba recupero storico monumentale della città antica, il parco archeologico, il museo storico-archeologico** in Comune di Norma sull'importo a base di appalto di L. 1.440.259.362.
Le imprese interessate dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12 del giorno 31-12-1992 presso l'Amministrazione comunale di Norma, piazza 1° Maggio 17, domanda in carta legale, tramite R.R. redatta in conformità al bando integrale che è stato pubblicato sul B.U.R. il 10-12-1992 n. 34, ed all'Albo Pretorio Comunale il 10-12-1992.
Norma lì, 10-12-1992

IL SINDACO
Cassoni Mario

PIRELLA GÖTSCHE LOWE

Jingle Bells for J&B.

In regalo la scatola che suona Jingle Bells.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È una novità di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B

Regala e ti sarà regalato.

nuova Y10 Dove passa Accende
rosati LANCIA

Roma

l'Unità Giovedì 10 dicembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel 69 996 283/4/5/6/7/8
fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Stamattina trasporti pubblici fermi dalle 8,30 alle 12,30

Quattro ore senza bus e metrò

Una mattinata senza autobus e metropolitane. Treni e vetture non circoleranno dalle 8 e 30 alle 12 e 30. I dipendenti di Atac e Acotral incrociano le braccia per protestare contro la precaria situazione economica delle due aziende municipalizzate. Lo sciopero nazionale degli autoferrotranvieri è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil.

«La protesta – ha spiegato ieri Luciano Mancini, leader della Fit-Cgil – ha per destinatari vari soggetti. Innanzitutto il governo che sta sottovalutando la vertenza tanto da non aver convocato i sindacati. E poi le aziende di trasporto, sommerse dai debiti rendono problematico il pagamento degli stipendi e la stessa gestione dei servizi, rifiutando tra l'altro anche di avviare la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto da un anno». Lo sciopero di oggi, secondo i sindacati, non sarà l'ultimo e, nel periodo natalizio, potrebbe esserci addirittura un inasprimento della vertenza. Iniziative spontanee potrebbero paralizzare il traffico nelle prossime settimane.

Giornata nera intanto ieri per la circolazione. Incidenti, semafori fuori uso e danni causati dal nubifragio di due giorni fa hanno paralizzato il traffico mattutino. Autovetture in fila a corso Sempione, incrocio in tilt a via delle Capanelle per un semaforo rotto, buttato giù da una macchina durante la notte. In via Laurentina, all'incrocio con via Ignazio Silone, un incidente ha intralciato l'uscita dal quartiere Laurentino. Sempre nelle prime ore della mattina, traffico intenso anche in via Nomentana, dove all'altezza di via Poggio Braccio una grossa buca ha provocato molti disagi.

Circolazione rallentata anche lungo via Trionfale, via Damiano Chiesa, via delle Medaglie d'oro. Un ramo pericolante ha quasi paralizzato il traffico sulla Cristoforo Colombo all'altezza dell'incrocio per Acilia. Sulla Nomentana vecchia un ponte pericolante chiuso al transito manda in tilt la circolazione. Autovetture bloccate anche in via del Muro Torto, da piazza della Croce Rossa a piazzale Flaminio.

Un cane investito ha causato ieri mattina intorno alle 9 problemi a chi percorreva il tratto via Salaria-viale Somalia. Autobus Atac in difficoltà a piazza dei Cinquecento, intasata da autovetture parcheggiate in sosta vietata. Lungotevere intasato a causa della manifestazione dei minatori sardi giunti a Roma per manifestare contro il pericolo di chiudere le industrie nell'isola. Prima di arrivare sul lungotevere i lavoratori del Sulcis hanno attraversato anche viale Trastevere, causando rallentamenti al traffico. Ieri mattina tra le 6 e 30 e le 9 e 30 in città ci sono stati 20 incidenti. La scorsa notte invece i tamponamenti e gli scontri fra autovetture sono stati 56, diciassette in meno rispetto alla notte precedente, quella dell'Immacolata.

Il verde Cento vara la giunta della Provincia Lunedì il voto

Il presidente incaricato della Provincia di Roma, Paolo Cento (Verdi, Arcobaleno, nella foto) ha presentato ieri alla coalizione Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli, Verdi la rosa dei nomi scelti per governare: vice Nazareno Dolce (Dc), Piergiorgio Poletti (esterno Dc), Salvatore Licari (Psi), Gian Roberto Lovari (Psdi), Alberto Petrocchi (Pri), Gilberto Casciani (esterno Psdi), Achille Ricci (Pli), Giancarlo Capobianco (Verde federalista).

Flmu sabotata alla Contraves I cassaintegrati «Non molliamo»

Sarà ricostruito in pochi giorni il presidio dei cassintegrati della Contraves che rispedizionate e inviate da ignoti avevano demolito (per la sesta volta) nella notte di sabato scorso. Da ieri pomeriggio 15 operai in cassa integrazione sono al lavoro. «La ricostruiremo cento volte – afferma Francesco Babusci della Flmu – e vigileremo».

Metrò violento per clandestino E il rumeno fuggì dopo le cure

Aggredito in metropolitana perché rumeno. È successo a Vasile Staicu, 34 anni, sulla linea B dove è stato aggredito da tre ragazzi: capelli rasati, jeans, giubotto nero, anfibi. Riuscito a fuggire, Staicu ha fermato due vigili urbani e si è fatto accompagnare in una clinica a Pietralata. Curato per contusioni è poi fuggito: per la Digos «è un clandestino, teme di essere rispedito a casa».

Emergenza-fumo La Finanza distribuisce 50000 kg al dì

250 mila kg di sigarette fermi nella stazione ferroviaria Tiburtina sono stati sbloccati dalla Guardia di finanza e trasferiti al deposito romano dei monopoli. «125 mila chili sono stati destinati agli otto magazzini privati che riforniscono le oltre 2000 tabaccherie romane, i rimanenti a quelli laziali, umbri e di Grosseto. In media 50 mila chili al giorno, più della media in tempi normali».

Sgombero Focsi Il sindaco promette una nuova sede

«C'è un clima di intolleranza che sale: cercheremo di essere più puntuali». Così Carraro ha risposto alle domande di Pds e Rifondazione sull'aggressione incendiaria a Colle Oppio, sulle condizioni degli immigrati e sullo sgombero del Focsi per il quale c'erano 50 milioni in bilancio mai deliberati. Il sindaco si è impegnato a trovare nuove sedi per le associazioni dello stabile di San Lorenzo.

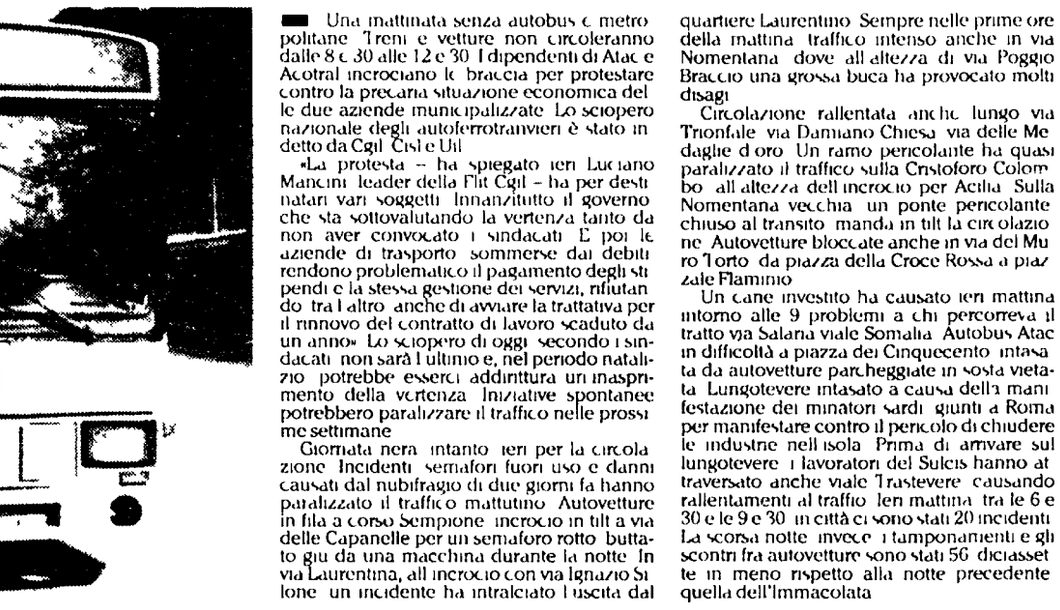
Patto Dc-Psi-Psdi al comune di Rieti «Oggi si vota per Bigliocchi»

Sarà il 37enne Sandro Bigliocchi il nuovo sindaco di Rieti. Indipendente nelle liste del Psi, il nuovo sindaco salvo ripensamenti dell'ultima ora sarà eletto oggi da Dc, Psi e Psdi. La coalizione che governerà il capoluogo sabino e che conta sul voto di 26 consiglieri su 40. Bigliocchi sostituirà il compagno di partito Lamberto Tabellini, dimessosi dalla carica 40 giorni fa.

Proposta Pds per l'Arrone «Dalla Regione 1,5 miliardi»

Il Consiglio regionale ha approvato ieri una proposta del Pds per la sistemazione del fiume Arrone, straripato nei giorni scorsi. La delibera stabilisce che per gli interventi sull'alveo venga destinato al Consorzio di bonifica di Ostia e Maccarese un miliardo e 531 milioni per evitare in futuro danni alle culture e alla popolazione.

LUCA CARTA



Sopra Valentino Nogali ricoverato in ospedale, a destra un gruppo di somali

Valentino Nogali italo-somalo («né italiano né somalo») parla dei suoi 63 anni
Da Mogadiscio fino a Colle Oppio: «O credi alle canagliate del padrone o fai lo yoga»

«Dormo il giorno e la notte vigilo, così vivo»

Valentino Nogali e la sua «radice quadrata» degli italiani. L'aveva detto ieri, lo ripete oggi l'italo-somalo aggredito a Colle Oppio già prima di venire in Italia sapeva cosa aspettarsi. Non tornerà a dormire nel parco, dice. Ma lo giurava anche Mellouhi Lahzar, un anno fa, dopo essere sopravvissuto agli skin. Invece dorme ancora lì. E fa i turni di sentinella con gli amici, per paura di un'altra coltellata.

ALESSANDRA BADUEL

«Meglio essere orfani. Quando uno è solo vede le cose da sé e le mette in pratica». Si è fatto una ragione di tutto Valentino Nogali. Due giorni dopo aver scampato il pericolo di morire bruciato a Colle Oppio ripete che lui sta bene nonostante il viso e le mani ustionati. E racconta la sua storia di cittadino italiano con madre somala. Una vita in cui spiega: «degli italiani avevo già fatto la radice quadrata prima ancora di venire qui». Non lo dice, ma quella «radice quadrata» come la chiama lui era scritta nella sua vita dal giorno in cui un operaio italiano lasciò sola sua madre con il pancione. «Meglio orfani» ripete Valentino a 63 anni.

«Sto in Europa da trentadue anni. Ho fatto il meccanico in Olanda e in Italia. Prima? Sono nato nel '29, ma mio padre era già sparito, andato in guerra». Mogadiscio è piena di storie simili. Ed ogni officina meccanica, quando ancora la città non era devastata dalla guerra civile, era gestita da qualcuno di loro: i figli maschi di operai italiani e donne somale. Oltre al padre volatilizzato nel nulla Valentino perse anche la madre. «Emorragia durante il parto», dice secco. «Io sono cresciuto in collegio con i preti. Poi ho avuto un contratto di dieci anni con la Fiat. Ma dopo otto anni mi hanno mandato via». Cacciato. La stessa scena si ripeterà tante altre volte. «Nel '60 ho pensato: se i somali prendono la loro indipendenza, io prendo la mia. E me ne sono andato. Perché? Loro sono un popolo tribale, nomade, non mi piacciono». Loro somali, loro italiani. Valentino né carne né pesce, partì per l'Olanda. «Lì ho fatto il mio lavoro: meccanico. No, non mi sono sposato. Mi trattavano bene, però era un posto triste. Ti buttava giù. Io credevo che era il clima, in realtà dipendeva da me. Sono venuto in Italia nel '71, o era il '72? A Bologna ho lavorato in una fabbrica di forcelle telescopiche. Ma poi ho iniziato lo yoga, e ho deciso di lasciare il lavoro. Che c'entra? Beh, o credi al padrone e alle sue canagliate, o fai lo yoga. Tutte e due insieme non si può». Il viso ustionato di Valentino è quasi immobile, ma sembra proprio che sorrida. «Dopo ad Arezzo stavo in un'industria che faceva la ghiaia. Anche lì mi hanno licenziato. Erano nevrotici, mi davano addosso. C'era parecchio antagonismo tra lavoratori e con me erano tutti comandoni. Lavoravo dodici ore al giorno, ma non erano mai contenti. Se mi fermavo cinque minuti subito a urlare. Poi mi si è gonfiata una gamba per l'artrosi, credo, e con quella scusa il padrone non mi ha più ripreso. Non mi ha dato neppure gli otto giorni. Sono andato dai sindacati, e alla fine ha pagato quello che doveva». Dieci anni fa l'arrivo a Roma.

«L'Italia è tutto un problema – prosegue Valentino – O non si fidano, o non ti pagano. A fare il meccanico non mi prendono. O lavori alla buona, o ti fai un'officina. Ma chi me li dà i soldi? Qui la mentalità è quella di degradarti sempre. In Olanda non è così: tra un anno mi manderanno la pensione che mi spetta. Loro sono precisi». Tra un lavoro precario e l'altro Valentino è approdato ai giardini sopra il Colosseo, forte della sua filosofia. «Tutte le vite sono pregiudicate – spiega quasi paterno ai cronisti – chi nasce povero muore povero. Io mi aiuto con lo yoga. Con quello cerco di caricarmi e galleggio come una barca».

Anche di giorno il parco di Colle Oppio è popolato. Uno zoo umano con recinti metallici che circondano ogni rudere ed in ogni recinto bucato qualcuno che ci vive. Due pareti ad angolo, due metri per uno al riparo dalla pioggia. Una brandina ed un uomo che piega con attenzione una pila di maglie e maglioni. Non sa niente del somalo ustionato, dice. Un «non so» ripetuto da ogni recinto. E scrollano il capo i polacchi seduti su un prato a bere e suonare la chitarra. Dei due connazionali che avrebbero assistito all'aggressione non dicono niente. C'è chi dorme alle quattro del pomeriggio. Forse fa come Valentino che ha già spiegato lui dorme presto e si sveglia nel cuore della notte per vigilare. «E a Colle Oppio ora non ci torno», ha concluso. Lo giurava anche Mellouhi Lazhar, uno dei due maghrebini aggrediti quasi un anno fa dagli skin. Invece non ha dove andare e sta ancora lì, con una bottiglia vuota sotto la testa come arma e i turni di sentinella concordati con gli amici.

Voto alla Pisana, ma per gli spettacoli le terme sono off-limits

Caracalla, festival musicale da ieri istituito per legge

BIANCA DI GIOVANNI

Da ieri il Festival musicale di Caracalla ha una legge *ad hoc* che lo istituisce. Nella seduta del consiglio regionale infatti è stata approvata all'unanimità la proposta presentata dagli onorevoli Mauro Antoniozzi (Dc), Michele Svidercoschi (Psi) e Andrea Ferroni (Pds) che oltre a costituire l'iniziativa ne stabilisce i termini dell'organizzazione. Secondo il testo della legge regionale sarà sempre il Teatro dell'Opera a produrre la manifestazione estiva che già da due anni riscuote un successo di pubblico notevole. L'edizione '92 terminata il 27 settembre scorso aveva registrato infatti ben 120 mila presenze in 13 serate di spettacolo. Ma oltre al favore del pubblico il Festival aveva anche provocato le reazioni negative del ministro ai beni culturali Alberto Ronchey che aveva vietato l'utilizzo delle antiche vestigia teatrali. A legge approvata il *diktat* del Ministro «pende» ancora sull'ambientazione da dare alla suggestiva manifestazione. Comunque a questo punto Caracalla si farà «nel suo habitat naturale o altrove», come ha dichiarato Antoniozzi, primo firmatario della proposta.

«È un traguardo importante – ha proseguito Antoniozzi – perché stabilisce per la prima volta un'intesa tra Regione Lazio e Teatro dell'Opera per lo sviluppo di una politica culturale in cui gli indirizzi orientativi e gli interventi di realizzazione si integreranno affidando ai massimi Enti presenti sul territorio la gestione degli spazi culturali». Stessa soddisfazione è stata espressa dal pidiessino Ferroni che ha sottolineato il fatto che «l'attività del teatro sarà decentrata anche nel resto del territorio regionale e soprattutto potrà essere più qualificata, grazie ai finanziamenti concessi». Sugli stanziamenti tuttavia iniziano i primi ostacoli. «Certo i trecento milioni stanziati per quest'anno – ha continuato Ferroni – sono una cifra del tutto insufficiente. La Giunta si è rifiutata di fare uno stanziamento più adeguato. Ma per gli anni successivi pensiamo di poter contare su una cifra che si avvicini ai tre miliardi. Il nostro obiettivo comunque è che i fondi non siano più dati a scatola chiusa, ma con un programma preciso volto alla promozione culturale di tutta la popolazione del Lazio e non solo di quella più avvantaggiata della città di Roma».

Così quello che dovrebbe aprirsi il 29 giugno prossimo sarà un Festival per tutti, decentrato per soddisfare le esigenze e le curiosità culturali di larghi strati di popolazione. Sulla questione dell'uso delle terme di Caracalla i firmatari della legge sperano che il Ministro Ronchey riveda le sue posizioni. «Non può essere un Festival musicale a distruggere l'integrità dei monumenti romani», ha osservato Antoniozzi. La risposta si saprà dopo Natale, quando Ronchey avrà vagliato il testo di legge. Comunque se dovesse essere negativa, la musica non si fermerà, andrà a cercarsi altri spazi. «Siamo anche disposti ad emigrare pur di portare avanti la nostra iniziativa».

Ospedale S. Spirito

Centro di terapia anti-infarto da oggi in funzione

Apre oggi, dopo quasi dieci anni d'attesa, la struttura di terapia intensiva coronarica dell'ospedale Santo Spirito. È la tredicesima struttura di pronto intervento per infartuati della capitale e offrirà cure altamente specializzate e qualificate. Il centro è costituito da sei box separati con altrettanti posti letto, televisioni a circuito chiuso e sistemi di monitoraggio computerizzato per controllare costantemente ciascun malato. Il costo complessivo della nuova struttura è di due miliardi e mezzo. Si è potuto realizzare grazie ai finanziamenti della Regione e al lascito dell'avvocato Cesare Tumedei che alla sua morte, avvenuta nell'83, ha destinato dieci miliardi per l'istituzione di unità coronariche. «Il Santo Spirito è stato scelto come sede – ha detto Sergio Breglia, amministratore straordinario della Usl Rm 11 – per la sua posizione strategica. L'ufficio facilmente raggiungibile sia dal centro che dalla periferia e fornisce un'utenza di circa 600 mila persone, quella della zona Mazzini e Prati, costituita in prevalenza da anziani, quindi più a rischio per le malattie cardiologiche». Gli operatori del Santo Spirito pertanto di aprire nel '93 anche dodici posti di terapia subintensiva per i malati più gravi.

Pretura del lavoro

Gli avvocati: «Processi previsti fino al Duemila»

Giustizia sarà fatta, sì ma dopo il Duemila. A Roma il cittadino che inizia oggi una causa di lavoro può attendere anche fino al prossimo secolo per la sentenza. Eppure la legge fissa in 60 giorni il termine per le udienze delle cause di lavoro. «Oggi invece si arriva a 300, seicento o addirittura 1200 giorni di rinvio in primo grado – denuncia l'Associazione degli avvocati del lavoro – e in appello poi 1800 giorni sono la regola». Sono cinquantamila i ricorsi pendenti finora a Roma. Per la lentezza della giustizia l'Italia è già stata condannata a pagare grandi cifre in risarcimento dei danni materiali e morali dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. Ora i legali si sono rivolti direttamente al Presidente della Repubblica Scalfaro. I motivi della congestione sono noti: le carenze di organico, ma anche «i trasferimenti dei giudici che provocano la ridistribuzione delle cause ad altri magistrati che ricominciano da zero». Secondo il segretario dell'Associazione Domenico D'Amati per far funzionare più velocemente la giustizia del lavoro basterebbe un più razionale e corretto impiego delle risorse disponibili.

Verso l'assemblea nazionale del Pds

Sinistra Giovanile
PDS LAZIO

FORUM REGIONALE

DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

Protagonisti del rinnovamento, per uscire dalla crisi. Per l'equità, la solidarietà, un nuovo sviluppo.

Roma, venerdì 11 dicembre
FIERA DI ROMA
Ore 9.30 - 18 - (Ingresso Via dei Georgofili)

A tre giorni dalle elezioni a Fiumicino intervista con Giancarlo Bozzetto, pidiessino candidato a fare il sindaco nel nuovo comune «I giochi non sono fatti ma si può vincere»

«Il nostro cartello, la vera novità di questa campagna elettorale È possibile battere i comitati d'affari Assurdi gli attacchi da sinistra contro di noi»

«Possiamo superare il 25% dei consensi»

Il capolista di «Alleanza di progresso» convinto del successo

A destra Giancarlo Bozzetto, capolista dell'«Alleanza di progresso»; sopra una veduta di Fiumicino

Ultime battute per l'elezione del primo consiglio comunale a Fiumicino. La campagna elettorale è agli sgoccioli, la lista di «Alleanza di progresso» intensifica i suoi sforzi per spostare definitivamente il voto dei cittadini indecisi, pur tra gli attacchi da destra e da sinistra. Giancarlo Bozzetto, capolista e candidato a sindaco per «Alleanza» fa una previsione: «Oltre il 25% sarebbe un successo».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Mancano solo tre giorni al 13 dicembre, quando anche a Fiumicino– come in altre decine di municipi d'Italia – si voterà per il primo consiglio comunale. La campagna elettorale volge al termine, e a questo punto tutte le attenzioni sono centrate sulla lista di «Alleanza di progresso», la vera novità di queste elezioni, il cartello–esperimento che riunisce sotto lo stesso simbolo il Pds e i repubblicani, i Verdi e i popolari di Segni. Una lista che si candida al governo del nuovo Comune e che propone già di fatto un sindaco, come ha ricordato martedì scorso Achille Occhetto nel suo discorso a Fiumicino: il pidiessino Giancarlo Bozzetto, capolista di «Alleanza»

Anche nell'ultimo comizio di martedì hai invitato a non sottovalutare l'importanza locale della lista di «Alleanza», che pure si guadagna da settimane i titoli sulle cronache nazionali.

Sento molto la responsabilità dell'obiettivo fondamentale di questa campagna elettorale per il comune di Fiumicino, che non può essere annebbiato dalla dimensione nazionale dell'esperimento che stiamo conducendo. Il nostro sforzo dev'essere quello, in questi ultimi giorni, di concentrare la campagna elettorale qui, in questo territorio, facendo comprendere fino in fondo ai cittadini che c'è un obiettivo concreto: conquistare la maggioranza, andare a governare, e per questa via aprire una pagina nuova per il nuovo municipio. L'abbiamo già detto agli elettori del nostro manifesto: è vero che l'Italia vi guarda, ma dovete dare una risposta al futuro del nuovo comune.

A tre giorni dalle elezioni di domenica, si può dire che «i giochi sono fatti»? Che ormai il quadro elettorale a Fiumicino si è stabilizzato?

Non credo. I giochi non sono fatti fino al momento in cui il cittadino va a votare. Per quanto ci riguarda, essendo la lista di "Alleanza" una novità anche nel simbolo, i tempi stretti che abbiamo avuto non ci hanno consentito di arrivare nel profondo dell'elettorato.

Come è andata questa esperienza di lavoro a stretto contatto con gruppi politici diversi, con associazioni e candidati indipendenti?

Credo che sia stata un'esperienza importante. Certo, per molti aspetti sul piano programmatico e delle idee abbiamo avuto il massimo della partecipazione, però nella fase concreta della campagna elettorale sul Pds è ricaduta la maggior parte della responsabilità di far emergere politicamente la lista.

Sia a destra che a sinistra, tutti hanno cercato di sparare sull'esperimento di «Alleanza di progresso». Adesso però c'è il problema di ricomporre un equilibrio a sinistra...

Gli attacchi da destra e dai partiti di governo erano scontati. Ci ha fatto molto male questo attacco da sinistra: Rete, Pannella, e soprattutto Rifondazione comunista. Noi non vogliamo concedere nulla a queste forze. Hanno sbagliato a presentare le loro liste, hanno sbagliato a sottrarsi all'impegno sul piano programmatico che avevano assunto all'inizio. Dobbiamo smascherare questo assurdo attacco alla lista di «Alleanza», che invece è l'unica possibilità di battere Sbardella, i comitati di affari e i tentativi di speculazione su questo territorio.

Qual è il risultato elettorale minimo che consentirebbe di dire che «Allenza di progresso» è andata bene? Avete già fatto una stima dei voti?

Qualsiasi punto superiore al 25%, che consentirebbe di conquistare la maggioranza relativa in consiglio – visto che la Dc appare in forte perdita – è una vittoria per «Alleanza».

Ultimi fuochi prima del voto Orlando cerca spazio a sinistra della sinistra La Lega: «Noi contro il regime»

Nuova carrellata di «big» della politica nazionale a Fiumicino, ieri, per le ultime dichiarazioni e gli ultimi comizi prima del voto di domenica prossima. Leoluca Orlando per la Rete, il capogruppo alla Camera della Lega nord, Marco Formentini.

In una conferenza stampa per la presentazione dei candidati della Rete Giovanni Stabile (iscritto al Pds), Massimo Piras, Stefano Biagetti e Carla Lupi, l'ex sindaco di Palermo ha deciso di prendere di mira la lista di «Alleanza per il progresso» che raggruppa sotto lo steso simbolo Pds, Pri, i «Popolari per la riforma» di Mario Segni e i Verdi. Per lui: «Sbardella, che è un pericolo nazionale, in queste elezioni non mi sembra il problema principale». E poi: «Bisogna smettere di teorizzare che la lista è di progresso quando viene promossa da Occhetto, La Malfa e Segni che si riuniscono in un albergo romano e decidono a tavolino chi saranno il sindaco e gli assessori». Secondo Orlando «quella lista è una scatola vuota costruita con metodi vecchi». Perciò sostiene di aver scelto di presentare una «lista autonoma» con un programma incentratro sull'abusivismo edilizio. E presenta una denuncia alla Procura di Roma e al ministero dell'Interno sui circa duemila abusi edilizi dall'86 ad oggi, concentrati soprattutto nel periodo del commissario prefettizio (454 casi dall'aprile scorso). «Vogliamo portare dentro questo nuovo consiglio comunale la cultura della legalità e su questo discrimine siamo disposti a costituire una maggioranza – continua – Ma non vogliamo provare i muscoli per il palcoscenico della politica nazionale».

Di abusivismo e della mancanza di un piano regolatore per Fiumicino, fi o conduttore della campagna elettorale, parla anche Marco Formentini della Lega. Nel comizio di ieri hanno prevalso però le solite sparate contro il «monopolio partitico» e contro «lo Stato centralista». Per la Lega «l'importanza di questo test elettorale risiede nel fatto che questa è forse l'ultima occasione per il regime di fermare l'avanzata della Lega». Quanto ai problemi del litorale bisognerebbe «combattere la speculazione» pur «tutelando le esigenze delle famiglie».

Sul tema è tornata anche la lista Pannella, attraverso un esposto alla magistratura presentato ieri dal consigliere regionale verde antiproibizionista Paolo Guerra, candidato a Fiumicino. Secondo Guerra i giudici dovrebbero sequestrare tutte le carte e gli atti urbanistici riguardanti il litorale romano negli uffici della XIV circoscrizione. Il candidato radicalverde chiede che si indaghi per omissione d'atti d'ufficio del Campidoglio che non ha mai approntato i piani particolareggiati per l'individuazione delle aree edificabili «Quanto ha influito il voto di scambio? – chiede ai giudici – e nelle tasche di chi sono finiti i 60-70 miliardi necessari solo per il '92 alla costruzione di oltre un milione di metri cubi di cemento abusivo?».

Nel feudo dello Scudocrociato ciociaro la battaglia elettorale si fa incandescente
Presente anche «Alternativa democratica», lista composta da Pds, Psi, Verdi e Pri

Vola il «corvo» sulla Dc di Alatri

Ultime battute della campagna elettorale ad Alatri, piccolo centro della Ciociaria, che va al voto domenica. Tra lettere anonime, ex sindaci che si ricandidano nella Lega, notabili dc coinvolti in un'inchiesta di corruzione e clientele. Dove la Dc aveva un sessanta per cento dei consensi e ora, spaventata, espelle tre dirigenti candidati in una lista civica. La sfida della lista di «Alternativa democratica».

MONICA FONTANA

ALATRI Ormai ci siamo. Ultimi fuochi per i partiti impegnati nella campagna elettorale che porterà il comune ciociaro alle urne il 13 dicembre. Il clima della competizione non è dei più tranquilli. E non potrebbe che essere così, visto che Alatri, dal 7 gennaio 1991, giorno della dichiarazione del dissesto finanziario, è in mano ad un commissario prefettizio. Recentemente si sono verificati gravi fatti di corruzione che vedono coinvolti l'ex sindaco e tre assessori, tutti democristiani. In un clima politico così inquinato ci mancava solo un «corvo» e i suoi veleni. Il «corvo» ciociaro ha spedito lettere rigorosamente anonime ad alcuni cittadini e con un pizzico di malignità ha allestito un totoelezioni con un nome da sabato sera: «Scommettiamo chi»! Si tratta di una riedizione, visto che il «corvo» colpì ad Alatri anche nelle elezioni del '90.

Notizia dell'ultima ora è quella della espulsione di alcuni personaggi dalle file della Democrazia cristiana; tutti appartenenti alla lista civica Alatri futura. Anche questa mossa somiglia ad una riedizione. Infatti già nella campagna elettorale del '90 si giocò la carta dell'allontanamento dei personaggi meno presentabili.

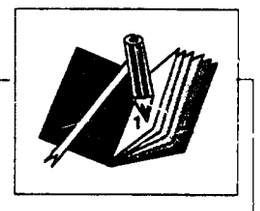
D'altra parte la Ciociaria è un feudo democristiano. Soprattutto ad Alatri dove la Democrazia cristiana, tradizionale o con sue diramazioni, esprime oltre il 60% dei consensi. In verità la Democrazia cristiana ha operato un profondo repulisti causato da una pesante crisi e da una caduta d'immagine. Il fatto nuovo è che per la prima volta dopo 40 anni la Democrazia cristiana gestisce la campagna elettorale senza stare al governo.

Un segnale di cambiamento, in questo clima, viene dalla lista «Alternativa democratica» composta da Pds, Psi, Verdi e repubblicani. Obiettivo primario della coalizione è quello di dare una vera amministrazione a questo comune disastrato da una politica clientelare, facilitata dalla conformazione geografica del comune, composto in massima parte da zone di campagna. L'ambizione della lista «Alternativa democratica» è quella di realizzare una prospettiva di reale cambiamento. Secondo il Pds si tratta di un primo passo verso quell'unità delle forze democratiche e progressiste.

Benché la campagna elettorale sia stata condotta in modo unitario i partiti dell'Alleanza, Pds, Psi, Verdi e repubblicani mantengono una libertà di posizioni nel rispetto del vincolo di collaborazione. Non del tutto convinto da queste premesse il Psdi si presenta con il proprio simbolo, forse anche per non perdere quei voti dei cacciatori alatresi che certo non avrebbero visto di buon occhio una alleanza con i Verdi.

Gli altri partiti in competizione sono: Rifondazione comunista, la Lega nord che ha tra le sue fila un ex sindaco, una lista civica Monti Ernici di simpatie repubblicane e il Movimento sociale. Questi ultimi sembrano gli avversari maggiormente temibili, non solo per il loro discreto seguito qui ad Alatri, ma anche per una campagna elettorale un po' demagogica, che punta sul malcontento.

AGENDA



Ieri minima 11 massima 13

Oggi il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 16,39

TACCUINO

Archivio per l'immigrazione. Si inaugura oggi alle 18 una nuova struttura dedicata al materiale multiculturale. Oltre a fungere da banca dati, l'Archivio, che avrà sede in via Santa Maria dell'Anima 30, sarà un centro di consultazione e una videoteca In occasione dell'inaugurazione Massimo Ghirelli, direttore della trasmissione Tg2 Nonsolonero, presenterà l'agenda razzismo 1992, in questi giorni in librena. Il programma dell'Archivio per l'anno prossimo prevede corsi di formazione per l'assistenza sociale, rassegne video-cinematografiche, incontri con le comunità straniere

«La scelta della non violenza oggi». Dibattito sul tema oggi, ore 18, presso la sede dell'Associazione per la pace, Via dei Quintili 68 (metro Porta Furba, tel. 76.15.511). Interverrà Giulio Marcon.

Educazione alimentare. Un giro di incontri promosso alla Coop Toscana Lazio. Primo incontro oggi, ore 11, presso l'Aula Magna dell'Istituto Itca di Terracina. Interverrà Aldo Soldi della direzione Coop.

Contro il ritorno di razzismo e antisemitismo. Intera giornata di iniziative (proiezioni video sulla condizione degli extracomunitati, sul genocidio ebraico e sul rifiuto del «diverso») e mostra fotografica) oggi, dal mattino in poi, presso Economia & Commercio di via Castro Laurenziano 9. Domani dibattito sul tema con Carla Capponi, Giorgio Gomel, Massimo Converso e Giampiero Giuffredi.

«La Paranza» in «c...canto». con Citarella, Antonelli, Di Silvestro, Trenta, Tumminia, Benassi e Piccioni Oggi, ore 21, all'«Annoluce» di Via La Spezia 48a.

Unicaragua di solidarietà. Oggi, ore 17.30, presso l'Aula Magna della Facoltà di Agraria dell'Università della Tuscia di Vitrerbo (Via S. Camillo de Lellis). Intervengono Gerard Lutte, Liano Angeli, Nora Habed e padre M. Iacomelli.

MOSTRE

La collezione Boncompagni Ludovisi. «Algardi, Bernini e la fortuna dell'antico». 380 pezzi completamente restaurati. Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418. Orario: tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documentari, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio, via Flaminia 80. Orano 9.30-13 e 15.30-19.30; sabato 9.30-23.30; domenica 9.30-21. Fino al 17 gennaio '93.

La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema. Accademia Valentino, piazza Mignanelli 23. Orario 11-20, sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.

Dalla terra alla luna. Modellini artigianali e 300 veicoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palaexpò, via delle Accademie. Ore 10-21. Ingresso lire 9.000, ridotti 6.000. Fino al 13 dicembre.

Archeologia medievale nel Lazio. Documenti inediti del l'insediamento di Castro dei Volsci e ricca serie di apparati didattico-illustrativi Complesso monumentale del San Michele, via di S. Michele, orano9.30-13 3 15.30-18, sabato 9.30-13, festivi chiuso. Ingresso libero.

Il Sahara preistorico. Ampia documentazione dei massicci centrali del Sahara. Atrio Aula magna de «La Sapienza», piazzale Aldo Moro. Ore 9.30-12.30 e 16-19, sabato solo mattina, domenica chiuso. Fino al 15 dicembre

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sez. Case Rosse: ore 18,30 assemblea pubblica (M. Pompili).

Sez. Testaccio/San Saba: ore 18 assemblea su situazione politica (L. Violante).

Avviso: lunedì ore 17,30 in Federazione (via G. Donati, 174) riunione del gruppo di lavoro sulla forma partito.

Avviso tesseramento: le unioni circoscrizionali III, IV, VI, IX, XI, XVII, XVIII e le sezioni aziendali Acotral, Atac, Fs, Inps, statali, Universitaria, Assicuratori, debbono ritirare urgentemente dal compagno Franco Oliva in Federazione, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 19, i cartellini '93 delle tessere.

Avviso: domani ore 9,30 c/o Fiera di Roma (ingresso via dei Georgofili) Forum indetto dell'Unione regionale in preparazione dell'assemblea nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds.

Avviso: oggi ore 17 c/o Federazione riunione del gruppo di lavoro su associazionismo e volontariato (E. Nocifora).

UNIONE REGIONALE

Venerdì 11 dicembre ore 9,30 (durata intera giornata) presso la Fiera di Roma Forum regionale delle lavoratrici e dei lavoratori. Apertura dei lavori: F. Cervi, interventi e comunicazioni di compagne e compagni delle unità di base aziendali e di luogo di lavoro del Pds e di A. Rosati, R. Crescenzi, Sesa Amici; ore 17 a conclusione dei lavori opinioni a confronto tra esponenti del mondo politico, sindacale, del giornalismo e della cultura.

Federazione Castelli: Frascati ore 18,30 dibattito su razzismo e antisemitismo (C. Ingrao); Boville ore 20,30 Cd; Campoleone ore 19 Cd.

Federazione Latina: Fondi ore 20,30 Cd; Latina ore 18,30 attivo su problemi urbanistici.

Federazione Tivoli: Subiaco ore 18 gruppo parco Monti Simbruini (Proietti, Refrigeri).

Federazione Viterbo: in Federazione ore 15,30 incontro con dipendenti Provincia (Nardini, Capaldi), Trevignano ore 20,30 assemblea (Capaldi).

ASSOCIAZIONE PER LA PACE
sede di Roma

Verso il Congresso dell'Associazione per la Pace

Giovedì 10 dicembre ore 18.00 presso la sede di via dei Quintili 66/68

INCONTRO-DIBATTITO

«La non violenza è una scelta praticabile per la risoluzione dei conflitti?»

Partecipa Giulio Marcon

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE WOODY ALLEN
presenta
VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992
STORIE DI MAFIA E DI GIUSTIZIA
Ore 19.00 - Presentazione del libro: «Antonio Caponetto, i miei giorni a Palermo» di Saverio Lodato ed incontro con l'Autore
Ore 21.00 - Proiezione del film: «Una storia semplice»
Mercoledì 16 dicembre 1992
PER UNA NUOVA RESISTENZA
Ore 19.00 - Presentazione del libro: «Contro il Racket» di Tano Grasso ed incontro con l'Autore
Ore 21.00 - Proiezione del film: «Porte aperte»
Ogni domenica dalle 16.30 due proiezioni cinematografiche
DOMENICA 6 DICEMBRE - «Marakesh Express» - «Turnè» di G. Salvatores
DOMENICA 13 DICEMBRE - «Wall Street» - «JFK» di O. Stone
DOMENICA 20 DICEMBRE - «Animal House» - «The Blues Brothers» - con J. Beluschi
Ogni sabato birreria, ludoteca, video, musica dal vivo e non
ASSOCIAZIONE WOODY ALLEN
Via dei Rogazionisti, 3 (P.zza Ragusa)

COMUNE DI ALBANO LAZIALE
ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMITATO COMUNALE FESTEGGIAMENTI
NATALE '92
ARTE MUSICA CULTURA
PROGRAMMA
Sabato 12 dicembre - Palazzo Savelli - Albano - Ore 18.30 - CONCERTO dell'Orchestra da Camera dell'Accademia Ottocento di Roma
Domenica 13 dicembre - Chiesa S. Giuseppe - Pavona - Ore 18.30 CONCERTO DI NATALE dell'Insieme Vocale «L.A. Sabbatini» di Albano Laziale
Giovedì 17 dicembre - Chiesa S. Filippo Neri - Cecchina - Ore 18.30 CONCERTO DI NATALE dell'Insieme Vocale «L.A. Sabbatini» di Albano Laziale
Sabato 19 dicembre - Palazzo Savelli - Albano - Ore 18.30 CONCERTO «ROSSINIANA» Flauto, Clarinetto, Soprano, Pianoforte
Domenica 20 dicembre - Chiesa S. Pancrazio - Albano - Ore 18.30 CONCERTO DI NATALE dell'Insieme Vocale «L.A. Sabbatini» di Albano Laziale
Martedì 22 dicembre - Palazzo Savelli - Albano - Ore 18.30 CONCERTO dell'«Ensemble Romano di fiati» (Suit's da Opere di Rossini e Mozart)
Mercoledì 23 dicembre - Palazzo Savelli - Albano - Ore 18.30 CONCERTO del «Coro della Cappella del SS. Sacramento di Urbino»

COMUNE DI ALBANO LAZIALE
Assessorato alla Cultura - Rip. I - Sett. Teatro
A.T.C.L. - Regione Lazio - Prov. di Roma A.A.S.T.
TEATRO COMUNALE «Alba Radians»
STAGIONE 1992 - 1993
15 dicembre 1992
Mi voleva Strehler di e con Maurizio Micheli
22 dicembre 1992
O tuono 'e marzo di U. Scarpetta con Aldo Giuffrè
21 gennaio 1993
Il berretto a sonagli di L. Pirandello - Compagnia dell'Atto
2 febbraio 1993
La strana coppia di Neil Simon con C. Costantini e A. Foà
9 febbraio 1993
Il canto de li cunti di R. De Simone
1 marzo 1993
Arsenico e vecchi merletti di J. Kesserling con Isa Barzizza e Marina Suma
11 marzo 1993
Festa d'estate di T. McNally con S. Fantoni
31 marzo 1993
Benvenuti in casa Gori di e con A. Benvenuti
Abbonamenti: 1-10 dicembre 1992 - dal lunedì al venerdì ore 17 - 20.
Prevendita biglietti dal giorno precedente lo spettacolo (festivi esclusi): ore 17 - 20 / 10 - 13
TEATRO COMUNALE Borgo Garibaldi 8 - tel. 9320126

Contro l'intolleranza razzista
Conoscere la storia per costruire il futuro
MANIFESTAZIONE PROMOSSA DAL PDS COLLI ANIENE
Oggi 10 dicembre ore 16.00
MOSTRA
sotto i portici di via M. Ruini
FOTOGRAFIE E VIDEO SUL RAZZISMO
Venerdì 11 dicembre ore 16.00
FIACCOLATA
per le strade del quartiere
(con appuntamento sotto i portici di via M. Ruini)
ADERISCONO ALL'INIZIATIVA
Pds Tiburtino Terzo, Anpi, Aned, Associazione «Ebrei per la Pace», Associazione «Nero e non solo», Associazione per la pace, Associazione «La Tenda», Comitato di Quartiere Colli Aniene, Circolo «La Torre», Ascas, Centro Anziani Colli Aniene, Progresso Donne, Comitato di Quartiere Tiburtino III, Cantas, Nomadi di Via della Martora, Scout, Centro Sacro Cuore, Comitato Jerry Maslow Pds Colli Aniene
Pds Colli Aniene

Dopo il «pasticcio» della mostra al San Michele ancora prese di posizioni sul fiasco di martedì
Ronchey insiste sul problema della mobilità del personale
Il Pds: «Iniziativa brillante con gravi irresponsabilità»

Un opera in mostra alla Galleria Borghese

Se l'arte «naufraga» per pochi custodi

Infuriano le polemiche sulla mostra aperta, richiusa e poi riaperta alla Chiesa Grande del San Michele Carabinieri, guardie giurate, hostess e il sovrintendente nelle vesti di Cicerone consentono le visite ma il ministro dei Beni culturali Ronchey continua a chiedere la mobilità dei custodi da qualcuno accusati di corporativismo Per il Pds «iniziativa brillante ma gravi irresponsabilità organizzative»

GIULIANO CESARATTO

Pasticci polemiche guerra di normal nente pacifici custodi dell arte E poi prese di posizioni sindac ali e ministeriali sulle poco nobili «motivazioni» che alberghérebbero nell animo degli uomini di sala dei musei ben «più sensibili al cornetto e alle ferie» che non alla pittura È anche questo il prevedibile seguito di quella che doveva esser» la restituzione al pubblico romano di un tesoro pittorico quello imbalato alla Galleria Borghese e visto martedì per poche ore al San Michele Ed è uno dei primi scivoloni del decreto voluto da Alberto Ronchey ministro dei Beni culturali «per le misure urgenti di funzionamento dei musei» che prevede tra l altro la mobilità dei custodi sorveglianza speciale e soprattutto l impiego di volontari Niente di tutto questo è successo per la «prima» della Chiesa Grande nella quale tornavano alla luce dopo anni d oscuro magazzinaggio opere di Rubens Tiziano Caravaggio Per poche ore però ché la mancanza di custodi e il non funzionamento degli allarmi ha fatto chiudere mostra e chiesa E la gente è tornata a casa delusa e inviperita godere dell arte resta un miraggio o un privilegio visto anche chi ha avuto la ventura di entrare ad ammirare quei quadri aveva per regolamento i minuti contati

E ora c è l inevitabile seguito di rissa «Quello che è successo al San Michele è l ennesima riprova se ancora ce ne fosse bisogno della necessità della mobilità dei custodi e del ricorso ai volontari nei musei» ha commentato il ministro mentre il Touring Club sensibile al l arte «visibile» come richiamo turistico chiede che il decreto Ronchey sia messo in pratica mobilità e volontari urgono basta con i privilegi dei «custodi che dietro la tutela del posto di lavoro nascondono comportamenti corporativi»

Su un altro fronte la risposta di Sara Staccioli chiamata in causa perchè direttrice della Galleria Borghese «non un museo vuoto e chiuso» ma che se lasciato senza i suoi 28 custodi «sarebbe costretto a chiudere» È l eterna questione della coperta troppo corta «La Galleria prosegue Staccioli pur con i lavori di consolidamento e di restauro in corso è stata in tutti questi anni perfettamente funzionante almeno per il piano terreno ed ha continuato ad essere tra i musei più visitati di Roma Restano visibili al pubblico tutte le opere di scultura antica e moderna tra cui i grandi gruppi giovanili del Bernini la famosa Paolina Borghese del Canova celebri opere della collezione archeologica Inoltre l intera palazzina è riccamente decorata con pitture murali quadri riportati nelle volte stucchi marmi preziosissimi arredi marmorei di grande significato decorativo mosaici pavimenti marmorei di alto valore E ieri per esempio la Galleria è stata visitata da oltre 400 persone»

Contemporaneamente per vedere Caravaggio si è moltiplicata la fila per la mostra della «Galleria Borghese al San Michele» Spalleggiati da carabinieri guardie giurate e hostess i trecento capolavori si sono spalancati nuovamente e questa volta senza sorprese nemmeno da parte della pioggia Visitatori in gruppi di cinquanta fatti sfilare in religiosa ammirazione davanti ai quadri ma in numero inferiore al giorno della singhiozzata apertura Qualche spinta qualche sommessa imprecazione contro l organizzazione e l approssimazione con la quale le opere sono esposte e rese riconoscibili ma situazione resa tranquilla dall ingresso gratuito e dalla promessa che per vedere Tiziano Raffaello Correggio il tempo a disposizione sarà lungo si parla di tre quattro anni necessari alla sistemazione definitiva della Galleria Borghese In più per sopperire alla lacune storiche c è il sovrintendente di Roma in persona Claudio Strinati che ieri ha fatto da Cicerone ai visitatori accompagnando e spiegando

Si è spezzato intanto il fronte sindacale sull attacco ai sorveglianti accusati dal ministro Ronchey di «prendere otto capuccini al giorno» La Cisl aveva bocciato il suo decreto la Uil invece dice bravo al ministro mentre dalla Cgil fanno sapere che «forse Ronchey non sa che otto capuccini al dì rappresentano metà dello stipendio di un custode» Sulla vicenda dura presa di posizione del Pds che con Doriana Valente definisce l episodio «molto grave» e dimostra nonostante tutto «quanto sia vivo l interesse per musei e pinacoteche ma che non per questo bisogna trascurare per la fretta sistemi di fruizione adeguati alla straordinarietà della mostra»

Recuperati dipinti per un valore di mezzo miliardo

Ventidue quadri del 600 e 700 italiano e francese diciotto stampe sessanta libri antichi reperti archeologici e sette dipinti falsi di Pasquale Cascella nascosti in appartamenti gallerie d arte e società edili di Tarquinia Palermo e Cirò Marina, in provincia di Catanzaro Questo il «bottino» ritrovato dai carabinieri del comando tutela patrimonio artistico Quattro persone sono state segnalate alle autorità per furto e falsificazione Il valore delle opere recuperate sfiora i 500 milioni

A Tarquinia i militari hanno ritrovato i sette quadri attribuiti al pittore Pasquale Cascella I dipinti se venduti avrebbero fruttato circa 50 milioni I carabinieri di Palermo hanno invece scovato due quadri del 700 in una galleria d arte Le opere erano state rubate in un appartamento di Castellamare del golfo Sempre nel capoluogo siciliano nella sede di una ditta di materiali edili c erano sedici quadri del XVII e XIX secolo trafugati in città nel 91 Nei locali della società sono stati ritrovati anche 60 libri antichi rubati sempre a Palermo nell 89 e quattro dipinti su vetro

In provincia di Catanzaro a Cirò Marina i carabinieri del comando tutela e patrimonio artistico hanno recuperato 52 monete un anello d oro e due di bronzo realizzati da artigiani e orafi dell età ellenistica Nella cittadina calabrese sono stati ritrovati anche una maschera in terracotta e un vaso di ceramica di epoca apula

Cupolone «oscurato»

L'associazione Italia nostra accusa Colombo «Troppe risposte evasive»

L'unico scorcio rimasto della «fabbrica michelangiolesca» di San Pietro rischia di sparire Dove sorgeva la Casa di Santa Maria il Vaticano vuole costruire un edificio alto quattro metri che oscurerà sia l'abside che l attico Italia nostra denuncia che né l'interrogazione presentata in Parlamento e Senato, né l intervento dell'Unesco sono serviti a sollecitare lo Stato Mentre il paesaggio è tutelato dall articolo 9 della Costituzione

PAOLA DI LUCA

«Chi poco vede niente pensa» scriveva l architetto Filippo Juvarra nel 1732 Rispondeva così alla Curia che lo aveva incaricato di vagliare l ipotesi di costruire una sacrestia a ridosso delle mura vaticane che avrebbe chiuso la veduta di San Pietro Oggi dopo la demolizione della Casa di Santa Marta si ripropone lo stesso quesito e la risposta secondo Italia nostra non deve cambiare La dove sorgeva la Casa il Vaticano vuole costruire un residence per alti prelati che oscurerà l unico scorcio rimasto della macchina michelangiolesca Per impedire questo grave danno al paesaggio della città già da otto mesi si sono mobilitati oltre alla associazione per la tutela del patrimonio storico artistico e naturale anche un cospicuo gruppo di parlamentari di quasi tutti i gruppi politici presentando un interrogazione in Parlamento e in Senato Anche l Unesco si è interessata al problema visto che la città del Vaticano è considerata patrimonio mondiale «condividendo le preoccupazioni espresse da Italia nostra» La facoltà di architettura ha invece organizzato un convegno nazionale al quale hanno aderito numerose facoltà italiane «Il cantiere però è ancora in piedi ha spiegato Antonio Cederna presidente di Italia nostra le fondamenta del nuovo edificio sono quasi ultimate e il Vaticano non si preoccupa di rendere noto il progetto Il ministro degli Esteri Emilio Colombo poi continua a dare solo risposte evasive»

«L importanza di quello scorcio non è marginale ha aggiunto Cederna Solo da quel punto della città infatti è ancora possibile ammirare oltre all altissima cupola di San Pietro anche l attico l abside e il tamburo» Non si tratta insomma di un impuntatura da esperti in storia dell arte anche l occhio del profano può intuire la continuità segnata dalle paraste giganti che profilano l edificio per unire in un unica costruzione terra e cielo come voleva il sogno di Michelangelo La nuova costruzione sarebbe più alta della precedente e ergendosi per più di quattro metri costa a ridosso delle mura finirebbe per coprire sia l abside che l attico Il Vaticano agendo sul suo suolo non si sente in dovere di dare spiegazioni

«Il paesaggio ha spiegato Cederna è espressamente tutelato dall articolo 9 della Costituzione Occorre quindi che il progetto sia reso pubblico e venga poi esaminato da una commissione paritetica» L onorevole Massimo Scalia suggerisce invece di ricorrere a una doppia delegazione che informi della questione il presidente del Consiglio Amato che inviti il sindaco Carraro ad incontrarsi con il Segretario di Stato della Santa sede per trovare una soluzione

SUCCEDE A...

La «Concord Sonata» di Ives in una splendida interpretazione

Tra i tendaggi del sogno

ERASMO VALENTE

«Bene e adesso andiamo tutti a Concord» ha detto Richard Frythall dopo aver brevemente illustrato la «Sonata» di Charles Ives (ne abbiamo detto qualcosa nei giorni scorsi) intitolata a quel piccolo centro del Massachusetts Concord Qui, tra il 1840 e il 1860 la cultura americana trovò il suo nuovo corso grazie a Ralph Emerson Nathaniel Hawthorne gli Alcott Henry David Thoreau È il momento del «trascendentalismo» nel cui alone Emerson indica alla cultura americana la sua autonomia e indipendenza dall Europa Ives intitolando «Concord la Sonata» intitola ai nomi sopra citati i quattro movimenti della composizione E Frythall che è uno straordinario musicista compositore prima che formidabile pianista ha stupendamente rivelato (l esecuzione si è svolta in Villa Aurelia promossa dall Accademia Americana e Nuova Consonanza) le «avventure» del pensiero di Emerson cui Ives dedica anche un puntiglioso giro contrappuntistico l estro fantastico di Hawthorne (l autore anche della «Lettera scarlatta») il clima domestico in casa Alcott (Louise May scriverà nel 1868 il famoso libro «Piccole donne») con tutta la famiglia riunita anche intorno al piano forte l aura poetica di Thoreau proteso ad un nuovo contatto con la natura nella visione di «tessuti di rugiada» che escono dalla nebbia di «tendaggi di sogni e prati d aria in lento movimento»

Frythall dal pianoforte ha illuminato questo monumento alla cultura americana innalzato da Ives È straordinariamente avvincente l omaggio di Ives e proprio la sua adesione agli ideali di Concord I suoni si sottraggono all Europa «giocano» con la «Quinta» di Beethoven come vedremo ma vanno avanti in un altro senso Non c è né in America né altrove una composizione pianistica che abbia analogie con questa di Ives Il quale fa suoi il «trascendentalismo» di Emerson la visione di un America nuova staccata dalle illusioni e delusioni che l hanno soffocata Il compositore nei primi anni del nostro secolo condivide la «dichiarazione d indipendenza intellettuale» che viene da Concord Reinventa tutto daccapo e «costruisce» la Sonata sulle note di un antico inno popolare che per avventura contiene nel suo giro melodico anche le quattro note che aprono la «Quinta» di Beethoven Come a dire che il quotidiano e il divino vanno sottobraccio Ives sospinge il «destino» beethoveniano in una ricca mutevole luce sonora L inno ritorna alla fine anche nel suono di un flauto che si aggiunge al pianoforte

Il piglio epico si intreccia al l elegiaco al suono mistico di assorti «corali» e all impeto di marce e ritmi «rag» Vengono dalla Sonata anticipazioni del «Wozzek» di Berg di ritmi insistenti cari a Prokofiev Diremmo che le prime note dell inno utilizzato da Ives possano aver suggerito a Gershwin lo slancio melodico della «Rhapsody in blue»

Nelle meraviglie della «Concord» Richard Frythall (il «fry» del suo nome esalta la sua profonda «ricerca») si è calato con la convinzione e la consapevolezza del ricercatore, appunto che sa di svelare un mondo lontano misterioso sempre più affascinante e vicino a mano a mano che i suoni si accendono e ci avvolgono nelle loro emozionanti vibrazioni Il «trascendentale» si è miracolosamente rivelato nel suono di Frythall intenso e gloriosamente scatenato intimo e profondamente conquistato dalla sacra bellezza della non meno sacra libertà affermata da Ives È una «Sonata» che può risplendere come la luce di un Graal

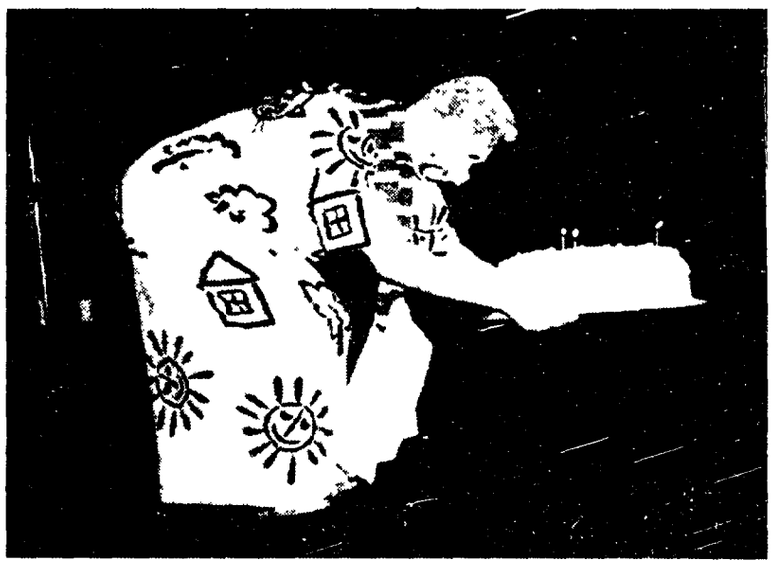
Fantastici gli applausi sfoccianti nella replica dell ultimo movimento cui ha partecipato la flautista Laureen Weiss

Visite guidate

Tre giorni a spasso con Orazio

«Ma io non morirò del tutto gran parte di me sfuggirà al la morte» è l Orazio delle «Odi» che disegnava il suo destino Il tempo quello contro di cui il poeta latino «combatteva» gli ha dato ragione Il 28 novembre scorso è scoccato il bimillenario della sua morte e stavolta oltre ai libri di testo dei licei a ricordarlo saranno anche una serie di manifestazioni e incontri dedicati all opera del poeta del *carpe diem* Uno degli interventi per rendere omaggio a questo anniversario lo ha organizzato l associazione «Civita» la stessa che durante la scorsa estate ideò «Notturno etrusco» L iniziativa che prevedeva l apertura straordinaria del museo di Villa Giulia Ora l associazione utilizza quella stessa formula visite guidate spettacolarizzate di musei e luoghi d arte Oggi sabato e il prossimo 19 dicembre il pubblico sarà invitato a partecipare ad un itinerario lungo i luoghi storicamente ed artisticamente legati al poeta La sala degli «Orti di Mecenate» e la galleria degli «Orti Lamiani» entrambe interne ai musei capitolini e l Auditorium di Mecenate (largo Leopardi) saranno le due tappe del percorso Le prime due significative in quanto contengono sculture alcune rinvenute sul colle Esquilino e altre provenienti dai giardini di Mecenate protettore di artisti e letterati tra cui lo stesso Orazio L ultima tappa l Auditorium poco conosciuto dagli abitanti della città era luogo di riunione per la cerchia di poeti e intellettuali Arricchiranno gli appuntamenti concerti di musica classica e letture di Achille Millo e Gigi Angelillo che proporranno parti delle «Odi» «Satire» e «Epistole» di Orazio Per oggi a partire dalle ore 18 è prevista la visita ai Musei Capitolini (che si ripeterà anche sabato 19) Sarà seguita dalle letture e da un concerto del «Trio Concentus» Sabato sarà invece la volta dell Auditorium L appuntamento è alle ore 18 per ascoltare brani tratti dalle «Odi» e il concerto del «Trio Concentus» che proporrà pezzi di Rossini e Ferranti

(La Da



Da oggi e per un mese il Golden Circus di Liana Orfei

Festival di acrobati

LAURA DETTI

Niente paura arriva anche quest anno il «Goleden Circus» quello della biondissima Liana Orfei che puntuale come Natale si pone per un mese sotto il teatro l'endastrisce della Cristoforo Colombo Da oggi fino al 10 gennaio acrobati clown animali ammaestrati si alterneranno nell «arena» del circo per presentare uno spettacolo anzi un «festival» come lo definiscono i promotori internazionale «Tutti numeri nuovi alcuni addirittura unici e inediti per il mondo circense» sostengono Liana e Paolo Pristipino rappresentante della società «Epe» che produce la manifestazione Un ora e mezzo circa di esibizioni provenienti da tutto il mondo che ha un costo di oltre un miliardo di lire una parte del quale è coperta da finanziamenti pubblici derivanti dal ministero dello Spettacolo e dalla Rai Quest ultima è coinvolta in proposito poiché che ogni anno manda in onda lo spettacolo del l'endastrisce (l appuntamento per questa nona edizione è il 13 dicembre sulla prima rete)

La parte forte tra gli artisti la fanno i gruppi e singoli provenienti dagli stati della ex Unione Sovietica Sembra infatti che da lì arrivino la maggior parte degli spettacoli circensi ritenuti nell ambiente i più interessanti per la qualità Nel «regno» di Liana ad esempio è giunto quest anno Mr Yachoukov russo che presenterà un numero nuovo e davvero particolare eseguito con l aiuto di ricci Lo stravagante personaggio amante di questi animaletti ha frequentato la Scuola di circo di Mosca e secondo i racconti un po «strappalagrime» dell ufficio stampa del «Golden circus» l ispirazione per questo show gli è arrivata un giorno d inverno quando all aperto il fuoco che aveva acceso per riscaldarsi attirò una famiglia di ricci Proveniente dalla Russia sono anche Miss Zoubrilina acrobata e Mr Bouganov ed suo cane che presenteranno numeri di equilibrismo Seguono nel programma la troupe Yakoubovi che arriva dal Tajikistan per proporre un numero di alta acrobazia al palo le troupes mongole Suchbaatar e Temujin con esercizi di contorzionismo e acrobatici i clowns «Mik Mak» Kludsky che proveniente dalla Spagna presenterà uno spettacolo con elefanti e oranghi

Chi assisterà agli spettacoli pagando biglietti non molto generosi (i prezzi vanno dalle 15mila alle 20mila lire) potrà con una cartolina votare l artista preferito La giuria «popolare» insieme ad una «tecnica» premierà con i loro voti i numeri più significativi Agli esecutori verrà consegnato durante la serata conclusiva il trofeo «Golden Circus artist» Gli spettacoli del Festival si svolgeranno di pomeriggio e di sera Nei giorni feriali e festivi gli appuntamenti sono alle 16 15 e alle 21 la domenica e il giorno della epifania tutto anticipato alle 15 e alle 18 30

Un clown del gruppo «Mic Mac protagonista del «Golden Circus Festival»

Bella sfida nel gran salone dei giochi

FELICIA MASOCCO

«Dio creò l uomo destinandolo alla pratica del gioco» Così scriveva Alfonso il Saggio re di Castiglia e di Leon nel suo *Libro de juegos* Forse bestemmiava esagerava se come è rilevabile l *homo ludens* si è lasciato sopraffare sempre più dall *homo faber* che ha trascurato la fantasia e la giocondità fino a costringerle nella breve ed effimera infanzia Ma c è chi di quel curioso intento del Creatore continua a farsi portavoce e con la promessa di riuscire ad esorcizzare le nevrosi e stemperare lo stress invita gli adulti al gioco

Sono quelli dell associazione «Top Games» e del circolo socio culturale «La Maggiolina» che per sabato prossimo hanno organizzato una manifestazione tutta dedicata ai giochi di parole

I tristulti moderni semplici o informatizzati dove i vocaboli con sinonimi e contrari sono i soli protagonisti Si sfideranno gli amanti dello «Scrabble» e quelli di «Parolamio» si parlerà di «Enigmistica e umorismo» di «Computer e giochi di parole» si presenteranno i prototipi di «Edipo e la Sfinge» e di «Syncro» a disposizione del pubblico sarà inoltre la ricca ludoteca di Topgames (oltre 400 pezzi alcuni dei quali rari e non più in commercio)

Una giornata per fare proseliti per anticipare la stagione ludica 1993 ma anche per saggiare le reazioni di quanti interverranno e misurare le potenzialità del mercato dei giocatori e le possibilità che questo si allarghi fuori dalle significative ma ristrette schiere di fans «La voglia di divertirsi c è ma è latente non esiste continuità manca la cultura del gioco» spiega il giocologo Ennio Peres Nel 91 gli italiani hanno speso 4 000miliardi per distrarsi e quasi la metà per ingressi in discoteca o per l acquisto di videogiochi mentre i giochi di società quelli «in scatola» sono andati solo 10miliardi Il mercato è depresso e anche quest anno sono uscite pochissime novità La sua creazione «Edipo e la Sfinge» nata dalla collaborazione con Antonello Lotronto e Massimo Scrizacqua sarà messa in produzione tra qualche mese è una sorta di Trivial Pursuit ma invece che rispondere alle domande ai partecipanti si chiederà la soluzione di problemi enigmistici Il prototipo verrà presentato alla manifestazione e una gara a squadre ne verificherà la capacità ludica Ennio Peres animerà inoltre una conferenza con la quale tracceràil filo che lega l enigmistica al l umorismo si servirà di crittografie mnemoniche dell umorismo spontaneo dei refusi di quello tenero dei doppi sensi si aiuterà delle vignette di Attalo al secolo Gioacchino Colizzi vignettista che negli anni Trenta firmava le storie del *Gagà che aveva detto agli amici* Reduce dal successo ottenuto nel settembre scorso a Gradara nel corso della terza festival dei giochi per la prima volta approda a Roma anche il prototipo di «Syncro» «Si usa un computer compatibile ma non è un videogioco – spiega l autore Marco Danè che per dieci anni ha presentato giochi su Telemontecarlo e Raidue – si tratta trovare sinonimi e contrari della parola che apparirà sul monitor la soluzione sarà facilitata dallo stesso computer che ogni quindici secondi formirà una lettera del vocabolo vincente»

La manifestazione si terrà nei locali de «La Maggiolina» in via Benevenga 1 a partire dalle 16

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L 10 000 Tel 426778	**Anni 90** di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi BR (16 15-18 15-20 15-22 30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**I protagonisti** di Robert Altman SA (15 30-17 50 20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-16 50 18 40 20 30 22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	**I protagonisti** di Robert Altman SA (15 45-18-20 20-22 30)
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	**La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise D A (15-16 50-18 40 20 30-22 30)
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	■ **Non chiamarmi Omar** di Sergio Staino con Ornella Muti BR (16-18 15-20 25-22 30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	**Delitti e segreti** di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell DR (16 10-18 15-20 20-22 30)
ARISTON Via Cicerone 19	L 10 000 Tel 3723230	**Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15 45-18-20 10-22 30)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	**Infelici e contenti** di Neri Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR(16-22 30)
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	○ **Avventure di un uomo invisibile** di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (16-18 20-20 25-22 30)
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Uomini e topi** di Gary Sinise con John Malkovich Gary Sinise DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Occhio indiscreto** di Howard Franklin con Joe Pesci DR (15 30- 7 10-19-20 40-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Anni 90** di Enrico Oldoini con C De Sica E Greggio M Boldi BR (16-18 15-20 15-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Prosciutto prosciutto** di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (15 30-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Drago d'acciaio** di Dwight H Little con Brandon Lee A (16 15-18 20-20 25-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	**Ragazze vincenti** di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-17 30-20 22 30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Il muro di gomma** di Marco Risi con Corso Salani - DR (16-18 10-20 20-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	○ **Avventure di un uomo invisibile** di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna - FA (16 15-18 30-20 30-22 30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	**Perseguitato dalla fortuna** di George Gallo con Danny Aiello Anthony Lapaglia - BR (15 45-18 10-20 15-22 30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 6 000 Tel 8553485	**La bella addormentata nel bosco** - D A (17)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	**Il Dottor Korczak** di Andrzej Wajda con Wojtek Pszoniak (20 15-22 30)
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 7 000 Tel 295606	**Gole ruggenti** di P Pingitore con Pippo Franco Pamela Prati - BR (16-22 30)
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 6878652	**Casa Howard** di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-17 30-20-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15 05-17 35-20-22 30)
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 10 000 Tel 8417719	**La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise (D A) (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	**Ossessione d'amore** di Javier Elorrieta con Sharon Stone E (16-18 10-20 20-22 30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L 8 000 Tel 5812884	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (16-18 20-20 20-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	**Delitti e segreti** di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell - DR (16-18 15-20 20-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker - BR (15-17 40-20 05-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	**Il principe delle donne** di R Hudlin con E Murphy R Givens (15 45-18-20 15-22 30)
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 10 000 Tel 5292296	**I protagonisti** di Robert Altman SA (15 30-17 50-20 10-22 30)
FARNESE Campo de Fiori	L 10 000 Tel 6864395	**Verso sud** di Pasquale Pozzessere con A Ponziani DR (17 18 45-20 40-22 30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Una estranea fra noi** di Sidney Lumet con Melanie Griffith - G (16 15-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Persone perbene** di Francesco Laudadio con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci DR (16 15-18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker - (15-22 30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 10 000 Tel 8554149	**Basic Instinct** di Paul Verhoeven con Michae Douglas Sharon Stone G (15 15-22 30)
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-17 35-20-22 30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	**Guai in famiglia** di T Kotchoff con T Sellek D Ameche W Crewson (16-18 20-20 25-22 30)
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 10 000 Tel 8548326	**Doppia personalità** di Brian De Palma con J Lithgow L Davidovich (16 30-18 35-20 30-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	**Giochi di potere** di Philip Noyce con Harrison Ford G (15 30-17 50-20 10-22 30)
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	**Casa Howard** di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave (14 45-17 20-19 55-22 30)
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Una estranea fra noi** d Sidney Lumet con melanie Griffith G (15 15-17 18 50-20 40-22 40)
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	**Arma letale 3** d Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (16-18-20 15-22 30)
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	■ **Io speriamo che me la cavo** d Lina Wertmuller con Paolo Villaggio BR (15 30-17 15-19-20 45-22 30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	■ **Un altra vita** di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR(15 30 17 15-19-20 45-22 30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Avventure di un uomo invisibile** di Joyn Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (14 55-17 25-19 55-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Mi gioco la moglie a Las Vegas** di Andrews Bergman con James Caan Nicolas Cage BR (14 55-17 25-19 55-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**I protagonisti** di Robert Altman SA (14 55-17 25-19 55-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Inserzione pericolosa** di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G (14 55-17 25-19 55-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes J Tandy M L Parker (15-17 35-20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	**Avventure di un uomo invisibile** di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (16 15-18 30-20 30-22 30)
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	**Othello** di e con Orson Welles (16 30-18 30-20 30-22 30)
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	**Ragazze vincenti** di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-17 30-20-22 30)
NUOVO SACHER (Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116)	**Othello** di e con Orson Welles (16 30-18 30-20 30-22 30)
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	**La bella e la bestia** di Gary Trousdale e Kirk Wise (D A) (15-16 50 18 40-20 30-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	**Hamlet** (versione originale) (16-18 15-20 30-22 40)
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 8 000 Tel 4882653	**Ossessione d'amore** di Javier Elorrieta con Sharon Stone E (16-18 20-20 25-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**I protagonisti** di Robert Altman SA (15 45-18-20 10-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**La bella e la bestia** di Gary Trousdale Kirk Wise D A (15-16 50-18 40-20 30-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**La città della gioia** di Roland Joffè con P Swayze P Collins DR (15 50-18 10-20 20 22 30)
RITZ Viale Somalia 109	L 10 000 Tel 86205683	**Ossessione d'amore** di Javier Elorrieta con Sharon Stone E (16-18 20-20 25-22 30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L 10 000 Tel 4880883	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet con Elisabeth Bourgine DR (16 30-18 30-20 30-22 30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L 10 000 Tel 8554305	■ **Non chiamarmi Omar** di Sergio Staino con Ornella Muti - BR (16-18 15-20 25-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 175	L 10 000 Tel 70474549	**3 ragazzi Ninja** di Jon Turteltaub con Victor Wong - A (16-18 15-20 20-22 30)
SALA UMBERTO LUCE Via Della Mercede 50	L 10 000 Tel 6794753	**Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani BR (16-18 10-20 20-22 30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L 10 000 Tel 8831216	**Arma letale 3** di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15 30-18-20 10-22 30)
VIP-SDA Via Galla e Sidama 20	L 10 000 Tel 86208806	**Mariti e mogli** di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow - (15 50-18-20 05-22 20)

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1 a	L 6 000 Tel 4402719	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/B	L 6 000 Tel 8554210	Riposo
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L 6 000 Tel 420021	**Cuori ribelli** (15-17 35-19 55-22 30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Riposo
TIBUR Via degli Etruschi 40	L 5 000-4 000 Tel 4957762	**Hook capitan uncino** (17 22 30)
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	**Morte di un matematico napoletano** (18 30-20 30-22 30)

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	Sala Lumiere **La camera da letto** (20) **The coconuts** (23) Sala Chaplin **Fratelli e sorelle** (20 30) **Lanterne rosse** (22 30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel 3721840	**Antologia di film Melies** (20) **L'age d'or e cane andaluso** (20 30) **La madre** (21)
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel 899115	**La storia della tigre e altre storie** di e con Dario Fò (21 30)
GRAUCO Via Perugia 34	Tel 70300199 7822311	**Argentina Argentina** (19) **L'ape regina** di Marco Ferreri (21)
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1	L 8 000 Tel 6783148	**La clessidra** di W J Has (18 20 30-22 40)
IL LABIRINTO V a Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	SALA A **Caccia alle farfalle** di Otar Iosseliani - BR (18 30-20 30-22 30) SALA B **In the soup** di A Rockwell (19-20 45-22 30)
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 7 000 Tel 3227559	**Confortorio** di Paolo Benvenuti (20 30-22 30) Il film è preceduto dal cortometraggio **La giostra** di Gianfranco Pannone
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L 12 000 Tel 4828757	Rassegna dedicata a Michelangelo Antognoni **I cortometraggi** (Tentato suicidio)(18) **La notte** (18 30) **Il deserto rosso** (in inglese con sottotitoli) (20 45)
SALA TEATRO IDISU Via C De Lollis 20	Ingresso libero	Riposo

FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	**Anni 90** (16 22 15)

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	**Anni 90** (16-18 20-20 25-22 30)

CAMPAGNANO

SPLENDOR		**Le avventure di Peter Pan** (15 30-17 18 30-20-21 30)

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Sala Corbucci **Ossessione d amore** (15 45-18-20-22) Sala De Sica **Il principe delle donne** (15 45-18-20-22) Sala Sergio Leone **Avventure di un uomo invisibile** (15 45-18-20 22) Sala Rossellini **Anni 90** (15 45-18-20-22) Sala Tognazzi **La bella e la bestia** (15 45-18-20-22) Sala Visconti **Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** (15 45-18 20 22)

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **La bella e la bestia** (16-18 10-20 20-22 30) SALA DUE **Una estranea tra noi** (16-18 10 20 20-22 30) SALA TRE **Casa Howard** (16-18 10-20 20 22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	**Guai in famiglia** (16-18 10-20 20-22 30)

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	**Anni 90** (15 30-17 15-19 20 45-22 30)

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 9 000 Tel 9411301	**Anni 90** (15 15-17 15-19-20 40-22 30)

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 6 000 Tel 9001888	**Un altra vita** (17 22)

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**I protagonisti** (15 45-17 50 20 20-22 30)
SISTO Via de Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**La bella e la bestia** (15 45-17 10 19 20 40-22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 10 000 Tel 5672528	**Guai in famiglia** (16 30-18 30-20 30-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodem 5	L 7 000 Tel 0774/20087	**Vite sospese**

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE V a G Matteotti 2	L 6 000 Tel 9590523	**Prosciutto prosciutto** (18-20-22)

LUCI ROSSE

Aquila, via L Aquila 74 Tel 7594951 **Modernetta**, P zza della Repubblica 44 Tel 4880285 **Moderno**, P zza della Repubblica 45 Tel 4880285 **Moulin Rouge**, Via M Corbino 23 Tel 5562350 **Odeon** P zza della Repubblica 48 Tel 4884760 **Pussycat**, via Cairoli 96 Tel 446496 **Splendid**, via Pier delle Vigne 4 Tel 620205 **Ulisse**, via Tiburtina 380 Tel 433744 **Volturno**, via Volturno 37 Tel 4827557

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso **BR** Brillante **D A** Dis animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentiment **SM** Storico-Mitolog **ST** Storico **W** Western

PROSA

ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Alle 21 **La moglie del presidente** di Mario Moretti con Ludovica Modugno Regia di Gigi Angelillo

AGORÀ 80 (Via della Penitenza 33 Tel 6896211)
Alle 21 **Due di noi** di Michael Frayn con Tommaso Thellung e Cristina Noci Regia di Massimo Cinque

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Alle 21 15 **Settanta volte sette** testo e regia di Franco Molè con Angelo Guidi Roberto Attias Giuseppe Moretti

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 10 **Dolly del bar accanto** scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Gina Rovere

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel 6544601)
Alle 10 30 **Pinocchio** di C Collodi Regia di R Guicciardini
Alle 16 30 **Misura per misura** di W Shakespeare regia di Luca Ronconi

ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Alle 21 **Nè in cielo nè in terra** testo e regia di Duccio Camerini con Amanda Sandrelli Blas Roca Rey Fabio Traversa

ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Alle 21 **Ferdinando** di Annibale Ruggero Con Ida Di Benedetto Nicola Di Pirto Marta Bifano Edoardo Velo Regia Mario Missiroli

BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Alle 21 **Rischiamo di essere felici sul serio** musical di Pino Pavia con Maurizio De La Vallée Dora Romano Shawn Logan musiche originali di Tito Schipa Jr

CENTRALE (Via Celsa 6 Tel 6797270 6785879)
Alle 17 30 **Io e il profeta** da Gibran con Paola Pitagora Fulvio Maras Regia di Walter Manfrè

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Domani alle 21 **Balletto di Mosca** con la Compagnia del Teatro di Stato di Russia

COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 15 PRIMA **Escurial** di Michel De Ghelderode con Nuccio Siano Maurizio Palladino Anna Maria Loliva Regia di Nuccio Siano Ingresso gratuito

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Alle 21 15 **Io & Woody** con Antonello Avallone

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6540244)
Alle 21 **Burlantes** di M De Cervantes regia di Mimmo Strati

DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 Tel 6540244)
Alle 21 30 **Un amore da incubo** scritto e diretto da Francesca Draghetti con la Premiata Ditta

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 Tel 6784380)
Alle 21 **La provincia di Jimmy** di Ugo Chiti Regia dell Autore

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel 4743564 4818598)
Alle 17 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello con Renato Campese Loredana Martinez Aldo Puglisi Regia di Marco Lucchesi

DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 Tel 4818598)
Alle 21 **Elettra** di Giuseppe Manfridi con Riccardo Garrone Milla Sannoner Progetto teatrale e regia di Walter Manfrè

DELLE MUSE (Via Forlì 43 Tel 44231300-8440749)
Alle 21 **Chi ha messo le mutande nel forno?** di Michael Pertwee con Gastone Pescucci

DEL PRADO (Via Sora 28 Tel 86210746/91/1060)
Alle 21 15 **Dai balconi dell antica Napoli** di Renato Ribaud Con Franco Gargia e Claudio Carluccio

DE SERVI (Via del Mortaro 5 Tel 6795130)
Alle 21 30 **Desertica** spettacolo di danza con Massimo Moricone e Annalisa D Antonio Coreografia e regia di Massimo Moricone

DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel 6788259)
Alle 21 **La rosa nera** di Rodolfo Chirico con Piero Nuti Marco Carbonaro Simonetta Giurinda Regia di Adriana Innocenti

ELETTRA (Via Capo d Africa 32 Tel 7096406)
Alle 21 **Fatti completamente contraffatti** scritto diretto ed interpretato da Roberto De Fazio con Alessandra Grasso Manuela Frioni

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4882114)
Alle 20 45 **I casi sono due** di Armando Curcio con Carlo Giuffrè Mario Scarpetta Clara Bindi Regia di Carlo Giuffrè

EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 **Quando talor frattanto** spettacolo musicale di Vito Boffoli con la Compagnia Stabile Teatro Regia dell autore

FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 **Corpo insegnante** di Stefano Benni e Lucia Poli con Lucia Poli Nathalie Cuetta Alberto Mussaccio Regia di Lucia Poli

FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 Tel 7887721 4826919)
Rassegna di danza e balletto Off Broadway» Alle 21 **Predous 1234 5678 e Legend** con la Compagnia del Balletto Classico Coreografie di A Bigonzetti Loris Petrillo e Pino Alosa

GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Alle 17 **Febbre da fieno** di N Coward con Ileana Ghione Mico Cundari Cristina Borgogni Monica Ferri Regia di Silverio Blasi

IL PUFF (Via G Zanazzo 4 Tel 5810721/5800989)
Alle 22 30 **Onesti incorruttibili praticamente ladroni** di M Amendola S Longo C Natili Con Giusy Valeri Tommaso Zavola Anna Grillo Regia di Lando Fiorini

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A Tel 48/3164)
Alle 21 30 **Isso Essa e Omalamente** con V Marsiglia S Mattei E Cuomo P Pieruccetti F Marl

LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo Tel 581/413)
Domani alle 21 **Accademia Ackermann** testo e regia di Giancarlo Sepe

MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Alle 21 **Appuntamento d amore** di Aldo De Benedetti con Massimo Bonetti Luigi Diberti Barbara D Urso Diana Anselmo Regia di P no Passalacqua

META TEATRO (Via Mameli 5 Tel 5895807)
Alle 21 **Il gabbiano** di Anton Cechov con Gisella Burinato Pippo Di Marca Patrizia D Orsi Lavinia Grizi Regia di Pippo Di Marca

NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Alle 21 **Arsenico e vecchi merletti** di J Kesserling con Geppy Gleijeses Isa Barzizza Marina Suma e con Regina Bianchi Regia di Mario Monicelli

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890-3234936)
Domenica alle 17 **Leggero leggero** con Gigi Proietti

OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFE Alle 21 30 La Cooperativa L Albero presenta **Il caffè del signor Proust** con Gigi Angelillo Regia di Lorenzo Salveti
SALA GRANDE Alle 20 45 **Risveglio di primavera** di Frank Wedekind con P Caretto V Martino S Ricci Regia di Adriana Martino
SALA ORFEO (Tel 68308330) Alle 21 30 **Dateci Hollywood o ammazziamo il portiere** di Giovanna Pini Gimignani con Paola Turci e Giovanna Pini Gimignani Regia d G P Gimignani

PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 Tel 8083523)
Alle 21 30 **Cose di casa** di P T Cruciani con Collodel Cruciani Lagana Regia di Gigi Proietti

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Alle 20 45 **Il treno del latte non si ferma più qui** di T Williams con Rossella Falk Stefano Madia Regia di Teodoro Cassano

POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Alle 21 **La donna di Samo** di Menandrio regia di Mario Prosperi Con Carla Cassola Rocco Mortelliti Mario Prosperi Silvia Ortolani Teresa Sanzò Maurizio Castè

QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Alle 20 45 **I rusteghi** di Carlo Goldoni con la Compagnia «Goldoniana del Bicentenario» Regia di Massimo Castri

ROSSINI (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 21 **Da na scoperta all antra** Retti Durante Regia di Altiero Alfieri con Altiero Alfieri Leila Ducci Renato Merlino

SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 Tel 6791439)
Alle 21 30 **Tangent instinct** di Castellacci e Pingitore con Oreste Lionello e Martufello Regia di Pierfrancesco Pingitore

SAN GENESIO (via Podgora 1 Tel 3223432)
Alle 21 **America America Hero Sandwich** spettacolo di danza con la Compagnia «Anna Catalano» Coreografia e regia di Anna Catalano

SCULTARCH (Via Taro 14 Tel 8416057 8548950)
Alle 10 30 **Infinito** o **Se fossi foco** con Daniela Granada e Bindo Toscani Spettacoli su prenotazione fino al 3 aprile 1993

SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 Tel 5896974)
Alle 21 15 **Progetto Musil** work in progress diretto da Giuliano Vasilicò

SPAZIOZERO (Via Galvani 65- Tel 5743089)
Alle 10 30 Mattinata per le scuole **Riso in Italy (una giornata in città)** a cura di L Natoli con R Cassini D Cassini D Romano

SPERONI (Via L Speroni 13 -Tel 4112287)
Alle 20 45 PRIMA **Camera da letto** di Alan Avckobourn con Ruggero Boenzi Angelo Carli Matteo Lombardi Regia di Gianni Calviello

STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 Tel 30311078 30311107)
Alle 21 30 **Il mastino di Baskerville** di Sir Arthur Conan Doyle regia e adattamento Sofia Scandurra con Giuseppe Antignati Pioral do Ferrante Nicola Raffone

STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 Tel 5347523)
Alle 21 **Mutus Liber** con Riccardo Reim Lucia Ragni Gianni De Feo (VM 18) Prenotare al 5896787 lunedì riposo

TENDASTRISCE (Via C Colombo Tel 5415521)
Domani alle 21 Galà di apertura del Golden Circus Festival diretto da Liana Orfei

TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 Tel 6545890)
Alle 21 15 **Proviamo in palcoscenico** commedia musical di Patrizia La Fonte con Gianluigi Agresti Maritza Carollo Regia di Roberto Bencivenga

TRIANON (Via Muzio Scevola 1)
Alle 10 30 e alle 18 **Ubu Re** di A Jarry con il Laboratorio Teatrale del II° Istituto Statale d Arte Adattamento e regia di Massimo Catalano

VALLE (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6543794)
Alle 21 PRIMA **Jack lo sventratore** di Vittorio Franceschi con Alessandro Haber Gianna Piaz Mariella Valentini Regia di Nanni Garella

VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 Tel 5809389)
Alle 21 **Casalinghitudine** dal libro di Clara Sereni con Carlina Torta e Marco Zannoni Regia di Carlina Torta

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 tel 787791)
Alle 21 **Quando il gatto è via** di J Mortimer e B Cooke Regia di A Ferrante con A Borgia C Vegliante C Cesarea T Letti G Guerra e P Caligiore

VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 -Tel 5740598-5740170)
Alle 21 **Panni sporchi show** di A Bagnasco e A Corsini con Viviana Toniolo Sandro Merli Regia di Attilio Corsini

PER RAGAZZI

ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Alle 10 **Cappuccetto rosso** di Leo Surya con Guido Paternesi Daniela Tosco Rita Italia Regia di P Parisi

DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 Tel 71587612)
Martedì alle 10 **Suo umilissimo servitore** di C Goldoni

ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 Tel 6879670 5896201)
Tutte le domeniche alle 17 **Cappuccetto rosso e Pulcinella** Mattinate per le scuole in versione inglese

GRAUCO (Via Perugia 34 Tel 7822311 70300199)
Sabato alle 16 30 **Alla ricerca del tesoro** disegni animati

IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 Tel 2005892 2005268)
Tutte le domeniche alle 13 30 spettacolo di burattini **Le avventure di Amedeo** a cura del Teatro delle Bollicine Seguiranno giochi musica clownerie Ingresso L 5 000

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 Ladispoli)
Tutte le domeniche alle 11 **Il clown delle meraviglie** di G Taffone Spettacoli per le scuole il giovedì alle 18 su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 Tel 8601733 5139405)
Alle 10 **Le avventure di Pinocchio** con le Marionette degli Accettella

TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034 5896085)
Alle 10 **La storia di Prezzemolina** con la Compagnia «I pupi di Stac Regia di Enrico Spinelli

VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Alle 18 **Alice nel paese delle meraviglie** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma regia di Alfio Borghese

MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152 66411749)
Alle 21 presso la Chiesa del SS Sacramento Piazza Poli Concerto dell organista **Giuseppe Di Mare** In programma musiche di Palestrina Frescobaldi Couperin Fischer Bach

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Alle 21 30 presso il Teatro Olimpico concerto del **Toelzer Knabenchor** diretto da Gerhardt Schmidt Gaden In programma i sei mottetti in lingua tedesca di Bach

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6)
Venerdì alle 21 presso l Auditorio di via della Conciliazione Concerto del pianista **Aldo Ciccolini** In programma musiche di Debussy
Domenica alle 11 presso il teatro Valle Concerto del Quartetto **Sine Nomine** In programma musiche di Haydn e Beethoven

ASSOCIAZIONE CULTURALE CANTIERE DELL'ARTE (Via Fiorentina 2 Manziana Tel 9964223)
Domenica alle 17 30 presso il Teatro Comunale di Manziana **Il momento della danza** spettacolo con la Compagnia «Astra Roma Ballet» diretto da D Ferrara

ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Alle 21 presso l Istituto G Visconti via Marcantonio Colonna 21 Concerto di pianoforte eseguito da M Albrizio M B Rosa R Moretti N Lusi G Albonetti S Lacedelli In programma musiche di Bach Mozart Schubert Chopin Liszt Debussy Ingresso libero

ASSOCIAZIONE NUOVA CONSONANZA (Via Calamatta 16-Tel 6869928)
Alle 19 Goethe Institut via Savoia 15 **I riflessi di John Cage in Europa** Esecutori «Ensemble Musica Negativa» diretta da R Riehn In programma musiche di Cage Schnebel

AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel 5818607)
Sabato alle 21 **Concerto Sinfonico Pubblico** diretto dal Maestro Paolo Olmi In programma musiche di L Van Beethoven F Mendelssohn

COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Lunedì alle 21 Concerto di **Sergio Marzi** (violino) e **Marco Cianchi** (chitarra) In programma musiche di J S Bach F Molino M Giuliani N Paganini

COOPERATIVA LA MUSICA (Viale Mazzini 6 Tel 3225952)
Alle 21 - presso la Sala A della RAI via Asiago 10 Concerto del **Gruppo Strumentale di Roma** diretto da V Bonolis In programma musiche di Simonacci Esposito Ravinale D Antò Bortolotti Pennisi Sfonia

GHIONE (V a delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Domenica alle 21 Concerto di **Stephen Bishop Kovacevich** (pianoforte) In programma musiche di Schubert Beethoven

GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 Tel 6535998)
Domenica alle 21 presso la Sala dei Papi Piazza della Minerva Concerto del gruppo vocale **Florilegium Musicae** diretto da R Guerrini In programma musiche di De Morales Fleca Jannequin Maingant O Di Lasso

IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Sabato alle 21 Piazza Campitelli 9 **Chantal de Salaberry e Michel Cuvelier**

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Informazioni c/o uc tel 3610051/2
Sabato alle 17 30 presso Auditorio S Leone magno via Bolzano 38 Concerto del **Trio Fontenay** Wolfgang Holzmair (baritono) In programma musiche di Haydn Beethoven

MANZONI (Via di Monte Zebio 14/C Tel 3223634)
Domenica alle 10 45 Concerto dell **Orchestra Sinfonica Abruzzese** dirige il Maestro Flavio Emilio Scogna In programma musiche di Haydn Betta Scogna Teleman

PILGERZENTRUM (Tel 6897197)
Sabato alle 20 30 presso Basilica SS XII Apostoli Piazza SS Apostoli Concerto de **I Solisti del Concentus Gentium** e Orchestra della Scuola Germanica di Roma In programma Oratorio di Natale di J S Bach Ingresso libero

JAZZ-ROCK-FOLK

AKAB CLUB (via Monti di Testaccio 69 - tel 57300309)
Alle 22 Concerto del gruppo **Emporium**

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Non pervenuto

ALPHEUS (Via Del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Alle 22 **Cristal White and The Supernaturals** Segue discoteca
Sala Momotombo Alle 22 Cabaret con **Katamure e Marcel**
Sala Red River Alle 22 Concerto del **D'Agaro Trio**

BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 22 Concerto rock con la Band inglese **Below Zero**

CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Alle 22 **Roberto Ciotti & Blues Band** in concerto

CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5744036)
Alle 22 Concerto del gruppo **Chirimia**

CLASSICO (Via Libetta 7 Tel 5745989)
Alle 21 30 **Tosca** musica italiana

EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 Musica salsa e merengue con **Rosendi Montero**

FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Musica jazz con il quartetto di **Massimo Santantonio**

FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 Dance music con gli **F - poppin**

MAMBO (Via de Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Alle 22 Ritmi latino-americani con il Trio **De la Flor**

OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Domani alle 21 Concerto di **Francesco De Gregori**

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Alle 22 **Memorial Jaco Pastorius**

SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Alle 22 **Esplorando** Special Guest Bruno Tommaso

Centro di Osservazione per Roma capitale WWF — La Nuova Ecologia Lega ambiente

PRESENTANO

ROMA E L'AREA ROMANA A 30 ANNI DAL PRG

Oggi 10 dicembre 1992, alle ore 12, presso la Sala dell Anti Promoteca del Campidoglio, si terrà la conferenza stampa di presentazione del Rapporto edito in occasione del trentennale del Prg di Roma del 1962

La conferenza stampa sarà coordinata da Paolo Gentiloni, direttore del mensile La Nuova Ecologia, e da Mauro Veronesi del Centro di Osservazione per Roma Capitale promosso da Legambiente e WWF Lazio

Il rapporto è redatto con i contributi di

E. Capannelli, G. Carapella, M. Causi, A. Cederna, F. Ciccone, S. Codispoti, L. Colette, P. Della Seta, V. De Lucia, G. De Vito, F. Giovenale, P. Grassi, I. Inselera, C. Nenni, R. Persieri, E. Sciarra, W. Tocci, M. Veronesi.

Hanno inoltre collaborato

M. Belvisi, P. Berdini, R. Cataldi, C. Cipolletti, M. Costa, G. Hermanin, A. FrancoG. Panieri, G. Storto.

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE

SOSPENSIONE IDRICA

Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria sulla condotta di via Flaminia presso Due Ponti **dalle ore 7 alle ore 21 di venerdì 11 dicembre p v**, si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate nelle seguenti zone

GROTTAROSSA - SAXA RUBRA - DUE PONTI - PRIMA PORTA - LABARO - COLLI D ORO - S CORNELIA

Si avrà invece abbassamento di pressione nella zona di

S GODENZO

Potranno essere interessate alla sospensione anche zone adiacenti L azienda scusandosi per gli inevitabili disagi invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomanda di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso

I.T.A. Imprese Teatrali Associate

presenta

PROVIAMO IN PALCOSCENICO

COMMEDIAMUSICAL DI PATRIZIA LA FONTE

musiche di R BENCIVENGA F DE SANTIS
arrangiamenti di F BADALONI
coreografie di M RITA INGLIERI
costumi di ROSANNA FEDELE

Regia di ROBERTO BENCIVENGA
con Gianluigi Agresti, Maritza Carollo
Luisa Martelli Eugenio Menichella Carlo Viani

IN SCENA AL **TEATRO TORDINONA**
FINO AL 30 DICEMBRE 1992

AL CINEMA DEI PICCOLI-SERA

VIALE DELLA PINETA, 15
(Villa Borghese - Porta Pinciana)
(Tel 85 53 485)

Dott. KORCZAK

di **Andrzej Wajda**

In programma fino al 16 dicembre

Ore 20.15 - 22.30

Con questo tagliando i lettori de l'Unità hanno diritto ad uno sconto di L. 2.000

Sport

Totonero e ultrà Rinviato vertice fra Mancino e Matarrese

Rimandato al 16 dicembre l'incontro previsto ieri fra Matarrese Gattai e il ministro dell'Interno Mancino sui temi della violenza e del Totonero Campionato domenica 13 11 Lega calcio farà osservare un minuto di raccoglimento su tutti i campi per la scomparsa dell'ex presidente dell'Atalanta Achille Bortolotti

Federatletica inglese «Uomini e donne in gara insieme»

La Federazione britannica di atletica è la prima a consentire che le donne gareggino contro gli uomini La decisione attuata dal 1 aprile non si applicherà ai meeting più importanti ma «contribuirà a spazzare via le frustrazioni delle atlete che ora non riescono a partecipare a molte competizioni» come ha affermato la segretaria del gruppo consultivo femminile della Federazione

Le Coppe Europee

Straordinaria partita in Olanda per intensità e forza agonistica Rossoneri in vantaggio di 2 reti avvicinati dall'acrobazia di Romario

Rijkaard sblocca il risultato raddoppia lo scatenato Simone Unico fuori forma l'arbitro russo che nega due rigori a Van Basten

Belli tutti d'un fiato

Cervello e muscoli nel Dream Team di Capello

PSV EINDHOVEN-MILAN 1-2

PSV EINDHOVEN Van Breukelen 6 Beerens 5 Faber 5 Linskens 5 5 Heintze 5 Popescu 6 Ellerman 5 (38 Hoekstra 6 5) Vanenburg 5 5 Romario 7 Kieft 5 5 Numan 6

MILAN Rossi 6 Tassotti 6 Maldini 7, Albertini 6 5 Costacurta 6 Baresi 6 Lentini 5 5 Rijkard 7 5 Van Basten 7 Gullit 5 5 (Eranio 6 5) Simone 8 (89 Massaro s v)

ARBITRO Spirin (Russia) 5

RETI 19 Rijkard 62 Simone 65 Romario

NOTE Angoli 5-1 per il Milan, ammoniti Romario Heintze Eranio spettatori 27 000 temperatura rigida terreno allentato

FEDERICO ROSSI

EINDHOVEN Lo sbarco del Milan «olandese» in Olanda è un successo autentico e un opzione per la finalissima della Coppa Campioni Vittoria per 2 a 1 e partita meravigliosa su un campo Eindhoven che tanto bene portò anche alla Nazionale di Sacchi nel settembre scorso La squadra di Capello ha acceso tutte le lampadine possibili nella città della Philips, lasciando una firma importante balzando al contempo in testa al suo girone a punteggio pieno 4 punti su 4 Grandi prove di Simone migliore in campo di Rijkaard e Van Basten ma quasi tutti i milanisti con l'eccezione di Lentini e Gullit sono stati bravissimi Il Psv ha patito le assenze mostrando però un grande Romario Lo stadio Philips è pieno fischi ma anche applausi per Ruud Gullit che da queste parti ormai molte anni fa vinse un paio di scudetti col Psv Il Milan parte molto deciso prende in pugno subito la partita e il Psv non ci rimedia grandi figure Il pressing milanista è furente si gioca ad alti o altissimi livelli In particolare con Van Basten Rijkaard Maldini e Simone veloce e bravissimo nei movimenti Con passaggi verticali il Milan taglia ripetutamente la difesa olandese schierata in linea come fosse burro Arriva no al tiro Simone (8 e 10) poi Albertini (15) ma la mira è alta Come è alta la conclusione di Romario (13) partito in dribbling spettacolarmente solitario, «alla Giordano» di una volta

Arriva il primo gol milanista è il 19 azione tambureggiante di Van Basten che dalla sinistra riesce a mandare al centro un cross perfetto all'altezza del secondo palo Rijkaard colpisce di testa in rete, Simone tocca il pallone quando ha già superato la linea bianca Uno a zero Sotto shock, questo Psv per la verità privo di molte importanti pedine (Van Aerle Van Tiggelen Erwin Koeman), non riesce a produrre contrattacchi decenti solo Romario un po troppo egoista però crea qualche scompiglio facendo anche «vetrina» con alcune finezze da applauso È sempre il Milan a tenere alta la danza al 34 Van Basten lanciato a rete in solitudine dopo aver superato la timida opposizione di Faber viene buttato giù da Heintze Incredibile solo l'arbitro russo Spirin non se ne accorge Molto mediocre la difesa olandese non si nota pressing nelle file del Psv Simone in chiusura di tempo ha un altro guizzo eccellente però sbaglia crossando a mezza altezza e non rasoterra per Van Basten che così non può deviare in gol malgrado l'intervento in scivolata sottoporta Intanto il Psv cambia Ellermann con Hoekstra

Ripresa Altra partenza razzo rossonera Gullit però si fa male quasi subito, entra Eranio È proprio l'ex genoano ottimo nella mezz'ora giocata su passaggio perfetto di Rijkaard ad offrire a Simone il cross per il raddoppio Il 24enne attaccante di Castellanza arriva puntuale sul pallone anticipando il terzino e Van Breukelen Sullo 0 2 gli olandesi si scuotono l'allenatore Westerhof arretra un po Kieft fin lì una sorta di «palo» e punto di riferimento preciso per Baresi & C (che lo mettono sempre in off side) Numann e Hoekstra sono sempre più rapidi Vanenburg complice un errore di Baresi offre un assist per Romario che a centro area con Maldini alle spalle va via che è un piacere in palleggio si gira e infila Rossi con una girata perfetta 2 a 1 primo gol subito dal Milan quest anno in Europa

La partita è sempre più bella più veloce senza tregua Van Basten subisce due falli da rigore Spirin chiude gli occhi Simone ha altri due spunti eccellenti, sul primo Van Breukelen respinge di piede sul secondo devia la palla sul palo e in corner Avanti così fino alla fine anche gli olandesi reclamano un rigore (mani di Rijkaard) ma vince il Milan «olandese» con pieno merito Una rimpatriata coi fiocchi

Rijkaard abbracciato dai compagni dopo il gol iniziale a sinistra contrasto aereo di Gullit

Il tecnico: «Lode per tutti la finale ora è più vicina»

EINDHOVEN Nel caldo dello spogliatoio dopo tanto gelo in campo si fa festa Una festa contenuta come se la squadra milanista nei 90 tiratissimi minuti di gara non avesse fatto altro che assolvere ad un dovere Come al solito distaccato Capello «È stata una delle migliori partite del Milan dall inizio della stagione sul piano tattico e per intensità di gioco» il giudizio dell allenatore dopo la vittoria sul PSV è molto lusinghiero per tutta la squadra

«Abbiamo commesso un solo errore ha aggiunto il tecnico ed è stato in occasione del gol di Romario ma eravamo fermi perché l arbitro aveva chiamato Costacurta che aveva commesso il fallo da cui è partita l azione Romario è un uomo che non si può lasciare libero in area perché in area è uno dei giocatori più forti del mondo» Tutti bene per Capello compresi i tre olandesi («Gullit ha giocato bene nel primo tempo poi è uscito perché accusava dei crampi» (e nessuno accenno alla vigilia calda quando Ruud aveva rilasciato pepate dichiarazioni anche sul suo conto n d r) ma c è un giocatore che merita una menzione particolare Marco Simone «È stato straordinario ha giocato da protagonista in una partita molto intensa» Un Simone che merita la nazionale? «Penso di sì» ha risposto con sicurezza l allenatore milanista

Poi un esame della situazione Con la vittoria del Goteborg sul Porto «tutto sta andando per il meglio» ha commentato il tecnico rossonero «Una vittoria in trasferta in un girone così corto conta moltissimo per il posto in finale» Un posto che ora è più che mai alla portata del Milan e il tecnico benché super prudente lo sa

Capello non vuole recriminare sui rigori non concessi Lo fa il tecnico avversario Westerhof per il quale «il fallo di mano di Rijkaard in area c era» «Noi non abbiamo giocato male nonostante le assenze ha detto Westerhof ma il Milan è più forte soprattutto nel gioco sulle fasce Ormai per noi ci sono pochissime possibilità di andare in finale» □ F R

Missione compiuta, i romani eliminano i turchi e approdano nei quarti. Ma non è stata un'impresa facile. Due volte in vantaggio con Caniggia e Haessler, la squadra giallorossa si deconcentra e viene punita da una doppietta di Mustafa

Nel menu di mezzogiorno tocco di piccante follia

Boskov si arrabbia «Distrazioni pericolose»

ISTANBUL Missione compiuta la Roma è nei quarti di Coppa Uefa ma Boskov non non ha una gran voglia di sorridere Il tecnico giallorosso non ha gradito le ennesime follie della sua truppa «La Roma ha giocato un gran primo tempo e ha avuto qualche buon momento nella ripresa però come al solito sono stati commessi errori evitabili Potevamo vincere L immagine è importante un successo in trasferta in campo internazionale significa aumentare il proprio prestigio» Caniggia appare distaccato «Non ero sceso in campo per cercare il gol il mio obbiettivo era quello di dare il mio contributo alla squadra per un ora è andato tutto bene poi ci siamo afflosciati» Giannini e Carnevale hanno l alibi pronto la stanchezza «Dopo un ora – afferma l attaccante – abbiamo sentito nelle gambe la fatica di domenica con il Parma Giocare cinquanta minuti in dieci ci aveva costretto a fare gli straordinari» Giannini «Grande primo tempo poi il calo Colpa delle gambe pesanti» Il tecnico del Galatasaray il tedesco Feldkamp allarga le braccia «Abbiamo fatto il possibile ma il gol di Caniggia ci ha tagliato le gambe Sul 3 2 ho pensato di farcela, ma è stata un illusione L unica consolazione è che usciamo dall Europa a testa alta»

GALATASARAY-ROMA 3-2

GALATASARAY Hayrettin Stumpf (66 Hamza) Tayfun (50 Arif), Yusuf, Goetz, Mert Islail Muhammed Hakan Tugay Mustafa (12 Nezihi 13 Sevket 16 Tolga)

ROMA Zinetti Garzya Bonacina Piacentini Benedetti Comi Caniggia (79 Salsano) Haessler Mihaylovic Giannini Rizzitelli (66 Carnevale) (12 Fimiani 13 Tempestilli, 14 Muzzi)

ARBITRO Mikkelsen (Dan)

RETI 7 Caniggia 27 Mustafa 47 Haessler 58 Mustafa 76 Arif

NOTE angoli 8-1 per il Galatasaray Giornata di sole terreno in buone condizioni ammonito Goetz per comportamento antiregolare spettatori 30mila

ENRICO CONTI

ISTANBUL Doveva essere un mezzogiorno di fuoco è stato invece un ordinario slalom fra colpi di genio e sciagurate follie sotto il segno della Roma Approda nei quarti della Coppa Uefa la truppa giallorossa il 3-1 dell andata si è rivelato per il Galatasaray un macigno troppo grande da rimuovere però come al solito Giannini e compagni si sono divertiti a giocare a nascondino con la paura Intanto chiediamo scusa ai turchi Il tam tam della vigilia aveva annunciato novanta minuti da vivere pericolosamente con un pubblico invasato come se quei trentamila e passa del «Ali Sami Yen» dovessero essere le truppe d assalto dei fanatici dell Islam Invece gran correttezza in campo e fuori E applausi per tutti sportivamente dopo il fischio di chiusura dell ottimo Mikkelsen Merita la citazione il danese Lo abbiamo visto più in carne rispetto al passato eppure la sua direzione di gara è stata perfetta Ha solo 32 anni, Mikkelsen ed è già considerato fra i primi cinque arbitri del mondo di questo passo e in breve potrebbe diventare il numero uno Ha solo un ostacolo per tagliare la linea del traguardo burro salmone e birra Qualche chilo in meno non guasterebbe

La Roma la solita anguilla Credi di averla afferrata e invece scivola via Mai novanta minuti lineari acuti cadute impennate crolli Come ieri passa in vantaggio sfiora il colpo del definito ko ai turchi si fa riacciuffare torna in testa si fa riprendere incassa il terzo gol dei turchi e all a fine vive i quattordici minuti finali impaurita Finisce così 3 2 per i turchi ma poteva essere un 3 1 per la Roma o addirittura 1 2 per i turchi mettendo nel conto la traversa colpita da Arif Follie a parte qualificazione meritata quella della Roma nei centottanta minuti la superiorità dei giallorossi è stata abbastanza netta

Al pronti via scatta meglio la Roma Consapevole che la chiave dell incontro sono i trenta minuti iniziali la truppa giallorossa cerca di sorprendere subito i turchi E ci riesce Dopo un colpo di testa di Rizzitelli al 5 su cross di Mihajlovic la Roma passa È il 7 Haessler parte alla sua maniera si allarga e tira Hayrettin si tuffa male para non trattiene Caniggia e a un metro controlla e segna Turchi nella polvere e al 13 la Roma sfiora il bis Azione tutta di prima conclude Caniggia di testa Hayrettin para Al 21 ecco Rizzitelli salta quattro uomini ma il tiro è fiacco Si sveglia il Galatasaray che al 22 riscalda Zinetti Il portiere giallorosso è costretto a deviare di piede un tiro di Mustafà sull angolo botta di Stumpf e Zinetti ha i riflessi pronti Al 27 su errore di Mihajlovic che regala un corner ai turchi il Galatasaray pareggia Angolo difesa giallorossa in bambola e Mustafa 19 anni e grande promessa del calcio della mezzaluna fa 1 1 Guizzo romanista al 32 angolo di Haessler ma la zuccata di Benedetti è alta

Gong ripresa E al 47 il colpo di genio di Haessler Il puffo salta un paio di uomini finta una carezza al pallone che si infila all incrocio Hayrettin osserva ammirato Si guarda allo specchio anche la Roma e il Galatasaray la punisce Mustafa ancora lui raccoglie il pallone respinto dal palo dopo azione su punizione e sigla il 2 2 È il 58 Roma ballerina e i turchi al 75 centrano il sorpasso Hakan serve Goetz appoggio intelligente per Arif rasoterra Zinetti appare stordito 3 2 C è ancora il tempo per una traversa di Arif al 76 e per una parata di Zinetti su sassata di Hakan al 90 Poi tutti a casa

Detentore Barcellona (Spagna)
Finale 26 maggio 1993

GRUPPO A

1ª giornata		2ª giornata	ieri
Bruges-CSKA Mosca	1-0	Olympique M -Bruges	3-0
Rangers-Olympique M	2-2	CSKA Mosca-Rangers	0-1
3ª giornata	**3/3**	**4ª giornata**	**17/3**
CSKA Mosca-Olympique M	-	Olympique M -CSKA Mosca	-
Bruges-Rangers	-	Rangers Bruges	-
5ª giornata	**7/4**	**6ª giornata**	**21/4**
CSKA Mosca-Bruges		Bruges Olympique M	-
Olympique M Rangers	-	Rangers CSKA Mosca	-

Classifica. Rangers e Olimpique M 3 Bruges 2 Cska 0

GRUPPO B

1ª giornata		2ª giornata	ieri
Porto PSV Eind	2 2	IFK Goteborg-Porto	1-0
Milan IFK Goteborg	4-0	PSV Eind -Milan	1-2
3ª giornata	**3/3**	**4ª giornata**	**17/3**
PSV Eind -IFK Goteborg	-	IFK Goteborg-PSV Eind	-
Porto-Milan	-	Milan-Porto	
5ª giornata	**7/4**	**6ª giornata**	**21/4**
PSV Eind -Porto	-	Porto-IFK Goteborg	-
IFK Goteborg-Milan	-	Milan PSV Eind	-

Classifica. Milan 4 Goteborg 2 Porto e Psv 1

Il regolamento

Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale In caso di parità vale 1) differenza reti negli scontri diretti 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti 3) differenza reti totale 4) maggior numero di gol segnati in totale 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto maggior numero di gol in trasferta), 6) miglior coefficiente Uefa all inizio della stagione

Detentore Ajax (Olanda) - finali 5 e 9 maggio 1993

Ottavi di finali	Andata	Ritorno
Ajax (Ola)-Kaiserslautern (Ger)	2-0	1-0
Borussia D (Ger)-Saragozza (Spa)	3-1	1-2
Paris St G (Fra)-Anderlecht (Bel)	0-0	1-1
Standard Liegi (Bel)-Auxerre (Fra)	2-2	1-2
Dinamo Mosca (Rus)-Benfica (Por)	2-2	0-2
ROMA (Ita)-Galatasary (Tur)	3-1	2-3
Vitesse (Ola)-Real Madrid (Spa)	0-1	oggi
Sigma Olomuc (Cec)-**JUVENTUS** (Ita)	1-2	oggi

Molti assenti: anche gli spettatori. Gara in tv su Rai 1 ore 20,30

Di Canio una grana alla vigilia «Addio Juve, sono incompreso»

TORINO Non c è pace per la Juve Dopo le batoste in campionato la serie incredibile di infortuni il ridimensionamento dei programmi questa poteva essere una giornata tranquilla con un avversario il Sigma Olomuc già domato in terra morava due settimane fa Invece un altra polemica lanciata da Paolo Di Canio ha avvelenato la vigilia dell impegno di Coppa Uefa Di Canio è stufo di fare la riserva (oggi comunque giocherà) e lo ha ribadito a chiare lettere «Un conto è stare fuori nel Milan dove ci sono 22 titolari un altro è venire esclusi qui con tanti infortunati di mezzo Da parte mia ho dimostrato più volte di poter fare il tornante e saper rientrare in difesa per coprire la fascia Tutti in giro sanno quanto valgo» Di Canio ha poi tirato una precisa stilettata alla squadra e a Trapattoni «Si può perdere 2 a 0 anche mettendo cela tutta ma se si esce sconfitti senza aver mai tirato in porta è molto più grave» preciso riferimento alla partita di Firenze nella quale Di Canio come il solito entrò in campo a gara iniziata (e parzialmente compromessa) Il suo futuro con la Juve? «Un matrimonio per continuare deve avere il consenso di entrambi» Se non è un annuncio di divorzio ci manca poco

Premesse poco felici mentre Trapattoni fa la conta degli assenti i soliti Roberto Baggio Julio Cesar Platt poi Dino Baggio squalificato Infine da verificare le condizioni di Torricelli Conte e Marocchi tutti e tre malconci pieni di botte Non è da escludere una riconferma del «Primavera» Sartor poco fortunato debuttante domenica scorsa a Firenze Comunque sia il Trap a parole non molla arringa la squadra per stasera e ribadisce che «il campionato è però competizione più ambita» in modo che i suoi sul fronte nazionale non si perdano completamente d animo

Per stasera previsti pochi spettatori (10mila) al «Delle Alpi» diretta tivù scarso richiamo del Sigma Olomuc il gran freddo sono i principali deterrenti Gli avversari della Juve non se la passano bene due titolari (Vadura e Latal) sono squalificati la squadra di Bruckner è andata in crisi dopo il ko con la Juve all andata □ M S

JUVENTUS-SIGMA OLOMUC
(Rai 1 ore 20 30)

Peruzzi	1	Pribyl
Torricelli	2	Kovar
De Marchi	3	Marosi
Conte	4	Kotulek
Kohler	5	Kabyl
Carrera	6	Slaby
Di Canio	7	Hanus
Galia	8	Guzik
Vialli	9	Kerbr
Moeller	10	Barborik
Casiraghi	11	Pivarnik

Arbitro
Quiniou (Francia)

Rampulla	12	Gottwald
Ragagnin	13	Vaniak
Marocchi	14	Lostak
Sartor	15	Kirschbaum
Ravanelli	16	Fiala

Arbitri

Collina e Cesari per Pescara-Samp e Lazio-Inter

ROMA È stata una settimana davvero movimentata per il pianeta arbitri dopo l ultima di campionato alcuni grossi errori hanno prodotto proteste (Roma) interventi mirati (Trapattoni Casasco) o addirittura lettere scritte con ufficiali proteste a Casarin e Matarrese (Ferlaino) Imputati Trentalange per Roma Parma Beschin per Fiorentina Juve e soprattutto Cinciripini per Cagliari Napoli Cinciripini in particolare non è piaciuto neppure a Casarin Queste comunque le designazioni per domenica 13 dicembre Serie A (13esima giornata) Atalanta Brescia Pairetto Foggia Juventus Pezzella Genoa Napoli Bazzoli Lazio Inter Cesari Milan Ancona Boggi Parma Fiorentina Sguizzato Pescara Sampdoria Collina Torino Roma Nicchi Udinese Cagliari Luci Serie B Ascoli Cosenza Chiesa Bari-Verona Fabricatore Bologna Cremonese Ceccarini Lecce Pisa Trentalange Lucchese Taranto Borriello Piacenza Monza Amendolia Reggiana Cesena Lucci Spal Padova Racalbuto Ternana Foggia Stafoggia Venezia Andria Cardona

Il caso-Schillaci

Infortunio più grave per recuperarlo ma l'Inter si assolve

MILANO Inter agitata L infortunio di Schillaci e il verdetto del consulto di Lione (cinquanta giorni di stop per Totò) non sono stati un bel colpo per l immagine dell équipe sanitaria nerazzurra In casa Inter però i dirigenti si sono affrettati a evitare che la polemica si allarghi «È riconfermata nel modo più assoluto e senza limiti ha detto il direttore generale Piero Boschi la nostra fiducia nello staff sanitario Totò ha avuto una ricaduta dovuta forse all eccessivo sforzo del giocatore per tornare in campo» Schillaci lo ricordiamo si è infortunato contro il Pescara l 1 novembre La settimana scorsa durante un allenamento c è stata la ricaduta La visita alla quale Totò è stato sottoposto due giorni fa a Lione dai professori Chambat e Walch ha evidenziato una distrazione al femorale destro Il rientro in campo è previsto per metà febbraio È saltata infine la rimpatriata di Matthaeus che aveva promesso una visita ai vecchi compagni Lothar non si è fatto vedere «Non veniva quando giocava» ha detto Fontolan figuriamoci ora »

Il basket cerca un ct

Terminata senza celebrazioni la lunga gestione di Sandro Gamba, ora in Nazionale si volta pagina con l'obiettivo di un pronto rilancio

Il nuovo leader della Federazione vuole un tecnico «giovane, italiano, simpatico e ovviamente bravo» Ma il campionato non offre molto

Partita a poker per una panchina

Il presidente Petrucci inizia il conto alla rovescia azzurro

Gianni Petrucci stringe i tempi per la scelta del tecnico della Nazionale Congedato Sandro Gamba, il nuovo presidente della Federbasket cerca l uomo in grado di rilanciare una squadra per troppi anni deludente Sono quattro i candidati alla panchina azzurra. lo slavo Tanjevic che ha il «torto» di essere straniero, il rampante Messina (ma la Knorr non lo molla), gli outsider Bucci e Blasone

MIRKO BIANCANI

«Giovane italiano appetibile per i media Bravo ovviamente» Questo per Gianni Petrucci è il ritratto del nuovo ct azzurro Che sarà scelto a stretto giro La Nazionale è al primo punto del programma di rilancio federale e – dopo aver dato il benservito a Gamba – il neopresidente aspira a interrompere quanto prima l attuale *vacatio* Con chi? La rosa è ristretta a quattro nomi con un favoritissimo, un rincalzo immediato e due outsider

In pole-position c'è Bogdan Tanjevic È stato contattato si è *reso disponibile*, verrebbe «liberato» senza troppi problemi dalla sua società – Trieste – con la quale consuma un matrimonio di reciproca soddisfazione privo però di voli pindarici Non è di primissimo pelo – già nel 79 vinceva una Coppa dei Campioni col Bosna Sarajevo – ma appartiene alla scuola più in voga in Europa quella dell ex Jugoslavia E siccome le schegge dell impero hanno continuato a vincere anche dopo la dissoluzione dello stesso In più il coach montenegrino è abituato a lavorare in prospettiva con la Stefanel è retrocesso addirittura in B ma ha potuto ricominciare con la fiducia della società e in due stagioni è risalito in A1 Sa lavorare coi giovani tratta senza difficoltà (fa testo il feeling con Meneghin) anche coi senatori

C è un ma Tanjevic non è italiano Petrucci ha promesso un coach tricolore gli allenatori nostrani (a qualunque delle due organizzazioni appartengano) potrebbero insorgere Alla Fip hanno già valutato l opportunità Soluzione dieci anni dalle nostre parti e la cittadinanza di un paese in dissoluzione sono buone carte da giocare per ottenere il passaporto della Repubblica E a quel punto non ci sarebbero più ostacoli

Se l intrigo internazionale pro Tanjevic non andrà in porto è pronto Ettore Messina «Boscja? Petrucci parliva di un italiano » ha detto qualche giorno fa il coach della Knorr E se la frase venisse tradotta su Cuore – rubrica «Parla come mangi» – il sapore autopromozionale si libererebbe alto In soldoni Messina era il favorito di Salerno ma piace tanto anche a Petrucci Chi non lo spinto sull acceleratore non definitivamente almeno perché incerto sulle intenzioni della Virtus Che a parole si proclama onorata di poter cedere il tecnico alla Nazionale ma intanto – con reiterate pressioni del presidente Cazzola – sta facendo di tutto per allungare il contratto di Messina

Intanto però a Bologna ci si premunisce anche per il futuro Frates Recalcati anche Bucci sono finiti sul taccuino Sempre che il tecnico di Pesaro non rientri prodigiosamente nel giro azzurro Ne è uscito qualche giorno fa dopo averla lungo guidato la lista dei papabili Ma non c è stato accordo sull ingaggio e tutto è sfumato Un peccato Bucci cercava la possibilità di un periodo privo di stress Petrucci voleva un vincente di grande impatto su giornale e tv Difficile ma non impossibile un colpo di coda

Mario Blasone resta invece in lizza per un incarico a termine fino alla fine della stagione da barattare poi col reintegro alla guida di quella juniores che aveva portato a un passo dal titolo mondiale Troppo «gambesco – si dice – per aspirare alla panchina tout court Comunque sia l investitura è dietro l angolo L Italia non ha partecipato alle due ultime olimpiadi dopo Nantes ha remato dignitosamente solo negli Europei casalinghi ai Mondiali (quando c è) recita da comparsa Se davvero si spera di mutuare dal volley un «effetto Velasco» bisogna cominciare subito

Messina 40% Ma a Bologna non lo lasciano

Ettore Messina. Nato a Catania il 3 settembre 1959 laureato in economia e commercio aria di bravo ragazzo e aplomb da intellettuale In serie A ha allenato solo la Knorr Bologna (tre stagioni) con risultati più che brillanti vincendo una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia Proviene dalle giovanili dove ha fatto incetta di scudetti

A inizio campionato aveva il 63 64 di vittorie

Pro emergente preparato dotato di vis polemica

Contro troppo giovane un altro anno di contratto con la Virtus

Percentuale 40%

Bucci 17% Questione di soldi

Alberto Bucci. Nato a Bologna il 25 maggio 1948 ha un diploma (mai utilizzato) di perito odontotecnico Ha alle spalle 15 stagioni in serie A quasi tutte in provincia Virtus Rimini Fabriano Libertas Livorno Verona e Pesaro

Scudetto a Bologna e Pesaro Coppa Italia a Verona promozione a Fabriano che ha un po rappresentato il suo trampolino di lancio e Livorno Percentuale di vittorie ottima 58 8 per cento

Pro carismatico esperto interessante per i media

Contro sostanzialmente le richieste economiche

Percentuale 18 %

Tanjevic 40%. Per il maestro slavo è pronto un passaporto italiano

Bogdan (Boscja) Tanjevic. È nato a Plyevluga in Montenegro (che fa tuttora parte della Grande Serbia) via) il 13 febbraio 1947 Maturità classica Nove campionati italiani di serie A tutti sulle panchine di Caserta e Trieste Promosso in A1 con il club campano, retrocesso in B e due volte promosso (in A1 e A2) con Trieste che è diventata un po la sua città adottiva Nel 1979 ha vinto la Coppa dei Campioni allenando il Bosna Sarajevo

Percentuale vittorie eccellente 56 3%

Pro scuola slava grande motivatore motivato

Contro nazionalità straniera (ma facilmente «italianizzabile»)

Percentuale 40%

Blasone 3%. Un incarico a termine? C'è un «federale» disposto a dire sì

Mario Blasone, 49 anni è il meno conosciuto del gruppo Uomo federale è sempre rimasto al coperto ed è noto soltanto agli addetti ai lavori diplomato all Isef ha allenato in massima serie ad Udine e dopo un lungo intervallo a Verona Da sempre «uomo di Gamba» nel settore squadre nazionali ha conquistato la medaglia d argento ai mondiali di Edmonton Percentuale di vittorie è del 56 per cento

Pro: conosce l ambiente azzurro è preparato disponibile ad un incarico anche temporaneo

Contro: scarsa immagine, risultati a livello professionistico

Percentuale: 3 %.

Ricerca medica: pedalare troppo fa male al sesso

Troppo ciclismo fa male al sesso La singolare constatazione è di due medici norvegesi che hanno condotto una lunga indagine tra cinquemila corridori fra i 30 e 45 anni Le conclusioni pubblicate sul giornale danese «Aftenposten» sarebbero queste i ciclisti professionisti che trascorrono gran parte della loro giornata sul sellino possono avere problemi di impotenza sessuale In particolare sembra che «coloro che sono in attività, provano ancora il desiderio ma è la capacità ad avere il rapporto che viene meno»

Senna querela «la Repubblica» «Intervista lesiva del mio onore»

Ayrton Senna si arrabbia e fa sapere di essere ben deciso a fare causa a «la Repubblica» Il motivo? Un intervista dai toni «hard core» apparsa mesi fa nel supplemento settimanale del popolare quotidiano in cui al pilota francese Alain Prost venivano attribuite pesanti dichiarazioni nei suoi confronti mettendo in dubbio persino la sua virilità Tanta sicurezza ma anche tanta cautela prima di procedere all azione legale sembra che il pilota brasiliano abbia telefonato a Prost il quale avrebbe negato ogni cosa

Muore Dignani per un incidente Era il velista del «Moro»

Luca Dignani uno dei componenti dell equipaggio del «Moro di Venezia» è morto ieri sera ad Ancona in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale avvenuto sull autostrada A/14 Addetto alla regolazione delle vele del «Moro» in particolare della randa Luca era uno dei quattro civitanovesi che avevano partecipato all avventura di San Diego insieme a lui sul ponte c era Andrea Merani mentre a terra il fratello di questi Michele si occupava anche lui delle vele e Massimo Massarini medico Ingaggiato nell operazione del «Moro» nel 1990 a San Diego aveva partecipato a tutte le gare fino all ultima quella che il 16 maggio sancì il 4 1 della vittoria di «America 3» di Bill Koch

Basket Coppa Korac Milano e Roma ok Caserta ko

Due vittorie e una sconfitta per le tresquadre italiane impegnate ieri in trasferta nella coppa Korac di basket I romani della Virtus si sono imposti in Spagna sul campo del Taugres con il punteggio di 68 32 (30–38) Successo anche della Philips Milano in terra francese opposti al Gravelines i lombardi hanno vinto per 78 a 68 Infine la battuta a vuoto della Phonola Caserta che è stata superata dai belgi dello Ostende con il risultato di 75 a 67

Tennis, Coppa del Grande Slam Edberg eliminato Avanza McEnroe

Prima clamorosa sorpresa nella Coppa del Grande Slam di tennis che si sta svolgendo a Monaco di Baviera Lo svedese Stefan Edberg testa di serie numero 1 è stato sconfitto dal tedesco Michael Stich con il punteggio di 7 6 (7-4) 6-7 (4 7) 8 6 Avanzano invece gli statunitensi John Mc Enroe e Michael Chang Il primo ha dominato lo svedese Kulti 6-1 6-4 mentre il secondo ha sorprendentemente battuto André Agassi testa di serie numero 2 6 4 6 2 Altri risultati Leconte (Fra) b Ferreira (Saf) 3 6 6 3 6-0 Korda (Cec) b Masur (Aus) 2 6 7 5 6 4 Krajicek (Ola) b Sanchez (Spa) 6 3 6 2

CARLO FEDELI

DENTRO L'UNITA' CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.

AUT. MIN. CONC. N. 5489

DENTRO L'UNITA' UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi regali e centinaia di premi
Tariffe bloccate Il 39% di sconto sul prezzo in edicola.
Puoi risparmiare fino a 205 000 lire se li abboni entro il 28 febbraio 1993

Gratis a casa oltre 70 libri da Shakespeare a Pirandello da Dante a Pasolini

Ed in più un grande concorso
Per partecipare devi solo abbonarti per un anno ad almeno 4 numeri settimanali de L Unità entro il 28 febbraio 1993 E puoi vincere all'estrazione finale del 31 marzo 1993 uno dei 149 premi in palio
Per cominciare con genuinità e bontà 60 buoni acquisto del valore di L 300 000 da spendere nei negozi Coop (dal 90° al 149° estratto).

Spesa gratis con il concorso de L Unità dal 75° sorteggiato al 89° ci sono 15 pacchi di prodotti Giglio per il valore di L 400 000

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo orologi da immersione firmati (74° estratto)
Per quelli ci sono 18 fantastici soggiorni a Maiorca (dal 57° al 74° estratto)
L Unità premia chi ama la natura e il verde con 30 Mountain Byke (dal 27° al 56° estratto).

L Unità ti porta in crociera nel Mediterraneo dal 10 al 22 agosto 1993 (viaggio per 2 persone)
Con partenza da Genova per toccare le località più suggestive della Grecia e della Turchia (dal 7° al 26° estratto)

Ma L Unità ha pensato anche alle tue vacanze un appartamento in multiproprietà per 20 anni nei complessi residenziali Lucky Stars a tua scelta ogni anno tra Limone Piemonte il Gargano il Lago Maggiore e tante altre bellissime località (dal 3° al 6° estratto)

Il secondo premio è un automobile Seat Ibiza 5 porte CLX adatta a grandi viaggi e ideale in città

Il primo il più prestigioso è una Seat Toledo 18 GLX in versione metallizzata con marmitta catalitica e con gli optional più esclusivi

Ma non è tutto Chi si abbona subito potrà partecipare anche alle estrazioni settimanali fino al 28 febbraio 1993 di due crociere nel Mediterraneo per due persone
E se vuoi sapere di più chiama il nostro numero verde
CHIAMATA GRATUITA 1678-61151

I lavoratori italiani hanno le mani pulite.

CYCLON LAVAMANI.

Da quando c è **Cyclon**, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora e di chi si dedica al fai da te **Cyclon** Lavamani rimuove dalle mani grasso vernice gasolio inchiostro e macchie vegetali eliminando tutti gli odori sgradevoli **Cyclon** Lavamani si in pasta che liquido è imbattibile contro lo sporco più resistente

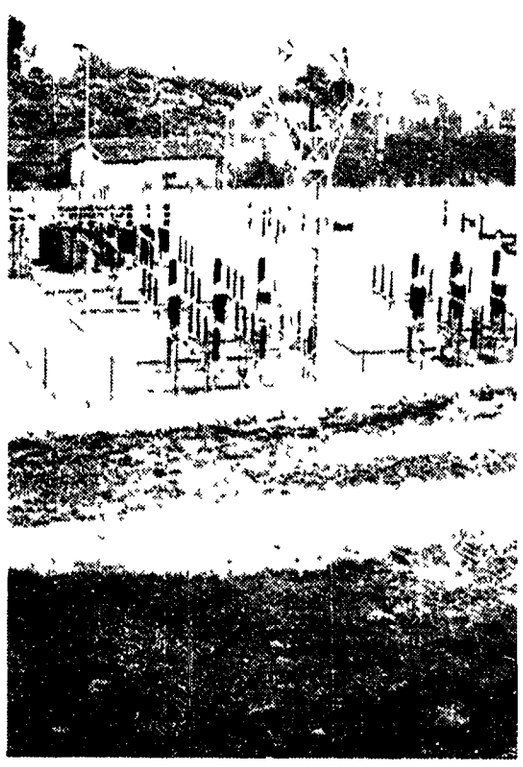
Cyclon Lavamani Pasta al limone per l'uso professionale e per il fai da te rimuove gli sporchi più difficili resistenti ai comuni saponi

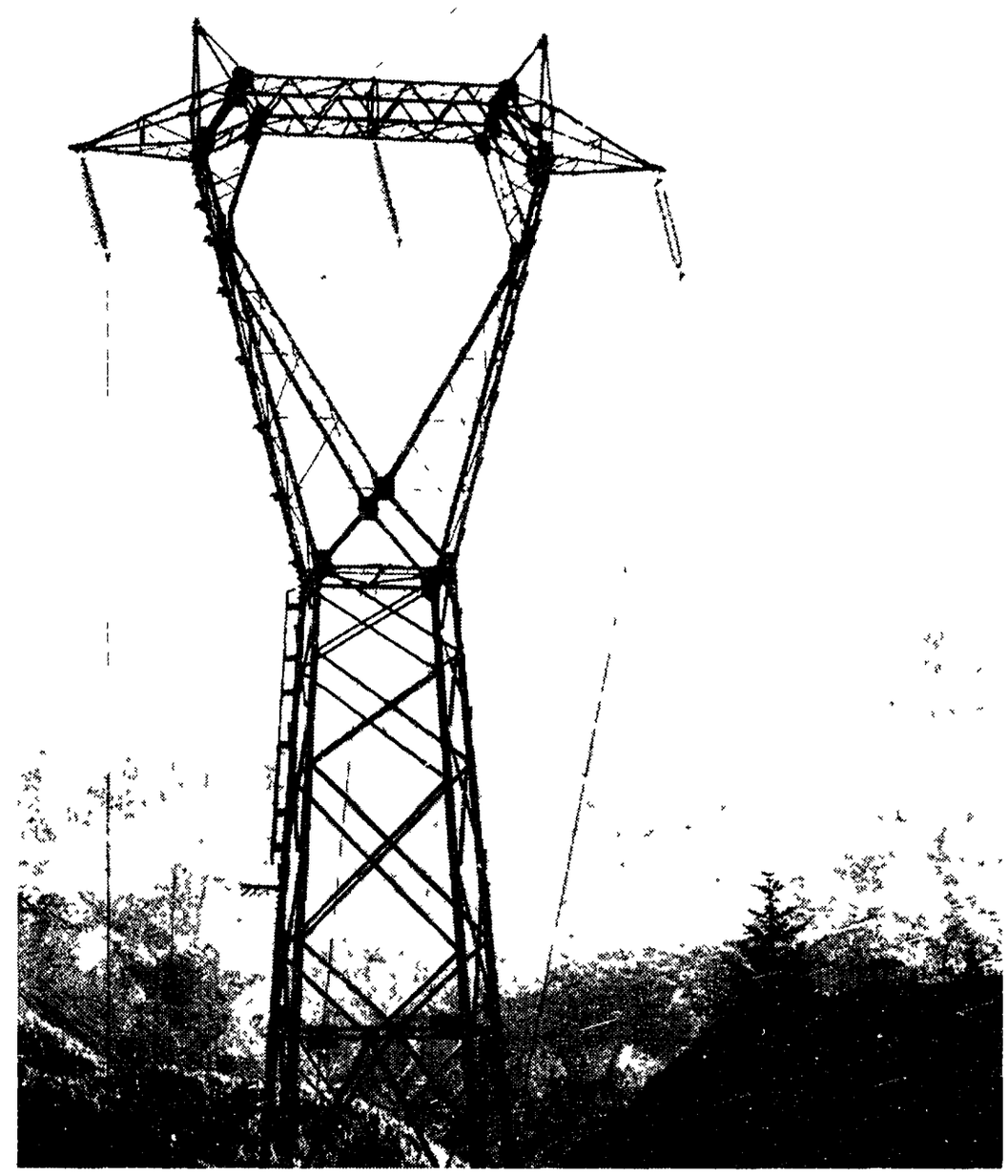
Cyclon Lavamani Liquido, al profumo di limone pulisce a fondo ma delicatamente eliminando gli odori più persistenti Ideale anche in cucina

LAVAMANI cyclon®
Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.

Continuità di struttura e obiettivi per la nuova s.p.a.

Enel per l'uso razionale e il risparmio di energia





La fornitura e l'utilizzo di energia elettrica può causare a volte qualche problema per risolverli più facilmente ecco le informazioni e i suggerimenti sui servizi dell'Enel e sull'uso più corretto dell'energia elettrica destinati agli utenti alimentati in bassa tensione con potenza impegnata fino a 15 Kw ai quali i corrispettivi di fornitura vengono fatturati ogni due mesi

Le forniture così definite possono interessare oltre alle abitazioni private

- i servizi condominiali
- gli esercizi commerciali
- i laboratori artigianali
- le abitazioni collettive
- gli studi professionali
- gli edifici scolastici
- le aziende agricole (di dimensioni piccole)

E adesso alcune notizie sull'Enel

L'Enel Società per azioni si innesta sulle radici dell'omonimo Ente nazionale per l'energia elettrica che è stato istituito nel 1962 con la legge n. 1643 che gli attribuiva le attività di produzione trasporto distribuzione e vendita dell'energia elettrica in Italia

In questi trenta anni le economie di scala consentite dalla gestione unitaria e il passaggio dalla logica del profitto industriale all'obiettivo primario di fornire un servizio di pubblica utilità pur nel rispetto dell'economicità di gestione hanno permesso di ottenere risultati di grande rilievo

Sino a oggi l'Enel ha assicurato 182 e della produzione elettrica nazionale. Il suo enorme sviluppo è sintetizzabile in questi dati

la potenza elettrica disponibile è passata da 10 000 Mw a oltre 45 000 Mw ponendo l'Enel al secondo posto tra le aziende elettriche europee e al terzo nel mondo

l'elettricità prodotta è passata da 48 a 182 Gwh (miliardi di kwh)

il grado di elettrificazione del Paese ha raggiunto il 99 7%

In termini di produttività

– l'energia venduta per dipendente è passata da 0 65 a 1 77 Mwh (milioni di kwh)

– gli utenti serviti per dipendente sono passati da 192 a 250 risultato questo migliore di quelli raggiunti in tutti gli altri Paesi industrializzati con i quali è stato possibile istituire un confronto

Fra tutti i dati però il più importante è che la politica energetica condotta dall'Enel ha consentito la riduzione del costo del kwh in termini reali di oltre il 40 e dal 1963 a oggi Né va dimenticato che in questi trenta anni l'Enel ha effettuato investimenti pari a circa 200 000 miliardi di lire a moneta corrente che hanno costituito circa il 10 e di tutti gli investimenti industriali del Paese

Inoltre l'unitarietà del servizio elettrico ha avuto un grosso riflesso sociale soprattutto nel Mezzogiorno dove il livello del servizio è ormai allineato a quello delle regioni più avanzate

Dallo scorso 11 luglio con decreto legge n. 333/92 l'Enel è stato trasformato in Società per azioni

Le azioni della nuova società (Enel Società per azioni) sono state attribuite al ministero del Tesoro in vista di una loro collocazione presso il pubblico

Indubbiamente queste decisioni trovano la loro principale motivazione nella necessità e nell'urgenza di dare un contributo al contenimento del deficit pubblico Tuttavia con la creazione di questa nuova società il Governo ha inteso rispondere anche ad altre esigenze che sono andate rapidamente crescendo in questi ultimi anni e tra le quali in parti colare si devono ricordare

1) il dovere di adeguarsi alle condizioni poste dalla nostra appartenenza alla Comunità Europea che impone comportamenti in linea con le regole del libero mercato in tutti i settori dell'economia

2) la necessità di utilizzare al meglio le risorse di capitali esistenti nel Paese favorendo la partecipazione popolare agli investimenti produttivi

3) l'esigenza infine di ridare vita al mercato borsistico e di rimettere in moto l'economia nazionale

L'Enel Società per azioni con i suoi 30 000 miliardi di fatturato e i suoi 109 000 dipendenti è già una grande realtà industriale che prende l'avvio all'insegna della continuità

Continuità di struttura e continuità di obiettivi Gli impegni che attendono il settore elettrico italiano infatti (e cioè l'esigenza di costruire i nuovi impianti di potenza necessari per far fronte alle esigenze dei prossimi anni di garantire la massima sicurezza degli approvvigionamenti di continuare a dare una risposta adeguata alle esigenze ambientali) richiedono la necessità di operare tramite quell'organizzazione che l'Enel ha progressivamente adeguato all'evoluzione del settore e alle esigenze del Paese e che ha portato all'attuale articolazione centrale in Direzioni e territoriale in Compartimenti

Il primo dovere dell'Enel Società per azioni sarà dunque proprio quello di non disperdere ciò che fino ad oggi è stato faticosamente costruito

Cosa cambierà dunque nelle attività dell'Enel Società per azioni rispetto al passato?

Molto poco a parte il modo di essere del vertice aziendale della nuova struttura Potranno forse cambiare anche alcuni modi di affrontare il lavoro dedicando se possibile ancora più attenzione ai risvolti di carattere economico collegati con le attività specifiche del settore elettrico puntando pur sempre naturalmente alla massima qualità del servizio

L'Enel Società per azioni continuerà quindi a lavorare con la capacità e la dedizione che sono sempre state proprie dell'Enel con la convinzione che la nuova Società per azioni non potrà che valorizzare le potenzialità che ancora esistono e stimolare in tutto il settore più elevati livelli di efficienza per conseguire risultati sempre migliori

L'Enel ha anche la funzione di promuovere con la propria organizzazione l'uso razionale e il risparmio dell'energia (Legge n. 309/1981)

Per venire incontro alle necessità della propria utenza l'Enel si è dotato di una struttura articolata su più unità territoriali opportunamente decentrate

I Compartimenti che abbracciano in genere il territorio di più di una regione (con l'eccezione dei Compartimenti monoregionali di Milano Palermo e Cagliari)

i *Distretti* con competenza regionale o subregionale

– le *Zone* con competenza provinciale o subprovinciale

le *Agenzie*

– i *Recapiti*

Sul retro della bolletta dell'energia elettrica sono indicati il Compartimento il Distretto e la Zona che hanno competenza sulla fornitura

Presso la sede di Zona e presso gli altri recapiti periferici si trovano gli uffici dell'Enel cui l'utente potrà rivolgersi in caso di necessità

Come scegliere la potenza di fornitura conveniente alle nostre esigenze? Ecco indicazioni e consigli

Che cosa fare per richiedere una nuova fornitura di energia elettrica in abitazioni negozi laboratori studi uffici o altri locali?

Quando andiamo ad occupare (sia in qualità di proprietario che di inquilino) un appartamento o un locale in un edificio o in un complesso immobiliare, di norma non ci si deve preoccupare dell'allacciamento dell'impianto elettrico interno alla rete dell'Enel, perché a ciò ha già provveduto il costruttore dell'edificio e del complesso immobiliare

Nella qualità di proprietario (o inquilino) dell'appartamento o del locale dovremo però sempre rivolgerci (tramite il Servizio Telefonico Utenti oppure di persona, o per posta) agli uffici dell'Enel per richiedere che venga attivata nell'appartamento o locale la fornitura di energia elettrica e per stipulare il relativo contratto

Ma come scegliere la potenza impegnata?

Quando si stipula il contratto di fornitura si può scegliere la potenza impegnata più conveniente fra i seguenti valori (in Kw) 1 5 3 6 10 15

La scelta della potenza impegnata deve essere effettuata in base al numero alla potenza e alle modalità d'uso degli apparecchi utilizzatori

Poiché non tutti gli apparecchi funzionano insieme non è necessario richiedere una potenza pari alla somma delle potenze di tutti gli apparecchi in possesso È sufficiente tener conto di quelli che vengono usati contemporaneamente

Si potrà rilevare la *massima potenza* necessaria al funzionamento di un apparecchio leggendola nella targhetta applicata sull'apparecchio stesso o nei documenti forniti dal venditore al momento dell'acquisto

Ne ricordare che gli uffici dell'Enel sono comunque a disposizione per consigli ed informazioni su quale valore conviene impegnare di seguito indichiamo a titolo di esempio i valori medi di potenza degli apparecchi elettrodomestici più comuni

Apparecchio	Potenza (Kw)
Frigorifero	0 1 – 0 3
Scaldacqua	1 0 – 1 5
Lavabiancheria	2 1 – 2 8
Lavastoviglie	2 2 – 3 0
Ferro da stiro	0 4 – 1 2
Stufa elettrica	1 0 ed oltre
Televisore	0 1 – 0 5
Illuminazione	1 0 (per tutto l'appartamento)

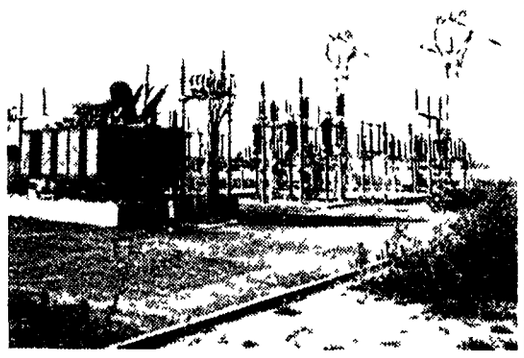
Per la fornitura in un abitazione in cui siamo presenti

l'avabiancheria	2 2 Kw
scaldacqua	1 2 Kw
l'avastoviglie	2 5 Kw
ferro da stiro	1 0 Kw
impianto di illuminazione	1 0 Kw
televisore a colori	0 3 Kw
frigorifero	0 1 Kw
Per un'somma totale di potenza pari a	8 3 Kw

Potrebbe essere sufficiente la potenza impegnata di 3 Kw (che permette nelle abitazioni di residenza anagrafica di usufruire delle note agevolazioni)

In pratica infatti non saranno mai utilizzati tutti gli apparecchi contemporaneamente ma solamente in alcune combinazioni come lavabiancheria + frigorifero + televisore + parte dell'illuminazione (2 2 + 0 1 + 0 3 + 0 3 = 2 9 Kw)

Servizio telefonico utenti: una semplice maniera per risolvere molti problemi senza spostamenti o attese



Parlare di energia elettrica in Italia significa parlare dell'Enel Società per azioni

Vediamo quindi quando e come rivolgersi all'Enel

Se dovete risolvere problemi come

Richiedere una nuova fornitura di energia elettrica

Disdire la vecchia fornitura

Subentrare in una fornitura esistente

Aumentare o diminuire la potenza a disposizione

Variare l'indirizzo di recapito della bolletta (o della fattura)

Richiedere la verifica del contatore e o del limitatore (gruppo di misura)

Richiedere chiarimenti sulla bolletta sui pagamenti e su quanto altro riguarda il vostro rapporto con l'Enel potete rivolgervi agli uffici dell'Enel utilizzando il telefono recandovi agli uffici di persona o per posta

Usando il telefono quindi senza doversi recare di persona agli uffici dell'Enel e perciò senza problemi di traffico di parcheggio e di code l'utente può effettuare la maggior parte delle operazioni commerciali ed ottenere dall'Enel ogni chiarimento sia di natura tecnica che amministrativa sulla propria situazione contrattuale

Questo servizio che dovrebbe essere già conosciuto da molti è il «Servizio Telefonico Utenti»

Basato sull'uso del telefono come accennato in precedenza mette in collegamento l'utente con un'operatore commerciale della sede Enel più prossima

L'operatore dell'Enel utilizzando appositi terminali dialogatori e in grado di individuare immediatamente la posizione contrattuale dell'utente a tale scopo è sufficiente che l'utente dica il proprio indirizzo di fornitura ed il nominativo a cui la fornitura è intestata

Meglio ancora se l'utente quando è possibile mentre telefona tiene a portata di mano una bolletta Enel dato che su di essa è riportato il numero che lo contraddistingue

Per collegarsi con l'Enel attraverso il Servizio Telefonico Utenti bisogna comporre l'apposito numero telefonico che è riportato sul fronte spazio delle bollette dell'Enel sulle quali è indicata anche la Zona Enel alla quale l'utente appartiene

Naturalmente è possibile consultare anche gli elenchi telefonici alla voce «Enel» si trova l'indicazione «Servizio Telefonico Utenti» il numero di telefono corrispondente e l'orario di funzionamento

Attenzione però nelle ore centrali della mattinata si concentrano molte richieste e quindi può capitare di trovare le linee telefoniche molto impegnate

Si consiglia perciò di utilizzare il Servizio Telefonico Utenti nelle altre ore del mattino e soprattutto nelle ore del pomeriggio

In conclusione l'utente dalla propria abitazione può risolvere quasiasi problema inerente alla fornitura dell'Enel evitando perdite di tempo in spostamenti od attese

Sono stabiliti dal Cip a seconda dell'utilizzo

Per capire i costi e i prezzi dell'energia che consumiamo

I prezzi dell'energia elettrica sono stabiliti dal CIP (Comitato Interministeriale dei Prezzi) a seconda dell'uso che viene fatto dell'elettricità usi domestici usi in locali e luoghi diversi dalle abitazioni usi agricoli utenze stagionali illuminazione pubblica ecc e salvo qualche eccezione sono unificati su tutto il territorio nazionale

Attraverso i prezzi fissati dal CIP devono essere recuperati tutti i *costi del servizio* e cioè i *costi fissi* (oneri finanziari determinati dalle centrali di produzione dalle linee di trasporto e distribuzione dalle cabine costi di manutenzione di tali impianti costi del personale ecc) ed i *costi variabili* (essenzialmente costi dei combustibili impiegati nella produzione)

A questi per recuperare i maggiori costi sostenuti per l'acquisto dei combustibili impiegati nella produzione termoelettrica è stato introdotto dal 1974 il «Sovrapprezzo termico» sui consumi di energia elettrica

I prezzi dell'energia elettrica sono composti da

1) la *quota fissa* che deve essere pagata indipendentemente dalla quantità di energia consumata (questo pagamento trova giustificazione nel fatto che l'Enel deve comunque tenere a disposizione dell'utente la potenza impegnata contrattualmente)

2) il prezzo del Kwh che è la somma di cinque addendi

il prezzo vero e proprio dell'energia che deriva dai costi che l'Enel deve sostenere per la produzione il trasporto e la distribuzione dell'elettricità

il sovrapprezzo termico istituito per tenere conto delle sensibili e frequenti variazioni dei prezzi internazionali dell'olio combustibile che è la materia prima oggi più usata nella produzione di energia elettrica

l'imposta erariale che l'Enel riscuote a favore dello Stato

l'imposta addizionale comunale e provinciale che l'Enel riscuote a favore degli Enti locali in cui ricadono le forniture

l'imposta addizionale erariale che l'Enel riscuote e versa al Ministero del Tesoro a favore di Comuni e Province

2) *l'IVA* imposta sul valore aggiunto a favore dello Stato applicata in percentuale su tutto l'importo della bolletta

L'uso cui viene destinata dall'utente determina due classi di tariffe

tariffe per forniture ad uso domestico

tariffe per forniture in locali e luoghi diversi dalle abitazioni

esse sono differenziate per tenere conto delle diverse modalità di prelievo dei due tipi di utenza

Particolari tariffe sono previste per gli usi agricoli esse sono distinte per usi di azienda agricola irrigazione lavorazioni stagionali agricole

Ricordiamo comunque che gli uffici commerciali dell'Enel territorialmente competenti il cui indirizzo è riportato sulla bolletta o sul l'elenco telefonico sono a disposizione degli utenti per fornire loro ogni chiarimento o assistenza

Esistono molte iniziative di assistenza territoriale

La sicurezza e il servizio Enel segnalazione guasti

Vediamo in caso di guasti agli impianti dell'Enel come utilizzare il servizio Segnalazione guasti

Il numero del servizio è riportato nell'elenco telefonico

– per i capoluoghi di provincia nell'avantielenco Sip alla Voce Elettricità Segnalazioni Guasti

Dobbiamo innanzi tutto ricordare che *la responsabilità dell'Enel* in quanto distributore di energia elettrica *riguarda gli impianti fino al contatore compreso*

Quindi prima di richiedere l'intervento dell'Enel è sì accertarsi che il guasto non sia localizzato nel proprio impianto interno (l'impianto cioè a valle del contatore)

Se ad esempio viene meno l'illuminazione anche in tutti gli appartamenti dell'edificio oppure e ancor maggior ragione anche negli edifici circostanti si tratta di un guasto che rende indispensabile l'intervento dell'Enel

Se invece è scattato *l'interruttore limitatore* a monte del vostro impianto provate a richiuderlo se scatta nuovamente provate a disaccare gli apparecchi utilizzatori e da richiudere l'interruttore un'altra volta

Se rimane chiuso si può concludere che lo scatto è stato causato da un prelievo di potenza superiore a quella a disposizione o dal guasto di un apparecchio utilizzatore se scatta nuovamente è necessario chiamare un elettricista poiché quasi certamente c'è un guasto nel vostro impianto

A questo punto conviene affrontare anche l'argomento «sicurezza» nell'uso dell'energia elettrica

Diciamo subito che la sicurezza nell'uso dell'energia elettrica si ottiene principalmente realizzando impianti elettrici progettati e costruiti a regola d'arte e nel pieno rispetto delle norme di legge

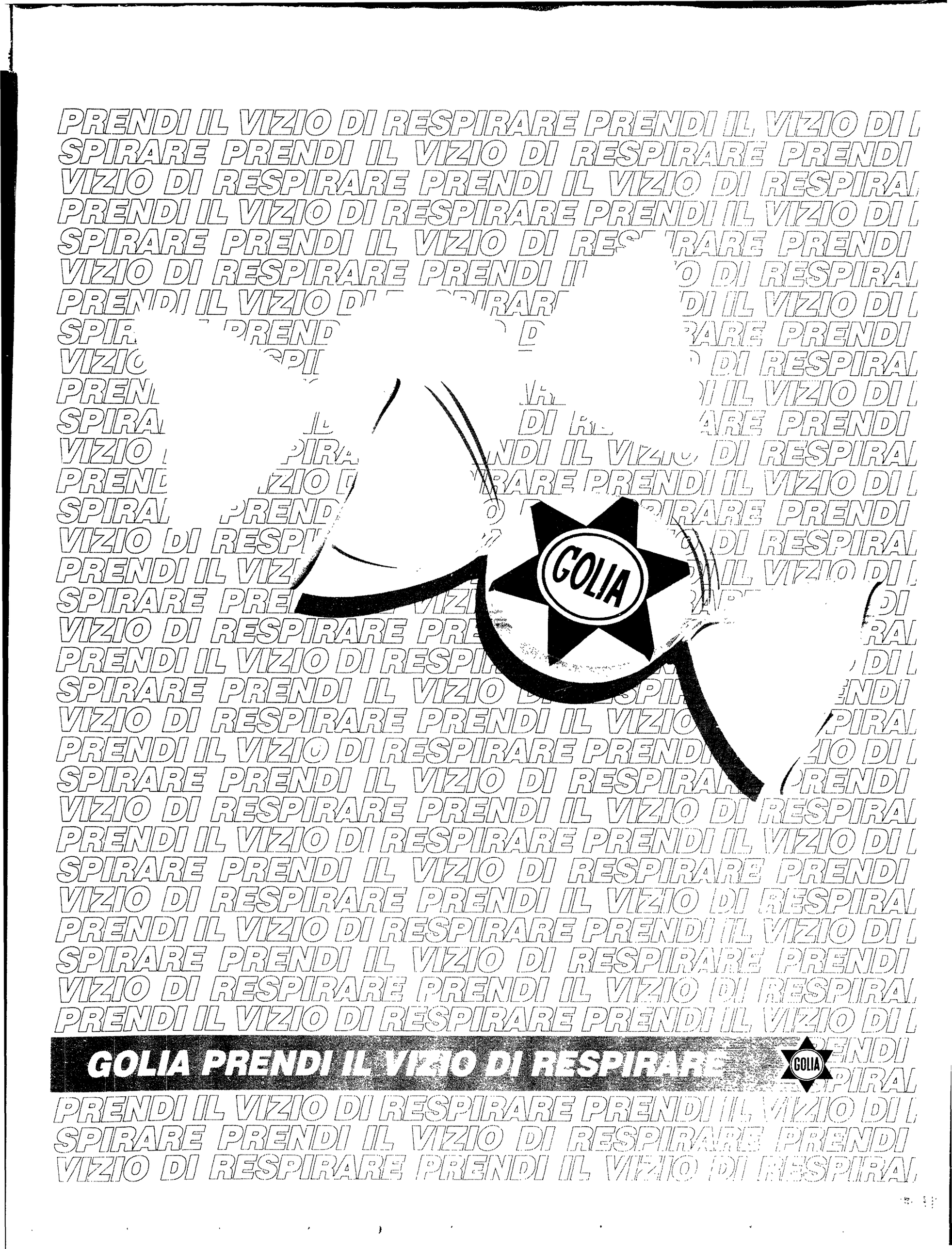
È quindi indispensabile ricorrere ad installatori fidabili che possano dare le massime garanzie

A questo proposito ricordiamo che da qualche anno esiste «l'Albo degli Installatori» nel quale sono iscritte Ditte di accertata competenza Bisogna in ogni caso evitare di rivolgersi ad operatori improvvisati o dilettanti

Riguardo agli apparecchi utilizzatori ed ai materiali elettrici è consigliabile la scelta di quelli provvisti del marchio italiano IMQ (Istituto del Marchio di Qualità) o marchi diversi di altre Nazioni riconosciuti validi anche in Italia

Essendo tuttavia importante che ogni cittadino diventi molto sensibile ai problemi della sicurezza l'Enel ha intrapreso varie iniziative di assistenza e consulenza anche attraverso i propri Uffici distribuiti sul territorio

Abbonatevi a
l'Unità


PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE
GOLIA
GOLIA PRENDI IL VIZIO DI RESPIRARE
GOLIA